

StappaTurà.  
Alla faccia della formalità.

# L'Unità

Il libro dell'Unità  
Giornale + videocassetta  
«UN AMERICANO A ROMA»

Vino bianco, secco, frizzante.  
**TURA**  
Una ragione ci sarà.

Voglia di amnistia per Tangentopoli. Berlinguer: impossibile

## «Fango e minacce» Di Pietro querela

Il pool: Fininvest dietro l'ispezione

Fuori i veleni dalla stampa

**ANDREA BARBATO**  
SFOGLIAMO il pacco dei quotidiani di ieri, la bussola dell'informazione giornalistica italiana di un venerdì di giugno con rare eccezioni, il titolo che più spicca in prima pagina è una falsa notizia. Il possibile arresto di Di Pietro. Ci sono cautele, condizionali smentite. C'è qualche saggia prudenza professionale. Sono voci, dice uno, è un giallo, dice un altro. Ma intanto quella voce, partendo da chissà dove si è fatta strada fino ad approdare sulle prime pagine di praticamente tutti i quotidiani italiani. È un fantasma di politica, un mostro di Loch Ness, un bidone. Ma è lì, sulla grande stampa e su quella di provincia. L'immagine che ne ricava il lettore è di qualche colpa indefinita, non chiarita, che comunque sta mettendo senatore nei guai. L'ex magistrato del pool milanese Ne-

Antonio Di Pietro reagisce il suo avvocato ha presentato ieri una denuncia contro ignoti per diffamazione e minacce. Alla base della denuncia, le «voci» circolate due giorni fa di inesistenti provvedimenti giudiziari nei confronti dello stesso Di Pietro e del procuratore di Milano Borrelli. L'inchiesta bresciana, dunque, si allarga e si complica. Il pm Fabio Salamone è palesemente nervoso. Dice: «Questa storia ci farà perdere tempo». Aggrunge, rivolto ai giornalisti: «Diffondendo notizie infondate diventate complici di chi mette in giro ad arte queste cose». Oggi Salamone ascolterà l'ex ministro della Difesa

Cesare Previti. Argomento il dossier su Di Pietro inviato agli ispettori del ministero della Giustizia. A Roma intanto, continuano le polemiche sulla riforma della custodia cautelare. Buttiglione ritiene che sia ormai necessaria una sorta di amnistia per Tangentopoli. Contro i «colpi di spugna» si schiera il Pds. Bassanini difende l'indipendenza e l'autonomia della magistratura. Berlinguer ipotizza una sessione parlamentare sulla giustizia. I pm criticano il provvedimento sulla custodia cautelare. Da Napoli la denuncia di Paolo Mancuso: «Così, si legano le mani ai magistrati che indagano sulla mafia».

M. BRANDO P. RONDOLINO P. STRAMBA-SADALE G. TUCCI ALLE PAGINE 3 e 4



Una delle otto persone ferite dai razzi degli Hezbollah

## Piovono missili sul Club Méditerranée

Francese ucciso in Galilea da Hezbollah, scatta raid israeliano

È l'alba sulla spiaggia di Achziv, nel nord della Galilea, una delle più esclusive di Israele. E l'alba nel villaggio «da sogno» del Club Méditerranée dove si trovano cinquecento turisti. È l'alba quando il «sogno» si trasforma in incubo. Dieci razzi «Katyusha» sparati dai guerriglieri libanesi Hezbollah piovono sul club e lo devastano. Il bilancio è di un morto, il cuoco

francese del centro turistico e 8 feriti, tra cui altri quattro turisti francesi. Terrorizzati, i turisti abbandonano il villaggio mentre in tutta la Galilea scatta l'allarme generale e la gente cerca rifugio nei bunker sotterranei. Funbando il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin convoca i comandanti dell'esercito e ordina la rappresaglia. Prima caccia e poi l'artiglieria

pesante bombardano i villaggi libanesi a ridosso della «fascia di sicurezza». La destra ebraica scende sul piede di guerra per invocare il congelamento dei negoziati con la Siria che riprenderanno martedì prossimo a Washington. Ma Rabin non cede: «Le trattative con Damasco non si fermeranno».

UMBERTO DE GIOVANNARELLI A PAGINA 13

D'Alema: «Garantismo Ma non passerà chi cerca vendette»



ROMA «Non c'è stata svolta sulla giustizia. Da tempo ho posto la necessità di una visione più garantista». Magistratura sotto tiro? «Sbaglierebbe a arroccarsi. C'è un tentativo di rinviata che possiamo battere mettendo le basi di un vero Stato di diritto. Noi siamo il partito dei cittadini, combattiamo lo scontro tra corporazioni».

GIUSEPPE CALDAROLA A PAGINA 2

La scommessa di Major il flessibile

**TANA DE ZULUETA**  
JOHN MAJOR non è mai stato uomo da infamare le piazze. Politico accorto, tendenzialmente prudente, un po' goffo tanto da fare quasi tenerezza, la sua più grande dote politica è stata la sua flessibilità. Solo lui riusciva a sfoggiare una tale elasticità sia verbale che di intenti che è riuscito per tre lunghi anni - da quando si è consolidata la fronda anti-europeista dentro il Partito

Emergenza a palazzo Chigi. Un nuovo allarme viene dall'aumento dei listini dei grossisti

## Dini: colpiremo chi droga i prezzi

Ulivo-Polo, deciso l'incontro sulle regole

**SABATO FILM**  
-7  
Un caso ancora aperto  
SABATO 1 LUGLIO CON **L'Unità** UN GRANDE FILM  
«Il muro di gomma»  
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

L'inflazione fa paura: ad aprile secondo Istat è stato boom per i prezzi alla produzione (+1% sul mese scorso ma ben +8,2% sullo scorso anno) e all'ingrosso (+1,7% sul mese scorso e +11,3% su dodici mesi fa) il governo corre ai ripari minacciando «provvedimenti di rigore». Intanto, conclusa la prima fase dell'ispezione Prodi e Veltroni preparano l'incontro con le forze del Polo per affrontare il tema delle regole prima del voto. Il Professore ha parlato con Gianni Letta. Ieri Prodi e Veltroni hanno incontrato Bertinotti e Cossutta. Convergenza sulle regole ma «impossibile» un'alleanza di governo. Accordo con i comunisti unitari.

P. CASCELLA W. BONDI R. GIOVANNINI ALLE PAGINE 5 e 16

«Presi suo padre boia nazista» Ecco il dialogo tra lo 007 e Eichmann jr

**BAD SHIMRON** A PAGINA 11

## Ultrà cattolici pregano contro la Moschea

«C'era anche Pivetti»

A sorpresa Irene Pivetti, presidente della Camera, ieri ha partecipato in una chiesa di Roma al rosario di «parazione» organizzato dai gruppi ultra integralisti contro l'inaugurazione della Moschea a Forte Antenne nella capitale. All'inaugurazione avvenuta due giorni fa aveva partecipato tra gli altri anche il presidente Scalfaro. L'ufficio stampa di Montecitorio non conferma. E rilancia invece un barazzata dichiarazione con la

quale la sapere: «Non ci risulta che l'on. Pivetti abbia partecipato oggi ad alcuna funzione religiosa». Ma tra i presenti alla cerimonia c'è chi afferma: «Il presidente della Camera ha recitato il rosario. Alla fine l'ho salutata e ringraziata per aver accolto il invito ad aderire a questa iniziativa». Il informatore Marco Taradash contro la presidente della Camera: «Ora la Pivetti si deve dimettere».

STEFANO DI MICHELE A PAGINA 6

Gioconda Belli  
**La donna abitata**  
«Dal Nicaragua un' appassionante storia d'amore e di coraggio».  
**Isabel Allende**  
ediz. ionico

**CHE TEMPO FA**  
Ecce Mento

ERA ORA DI TORNARE ALLA NORMALITÀ?

COME DIRA' CRAKI ATTERRANDO CON L'ELICOTTERO SULLA TERRAZZA DEL RAPHAËL

NON SO SE HO CAPITO bene (sempre più spesso dubito di aver capito bene) ma pare sia esplosa un nuovo appassionante giallo italiano a proposito delle vicissitudini del mento di Sant'Antonio. Notizia di apertura: «signorini di un giornale radio Rai di ieri mattina. L'osco viene rapito da misteriosi malfattori con grave oltraggio al feticismo tubal municipal, che quaggiù da noi si chiama fede religiosa e re bituto, pare secondo criteri non chiari sui quali oggi si indaga. C'è anche chi è finito in galera (non uno dei ladri) ed ecco che anche su un decrepito mento si può ottimamente innestare il modermissimo dibattito sul garantismo. Neppure i maestri Fruttero e Lucentini, così acutamente, dan nella descrizione del grottesco italiano, avrebbero potuto concepire una storia fondata sul trafugamento di un mento. Siamo puntato al vizio, alla macumba, al traffico di membra imbalsamate e di pupazzi della latinosovietica più negra. Ci vorrebbe Amado Magari un giovane Amado italiano che sappia fare dell'affascinante anima aborigena del nostro paese il solo uso forse ancora possibile: quello letterario».

[MICHELE SERRA]

Guido Vergani  
**GIOVANOTTI, IN CAMERA**

I grandi tenuti e le molte *maitresses* le lussuose case parigine e quelle «da battaglia» le storie delle signorine e le abitudini dei clienti nella ricostruzione di un grande giornalista

Pagine 168 Lire 24.000

**Baldini & Castoldi**

ROMA Due ore di colloquio con Massimo D'Alema sulla giustizia. Pochi fronzoli, come sempre, e partiamo subito con le domande.

C'è stata o no la svolta del Pds sulla giustizia? Gli elementi a favore del «sì» sono questi: il provvedimento sulla custodia cautelare... E se già che mi dirà: «Io sono garantista da sempre»... In verità quel disegno di legge l'abbiamo presentato un anno fa e proprio per questo trova francamente indecente che si sia anche solo adombrata l'ipotesi di trattare più o meno segrete volte a scambiare questa nostra iniziativa con non si sa bene cosa, da parte di non si sa bene chi.

Confermiamo il nostro ragionamento. Si parla di una certa freddezza verso la magistratura, cosa abbastanza nuova, e di un nuovo atteggiamento verso gli avvocati. È ripresa la discussione attorno alla via d'uscita da Tangentopoli. C'è la svolta, allora?

Noi ci siamo posti con maggiore attenzione nell'affrontare i problemi della giustizia i temi delle garanzie individuali. Lo abbiamo deciso un anno fa quando di fronte al decreto Biondi dicemmo che eravamo contrari al garantismo a senso unico verso gli imputati eccellenti ma ritenevamo che andasse posto il problema di maggiori garanzie in materia di custodia cautelare. Siamo stati i primi.

La reazione di centinaia di magistrati è stata di contrarietà al provvedimento approvato al Senato. C'è anche un problema di metodo. Potevamo consultarli?

Noi abbiamo incontrato ufficialmente l'Associazione nazionale magistrati. La giunta allora presieduta dalla dottoressa Paciotti in larga parte ritenne che il provvedimento fosse necessario salvo alcune riserve su punti particolari. Alcune osservazioni sono state accolte al Senato. Abbiamo anche consultato i rappresentanti dell'Unione delle Camere penali.

E quando 200 magistrati hanno firmato contro, cosa ha pensato? Che non avevano capito?

La discussione è aperta fra i magistrati. Il dr. Lino Peppo di Magistratura democratica sul Sole 24 ore critica quel documento nel merito perché «finisce per sposare un'idea del processo autotantata e inaccettabile». È una risposta di un magistrato ad altri magistrati che lo condividono. Ci sono magistrati che pensano ad un riequilibrio in senso garantista e altri che sono meno sensibili. Ma la sinistra deve essere sensibile all'esigenza garantista.

Entriamo nel merito. Il punto due obiezioni. Dice Spataro che è un errore aver vanificato la segretezza del registro degli indagati. Dice Caselli che non è giusto che il testimone antimafia debba fuggire dalla sua terra e il testimone che mente non possa essere arrestato. Entrambe le critiche, al fondo, dicono che volete diminuire il potere del pm, al quale non è consentito più di interrogare l'imputato arrestato.

La legge ha l'obiettivo di riequilibrare il rapporto fra le varie parti del processo. Non nego che il provvedimento sia imperfetto e introduca novità lo penso ad esempio che sia giusto che tocchi al gip che è quello che dispone l'arresto interrogare per primo. Ma una cosa è porsi il problema di come questa nuova visione impatti sulla macchina giudiziaria concreta, altra cosa è contestare in linea di principio l'ispirazione delle nuove norme che è quella di ritornare allo spirito del nuovo codice penale, accusatorio e non inquisitorio. È per questo che ritengo che l'uso della custodia cautelare deve essere eccezionale e non deve essere strumento di indagine nel contesto ad esempio l'uso della custodia cautelare fatto in modo massiccio come accade per gli effetti perversi dell'applicazione della legge sulla droga. Parliamo dai dati di fondo. Noi abbiamo la più alta percentuale al mondo di persone che stanno in galera. Ab-

# Massimo D'Alema

segretario del Pds

## «Non passeranno vendette sui giudici»



Andrea Ceraso

biamo 52.259 detenuti. Uno ogni mille, più di ogni altro paese europeo e una gran parte di loro sono senza processo.

Ma perché, dicono alcuni magistrati, non discutiamo contemporaneamente di come sono fatte le carceri. Perché non discutiamo il fatto che tre gradi di giudizio per arrivare alla pronuncia di colpevolezza sono troppi. Perché partire dalla custodia cautelare?

Proprio perché abbiamo una politica organica in materia di giustizia - a partire dalla necessità che l'amministrazione giudiziaria venga dotata dei mezzi necessari a svolgere le sue funzioni - non potevamo certo trascurare un problema come questo sul quale si è registrata una acuta sensibilità sociale.

Ma il silenzio sullo sciopero degli avvocati?

Nessun silenzio. Lo sciopero l'abbiamo criticato più volte. Noi ab-

Massimo D'Alema dice «Non c'è stata svolta sulla giustizia. Da tempo ho posto la necessità di una visione più garantista». La magistratura è sotto attacco? «Sbaglierebbe se si arroccasse. C'è un tentativo di rinviare che possiamo combattere mettendo le basi di un vero Stato di diritto. Penso a una magistratura che si

presenta come istituzione neutrale e anonima. Noi vogliamo combattere lo scontro fra corporazioni». Come uscire da Tangentopoli? «Si stanno celebrando i processi». Incompatibilità fra cariche pubbliche e rinvio a giudizio? «C'è già per legge. La si può ampliare. Ma se non c'è la legge decide l'elettore

mentale e incancellabile. Nessuna debolezza umana di nessuno dei protagonisti può oscurare questo evento. Ma la giustizia deve essere una macchina anonima.

Perché dici anonima e non neutrale?

Deve essere neutrale, ma il massimo di neutralità sta nel suo carattere anonimo. È l'istituzione che deve essere di ribalta non i singoli. Queste cose fanno del male alla magistratura. Lo dico da amico dei magistrati.

Si riparla di uscita da Tangentopoli.

Il problema è stato posto da due anni e di tanto in tanto si ripropone. I processi si stanno facendo il patteggiamento consente di definire la posizione dei singoli. Ho per questo l'impressione che ne siamo già uscendo. Siamo sulla strada buona. Non riesco più a capire la portata vera di questo problema. Se ci sono stati errori sono

con conseguenze pesantissime sulle persone sulle aziende sulle associazioni. È stato devastante. La magistratura non ha adeguata mente reagito a questo fenomeno.

Che doveva fare?

I migliori magistrati dovevano reagire in modo durissimo. Si è creato un clima torbido.

Il clima torbido era creato dalla politica corrotta.

GIUSEPPE CALDAROLA

dizioni di una amministrazione normale della giustizia. C'è chi pensa alla normalizzazione cioè al ritorno ad un'epoca in cui i magistrati non potevano indagare sui potenti. Non è il nostro obiettivo. Lo combattiamo.

Il legge le proposte di Forza Italia: azione di rinvio a giudizio diretta contro il magistrato, sistema maggioritario per l'elezione del Cam, esercizio dell'azione disciplinare nelle mani del solo ministro. La tua opinione?

Respingo la proposta di modifica del sistema di elezione peraltro recente del Csm. L'azione di rinvio a giudizio è inaccettabile perché espone il magistrato a ricatti e lo immobilizza. Più accettabile il fatto che sia solo il ministro a proporre l'azione disciplinare perché ne risponde di fronte al Parlamento.

La magistratura è però sotto attacco.

Il problema vero è come la magistratura reagisce a questo attacco. È chiaro che c'è una volontà di rinvio. È cominciata da tempo con l'ingenuità delle indagini.

Quale inquinamento?

Akum dossier. Si è sentita e si sente la presenza di una iniziativa che ha spinto contro di noi e le corporazioni. E poi guarda quello che sta esplodendo adesso. I televisori trinati.

C'è la mano dei servizi o uno scontro nella magistratura?

Non voglio fare dietrologie. Ma il problema è come ci si difende? Secondo me con una maggiore trasparenza e con regole certe.

La vicenda di Pietro II fa cambiare giudizio sulla persona e su Mani pulite?

Non ho mai condiviso l'idea che avevamo di fronte degli eroi dei

Normalizzare le Procure? Respingiamo questi attacchi ma non vogliamo apparire come il partito dei magistrati

superuomini. Che l'Italia fosse il palcoscenico di uno scontro fra questo gruppo di eroi e una politica corrotta. Il problema non è la lotta dei buoni contro i cattivi come in un film western quando alla fine arrivano i nostri. Il problema è il funzionamento delle istituzioni.

Mani pulite è importantissima perché indicava che l'istituzione giustizia aveva preso a fare il suo dovere. Il controllo di legalità sulla politica è stato un evento fonda-

stati corrotti. E le conclusioni dei processi tende a confermare le ragioni dell'indagine. Quello che c'è da fare è di mettere a punto la struttura dei controlli per impedire che Tangentopoli rinasca.

Quali controlli? Sul furto o anche sull'atto amministrativo?

Noi dobbiamo avere una legge anticorruzione che consenta una maggiore trasparenza per tutte le procedure amministrative così da prevenire i fenomeni di corruzione.

“L'uso della custodia cautelare deve essere eccezionale. Ma per chi indaga sulla mafia troviamo regole particolari”

biamo però proposto anche agli avvocati una prospettiva di collaborazione. Combattiamo lo scontro fra corporazioni. Questo è il compito della politica.

Torniamo alle critiche di merito sulla custodia cautelare.

La storia dell'abolizione della segretezza dell'iscrizione sul registro degli indagati? Quando mai è stato rispettato il segreto? Si è mncato qualcosa che è stato definito il circolo mediatico giudiziario.

Si ma la magistratura doveva reagire. Doveva reagire al primo verbale segreto che usciva sulla stampa. Akum magistrati hanno alimentato questo fenomeno in un rapporto non limpido col sistema di informazione.

Una accusa non nuovissima.

Noi non vogliamo assolutamente confonderci con un garantismo che tale non è. Non considero garantismo quello che vuole normalizzare. Dobbiamo creare le con-

## Sinistra non dimenticare la solidarietà

ERMANNO GORRIERI

queste famiglie le vacanze di estate. In che modo sono una giornata in Repubblica di San Marino.

La situazione sociale non ha la forma di una trottola, ma di un'elica. Per cento di poveri, altri cento di ultra ricchi e in mezzo il che non presente sarebbe il suo in condizioni di vita. La ricchezza è quella snobbata di Peter Dinklage, la ricchezza dei cittadini dei paesi occidentali di partecipazione ai servizi.

una nostalgia per gli utopismi eguagliati in economia che non ha fondamento nella realtà. Le società sono e comporrà. Le società sono e comporrà. Le società sono e comporrà.

La sinistra deve assistere i poveri

La sinistra deve assistere i poveri

**l'Unità**  
DIRETTORE RESPONSABILE: Massimo D'Alema  
VICEDIRETTORE: Antonio Di Pietro  
CAPOREDATTORE: Antonio Di Pietro  
REDAZIONE: Via...  
ABBONAMENTI: Via...  
DISTRIBUZIONE: Via...  
Stampato in Italia presso l'editore...  
Certificato n. 2622 del 14/12/1994

ne. Poi bisogna riordinare tutta la materia dei controlli amministrativi e di legalità. L'amministratore pubblico è sottoposto a numerosi controlli, molti dei quali di carattere formale. Se questi controlli sono inutili aboliamoli, se non dovrebbero mettere l'amministratore al riparo dall'imputazione di abuso d'ufficio. A meno che non ci sia il dolo specifico. Dobbiamo introdurre una più chiara distinzione fra il controllo amministrativo sulla legalità degli atti e l'intervento della giustizia penale che ripete deve intervenire solo se c'è dolo. Un magistrato non può contestare a un amministratore il fatto di aver fatto un'opera pubblica sostenendo che non era necessaria. Il magistrato intervenga se ci sono tan-

Alcuni dicono che ciò dipende dal fatto che l'azione penale è obbligatoria.

Attenti. Se in Italia l'azione penale non fosse obbligatoria ma discrezionale non potremmo immaginare che cosa succederebbe intorno alla magistratura. È bene che l'azione penale sia obbligatoria. Obbligatorietà e indipendenza della magistratura sono capisaldi del diritto. È compito del legislatore de-

penalizzare circoscrivere la funzione a ciò che effettivamente deve rientrare in un controllo di legalità di rilievo penale.

Ma il partito dei giudici?

Siamo il partito dei cittadini che vuole mettere in comunicazione tutti i soggetti che intervengono nella vita giudiziaria. Io farei però una precisazione per quei magistrati che operano nelle aeree in schio. Qui dobbiamo definire bene come si concilia una linea garantista con i problemi della lotta contro la criminalità organizzata. Non a caso nella relazione al recente convegno sull'avvocatura Pietro Folena ha affiancato nella sua introduzione l'idea di una sorta di doppio binario a seconda che si operi in una situazione di amministrazione normale della giustizia o si sia di fronte a nemici potenti come le grandi associazioni criminali come la mafia.

Senza creare la diffidenza da parte di molti magistrati di fronte a questa fase della discussione e dell'attività legislativa.

La magistratura sbaglia se reagisce in modo arroccato difensivo. Sbagliano i magistrati se evocano un fronte comune dei politici contro di loro. È un rischio che però con noi non corrono. Non l'hanno mai corso neppure nei momenti più difficili per noi. Non pensiamo che non abbiamo mai pensato alla normalizzazione della magistratura. Noi vogliamo costruire le basi di un moderno Stato di diritto uscendo da una strana situazione di un paese in cui ci sono periodi nei quali i magistrati sono eroi popolari e altri in cui vengono indicati come reprobati da lenere sotto controllo il ruolo della magistratura è garantito dalla forza della legge e non dai mutevoli orientamenti dell'opinione pubblica.

Questo vogliamo ottenere svelando il clima. I magistrati hanno il diritto di dire la loro, ma il legislatore deve fare la sua parte. Respingiamo l'attacco contro i giudici ma non vogliamo apparire il partito dei giudici. Non vogliamo farci ributtare indietro. Chi cerca la rinviata contro i giudici non passerà. Ma respingo il ricatto che dal momento che ci sono quelli che vogliono la rinviata bisogna mettere la sordina al garantismo.

Ultima domanda. Hai detto che neppure il rinvio a giudizio di un politico può impedirci di assumere incarichi. Lo confermi?

La legge già stabilisce che chi è rinviato a giudizio per determinati reati decade dalle sue funzioni pubbliche. Si possono estendere e definire meglio queste incompatibilità. Ma per quanto eccede ciò che è previsto dalla legge non si può prevedere alcun automatismo. Le scelte attingono alla sfera delle responsabilità individuali e politiche. Il giudizio su tali scelte spetta ai cittadini elette.

La Camera è stata presentata dal parlamentare progressista un emendamento al disegno di legge sulle pensioni per assicurare agli assigati al nucleo familiare l'impono corrispondente ad un'aliquota contributiva del 3 per cento (rispetto all'attuale 6,20 per cento). Ciò consentirebbe di salvaguardare l'equità della solidarietà intergenerazionale e di valutare l'importo degli assigati - che dal 1988 ad oggi hanno perso oltre il 10 per cento del loro stipendio - e di porli mano alla loro riforma per adeguarli alla mutata realtà dei bisogni familiari. Può sembrare così il poco conto ma si tratta dell'unica forma esistente nel nostro paese per il sostegno economico del nucleo familiare in condizioni di disagio economico. È un quilibrio che di per sé ha bisogno di essere conservato. Il riferimento ad esso è per la sinistra questione politica di scarico.

Come tutti gli altri sono in corso ad un'accelerazione del processo di riforma previdenziale. L'Pds è un'entusiasta di un'operazione per la quale si vorrebbe l'impegno per l'equità sociale.



GIUSTIZIA E VELENI.

Luigi Berlinguer «Niente amnistia per Tangentopoli»

Per Buttiglione è l'ora di «una sorta di amnistia» per Tangentopoli, perché «non è garantito che in carcere ci vadano tutti i colpevoli».

Interviene anche Luigi Berlinguer indicando nella giustizia «una delle priorità di lavoro di questo Parlamento».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Continua tra i partiti la polemica sulla giustizia e inevitabilmente la discussione sul ruolo dei pubblici ministeri e sulla proposta di legge che riduce i termini della custodia cautelare e interdice a Tangentopoli al suo destino e alla sua possibile «soluzione».

stare particolarmente a cuore al segretario del Ppi la «legge che regoli il passato in modo equilibrato e non vendicativo».

Amnistia per Tangentopoli?

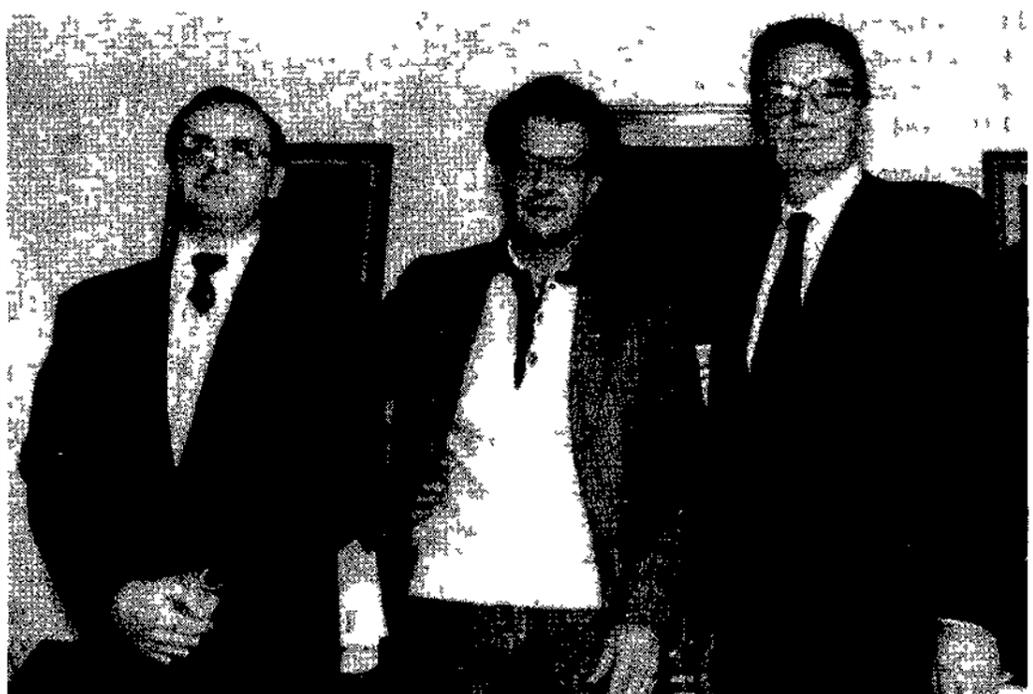
L'altro giorno il Ccd aveva proposto di inserire nella riflessione comune sulle «regole» che si sta aprendo fra «polo» e centrosinistra anche la questione giustizia.

La ferita di Tangentopoli tutta va apparsa ancora troppo fresca per non scatenare reazioni polemiche. Del resto un conto è evitare che le azioni giudiziarie siano strumentalizzate politicamente.

Più tardi lo stesso Buttiglione precisò che «non si tratta di un'amnistia in senso proprio».

Il Pds e i giudici Proprio questo sembra il nuovo fronte alla «quasi amnistia» proposta esplicitamente da Buttiglione.

È subito scontro per l'ipotesi di una «soluzione politica» Buttiglione la propone, no del Pds. Pasquini: giustizia rapida



Il pool dei giudici milanesi di «Mani pulite».

Marco Marcolini / Sintesi

I difensori dei magistrati milanesi: «Le chiesero Berlusconi, Confalonieri e Sgarbi» «Ispezioni dopo le proteste Fininvest»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA La difesa del procuratore capo del pool mani pulite di Milano Francesco Saveno Borrelli e dei suoi magistrati coinvolti per ordine del ministro di Grazia e Giustizia Filippo Mancuso.

uomini Fininvest, di Silvio Berlusconi di Fedele Confalonieri di Vittorio Sgarbi. Non solo la gran parte degli interrogatori è riportato nella memoria.

no Misure «simulate» nella lettera di quesiti rivolti al Csm da Borrelli e condivisa dagli altri 3 magistrati.

chiarezze in qualità di persone informate dei fatti e ben avevano ragione di chiedere chiarimenti al consiglio.

Proposta di Veltroni dopo il «caso Di Pietro». Le opinioni degli altri direttori di giornali e tg «Basta titoli sulle voci, diamoci una regola»

Di Pietro arrestato? Solo una voce anonima per giunta smentita ufficialmente dal pm. Ma sufficiente a far uscire grandi titoli in prima pagina su tutti i giornali.



Gard Lemmer



Paolo Miele

I codici poi non è detto che si rispettino, però danno perlomeno delle regole cui attenersi e poi uno decide se farlo o no.

PIETRO STRAMBA-SABIALE

ROMA Una voce uscita non si sa da dove, non si sa da chi, una smentita assolutamente ufficiale.

«Corvo» Invece sono solo voci quelle che puntualmente costruiscono un Pm a uscire allo scoperto per smentire.

Di Pietro sarebbe stato il titolo sbagliato ignorare che si trattava di un caso di corruzione politica.

«Noi» Dico le cose come stanno e ce n'è un disposto a tutto per difendermi il pool di Mani pulite.

1ª CONFERENZA SULLA MISURAZIONE DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA NEL SETTORE PUBBLICO. CNEL 3-4 luglio 1995 - Roma. Viale David Lubin 2. Programma: Lunedì 3 luglio ore 15.30 Apertura dei lavori GIUSEPPE DE RITA.

LA PROPOSTA DEL CENTROSINISTRA.

Ieri i colloqui con i comunisti unitari e Rifondazione Bossi smentisce i giornali: «Nessun asse Ulivo-Lega»

Giuliano Urbani contro Pannella «Le sue riforme? Sono patacche»

Giuliano Urbani, esponente di Forza Italia, ha polemizzato con Marco Pannella a proposito di riforme elettorali. «Leggo che Pannella continua a favoleggiare di riforme all'americana - ha detto Urbani in una dichiarazione - e insulta tutti coloro che preferiscono ragionare, con i piedi ben piantati sul terreno della storia. Ad esempio, egli afferma che lo vorrei ridurre Berlusconi al sette per cento. In Forza Italia ho contribuito a costruirlo dal nulla; lui - osserva Urbani - teme voglia solo distruggerlo, riducendolo magari al peso elettorale del Partito Radicale: il tre per cento. Per favore, ritirati con le patacche e le stappalagnie. Dopo averci fatto perdere le elezioni regionali, cosa vuole d'altro Pannella? Pensa davvero che la ricetta per conquistare gli elettori di mezzo - ha concluso Urbani - possa essere rappresentata dai suoi referendum liberali (una autentica caricatura) sulla liberalizzazione dell'aborto e dello droghio leggero? Questo sì che sarebbe un modo sicuro per suicidarsi».



Due ragazze mostrano una maglietta con l'immagine di Prodi durante la manifestazione dell'«Italia che vogliamo»

Il duo ambiente-sviluppo nel nuovo programma

ROMA Otto «programmi-paese» per risanare il territorio. E soprattutto un'idea forza, che il vero ambientalismo non è riparare i guasti alla natura e al territorio, ma elaborare e dirigere una politica economica ecosostenibile che coniughi salvaguardia dell'ambiente e sviluppo. Ne hanno discusso ieri nel corso della loro prima assemblea nazionale gli ambientalisti del Pds. Un documento programmatico quello elaborato dalla commissione ambiente della Quercia e discusso ieri per tutto il giorno nel corso dell'assemblea cui ha partecipato oltre un centinaio di militanti, dirigenti e parlamentari che sarà presentato al congresso nazionale del Pds del 6-8 luglio e che nelle intenzioni dovrebbe diventare una delle basi di discussione per l'elaborazione del capitolo «ambiente» (ma non solo di questo) del programma del centro-sinistra di Prodi. Alla base del programma - affiancato da una serie di schede di dettaglio: programmi-paese appunto su energia edilizia parchi mobilità e trasporti beni culturali assetto idrogeologico e agricoltura mare acqua rifiuti - sono alcune priorità: un primo luogo il perseguimento di «mutamenti e riforme strutturali che vadano nella direzione di sostituire forme di produzione e di consumo che danneggiano l'ambiente» e poi la realizzazione di innovazioni tecnologiche, il miglioramento delle politiche di disinquinamento, l'incremento dell'insanamento, del recupero e della bonifica e l'introduzione di «un sistema di contabilità annuale delle risorse naturali del paese e una legge per la formazione di un ecobilancio dello Stato». «Riteniamo fondamentale soprattutto oggi - nel momento in cui il partito verde pare optare per una collocazione più vicina al centro democratico - dice Fulvia Bardoli, responsabile ambiente del Pds - che la sinistra renda più solido il suo tratto ecologista e si faccia interprete della diffusa ed esigeva cultura ambientalista». L'obiettivo è insomma di incamminarsi a passo spedito lungo un percorso che conduca «nell'ambito del processo che si sta aprendo verso un'unica forza della sinistra su base federata, a una vera e propria autonomia di progetto che possa avere un ruolo nazionale più forte». Al congresso del Pds - conferma Fabio Mussi - «vogliamo portare una forte caratterizzazione ambientalista coerente con le posizioni teoriche e politico-programmatiche della parte più avanzata della socialdemocrazia europea. L'ambiente è una questione di orientamento politico-culturale di un partito ma anche un problema di programma di governo su cui si presenterà l'alleanza che ha Prodi come leader e daremo il nostro contributo perché i punti specifici, concreti e programmatici dell'ambiente siano robusti».

Nell'agenda di Prodi ora c'è il Polo La prossima settimana l'incontro sulle regole

ROMA Adesso tocca al Polo. Le riunioni di Romano Prodi e Walter Veltroni hanno concluso la prima fase della loro missione esplorativa. Prima hanno incontrato i comunisti unitari, cioè i dissidenti usciti nei giorni scorsi da Rifondazione comunista. Poi hanno visto il vertice del Pci. A questo punto il quadro per ciò che riguarda le forze che non si riconoscono nel Polo è sufficientemente delineato: si è registrata una convergenza ampia per ciò che riguarda alcune regole par condicio e garanzie per le minoranze antitrust. Più articolate le posizioni sulla ipotesi di riforma della legge elettorale, anche se c'è largo interesse intorno ad una proposta che prevede di prendere a base il meccanismo di voto per le regionali con l'aggiunta del doppio turno del premio di maggioranza e la designazione del premier. Una legge elettorale di questo tipo risponde, infatti, ad una duplice esigenza: garantire il massimo di rappresentatività delle forze politiche in campo e nello stesso tempo una stabile governabilità.

Conclusa la prima fase dell'esplorazione, Prodi e Veltroni preparano l'incontro con le forze del Polo per affrontare il tema delle regole prima del voto. Il Professore ha parlato con Gianni Letta. I vertici di centro sinistra e centro destra si vedranno con ogni probabilità entro la prossima settimana. Ieri Prodi e Veltroni hanno incontrato Bertinotti e Cossutta. Convergenza sulle regole ma «impossibile» un'alleanza di governo. Accordo con i comunisti unitari.



Prodi «Con Rifondazione restano divergenze programmatiche» Garavini «Chiediamo più attenzione per le questioni sociali» Bertinotti «Su antitrust e par condicio accordo possibile»

Questo tavolo di Prodi somiglia sempre più all'Onu. Spenamo di non finire in Bosnia» ha ironizzato ieri Rocco Buttiglione riferendosi alla decisione della Lega di mandare una propria «osservatore» alle

riunioni della coalizione di centro sinistra. D'altra parte, anche Umberto Bossi ha voluto tirare un po' il freno prendendosi alcune «forzature giuridiche» dell'incontro di giovedì con Prodi. L'Asse Ulivo-Lega è una invenzione. (E poi il Senato se l'è presa con Massimo D'Alema: «È nuovo come la mia bisnonna. Di nuovo in Italia c'è solo la Lega»).

Gli incontri di ieri Prodi e Veltroni hanno invece in cassato un sostanziale consenso da parte dei parlamentari usciti da Rifondazione comunista. Negli uffici del gruppo del Pci in via Uffici del vicario ieri all'una e mezza (in mattinata Prodi aveva partecipato a un seminario sui temi ambientali organizzato da Gianni Mattioli) sono entrati Sergio Garavini, Fiamma Crucianni, Manda Bolognesi, Rino Sem e Gianfranco Nappi. L'agenda c'è per quanto riguarda le regole: par condicio antitrust e garanzie per le minoranze. E così anche per l'ipotesi di una legge elettorale a doppio turno che abbia a base il meccanismo utilizzato per le regionali. «Abbiamo anche insistito - hanno detto Garavini e Crucianni - uscendo dall'incontro - affinché la coalizione concentri l'attenzione sulle questioni sociali. I comunisti per l'unità intendono proseguire i colloqui con i obiettivi di entrare a far parte della coalizione. La questione ha poi specificato Prodi verrà posta all'attenzione del prossimo vertice del centro sinistra. «Abbiamo detto a Prodi e Veltroni - hanno spiegato Garavini e Sem - che siamo favorevoli ad un accordo tra centro sinistra e Rifondazione comunista». Sarà possibile questo intesa Mezzora dopo l'uscita degli ex dis-

sidenti, ecco arrivare Fausto Bertinotti e Armando Cossutta. L'incontro dura un'ora e mezza. Tra il vertice dell'Ulivo e quello di Rifondazione c'è convergenza per quanto riguarda alcune regole, ma non esistono le condizioni per una alleanza programmatica e di governo. Bertinotti si dice d'accordo su par condicio antitrust e garanzie per le opposizioni. Contrario invece alle ipotesi di un doppio turno alla francese, mentre considera «interessante» la proposta di una legge elettorale come quella regionale che preveda doppio turno e premio di maggioranza. Le forti divergenze programmatiche rendono impossibile una alleanza politica programmatica tra Ulivo e Rifondazione.

Divergenze sulle pensioni Di questo entrambe le parti sono consapevoli. «Noi - dice Prodi - vogliamo costruire una coalizione di governo che abbia una forte coesione programmatica. E invece sulle questioni economiche e sociali non c'è intesa a cominciare dalla riforma pensionistica». Bertinotti vorrebbe però una «alleanza politica elettorale tra centro sinistra e Rifondazione» per battere la destra. «Possibile?». «Questa è solo una delle variabili. Anche perché non si sa ancora con quale sistema elettorale si andrà a votare». E a proposito di voto Bertinotti insiste per elezioni in autunno. «La data dipende dall'esito del confronto sulle regole», replica Prodi. In ogni caso il confronto tra Ulivo e Rifondazione andrà avanti. La divergenza non è un ostacolo dal momento che nella vita politica quando Shakespeare «ci sono più cose in cielo e in terra di quante tu ne possa immaginare».

Allarme sull'antitrust: siamo giunti a un punto critico, insostenibile Napolitano: se si fa come per la tv...

ROMA Ricerca laboriosa dell'alta sempre sul filo della rottura quella sulle regole da quando è cominciata questa legislatura. E ancora adesso si rischia che la tela che si sta faticosamente cercando di comporre sul piano politico venga disalata sul piano parlamentare. L'allarme più clamoroso è quello lanciato da Giorgio Napolitano, l'ex presidente della Camera che registra «con interesse le iniziative volte a promuovere un confronto e una convergenza tra opposizioni schieramenti in materia di regole» come presa quella sull'antitrust. Ma proprio nella sua responsabilità di presidente della Commissione Speciale per il riordino dei sistemi radiotelevisivi rileva che «in concreto le cose non stanno andando in questo senso». E racconta come l'altro giorno l'ultima riunione della Commissione si sia conclusa senza alcun reale confronto e avvicinamento di posizioni. Tra forze di centrosinistra legate a una impostazione esclusiva del tipo di legge di varare e forze del Polo che si sono ancora riservate di presentate loro proposte. Insomma proprio sull'uno o di prov. di regole che in Parlamento c'è «sta giungendo a un punto critico insostenibile». Nella Sala della Regina a Napoli l'altro giorno c'era stato ancora più esplicito e drastico. ha dichiarato alleghere nelle sue orationi pubbli-

cato dall'apposito bollettino della Camera di non essere certo di sposato ad assumersi la responsabilità di lasciar disperdere indefinitamente il lavoro della Commissione. I tempi stringono. Il 7 luglio si dovranno presentare per la presentazione all'aula di Montecitorio di un testo legislativo o per prospettare all'assemblea l'esigenza di una proroga dei lavori. Ma è possibile in due settimane recuperare pregiudizi vecchi e nuovi contrasti atteggiamenti elusivi e persino piccoli trucchi e grandi gelosie sulla materia che fino all'altro giorno hanno vanificato il confronto? Prodi e Bossi non mettono in campo la disponibilità dei progressisti «Napolitano ha ragione. A questo punto è assolutamente evidente che bisogna rinunciare all'orgoglio di una proposta complessiva ben fatta e giocare qui e là, quella proposta di Giorgio Bossi per un testo sulle questioni essenziali che per non rinunciare a di fronte alcuni capisaldi sulle tecniche del prossimo futuro per evitare che attraverso il corso o il satellite possano nuovi monopoli». Ma il forzista è stato tanto sbrigativo a proposito di un testo in Commissione ha messo in un avanti dichiarando «poco attenti

che entro il 7 luglio si possa pervenire quantomeno a uno «schema unitario». E ven Adnan Polj Bertone di Alleanza nazionale è tornata addirittura a chiedere di restituire le competenze sottratte alla Commissione Cultura, si è quindi seduto congiuntamente alla Commissione che hanno competenza sull'antitrust. Che sono ben tre, e messe insieme formano un terzo del Parlamento. Una pleiade inestricabile che appunto nel suo consiglio e legittima l'istituzione di una Commissione speciale. Insomma per la Polj Bertone le regole dovrebbero camminare con il passo del gambero all'indietro.

«Questo tavolo di Prodi somiglia sempre più all'Onu. Spenamo di non finire in Bosnia» ha ironizzato ieri Rocco Buttiglione riferendosi alla decisione della Lega di mandare una propria «osservatore» alle riunioni della coalizione di centro sinistra. D'altra parte, anche Umberto Bossi ha voluto tirare un po' il freno prendendosi alcune «forzature giuridiche» dell'incontro di giovedì con Prodi. L'Asse Ulivo-Lega è una invenzione. (E poi il Senato se l'è presa con Massimo D'Alema: «È nuovo come la mia bisnonna. Di nuovo in Italia c'è solo la Lega»).

Advertisement for a book titled 'MERCOLEDÌ 28 GIUGNO IL LIBRO SU I FRATELLI MARX' published by 'l'Unità'. It features a black and white photograph of two men, likely Marx and Engels, and the text 'Cultura e politica / 7500 lire'.



Claudio Lulfoli/Ad

# Il rosario di...

## Pivetti, preghiere contro la Moschea

A sorpresa Irene Pivetti, presidente della Camera, ieri ha partecipato in una chiesa di Roma al rosario di «riparazione», organizzato dai gruppi ultra-integralisti, contro l'inagurazione della Moschea nella capitale. Inagurazione fatta da Scalfaro due giorni prima. L'ufficio stampa di Montecitorio non conferma, ma i tradizionalisti gioiscono: «L'abbiamo ringraziata per aver aderito». Il riformatore Taradash: «Ora la Pivetti di deve dimettere».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Certo, quando si dice una bella soddisfazione... Prendete, per esempio, il marchese Luigi Coda Nuziante, presidente di un'associazione che si chiama «Famiglia domani», che ieri sera quasi non si teneva per la contentezza. Il presidente della Camera ha recitato il rosario. Alla fine l'ho salutata e ringraziata per aver accolto l'invito ad aderire a questa iniziativa», raccontava. Prendete poi il professor Roberto De Mattei, collaboratore del *Secolo d'Italia* e presidente del «Centro culturale Lepanto», un gruppo di cattolici ultra-tradizionalisti, che dottamente spiega: «Il rosario fu la principale arma di cui San Pio V si servì per sbaragliare i mussulmani a Lepanto. Confidiamo anche noi nella forza di questa arma infallibile».

**«La Moschea? Un'offesa»**  
E allora, che ci fa la Pivetti in mezzo a queste invocazioni di crociate? Presto detto. Ieri mattina la terza carica dello Stato, a sorpresa,

si è presentata presso la chiesa di San Luigi Gonzaga, nel quartiere dei Parioli. E fin qui niente di male. E ha recitato il rosario. Benone anche questo. Soltanto che tanta profusione di fede rientrava a pieno titolo nella campagna, scatenata dai gruppi cattolici più oltranzisti, contro la Moschea inagurata l'altro giorno a Roma dal presidente Scalfaro. Dal «Centro Lepanto» a «Famiglia domani»; dai residui seguaci del vescovo Lefebvre al «Circolo San Michele Arcangelo», che tuona da giorni contro «la grave offesa rappresentata dalla presenza nella capitale della Cristianità» della Moschea dell'architetto Portoghesi. Fino al presidente della Consulta cattolica della Lega Nord, Giulio Ferrari, che parla di «colossale monumento all'ignoranza», di «un quartier generale per l'espansione dell'Islam», ma che ieri è stato smentito da un altro seguace di Bossi, Giuseppe Leoni, che l'ha definito, senza tanti complimenti, un «fascista infiltrato nella Lega».

Tutti questi gruppi e personaggi

hanno lanciato, nei giorni scorsi, un'iniziativa: un rosario per la Madonna, da recitarsi ogni venerdì nella chiesa più vicina alla Moschea, in «riparazione» dell'odioso minareto che si innalza lì vicino, naturalmente «con l'intenzione di difendere la città di Roma e l'Occidente Cristiano dalla penetrazione islamica». E a sorpresa, ieri mattina, si sono visti arrivare anche la Pivetti, che si è subito unita alla preghiera. «A titolo personale», fanno sapere. Così l'ufficio stampa di Montecitorio, per tutta la giornata, si è trincerato, un po' imbarazzato, dietro la seguente posizione: «Non risulta che l'onorevole Pivetti abbia partecipato oggi ad alcuna funzione religiosa». Non risulta alla colla-boratori della Pivetti, la notizia, ma certo risulta al marchese Coda Nuziante, che garantisce soddisfatto: «Ha recitato il rosario».

### Contro il Concilio Vaticano II

Nella chiesa di San Luigi Gonzaga, i fedeli presenti dicono e non dicono. «Un personaggio politico importante ha pregato e se n'è andato», è il massimo che concedono. Anche perché sembra che il parroco non gradisca molto l'iniziativa che si muove nel nome delle crociate e di Pio V: non può certo vietare di pregare in chiesa, ma neanche vuol trasformare la sua parrocchia in un avamposto di crociati e di cattolici intendentisti.

Infatti tutti gli oppositori della Moschea hanno una caratteristica in comune: appartengono ai gruppi più integralisti del mondo catto-

lico. Il «Centro Culturale Lepanto», ad esempio, è il più noto. In passato, è stato un aperto sostenitore di Gianfranco Fini, quando l'allora segretario del Msi tentò la scalata al Campidoglio contro Rutelli. Davanti alle chiese della capitale costruì un coterio opuscolo per sostenere il candidato dell'estrema destra, pieno di considerazioni del genere: «Se l'omosessualità viene elevata a diritto, possono essere considerati diritti anche lo stupro, l'incesto e la bestialità...». Il suo presidente, Roberto De Mattei, è stato protagonista, nelle settimane passate, di accese polemiche sulle pagine del *Secolo d'Italia* contro il clero italiano, accusato, nientedimeno, di sostenere i progressisti. Con tanto di accuse ai predecessori di Giovanni Paolo II: «Come giudicare, in questa prospettiva, il silenzio sul comunismo del Concilio Vaticano II, riunitosi sotto la presidenza prima di Giovanni XXIII e dopo di Paolo VI?».

In questa babele di integralismo e di invocazioni di crociate, si è andata a cacciare ieri la Pivetti. Decisamente un passo oltre la Vandea... Se è vero che ha partecipato a una messa di riparazione per l'inagurazione della Moschea a Roma, la presidente della Camera ha il dovere di dimettersi dalla sua carica», ha commentato ieri sera il riformatore Marco Taradash. E questo è il meno. Chissà come spiegherà, la terza carica dello Stato, alla prima carica dello Stato, che è stata costretta a recitare il rosario per riparare a una sua inagurazione...

### Ma Montecitorio si mobilita per bimba irachena ammalata

Il presidente della Camera, Irene Pivetti, ha accolto la sollecitazione di alcuni parlamentari che chiedono il trasferimento da Bagdad all'ospedale Niguarda di Milano della piccola Nefesan Sani. Ne dà notizia un comunicato dell'ufficio stampa di Montecitorio, nel quale si informa che Nefesan fa parte del gruppo di 40 bambini che sono stati già curati in Italia per iniziativa dell'associazione «Un ponte per Bagdad» e rinvii in Iraq per completare le cure iniziate. Le condizioni della bambina, prosegue il comunicato, si sono purtroppo aggravate al punto da imporre il suo immediato trasporto e per tale ragione gli uffici della Camera dei Deputati si sono attivati per far sollecitare soluzione del problema. La complessa operazione - conclude il comunicato - richiede il coinvolgimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che si è già dichiarata disponibile a mettere a disposizione un velivolo dell'Aeronautica Militare al di fuori del territorio iracheno, e del Ministero degli Affari Esteri per quanto di competenza.

I compagni dell'Unità di base - G. Boretti - esprimono le loro più sentite condoglianze al compagno Bruno Bergamaschi per la perdita del suo caro papà

**MARIO BERGAMASCHI**  
Milano, 24 giugno 1995

Fabrizio, Maria e Gianni costernati per la prematura scomparsa del compagno

**MARIO BERGAMASCHI**  
esprimono a Bruno e Carmela le loro più sentite condoglianze.  
Milano, 24 giugno 1995

Carlo e Silvana sono vicini, in questo momento di dolore, al compagno Bruno e a Carmela per la grave perdita del loro caro

**MARIO BERGAMASCHI**  
Milano, 24 giugno 1995

Addio

### RAUL BENEDET

caro e sfotunato amico. Claudio, Luisa, Angela, Mario, Davide, Maurizio, Anna, Itala, Rossella, Antonio, Enrico e tutti i compagni della sezione del Pds S. Bassi che li hanno conosciuti e voluto bene. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11 dall'obitorio di Lambrate.  
Milano, 24 giugno 1995

Nella ricorrenza della nascita del compagno

### GIOVANNI PALMERI

lo ricorda con immutato affetto la sorella Teresa e il cognato Giuseppe. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.  
Milano, 24 giugno 1995

Ogni lunedì su l'Unità sei pagine di **CRIBRI**

**Comune di Scandale** Provincia di Crotone  
Estratto Bando di Gara  
Si rende noto che questo Comune - Via Nazionale - tel. 0962/54017 fax 0962/54139 intende appaltare con il sistema della procedura ristretta secondo quanto stabilito dalla direttiva Cee 92/50 del 18.6.92 - art. 35 comma 1 lettera b) «unicamente il prezzo più basso» - licitazione privata art. 1 lettera a) legge 1473 - il servizio di nettezza urbana per il periodo di anni 4 dalla data di consegna del servizio medesimo per un importo complessivo di lire 672.000.000 oltre Iva. Le domande di partecipazione alla gara, redatte in conformità al bando, dovranno pervenire a questo Comune entro il termine di 25 gg. dalla data di spedizione del bando alla G. U. della Cee; data di spedizione del bando alla G.U. della Cee 21.06.95. Per ogni informazione relativa al bando le ditte interessate possono rivolgersi all'ufficio segreteria del Comune di Scandale.  
Scandale il 21/06/95  
Il Sindaco  
Prof. Antonio Barbero  
Il Segretario Comunale  
Dr. Stefano Di Bartolo

**il melangolo**

Paul Auster <b>Il tacchino rosso</b> pp. 64, L. 10.000	Lalla Romano <b>Ho sognato l'Ospedale</b> pp. 80, L. 10.000	David Garnett <b>La signora trasformata in volpe</b> pp. 124, L. 13.000	Fruttero & Lucentini <b>La morte di Cicerone</b> pp. 64, L. 10.000	Bruno Corra <b>Gli amori internazionali</b> pp. 131, L. 12.000
Cristophe Bataille <b>Annam</b> pp. 88, L. 12.000	Raymond Queneau <b>Quercia e cane</b> pp. 152, L. 13.000	Walt Whitman <b>Prospettive democratiche</b> pp. 186, L. 14.000	Vercors <b>Le parole</b> pp. 84, L. 10.000	Antonia S. Byatt <b>Il fiato dei draghi</b> pp. 104, L. 12.000

**IN EDICOLA E IN LIBRERIA**

# PRODI

a cura di Antonio Di Raimondo

Enzo Biagi • Norberto Bobbio • Sabino Cassese  
Valerio Castronovo • Ralph Dahrendorf  
Umberto Eco • Guido Gerosa • Marcello Mastroianni  
Franco Monaco • Fulco Pratesi • Romano Prodi  
Alberto Statera • Paolo Sylos Labini  
Antonio Tabucchi • Giuseppe Tognon  
Gianni Vattimo • Walter Veltroni

**New Deal • Protagonisti L. 12.000**

**Con «Il Salvagente»**

### Scuola: il contratto contestato

Gli otto punti chiave dell'accordo, le opinioni contrastanti di tutti i sindacati, un estratto dell'ultimo libro di Tullio De Mauro, il nuovo calendario scolastico. **Da proporre: lo sapevate che i nostri insegnanti sono i meno pagati al mondo?**

**IL SALVAGENTE**  
in edicola dal 22 GIUGNO a 2.000 lire

## Il Card. Oddi: «Un orrore il tempio di Allah»

ROMA. Il cardinale sospira. Neanche fa finire la domanda e taglia corto: «La Moschea a Roma? Per me è un orrore. Un orrore? Be', per me personalmente sì». Sua Eminenza Silvio Oddi ha un pregio: il parlar chiaro. L'anziano porporato è stato, in passato, uno dei capi della destra curiale. Così nei mesi scorsi ha fatto conoscere la sua simpatia per Gianfranco Fini e Silvio Berlusconi. E oggi scuote il capo davanti a quel minareto che si innalza a fianco dei campanili, nella città eterna.

**Ha visto che hanno protestato anche gruppi come il «Centro Culturale Lepanto»...**  
E va bene. Se hanno una responsabilità dinanzi a Dio e credono di averla, benissimo. Vadano avanti tranquilli e sereni, diranno poi le loro ragioni al Padreterno.

**Eminenza, lei questa Moschea proprio non l'avrebbe voluta...**  
No. Vedi, bisogna sapere bene che cosa vuole il musulmano e che cosa vuole il cristiano. Se poi le due cose possono andare d'accordo, benissimo. Ma se è come

«La verità è che in Arabia non ci si può neanche mettere il piede dentro»

in Arabia Saudita, dove uno non può neanche mettere il piede dentro...  
**Lei sarebbe stato più severo su questa vicenda?**  
Infatti quando si è parlato della Moschea a Roma io ho subito detto che ero contrario.  
**Lasciamo per il momento la Moschea. Che ne dice, Eminenza, di questo fiorire di termini religiosi intorno ad altre faccende? Marcello Dell'Utri ha lasciato la presidenza di Publitalia dicendo che adesso farà lo Spirito Santo...**  
Non ci trovo niente di eccessivamente grave. Si sente solo un po' di malanimo...  
**Malanimo?**  
Be', come la racconti tu si sente proprio il malanimo. Come se dicessi: me ne sono andato, mi sono messo ai margini... Ma cosa vuoi farci? È una persona che si ritiene offesa nella sua dignità e che reagisce così. Non è poi una gran sorpresa.  
**E allora Berlusconi che si pre-**



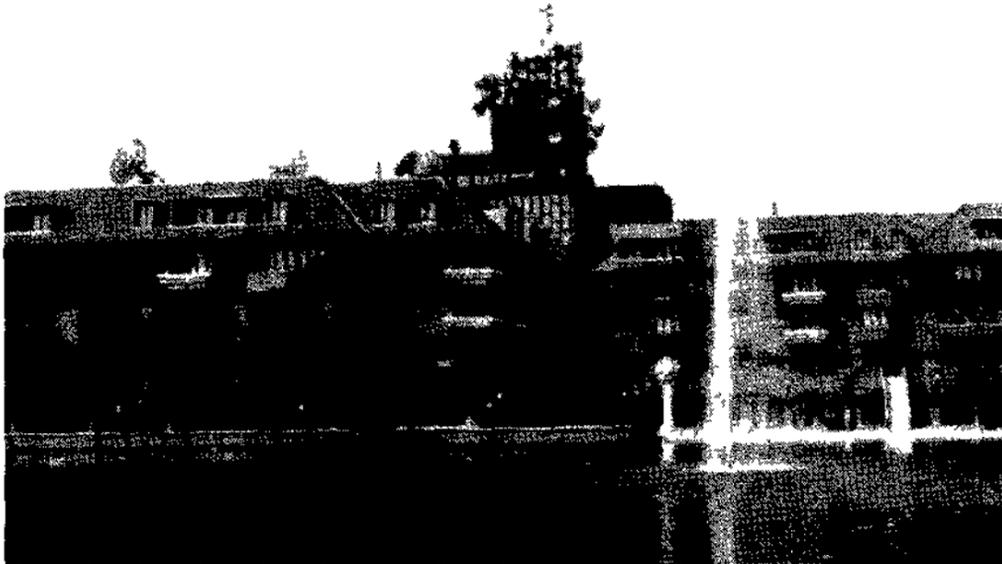
**senta come «Unto del Signore»?**  
Be', su, non è mica una bestemmia...  
**Certo che no, ma...**  
Noi cattolici, con la cresima, abbiamo avuto tutti l'unzione del Signore, dello Spirito Santo. Se vuoi, non sono le parole più adatte per descriverci, però sono parole che riportano i termini del catechismo.

Io non sarei così esagerato come lei. Non vorrei giudicare le persone, condannarle per un'espressione che forse non è perfetta. Non credo che ci sia cattiva volontà, ecco...  
**È molto tollerante, Eminenza...**  
Ma sì, insomma... Poi tanto lo sai: la gente ha la libertà di dire quel che vuole.  
**Ecco, appunto. Berlusconi ha pure chiamato «apostoli» i suoi sostenitori.**  
«Embe? Si dava, come dire?, un mandato un po' speciale... Che fai, glielo vuoi togliere? Voi volete forse dire che non ha il diritto di chiamarsi così?». Per carità, ma è curioso...  
Se vuoi, non è certamente il termine più esatto del catechismo, però non si può dire che c'è dell'eresia, dell'errore. Almeno mi pare, lo non sarei così cattivo. Certo, se uno dice delle bestemmie, delle cose gravi, allora sì...  
**Sempre per restare in tema. Ha visto che il segretario della Cei, monsignor Antonelli, ha detto**

che non bisogna confondere i simboli dei partiti con quelli religiosi. A partire dalla croce, ha aggiunto.  
Mah...  
Buttiglione ha risposto dicendo che disente.  
Mah, se loro la interpretano in quella maniera...  
**Sì, ma a lei la croce sui manifesti elettorali non dà fastidio?**  
Be', è un simbolo cristiano. Scusa, non vedo perché lamentarsi di questo. Io lo trovo un vantaggio. Meno male che c'è chi ha il coraggio di mettere la croce davanti...  
**Adesso, poi, che con due Ppi ne abbiamo addirittura due...**  
Mah, sai, vorrei non fare polemiche. Non mi sembra il caso.  
**Ma che ne pensa di questi popolari. Eminenza? E della fine della Dc?**  
Oddi... Senti, a me personalmente sono cambiamenti che non piacciono. Ma d'altra parte come impedirli? Come scongiurarli? Se hanno deciso così... S.D.M.

Nuova giunta di centrosinistra in Sardegna

Un nuovo governo di centrosinistra per la Sardegna. Per il presidente Federico Palomba ha presentato il programma e la nuova squadra di assessori, dopo una difficile crisi nella coalizione uscita vincente dal voto di un anno fa in controtendenza con i successi berlusconiani. Da un esecutivo interamente tecnico ad una giunta tecnico-politica. Ne fanno parte progressisti, socialisti, popolari e socialisti. Ancora incerto l'atteggiamento di Rifondazione comunista. Palomba ha voluto assicurare che il maggior peso del partito nella giunta non significa infortunio del governo della Regione. Le collegialità delle decisioni e lo stesso ruolo del presidente saranno una garanzia per tutti i sardi. Il tema più scottante resta il problema della sanità, visto che la crisi si era formalmente aperta in seguito alla nomina del manager delle Usl. Il programma di governo della nuova giunta si incentra in particolare sui problemi dell'occupazione, sulla lotta al banditismo, sul «ferocissimo sordismo» e su turismo e ambiente, palemba, insomma, ascolta «attenzione verso Rio». E che «ogni scelta sarà collegiale».



La sede della Fininvest a Milano. A destra, Giuseppe Santaniello

Cosima Scavolini/Contrasto

Ma Baldassarre mette in guardia: il problema della par condicio va risolto

Santaniello: «Se vende Berlusconi, il conflitto d'interessi si attenua»

Mentre a Milano si tratta, a Napoli si discute. Di informazione, ovviamente. Come sarà il futuro tecnologico sempre più vicino. Di com'è ancora, condizionata, almeno quella televisiva dal duopolio Fininvest-Rai. A Napoli si discute dunque dell'oggi e di quel che sarà. Con un impegno che sembra comune: la necessità di individuare regole certe. Solo Letta, vicepresidente Fininvest, è contrario a iacchi e iacchioli. Ma si capisce perché.

DAL NOSTRO INVIATO MARCELLA GIANNELLI



NAPOLI Volteggiano sugli spalti di Castel dell'Ovo, uno dei simboli di questa Napoli rinovata, almeno un paio di fantasmi. Che in fondo sono uno solo. Sul Summit sullo stato della comunicazione a cinque anni dal Duemila voluto dalla Telecom pesa (e non poteva essere che così) il sapere che mentre qui si parla del futuro dell'informazione altrove è in corso la trattativa per la cessione di una parte (quanto consistente e a chi?) della Fininvest. Il tutto e così si svela l'altra faccia del fantasma, in assenza di regole certe. Visto che quelle che ci sono vengono abilmente aggirate e per quelle nuove l'attesa sembra ogni giorno più lunga. Tomen-ta

La «soglia minima»

Di regole comincia a parlare di primo mattino il Garante per l'editoria Giuseppe Santaniello quando commentando la notizia che molto probabilmente siamo in dirittura d'arrivo sulla ormai annosa questione della proprietà Fininvest. Secondo il Garante «la vendita di una quota anche parziale della Fininvest potrebbe attenuare il problema del conflitto di interessi. Certo bisogna vedere un po' in che misura si verifica questa parzialità». Appunto. E qual è la soglia minima che il Garante ipotizza? Su questo Santaniello non vuole rispondere. «Non si può ragionare sulle ipotesi. Siamo ancora nel probabile. Nel mio ufficio non è arrivata nessuna indicazione precisa e quindi è fuori luogo fare previsioni visto che nessuno di noi ha un punto di riferimento certo». Mentre a Napoli si discute dunque a Milano si tratta. La prova è che le annunciate presenze di Silvio Berlusconi prima e di Fedele Confalonieri poi vengono cancellate dal programma. Arriva al loro posto un sorridente Gianni Letta che con la battuta «io sono qua non posso sapere cosa accade altrove» si toglie dall'imbarazzo di fornire una notizia che sia una. Si lascerà poi andare nell'intervento ufficiale quando attaccando il sistema ingessato della informazione italiana trova tutto lo spazio necessario per magnificare «la splendida avventura di un uomo coraggioso» che forzando iacchi e iacchioli ha fondato un impero. «Basta con questa frenesia delle regole e diamo spazio al libero mercato».

Le regole e la par condicio

Ma la questione di nuove regole nell'universo informativo che si avvia verso un futuro tecnologico avanzato in presenza di una divisione dei mezzi antiquata torna nelle parole del presidente della Corte Costituzionale Antonio Baldassarre. Parlando del possibile nassetto del sistema radiotelevisivo ha infatti sottolineato: «Se ci sono regole rispettose dei principi costituzionali rischi non ce ne sono. Se le regole mancano il rischio c'è eccome». Ma rischi ce ne sono anche quando sulla carta queste regole ci sono. Fanno fede le campagne elettorali recenti. «La costituzione ha detto Baldassarre prevede che il voto sia libero e uguale. E il voto rappresenta il massimo diritto politico dei cittadini. Ora la libertà e l'uguaglianza devono prevalere anche nella fase di competizione, cioè nella campagna elettorale. Di conseguenza se durante la campagna elettorale ci sono mezzi di comunicazione sproporzionati a vantaggio di una parte in realtà neanche il voto resta libero e uguale e quindi la Costituzione non viene rispettata». Dunque esiste un problema di par condicio nell'informazione per avere un voto veramente libero. Essate anche una questione squisitamente italiana di conflitto di interessi. Ma Baldassarre sceglie su questo punto anche lui la via diplomatica. «Spero che sia affrontato e risolto questo problema. Di più non posso dire. Non spetta infatti a me dire come possa essere trovata una soluzione». Il fantasma della Fininvest volteggia di nuovo sugli spalti spazzati dallo scrocco caldo e umido. Ma l'altro colosso del duopolio informativo italiano non sembra disposto anche in questa sede a lasciare la scena all'avversario. Per la Rai il consigliere e d'amministrazione Mauro Miccio spazia dalle possibilità di nuovi accordi con il diretto concorrente all'impegno dell'azienda pubblica per la nuova programmazione. Su una cosa non ha dubbi: «Non mi sembra opportuno che la Rai ceda una rete. Noi aggiungiamo siamo strutturati su tre reti. Ce ne deve una potrebbe presentare rischi molto elevati. Per evitare elettoral-tare ci vogliono regole».

Fininvest, rispunta Murdoch Weekend con Silvio per il magnate australiano

Tutti cercano il cammello, ma spunta il canguro. Mister Murdoch è in Italia per trattare l'acquisizione delle reti Fininvest. Quasi certamente trascorrerà il fine settimana con Berlusconi e Confalonieri. Chi la spunterà fra la cordata guidata dallo scerco e il magnate australiano? Confalonieri tace, Letta dice: «Non siamo ancora nella fase cruciale». Ma ormai siamo alla stretta finale. La scelta di Berlusconi potrebbe essere politica.

rale con entrambi gli offerenti? La spiegazione potrebbe essere di tipo politico: non tutti concordano col garante per l'editoria Santaniello che una partecipazione del Cavaliere inferiore al 50% con quotazione delle azioni in Borsa risulterebbe alla radice il cosiddetto conflitto di interessi. Massimo Riva ad esempio intervistato ieri sera dal TG3 contestava questa tesi: «Nessuna azienda al mondo ormai ha un unico azionista, ma qualcuno penserebbe mai che l'avvocato Agnelli non è il proprietario della Fiat solo perché non possiede il 100% delle azioni?». Insomma Berlusconi forse preferirebbe la cordata mista, il famoso progetto «Orda» che gli consentirebbe di continuare a controllare come azionista di riferimento la Fininvest, ma potrebbe tenere più opportuna politicamente la strada dell'alleanza in blocco. La risalita verso Palazzo Chigi per un Cavaliere senza possesso diretto di etero o satelliti potrebbe essere meno impervia. Senza contare che i berlusconiani giurano che il Cavaliere si è stufato di fare l'imprenditore e si è innamorato davvero della politica indipendente o quasi dagli affari di famiglia. Sono soltanto ipotesi naturalmente. In Fininvest nessuno scio-

che questi interrogativi. Ma qualcuno fa notare che mister Murdoch potrebbe aver cambiato idea e convincersi anche lui a entrare in cordata prima o poi con altri partner.

Siamo a buon punto

Ma quando si conclude? Anche a questa domanda nessuno dà una risposta certa. Letta parla di fase importante ma non definitiva. Confalonieri ripete da giorni «siamo a buon punto ma le novità ci saranno fra qualche giorno». Certo è che le ultime quarantotto ore hanno segnato una svolta. La rivoluzione al vertice di Publitalia, il colosso che controlla la pubblicità della Fininvest ha rimesso un ostacolo giudiziario. Ora si stanno trattando gli aspetti tecnici, questioni legali normative. I antitrust europeo. Ad Arcore è praticamente un summit interrotto fra Berlusconi Confalonieri Dell'Utri e uno stuolo di avvocati. Ten a Napoli c'era un vertice sulle telecomunicazioni. Ma sia il Cavaliere che Fedele Confalonieri hanno disertato. È toccato a Gianni Letta rispondere all'assedio dei giornalisti. «Siamo in una fase importante ma non direi cruciale» ha dichiarato il vicepresidente della Fininvest. Dopo di che ha

confermato la trattativa parallela con Murdoch e l'intenzione di arrivare a una soluzione che risolva il conflitto di interessi. Contemporaneamente a Milano si continua a trattare. Le soluzioni al momento più accreditate sono due. La prima è quella che vede l'acquisizione da parte del principe saudita Al Waelid Al Saud del 20 o del 25 per cento delle quote Mediaset la nuova scatoia finanziaria che per ora è controllata al 100% dalla Fininvest. Un altro 10% andrebbe al tedesco Leo Kirch e alla Time Warner dell'americano Gerald Levin il 35 o il 40 resterebbe a Berlusconi il restante 30% sarebbe quotato in Borsa. E la soluzione «Wave» quella prediletta da Fedele Confalonieri. L'altra come detto riguarda Rupert Murdoch. A maggio il magnate australiano aveva detto chiaro e tondo che avrebbe acquistato solo in blocco. «Il gruppo non è interessato a partecipazioni» potrebbe esserle a un acquisto in blocco del 35 e tre reti che include anche Publitalia. Ma non si era ancora svolto il referendum Berlusconi avrebbe anche potuto perdere dunque Murdoch stava basso con l'offerta. Invece Berlusconi ha vinto. E può permettersi di trattare su più tavoli e alzare il prezzo.

ROBERTO CAROLLO

MILANO Il canguro non demorde. Rupert Murdoch il magnate australiano che contende alla cordata dell'arabo Al Waelid l'acquisto delle televisioni Fininvest è in Italia. Oggi e domani quasi certamente sarà ospite di Silvio Berlusconi ad Arcore o in qualche luogo più discreto. Proprio quando tutti i cronisti davanti la caccia allo scerco che sembrava aver vinto la corsa ecco comparire il potente concorrente. È sempre impressionante conferma da Napoli il vicepresidente Fininvest Gianni Letta mentre Fedele Confalonieri tace ma non smentisce la trattativa. Insomma si prosegue su due fronti. Viene da un altro emisfero (quello australe) mister Murdoch

ma non da un altro pianeta. Se continua a trattare evidentemente avrà i suoi buoni motivi. Si è sempre detto che il magnate della «News corporation» vuole acquistare in blocco e che l'offerta non è astronomica: fra i 3.500 e i 4.000 miliardi per tutte e tre le reti televisive più Publitalia, la concessionaria della pubblicità Fininvest appena autoconmissariata. L'arabo Al Waelid anche a non prendere in considerazione le voci esagerate circolate intorno alla moschea di Roma finirebbe comunque di più di due miliardi per il 20% delle quote di Mediaset con una valutazione quindi di 10 mila miliardi per l'intero pacchetto. Perché allora Silvio Berlusconi e Fedele Confalonieri continuano a trattare in pa-

Mons. Pasini sul convegno della Caritas: «Sono stati disattesi sia i diritti che i doveri» «Cattolici liberi in politica, ma impegnati»

ALBERTO SANTINI

ROMA Il XXI Convegno nazionale delle Caritas di tutte le diocesi italiane conclusosi a Chianciano dopo quattro giorni di animato dibattito ha confermato che la Chiesa italiana è sempre più decisa a misurarsi direttamente e non più attraverso la mediazione di un partito (come la Dc che non c'è più) con le diverse forze politiche e sociali attorno ai programmi nell'interesse del Paese. Ha colpito che ad un sacerdote che gli chiedeva se non fosse venuto il tempo che vengono tolti i simboli religiosi da quelli dei partiti tanto più che «c'è stata la Dc che ci ha fatto un uso improprio» il nuovo segretario generale della Cei mons. Elio Anichini ha risposto mentre svolgeva il suo intervento conclusivo: «Il simbolo che viene sciolto al più presto il nodo di questa confusione tra i simboli religiosi e simboli politici». Ma ha soprattutto sottolineato che «al confronto tra Chiesa e forze politiche e sociali si svolta sulle scelte programmatiche e quindi sui problemi reali del Paese». Ed il presidente della Caritas mons. Armando Franco dopo aver analizzato la situazione economica e sociale che «resta grave» ha detto che «non si potrà parlare di società

nuova se essa non sarà tale per i poveri» riferendosi alla fascia crescente di strati sociali «oltre 8 milioni» che vivono al di sotto del necessario ed ai disoccupati soprattutto i giovani che nel Meridione in particolare oscillano dal 20 al 30%. Ma c'è mons. Giuseppe Pasini direttore della Caritas nazionale che abbiamo chiesto di farci il punto di questo Convegno. «Il Convegno che è appena concluso ci ha consentito prima di tutto di essere consapevoli che nei prossimi anni fasce crescenti di popolazione chiederanno che vengano tutelati i loro diritti nella Chiesa nella società nelle leggi nelle istituzioni. Tenuto conto che al Convegno hanno partecipato 450 delegati in rappresentanza di oltre 170 diocesi e che ci hanno incalzati su questi temi dove ne aveva che è venuto un segno forte per la Chiesa e per le varie forze politiche e sociali come per le istituzioni. Dal Paese arriva una chiara richiesta perché ciascuno nel suo ambito operi in modo veramente nuovo senza ambizioni per costruire una società nuova». Vuole spiegare meglio questo segnale dato che il Convegno si è articolato in assemblee e in

gruppi di lavoro? La richiesta del nuovo interpella da una parte noi come Chiesa. E posso dire che abbiamo deciso di dedicare un seminario di formazione per tutti i vescovi sul tema della pastorale della Caritas perché anche da parte nostra c'è un salto di qualità. La nostra azione che svolgiamo in Italia e nelle regioni calde dove ci sono povertà o guerre è fatta di aiuti concreti per soccorrere chi ha immediato bisogno. Ma la nostra azione in quanto educativa mira ad affermare ed a dimostrare che la carità non si sostituisce né assorbe la giustizia, ma la presuppone e la esige. Non si può infatti dare ad uno a titolo di carità ciò che gli spetta per giustizia così come non si può essere carità dove è calpestato il diritto. Voglio dire in sostanza che la carità risveglia anzitutto il senso della rigorosa giustizia e ne ispira l'osservanza. E da questi principi che sono poi presenti anche nella Costituzione italiana che noi partiamo per far valere i diritti e le aspirazioni di quanti oggi sono ingiustamente emarginati o esclusi ma anche i doveri di quanti disattendono. Mi pare che la Caritas si proponga di fare da punto di riferimento per i diritti ed i doveri

dei cittadini. Noi non desideriamo sostituire allo Stato ma fare la nostra parte per ricordare che accanto ai sacrosanti diritti ci sono pure i doveri e molti mali del nostro Paese nascono dal fatto che sono stati disattesi gli uni e gli altri. Perché noi insistiamo sul fatto che la carità si saldi con la giustizia e la solidarietà con il senso di responsabilità e l'impegno di partecipazione. Molte catastrofi non avvengono per caso. L'abbandono in Piemonte insegna così come neppure la caduta improvvisa in povertà di migliaia di famiglie. Ci sono però a monte precise responsabilità di politici ed amministratori prima di tutto di organo dello Stato e quindi di coloro che hanno il dovere di farli funzionare. Solo in un certo periodo piuttosto recente per esempio la magistratura ha voluto quello che doveva essere il suo ruolo normale di sempre. Ecco perché affermiamo che l'impegno personale alla legalità è essenziale e includibile. Per esempio un recente indagine dell'Eurispes ha alzato il volo su una disonestà e riproposizione diffusa. Ogni anno gli italiani evadono tasse per 500 mila miliardi cinque milioni di passeggeri non pagano il biglietto del bus tre

milioni non pagano il canone. Tre sette milioni di lavoratori abusivi o dopolavoristi evadono tasse per 60 miliardi e c'è un notevole assenteismo da lavoro nei posti pubblici pari a quindici milioni di giornate. Se tutti insieme non è brutto ma veramente su questi dati non possiamo pretendere che la svolta per il nuovo che a gran voce si reclama sia fatta dalle leggi dall'alto. Mi pare che con queste idee vi prepariate a partecipare al Convegno di Palermo che dovrebbe consentire alla Chiesa ed alle varie componenti cattoliche di elaborare un nuovo progetto culturale. Un nuovo modo di fare politica non nasce senza un nuovo progetto culturale capace di indicare una diversa prospettiva a tutti ed il Convegno di Palermo secondo gli orientamenti dati dal vescovo cardinal Sant'Elia dovrebbe darne un contributo di valore forte per riformare lo Stato sociale in crisi per tutelare i diritti dei cittadini e partecipare di più ai problemi della politica nazionale. Il nuovo progetto culturale deve essere capace di coinvolgere tutti e compiere il suo dovere civile. Un simbolo che la Caritas lancia è un grillo che non solo la Chiesa ma le forze politiche e sociali raccolgano con programmi concreti.

INTERNAZIONALE Oggi in edicola Lo stato dell'economia Roulette planetaria La ripresa è già finita? (Illustration of a roulette wheel and a ball)

Qualcuno dall'interno distribuiva permessi in bianco
Le aziende coinvolte smentiscono tutto: «Solo falsità»

Traffico di sangue
«C'era un complice anche al ministero»

Le indagini del sostituto procuratore Antonio Mani sull'importazione di sangue per produrre emoderivati si estendono al ministero della Sanità. Si cerca la «talpa» che ha fornito, ad alcune società produttrici coinvolte nell'inchiesta, le autorizzazioni in bianco, ma già debitamente firmate, da presentare alla dogana per far entrare in Italia il sangue. Una lunga nota della «Farma Biagini» sul sangue sequestrato a Fiumicino.

GIORGIO SERRANI

ROMA. Il ministero della Sanità è finito nel mirino del sostituto procuratore Antonio Mani titolare dell'inchiesta sull'importazione del sangue per produrre emoderivati. Era nell'aria. Un'indagine sul sangue in Italia non poteva non arrivare al Ministero che rilascia le autorizzazioni per far entrare in Italia il sangue. Il magistrato vuol sapere chi ha fornito ad alcune società produttrici coinvolte nell'inchiesta le autorizzazioni in bianco, ma già debitamente firmate, da presentare alla dogana per far entrare nel nostro paese il sangue. Proprio durante una perquisizione in una delle società del gruppo Marcucci, i carabinieri del Nas avrebbero sequestrato alcuni moduli con lo spazio lasciato in bianco per indicare qual'era il prodotto da importare, la sua provenienza e la sua destinazione finale.

mai state in possesso di moduli in bianco e che siano state, tanto meno, sequestrate.

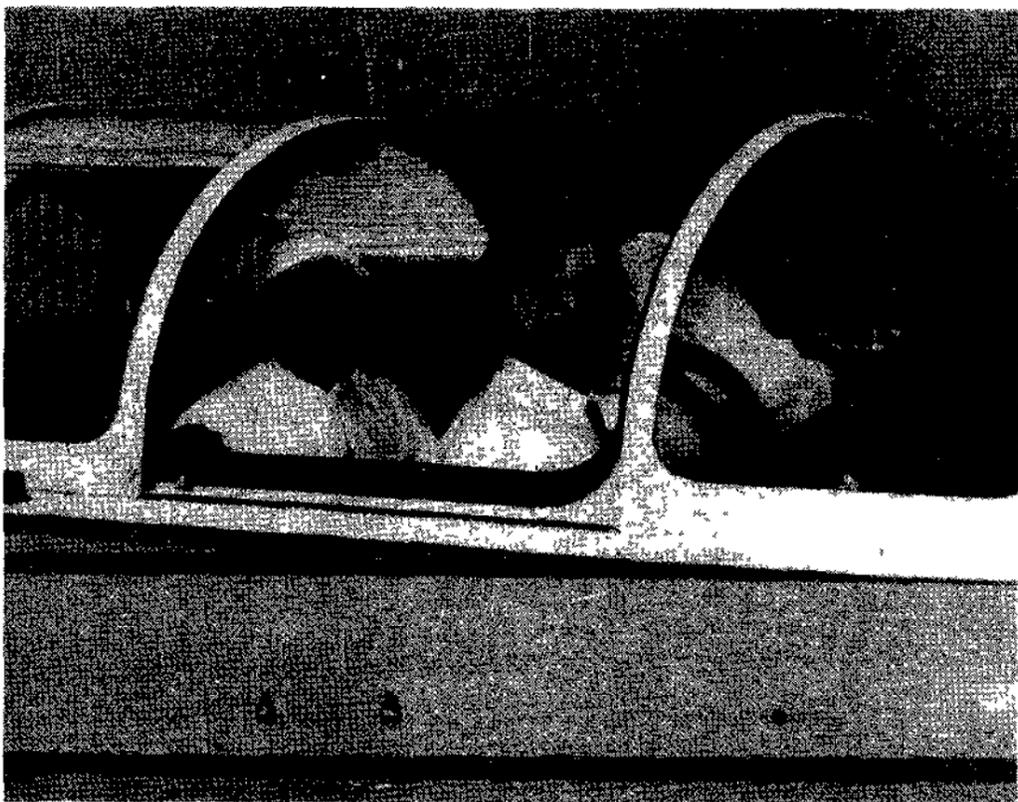
Ma nel mirino del magistrato di Roma non c'è solo il Ministero della Sanità ma anche le dogane. Marini, infatti, vuol capire perché questi uffici, pur essendo evidente che le autorizzazioni presentate si riferivano ad un solo tipo di sangue sbloccavano anche altri tipi per i quali non c'era il permesso. Il magistrato ipotizza per questo nuovo sviluppo dell'inchiesta, i reati di traf-

Dire «vaffa...» non è reato
Lo dice il pretore di Biella

Dire «vaffa...» non è più reato. Lo stabilisce una sentenza del pretore di Biella, Pier Luigi Piante, destinata a far discutere avvocati e giuristi. Esaminando una denuncia per ingiurie, presentata da una donna dopo un litigio con un vicino di casa, il magistrato ha deciso di archiviare l'inchiesta, anziché rinviare a giudizio l'uomo che avrebbe insultato la querelante. Seppure rozza e volgare - sostiene il pretore Piante - l'espressione non si può considerare ingiuriosa, perché ormai è diventata di uso comune. Resta un insulto, ma chi lo pronuncia non va incontro a disavventure giudiziarie. La decisione del giudice è stata accolta con stupore dall'avvocato che difendeva la donna: «Non mi aspettavo un risultato simile: o credo che questa sentenza costituisca un precedente giudiziario importante, anche a livello nazionale».

fici ai danni dello Stato e corruzione. Ma Farma Biagini, Sclavo e Arma derivati in un comunicato, smentiscono tutto: «Nessun modulo in bianco dalle autorità competenti è mai stato in possesso delle aziende e mai è stato sequestrato». E annunciano un esposto alla magistratura. Proprio giovedì all'aeroporto di Fiumicino sono stati sequestrati 1300 chilogrammi lordi di sangue «in blocco doganale» del gruppo Marcucci. Sequestro che ha provocato un intervento della «Farma Biagini» tramite l'avvocato Alfonso Stile. Il legale ha inviato al Pm Mani una lunga nota con la quale si chiede il dissequestro a tempi brevi del sangue e ricorda che la partita di sangue amvala il 15 maggio scorso a Fiumicino è di 511 litri netti di plasma iperimmunizzato anti RH D. L'avvocato Stile aggiunge che «nella predisposizione della domanda di autorizzazione all'importazione è emerso che la documentazione a corredo era carente a quanto richiesto dalla autorità sanitaria nazionale». Ma la Farma Biagini, afferma il legale, ha provveduto a richiedere le integrazioni necessarie al fornitore e il plasma è rimasto conservato in congelatori idonei, in area doganale in attesa del perfezionamento della documentazione stessa.

Autorizzazioni incomplete
La Farma Biagini sostiene che la documentazione «non è stata integrata a causa delle ben note vicende che hanno assorbito l'attività dell'azienda». Insomma si riconosce che le autorizzazioni non erano complete. L'avvocato Stile ha qualcosa da dire anche sulla legge del 1990 sulle trasfusioni relativamente alla parte in cui si dichiara che il sangue umano ed i suoi derivati non sono fonte di profitto. La loro distribuzione al ricevente è comunque gratuita. I costi di raccolta, frazionamento e distribuzione del sangue umano e dei suoi derivati sono a carico del fondo sanitario nazionale. «Ma fino a quando non sarà raggiunta l'autosufficienza nazionale in plasmaderivati - si legge nella nota - parallelamente alla distribuzione dei prodotti derivanti da plasma nazionale sarà inevitabilmente necessario la disponibilità di prodotti commerciali provenienti dall'impiego di plasma di origine estera».



Enrico Mattei fotografato a bordo del suo aereo personale

Foto Italia

INTERVISTA Il nipote racconta: ho fatto il nome del mandante al giudice
«Mattei fu ucciso da politici italiani»

Il Signor Mattei, cosa si aspetta dalle parole in corso a Torino sui reati di suo zio?

Cosa vuole che mi aspetti? Noi sappiamo che è stato ammazzato. Cercheranno di scoprire se qualche ferita può essere stata provocata da una bomba.

Ed anche di rilevare qualche traccia di esplosivo...

Ma l'esplosivo l'ha già trovato il colonnello Brizzi il 9 dicembre '62. Brizzi sarà stato un nome di copertura, non il suo vero nome. Era un grosso esperto balistico e conosceva alcuni agenti dei servizi. Lui venne a casa nostra e ci riferì a voce che era entrato clandestinamente nell'hangar la notte del 9 dicembre '62, aveva trovato tracce di polvere da sparo sui rotami dell'aereo.

Quindi voi in famiglia non avete mai creduto alla disgrazia...

Ma, da trentatré anni sappiamo che è stato ucciso. Ma come facevamo ad esser certi? Siamo sette fratelli, di cui io sono il secondo. Sarebbe certamente accaduto qualcosa di più piccolo. Nel decimo anniversario era uscito un articolo su Oggi in cui si diceva che era stato ammazzato dai politici italiani. Le Sette sorelle non c'erano in mente. Lui si era accordato

con Kennedy con il quale doveva incontrarsi il 4 novembre a Washington. Dovevano consegnargli tre lauree ad honorem. Dunque lei non è d'accordo con la pista mafiosa?

DAL NOSTRO INVIATO GIOVANNI LACORDA

Ma ci ha già provato una volta. Davvero? A far fuori lei? Sì, lo sa Calla chi è un democristiano? Sì. Ancora vivente? Sì. Allora mi dica chi è. No, non glielo dico sicuramente. Però lei mi fa capire che nutre un sospetto ben preciso. Questa persona che voleva far fuori lei sarebbe la stessa persona che potrebbe avere ucciso suo zio? Esattamente. Capito. Quindi lei ha in mente un volto ed un nome preciso. Molto preciso, anzi una certezza. Ma anche senza far nomi, tuttavia, potrebbe indicare qualche

traccia. Era un collaboratore all'Eni. Orale, questa persona... È un uomo che si chiama (a questo punto Angelo Mattei indica il personaggio con il solo nome di battesimo. Ndr) Vedo che lei ci va già pesante. Però io l'inverte che non scrivo il nome. Perché lei non ha capito chi è? Ho capito benissimo. Io e lui ci siamo sbeccati alla Montedison. Io ero consulente esterno. Quindi pista tutta italiana... Certo. Ita-li-a-na, no americana. Il 25 novembre quando due giorni prima, lo zio era già stato a Gela da solo. L'hanno richiamato il 27 per fargli l'attentato. Per cui è tutta roba italiana. Qualcuno ha detto che suo zio era andato a caccia con il boss di Nisoli... Questa è una cazzata tremenda di Buscetta. Si figur che gli venivano i morsi ad ammazzare una formica. Allora Buscetta è un depistatore? No, non depista. Lui sa qualcosa ma poi cerca di interpretare a modo suo.

Il capo di stato maggiore Incisa di Camerana: «Troppo malessere nelle caserme»
«L'esercito? Tanto vale chiuderlo»

«Se continua così tanto vale chiuderlo e smobilitare per cessazione di attività». Lo ha detto ieri il generale capo di stato maggiore Bonifazio Incisa di Camerana riferendosi all'esercito e parlando al Centro alti studi della difesa, a Roma. L'alto ufficiale ha tratteggiato un quadro a tinte fosche sullo stato di salute nelle caserme e sul morale dei soldati. «C'è troppo malessere nelle caserme e è diventata una situazione insostenibile».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. «L'esercito? Non ha senso continuare così, tanto vale chiuderlo. La situazione nelle nostre caserme è davvero deprimente, il morale è sempre più basso». Parole durissime e amare, in quelle del generale Bonifazio Incisa di Camerana, capo di Stato maggiore a proposito del nostro esercito e sulla situazione nelle caserme e sul morale dei soldati. L'alto ufficiale ha scelto una occasione «prestigiosa» e ufficiale per pronunciare davanti ai militari che partecipavano ad uno dei corsi del Centro alti studi della difesa, uno dei massimi organismi formativi delle nostre forze armate. Incisa di Camerana in pratica, ha detto «L'esercito italiano smobilita per cessazione di attività. Se continua così, tanto vale chiuderlo». Il lungo e pessimistico di-

corso del generale Camerana ha toccato moltissimi altri temi. «Si sente dire ha continuato che va migliorando il rapporto tra l'opinione pubblica e le forze armate. Non è vero. È una illusione. Il completo disinteresse nei fatti verso il nuovo modello di difesa (il decreto legge di riforma delle strutture, militari e ancora fermo in Parlamento) testimonia il contrario ed anzi indica il pendolare di un mio sopito processo di inazione della responsabilità individuali verso la Difesa».

L'obiezione di coscienza
«L'esercito è ancora oggi in continuato. Incisa di Camerana una struttura avulsa dalla società e ci si ricorda che esiste solo quando c'è un pericolo di guerra».

fatti di cronaca o quando si tratta di criticare i generali che esprimono le proprie convinzioni sull'obiezione di coscienza. Una posizione come si vede ben poco rispettosa delle opinioni altrui anche se appare chiaro che il generale Camerana ha detto queste parole in un momento di amarezza e di delusione. L'alto ufficiale tra l'altro ha aggiunto che i progressivi decrementi di bilancio finiscono con i incidenti sul livello di operatività dei reparti. Ancora Camerana ha spiegato che siamo appena in grado di far fronte, agli impegni internazionali ma che per il resto bisogna davvero pregare che a qualcuno non venga in mente di aggredir

La ex Jugoslavia

Il Capo di stato maggiore non lo ha detto esplicitamente ma si tratta di una chiarissima allusione alla ex Jugoslavia dove i due passi da noi si sta svolgendo una guerra terribile. Il generale Carlo Jean presidente del Centro alti studi della difesa ha paragonato la scarsa stima prestata dai politici impegnati in altri affari.

È ora le cifre. Sono in via di soppressione oltre cento mila. L'Esercito passerà così dalle 24 mi-

gate del 1990 a 13. Saranno inoltre sciolti ben quaranta reggimenti di tutte le armi. Per il futuro comune sarà data maggiore importanza al lavoro dei sottufficiali e i professionisti della difesa diverranno circa sessantamila mentre gli uomini di leva scenderanno a quarantamila unità. Gli ufficiali secondo le nuove direttive non supereranno i quindicimila e i sottufficiali saranno trentacinquemila. Incisa di Camerana ha affrontato il problema della ferma. «Ridurla significa accettare o maggiori oneri finanziari o minore efficienza operativa».

«E il futuro?»

Un colonnello alla fine del discorso del Capo di stato maggiore ha chiesto «Scusi generale, avere un futuro?». Incisa di Camerana in un sussulto di ottimismo ha risposto «Si mettono spesso in discussione strutture e istituzioni ma io credo che alla fine il popolo italiano saprà capire e capire. Dipende anche da noi e dal nostro atteggiamento». La presa di posizione di Camerana che ha parlato con cognizione di causa provocherà sicuramente altre aspre polemiche nel mondo politico e tra quanti si occupano di problemi della difesa.

Advertisement for Nouvelles Frontières. Text: IN IRLANDA CON NOUVELLES FRONTIERES. MAI STATO COSÌ LIBERO! Pensate una settimana in IRLANDA in giro per fattorie con un'auto presa a nolo e prima colazione a partire da 700.000, volo compreso. Oppure sistemazione in castelli da 1.409.000. Viva la libertà. LE QUOTE COMPRENDONO VILE AIR SETTE PERNOTTAMENTI PIÙ AUTO A NOLO A RM RENTAT. BASE 4 PERSONE. Cercateci alla pagina 689 di Televerde Rai oppure al Numero Verde 167-015383 dal lunedì al venerdì ore 9/13 14 30/18 30 il sabato fino alle ore 13. VIAGGI PIÙ DI QUEL CHE PAGHI.

Il padre costringeva i bimbi a dormire sul balcone
La mamma aveva già subito violenza dal suo genitore

Usava la moglie e due figlioletti per le sue orge

L'alloggio del bidello in una scuola elementare di Torino era da anni un inferno senza limiti: i due figli dell'uomo, di 6 ed 8 anni, venivano violentati, costretti a partecipare ad orge con l'amico omosessuale del padre...

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. Ne sono usciti sconfortati anche gli uomini della Squadra mobile, che pure di storie di depravazione umana ne vedono tante. Due fratellini, un bimbo di 6 anni ed una bambina di 8, venivano violentati da anni dal padre e da un suo amico. Erano costretti a partecipare ad orge, ad osservare le prestazioni omosessuali dei due uomini, a subire da loro abusi sessuali di ogni tipo.

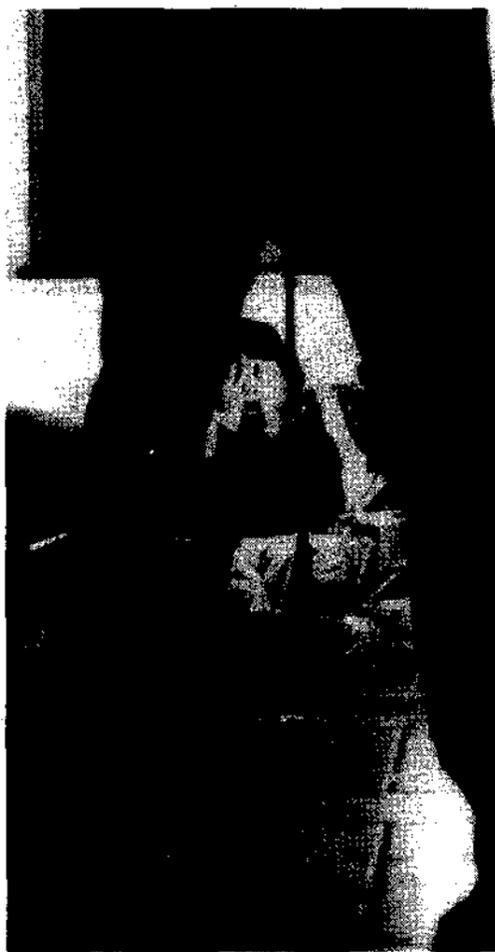
come cameriere stagionale. Ha lasciato gli altri nomi e l'indirizzo della scuola dove avvenivano i fatti, per rispetto alle vittime della atroce vicenda: i due bambini e la loro madre, che forse potranno rifarsi una vita normale grazie all'incontro con persone dotate di grande sensibilità e preparazione professionale.

Sono state infatti le maestre della bambina di 8 anni, che frequentava la stessa scuola in cui il padre era bidello, ad intuire dal suo comportamento abulico, dal fatto che rifiutava il cibo e deperiva a vista d'occhio, che doveva essere oppressa da un dramma più grande di lei. L'hanno affidata alle assistenti sociali. Quando si sono conformati i primi sospetti, sono entrati in campo la Squadra mobile ed un'equipe di psicologi nominata dal magistrato. L'indagine, condotta con delicatezza ed abilità esemplari, non è stata facile. La bambina non voleva dire quale fosse il segreto che l'angosciava. La sua famiglia sembrava irreperibile. Il padre, persona educata, gentile, era apprezzato per il suo impegno sul lavoro. Soltanto una volta, anni fa, si era tradito. In un periodo nel quale gli avevano ta-

gliato il telefono di casa per moralità, aveva dato il numero della segreteria della scuola alla rubrica di appuntamenti particolari di un giornale pornografico. Ma le segretarie, benché infastidite dalle telefonate sconce che ricevevano, non avevano dato troppo peso alla cosa.

I burattini

Per indurre la bambina a ricostruire le terribili esperienze che aveva vissuto, gli psicologi le hanno proposto di mimerle con un teatrino di burattini. Poco per volta sono così emerse verità allucinanti. Tanto la piccola che il fratellino erano stati violentati fin da quando avevano 4 anni. Il bidello, omosessuale dichiarato, faceva venire regolarmente in casa in suo amico Cappelletti, col quale si esibiva davanti a moglie e figli. L'amico spadroneggiava al punto di prendere regolarmente a botte la donna ed i bambini. E poi c'erano le orge, indescrivibili, durante le quali i piccoli venivano fotografati in pose oscene, erano costretti a farsi defecare e urinare in faccia dai due sciagurati. Non è stato facile neppure indurre la madre dei bambini a confidarsi. La donna, di 35 anni, ventitré in meno del marito, è la terza vittima di questa vicenda. Da bambina anche lei era stata violentata dal padre. Era presente quando la madre, al culmine di un violento alterco, aveva espulso alcuni colpi di pistola contro suo padre ferendolo gravemente. Uscita dal carcere dopo cinque anni di reclusione, la madre era tornata a vivere con la giovane donna e l'aveva resa succube col suo carattere autoritario. Usando un termine forse appreso in carcere, accusava la figlia di essere una «handicappata



Alberto Cristofari/Foto A3

oligofrenica» e si era messa in testa di darle lei una sistemazione familiare ad ogni costo. Attraverso un'inserzione su un giornale fatta pubblicare proprio dalla madre, la giovane aveva conosciuto quel bidello tanto più anziano di lei ed aveva accettato di sposarlo per liberarsi dall'oppressione materna. Così era passata da una tragedia familiare all'altra. Traumatizzata dalle esperienze vissute, la donna aveva scelto come norma di comportamento quella di tacere e subire. Per anni ha mantenuto il silenzio più completo sulle violenze subite da lei e dai figli.

Una casa decorosa

Quando gli agenti sono andati ad arrestare il bidello nel suo appartamento accanto alla scuola, hanno trovato un alloggio decoroso e tenuto in ordine perfetto. Di giorno la donna lavorava senza risparmiarsi per cucinare, rassettare, non far mancare nulla al marito ed ai figli. Poi alla sera arrivava il Cappelletti e cominciava l'inferno. Sul balcone c'erano due materassi: i bambini dormono qui, ha ammesso la sventurata. Non sarà facile superare tutto questo, né per lei, né per i bambini.

Franco Grillini: «È il grande discorso della famiglia del futuro»

Nasce a Bologna il primo registro per «matrimoni» gay

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VANNI MASALA

BOLOGNA. «Auguri, e tanti figli maschi. Se sono gay è meglio, perché è un arricchimento». Si è concluso così, con una battuta sottolineata da un boato di risate e applausi, il primo matrimonio civile tra gay regolarmente registrato in Italia. Il simbolico spozializio si è svolto al Cassero, sede nazionale dell'ArciGay, agguerrito avamposto di tante battaglie sociali tra cui quella per il riconoscimento delle unioni civili tra coloro che non possono (o non intendono) avvalersi dell'esistente legge sui matrimoni. A celebrare il rito due consiglieri del Comune di Bologna, Valerio Montevanti di Rifondazione Comunista e Marcella Di Folco, dei verdi, primo transessuale eletto in Italia.

Aria di festa

In un'atmosfera festosa davanti a circa 200 persone, i giovani Bruno ed Enzo hanno firmato sul librone che d'ora in poi raccoglierà le prenotazioni delle coppie cosiddette more uxorio, fino ad un riconoscimento legale della loro condizione. Il registro dunque non sarà disponibile solo per i gay, ma anche per anziani, studenti, chiunque abbia deciso di convivere estendendo il concetto di famiglia. Lo scopo è naturalmente quello di ottenere i benefici concessi a chi si sposa tradizionalmente, dai vari meccanismi dell'assistenza ospedaliera alla partecipazione ai bandi per l'assegnazione di case e così via. Insomma, quello di Bologna è stato il simbolico e piuttosto colorito avvio di una campagna di sensibilizzazione che sarà estesa a tutta Italia.

Famiglie di fatto

In particolare, chiunque potrà firmare il registro l'1 luglio in piazza Maggiore, dove si svolgerà la principale manifestazione italiana

per la giornata mondiale dell'omosessualità. Saranno presenti anche rappresentanti di varie nazioni europee, in molte delle quali si sta svolgendo lo stesso dibattito. Per ora una legge che riconosca le unioni di fatto esiste solo nei paesi scandinavi, anche se sta per essere approvata in Spagna e si discute in Germania e Francia. «Sbaglia chi identifica questa proposta con la distruzione della famiglia», afferma il presidente nazionale dell'ArciGay, Franco Grillini, «perché noi non vogliamo eliminare la legge esistente bensì affiancarla ad un nuovo istituto giuridico, che di fatto consolida la famiglia rinsaldando i legami sociali». Per i gay, avanguardia di questa battaglia, «è il grande discorso sulla realtà della famiglia futura», considerando che la maggioranza degli italiani già ora non sceglie (o non riesce a farlo) un'unione tradizionale. A supporto di queste tesi, Grillini cita una recente ricerca svolta dal professor Garelli della Cattolica di Milano per conto della Cei, dalla quale risulta tra l'altro che il 60 per cento dei cattolici è favorevole alla libera convivenza.

Per ora, solo a Bologna in poco più di un mese sono state raccolte 12 mila firme a favore di una nuova normativa, e proprio da questo ed altri comuni potrebbe incunarsi la legittimazione di un registro analogo ai meccanismi dell'assistenza ospedaliera alla partecipazione ai bandi per l'assegnazione di case e così via. Insomma, quello di Bologna è stato il simbolico e piuttosto colorito avvio di una campagna di sensibilizzazione che sarà estesa a tutta Italia.

Una Caporetto tra i banchi dei licei scientifici per il test. Anche i docenti in difficoltà
Esami, studenti e professori in rivolta
«Spiazzanti i quesiti di matematica»

Milano, Roma, Bologna: dappertutto studenti e studentesse si lamentano per i quesiti di matematica proposti alla maturità scientifica. Che, oltre a prevedere calcoli complessi, sono risultati spiazzanti: «solo per il 30% riguardavano il programma di quest'anno», commentano i ragazzi amareggiati. E anche gli insegnanti si associano alle critiche. Le conseguenze? forse non saranno penalizzanti, se le commissioni «terrano conto» della situazione

NOSTRO SERVIZIO

Fa discutere in tutta Italia il tema di matematica assegnato negli esami di maturità scientifica: protestano studenti e studentesse, e le loro ragioni sono qualcosa di più delle consuete recriminazioni. E qualche perplessità, soprattutto sul primo quesito, lo mostrano anche gli insegnanti. Non solo i calcoli presentavano particolare complessità e difficoltà, ma è risultato spiazzante, inaspettato, proprio il tipo di quesito, in due casi basato sulla geometria euclidea, (che si studia in seconda, terza liceo) mentre l'orientamento, negli ultimi dieci dodici anni, era stato verso una matematica più «moderna», come l'analisi. Lo spiega Salvatore Scialoja, insegnante di matematica al liceo Mamiani di Roma anche se precisa che un esperto avrebbe potuto trovare una soluzione elegante mediante la geometria analitica per il primo quesito. Così, si dice contento di essere, quest'anno, in commissione presso un liceo classico, proprio perché la correzione e valutazione di questi compiti sarà impresa non facile. Al Croce, sempre di Roma, si ha notizia di un solo studente che sarebbe riuscito a completare il primo quesito, e una parte del terzo: tutti gli altri hanno scelto di svolgere terzo e secondo quesito, per la maggior

parte dei casi ne hanno completato uno solo, e lasciato a metà l'altro. Solo alcuni sono riusciti a fare quanto esplicitamente richiesto nella prova, cioè almeno due dei tre quesiti assegnati. Non dovrebbero esserci compiti di matematica consegnati completamente in bianco al liceo scientifico «Fermi» di Bologna, il più «vecchio» della città, ma i voti complessivamente non saranno brillanti. Praticamente nessuno dei candidati è riuscito a svolgere per intero i due quesiti: solo pochissimi hanno affrontato il primo. Piuttosto, sapendo che bastavano due prove su tre, quasi tutti hanno cominciato dall'ultimo e in buona parte lo hanno risolto, mentre un po' più problematico è stato il secondo. «Era impossibile ricordare cose che si fanno in seconda o in terza - è stato il commento unanime - Noi ci aspettavamo esercizi come il numero 3, del tipo che abbiamo studiato nel corso della quinta». I maturandi dei licei scientifici milanesi concordano coi compagni delle altre città. «Certo», commenta Giuseppe Sabatini, del liceo «Donatelli» - queste sono cose studiate negli anni precedenti, ma quello che sconcerta è che il programma di quinta fosse ridotto ad un misero 30%. Ma non è l'unica lamentela. Andrea Quarenghi,

dell'Istituto Tumminelli - protesta per il secondo quesito: «La geometria che si studia è quella piana, cosa c'entra un cubo?». Concorda con loro anche l'ingegnere Sergio Gianessi: «Non era per niente semplice. Solo per disegnare una figura si perdeva più di mezz'ora. Il primo esercizio era molto difficile. È stata una vera cattiveria. Il secondo era meglio non darlo: si studia in terza la geometria solida. Ma quello che mi stupisce di più è la diversità dei compiti da un anno all'altro. Due anni fa andò ancora peggio, l'anno scorso era scandalosamente facile. Ora siamo ritornati ai livelli semi-universitari. Ci dovrebbe essere più uniformità».

Sempre più difficile

Allo scientifico Alessandro Volta di Milano, sembra che la commissione stessa abbia impiegato quattro ore solo per il primo esercizio: ma qualcosa del genere è accaduto anche a Roma. «Non dovrebbe esserci una eccessiva penalizzazione per gli studenti - spiega Salvatore Scialoja - perché gli insegnanti sono coscienti della difficoltà di quel compito. Ho sentito alcuni colleghi, che hanno avuto a loro volta qualche difficoltà, almeno a dare un immediato consiglio». Ma come valuteranno le commissioni un compito che è risultato così spiazzante per gli studenti e le studentesse? Su questo fronte, le risposte degli insegnanti sono tranquillizzanti, anche se resterà l'insoddisfazione per chi ha studiato e non ha potuto esprimere le sue capacità. Un solo quesito risolto, insomma, dovrebbe bastare a garantire una sufficienza «ampia»: sei e mezzo, sette e otto. «Anche perché quest'anno, almeno per la matematica, ci sono commissari avveduti, colleghi esperti», conclude Scialoja.

Goletta verde lancia un appello
«Le sottoscrizioni ci salveranno»

Legambiente investe in «borsa per lanciare una campagna di azionariato popolare in favore della «Goletta verde» e permettere anche quest'anno il monitoraggio di 5 mila chilometri di coste italiane. Con almeno 30 mila lire di sottoscrizione si possono «adottare» 500 metri di spiaggia e sfoggiare la borsa appositamente disegnata da Moschino. Chiunque verserà un contributo anche minimo riceverà una tessera e avrà diritto a ricevere a casa i risultati delle analisi compiute. «Quest'anno esageriamo - ha dichiarato Andrea Poggio della segreteria nazionale di Legambiente - puntiamo tutto sul sostegno popolare». Per la prima volta dall'86 i costi della spedizione, partita ieri da Jesolo, non saranno sostenuti da sponsor. Per questo oggi e domani spunteranno i banchetti di Legambiente in più di 150 città e spiagge. Gli ambientalisti «abbandoneranno» goletta e camper-laboratorio per organizzare feste e incontri nelle località turistiche toccate dalla spedizione. «È un azzardo necessario - spiega Poggio - i risultati della nostra analisi spesso si sono scontrati con quelle compiute dalle Usl locali ma nessuna delle denunce che abbiamo ricevuto ha mai avuto seguito». Secondo Legambiente non è difficile «addomesticare» i risultati: «Se i dati sono raccolti prima del periodo di affollamento turistico - spiegano gli ambientalisti - sono spesso positivi e abbassano i livelli totali».

CCT
CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO
La durata dei CCT inizia il 1° giugno 1995 e termina il 1° giugno 2002.
Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola del 5,50% lordo verrà pagata il 1° dicembre 1995 al netto della ritenuta fiscale. L'importo delle cedole successive, da pagare il 1° giugno e il 1° dicembre di ogni anno di durata del prestito, varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 6 mesi relativo all'asta tenutasi alla fine del mese precedente la decorrenza della cedola, maggiorato dello spread di 30 centesimi di punto per semestre.
Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CCT è stato pari al 10,50% annuo.
Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13.30 del 27 giugno.
I CCT fruttano interessi a partire dal 1° giugno; all'atto del pagamento (3 luglio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

Remotti si racconta: pittore, attore, scrittore, padre e buddista. Ma umorista di professione

Di professione umorista, «summa» di tutte le sue attività e della sua stessa vita, perché racchiude il suo abito mentale, il suo eclettismo e le sue intemperanze. Settant'anni cercando di evitare - all'insegna dell'eccesso e dell'anti-conformismo - i due enormi macigni da subito in bilico sulla testa: la borghesia entro il cui tranquillo alveo gli è dato di nascere, e la madre amatissima, autoritaria e possessiva. Solo la pittura è presa terribilmente sul serio da Remo Remotti, pirotecnico artista, scrittore e attore dalla battuta facile e dalla risata trascinante che sta per pubblicare le «Memorie di un maniaco sessuale di sinistra» con la Noubis di Chieti, l'unica casa editrice che ha avuto questo coraggio.

Dunque il Remotti nasce nella Roma «italiano-fascista» da una famiglia borghese, in un quartiere borghese: «E come se mi avessero messo dentro un castello senza ponte levatoio, è difficile venire fuori».

Lo snobismo della borghesia

È la cosa per la quale ho più sofferto è lo snobismo: come l'apprezzare solo le persone arrivate, quelle ricche, di una certa categoria e cullarsi in questo privilegio senza nessuna ricerca di verità, che dovrebbe essere la spinta di tutti nella vita. Io mi sono sempre rifiutato di accontentarmi di una bella casa, di un benessere materiale, di essere amico di persone importanti e potenti. La sua condizione è complicata dal fatto che la madre («del Leone, segno quasi incompatibile con il mio che è lo Scorpione»), rimasta vedova a 33 anni, si dedica interamente a questo unico figlio, seguendolo perfino in Perù dove lui «scappa» negli anni '50. La catarina avvertì molti anni dopo attraverso pièce teatrali decisamente autobiografiche e soprattutto nel film di Nanni Moretti «Sogni d'oro» dove Remo interpreta la figura di un signore mezzo matto con una madre castrante, che crede di essere Freud. La teatralità, del resto, è temperamentale, anche se gli anni della giovinezza sono, nello sforzo di essere un bravo ragazzo, all'altezza della aspettativa della sua classe. E allora liceo classico e laurea in legge, l'unica che potessi fare, senza alcuna predisposizione precisa, e dovendo lavorare. Con la guerra mi sono salvato perché figlio unico di madre vedova e perché da buon borghese ho usufruito dei rinvii per motivi di studio, mentre gli operai e i contadini erano sballati in prima linea in Russia e in Albania. Quando poi uscì l'editto Graziani mi guardai bene di andare a fare il soldato per Mussolini nella Repubblica di Salò, mi nascosi e anzi in quel periodo ospitammo in casa anche una famiglia ebrea». Fattostà che nel '45 il Remotti, approfittando di masticare un po' di inglese si presenta al comando alleato che lo impiega... nei cimiteri militari dove mi consegnavano delle buste di carta e mi dicevano: questo è il capitano Johnson e io dovevo archiviare la pratica. Molti pezzettini di soldati americani sono finiti in quelle buste di cui meticolosamente copio i dati, per poi avere sepoltura in Italia». E anche questo lavoro così particolare finirà più tardi in un racconto teatrale di umorismo nero.

Poi via. Via da Roma e dall'Europa in cerca di sé stesso in paesi più giovani, più liberi e più autentici:



Remo Remotti

# Remo, il pirotecnico una vita al massimo tra arte e cinema

ANNA MORELLI

«Sono restato in Perù sette anni, ho fatto il tassinaro, il capo-vendita per un'industria di prodotti plastici, ho lavorato in compagnie aeree, ho imparato lo spagnolo, ho sofferto come un cane di nostalgia, ho incontrato mille difficoltà e mi sono messo alla prova, ho conosciuto questa popolazione allegra, disponibile, spiritosa. E la sera ho frequentato una scuola d'arte. Fin da bambino avevo la capacità di fare caricature e disegni umoristici ma la mia vena artistica scorse ancora sotterranea. A Lima ho capito che dovevo fare il pittore, ma lì ho avuto anche un grosso collasso nervoso e sono finito in una clinica psichiatrica. Non me ne vergogno, anzi quasi me ne vanto perché follia e arte credo che abbiano molti punti in comune. È una questione di misure». Nel '58 più da perdente che da vincente Remo ha il coraggio di tornare indietro con la convinzione e l'impegno di diventare un artista. Sono gli anni delle grandi speranze e delle grandi illusioni («fare la rivoluzione con l'arte, e politica con il proprio modo di vita»), di un'esistenza disordinata e

convulsa tra Roma, Milano e Berlino, dell'incontro con una compagna sarda Maria Luisa Loy, sorella di Nanni, che lo spinge nelle sezioni del Pci.

Una pittura astratta

«Ho fatto quello che fanno tutti, ho dipinto moltissimo, una pittura materica, astratta, quasi geometrica e severa con cui ho avuto anche grossi riconoscimenti, vendendo anche i mobili di casa, ma col privilegio della borghesia che ha sempre un parente o la mamma che ti danno una mano. La pittura è sempre stata una cosa seria, serissima. Tanto da mettermi in serie difficoltà con la politica, quando nel Pci era di moda il «figurativo». È l'umorismo? Quello è ancora ben compresso dentro e trova la sua valvola di sfogo a metà degli anni '70, quando il nostro viene spinto sul patoscoeno di un teatrino «off» da due amici registi che gli danno la possibilità di recitare anche sue opere come la trilogia: «Remotti e sposi», «Professione Remotti» e «Di Remotti ce n'è uno solo». Ho capito con la maturità che

bisogna diffidare delle persone serie, credo che gli uomini intelligenti siano anche spiritosi e non a caso di dice «un uomo di spirito», perché ha una marcia in più... spirituale». Battute a parte, i primi passi nel mondo dello spettacolo danno buoni frutti, Marco Bellocchio lo chiama per fare il Gabbiano di Cecov in tv e improvvisamente, per la prima volta a cinquant'anni, Remo si trova a lavorare con attori di prima categoria come Laura Betti, Giulio Brogi, Remo Giarone e Pamela Villoresi; continuerà con Lucia Poli e caccherà anche il «Sistema» con una piccola parte nel «Fuggitivo» di Garinei e Giovannini. Intanto c'è stato l'incontro fatale con Nanni Moretti che racconta così: «Con la faccia tosta che mi ritrovavo, da pittore squattrinato e bohémien abituato a chiedere soldi in prestito anche al portiere, mi presentai a casa sua: avevo letto sul giornale che al «Filmstudio» un ragazzo bravo, intelligente e con idee nuove stava mettendo successi con la sua opera prima «Io sono un autarchico». Quando mi sono trovato davanti al padre, professore

universitario e attore anche lui, come si sa, l'ho riconosciuto come un mio compagno d'infanzia vestito da marinaretto alle adunate dei ballata. A Nanni vomitai subito addosso tutta la mia semi-follia e disponibilità, gli raccontai quasi tutta la mia vita. Lui mi ascoltò in religioso silenzio, fu molto gentile e mi offrì un gelato alla cioccolata. Poi lo invitai a vedermi all'«Alberichino». La sera che venne in platea non c'era nessuno. Dico nessuno. E con la coda tra le gambe dovette dirmi di ripassare. Per due notti non dormii ma poi quando tornò, gli piacque quel mio lavoro autobiografico e diventammo sempre più amici. Ci vollero cinque anni prima che mi lasciasse recitare con lui in «Sogni d'oro», «Bianca» e «Palombella rossa». L'umorismo diventa un mezzo di interpretazione e di rivisitazione della realtà e un modo per capire sé stesso in relazione, per esempio, alle donne: «Qualsiasi figura materna diventa fatale quando diventa l'unico punto di riferimento, lo dice anche Jung quando afferma che i figli narcisisti ed edipici quale anch'io sono, si trovano davanti a un bivio: o diventano omosessuali o dei casanova, che è poi la stessa cosa».

Il maniaco sessuale

Io con termini più attuali, mi definisco un maniaco sessuale, nel senso di avere l'ossessione del sesso. Poi ci sono i maniaci sessuali che non si controllano e finiscono come mostri sulle cronache nere, e quelli che si controllano, ma che pensano sempre a «quella cosa lì». La sua parte intenzionale di «casnovismo» Remo la esprimerà esemplarmente in «Bianca» attraverso Siro Siri, l'amico-testimone che si affaccia alla finestra ogni volta con una ragazza diversa e più giovane. Trasgressivo, scandaloso, esagerato, Remo Remotti vuole dipingersi così, con un «ego» smisurato e straripante che gli fa amare tante donne e sposare due, Maria Luisa Loy, scomparsa qualche anno fa, che ricorda con enorme riconoscenza e Luisa Pistola, agente teatrale e cinematografica che a 65 anni l'ha reso padre della piccola Federica, un coronamento non indifferente della sua vita, una specie di miracolo dopo mezzo secolo di dongiovannismo. «Nella mia ricerca non c'è stata però solamente l'arte nella quale ci ho messo il cuore, il fegato e anche le budella, per la quale ho sofferto nel veder promuovere generali sul campo, pittori che non valevano niente, da avventurieri di bassa lega, quali sono i galleristi e i critici. Nella ricerca della verità mi sono avvicinato a maestri spirituali orientali attraverso i quali ho trovato equilibrio, pace e il distacco necessario per vivere nel modo migliore. Ho imparato che non c'è importante quello che fai, piccolo o grande attore, piccolo o grande artista, ma come lo fai. Il buddismo non ti impone un Dio trascendente e minaccioso ma insegna a usare la mente, il corpo, la respirazione, la meditazione, ti parla di te. E a chi mi domanda come mi sento con una figlia di sei anni, io che potrei esserne nonno, rispondo che sono un padre che scherza e ride, che le sta vicino in modo libero senza imporre stupide costrizioni. Meglio io, allora, che un giovane in carriera e un po' fascista. I buddisti credono nella reincarnazione e dicono che al momento di nascere ci scegliamo i genitori. Federica ha scelto me».

# La rivolta di Margot madre e sorella dei suoi cinque figli

Vittima di una violenza incestuosa, ha avuto cinque figli dal proprio padre. L'allucinante vicenda di Margot, resa schiava da un padre-padrone nell'incomprensione e nell'indifferenza della famiglia: «Se pari, ti portano via i bambini». Il violentatore, condannato a una pena mite, è tornato in libertà. L'impotenza dei medici e dell'assistenza sociale fino alla ribellione della ragazza, che ora vive in una città del nord della Germania.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLEMI

Margot ha 32 anni. Vive in una città del nord della Germania e ha cinque figli. Ne ha avuti sei, ma uno è morto. I primi cinque sono figli di suo padre.

Margot vive sola con i bambini dal 1990. Da quando la sua famiglia d'origine ha rotto i rapporti con lei: la madre, il fratello e la sorella non riuscivano a «perdonarle», dicono, quel che aveva fatto al padre. Lui, Bernd Pohl, oggi 56 anni, è stato condannato a sei anni e nove mesi di prigione per aver costretto la figlia «a rapporti non consenzienti con la minaccia della vita». Ma è già uscito dal carcere perché la pena è stata ridotta d'un terzo. D'altronde non era stata neppure tanto severa: i giudici gli avevano concesso le attenuanti perché avevano ritenuto che, almeno negli ultimi tempi, Margot avrebbe potuto ribellarsi e non l'aveva fatto. Così vuole la legge: era ormai adulta, Margot, poteva ribellarsi. Poteva?

La storia l'ha raccontata Antje Potthof, una giornalista della «Süddeutsche Zeitung», ed è una storia violenta e cruda. Margot ha 14 anni quando «succede» per la prima volta. Forse c'è stato qualcosa anche prima, di cui lei conserva forse un ricordo. Fino a cinque anni dormiva nel letto con i genitori e ha una vaga percezione di risvegli improvvisi, di grida e di paure di un «male» che si annida proprio sotto quel letto. Di quella volta, invece, la memoria è molto chiara. Del maso saggio che il padre le propone contro un brutto mal di schiena, della sua vergogna perché lui la vuole nuda, del ricatto e delle minacce, dopo. «Sai che tua madre, dopo l'operazione che ha avuto non può più, che le fa male. Vuoi che le faccia il maso?», e poi, quando lei è già sulla porta: «Non raccontare niente a nessuno, se no ti finisco in prigione e tu in un istituto». E Margot tace. Non una parola alla madre, né alla sorella, al fratello.

Quanto immaginano le uniche persone che potrebbero aiutarla? Bernd è esigente, e a suo modo metodico. Pretende un rapporto al giorno, e di fine settimana due. Segna su un calendario i giorni in cui la ragazza non può per via del suo ciclo, ma vuole la prova che non si tratta di un «imbroglio». «Vieni, che ti faccio il massaggio» è il segnale per lei e per gli altri: significa che si chiuderanno in camera, che nessuno deve disturbare. E nessuno lo fa. Per anni. Soltanto una volta la sorella, senza volerlo, vede qualcosa. Non era davvero sicura, darà poi in tribunale, come poteva parlare? Che cosa sarebbe accaduto se ni fossi sbagliata? E la madre? Possibile che nemmeno lei sospettasse

qualcosa? Sì, ammetterà davanti ai giudici, ho visto che qualche volta lui toccava la ragazza, ma la casa era tanto piccola...

Nel settembre del '79 Margot si accorge di essere incinta. Cerca in tutti i modi di abortire e intanto nega disperatamente la verità alla madre, che la insulta per la sua condotta «immorale». Poco dopo la nascita della bambina, l'assistenza sociale la convoca perché lei dichiari chi è il padre. Margot inventa una storia confusa, d'una festa scolastica durante la quale si è ubriacata e ha avuto un rapporto con uno sconosciuto. L'assistente sociale sa che non è la verità, ma non può far nulla. La ragazza, intanto, ha trovato lavoro in una macelleria. Il padre sta ben attento a che non stringa amicizie che potrebbero portare a confidenze pericolose. Va a prenderla al lavoro, controlla le sue telefonate e la costringe a segnare su un quaderno nome e numero di tutti quelli che chiamano. La bambina appena nata gli ha dato un'arma in più: una sola parola, minaccia, e porteranno via la bimba per sempre. Margot non ha scelta, le pretese dell'uomo diventano sempre più dure ed umilianti.

Nell'estate dell'82 nasce il secondo bambino. All'assistenza sociale Margot questa volta racconta di una serata pazzata passata di osteria in osteria. Nel novembre dell'83 il terzo bambino. Si chiama Tom e nasce con una grave forma di linfomatismo. L'unico rimedio per salvarlo sarebbe un trapianto di midollo osseo. Tutti i familiari, perciò, vengono sottoposti ad analisi. Dopo qualche giorno, il medico dell'ospedale chiama Margot e le dice che la analisi del sangue indicano senza dubbio che suo padre è anche il padre dei suoi figli. «Non è possibile, queste cose non succedono», grida lei.

Quando Tom muore, nell'estate dell'86, Margot è già incinta del quarto figlio, poi arriverà la quinta, Tania, nella primavera dell'88. Stavolta Margot ha tenuto nascosta la gravidanza a tutti e la bimba rischia di nascere nel cinema dove intanto lei è stata assunta per le pulizie. Madre e figlia vengono salvate in extremis e all'assistenza sociale, dove ormai non hanno più dubbi, fanno balenare l'ipotesi di un affidamento dei bambini a una famiglia. È la molla che finalmente fa scattare la ribellione di Margot. Bernd Pohl viene denunciato e processato. Gli psicologi sono pressoché certi che abbia molestato anche due delle sue figlie-nipoti. Per questo, però, non c'è alcuna denuncia. Margot non vuole più interrogatori e processi, Margot vuole dimenticare.

# Ciclo-pellegrinaggio di 4 amici trevigiani, due hanno settant'anni A Lourdes in bicicletta

Ogni epoca ha i suoi eroi del pedale. Quelli d'oggi giorno Toni Rominger e Romano Prodi (ognuno nel suo genere) vedono insidiato il loro primato da un arziglione settantenne di un comune trevigiano, Giuseppe Bet, che si è messo in testa, pedalando pedalando, di raggiungere Lourdes in cinque giorni, 230 chilometri giornalieri attraverso la Pianura Padana, la Riviera Ligure, la Costa Azzurra. A seguirlo nell'avventura un coetaneo Benito Sonego, di San Vendemiano, un cinquantanovenne di San Fior, Maurizio Bortot e la mascotte del gruppo Ivan Tovenanti, solo 43 anni.

Il decano di questo ciclo-pellegrinaggio è Giuseppe Bet che già anni fa aveva guidato una spedizione sulle due ruote Mareno (suo comune di nascita)-Roma, in occasione dell'incontro con Giovanni Paolo II. Questa volta l'occasione è sempre cattolicissima, la gita deci-

sa dalla diocesi di Vittorio Veneto di recarsi al Santuario di Lourdes, cui i quattro trevigiani «volanti» si uniranno il 29 giugno mattina. Poi il viaggio di ritorno. In camper, questa volta. «Per uno della mia età», commenta Giuseppe Bet «è già un miracolo il viaggio in bici di sola andata».

La spedizione è stata organizzata perbenino lungo tutto l'inverno con faticose pedalate su e giù per le Dolomiti. Poi la ricerca di uno sponsor. Ma l'unico che si è dimostrato sensibile all'avventura è stato un negoziante di frutta e verdura, che stamattina all'alba, prima della partenza dei quattro singolari pellegrini, li rifornirà di meloni e ciliegie. Il camper, dove dormire e sul quale fare il viaggio di ritorno, l'hanno dovuto affittare a proprie spese. Alla guida ci sarà un amico. E poi in dotazione una t-shirt con la scritta «Conegliano-Lourdes». Come si vede un'organizzazione assai spartana.

La partenza è prevista per sabato primo luglio, il ritorno il 3 luglio prima dell'apertura della fabbrica in cui lavora il più giovane dei quattro.

«Mi innamorai della bicicletta», racconta il decano della spedizione-nell'estate del '38 quando mio padre mi spedì a lavorare durante le vacanze. La fabbrica era la Cicli Piave. Fu un colpo di fulmine. Alla fine una di quelle biciclette da corsa ma la comprai, risparmiò su risparmio».

«Correre sul serio non me lo sono mai potuto permettere. Dovevo lavorare. E dopo una giornata in fonderia di fiato me ne rimaneva poco. Potevo giusto tirare Coppi con tutte le mie forze. Ma a livello amatoriale qualcosa l'ho fatta sempre. Una garetta qua, una là. Poi con la pensione e un ennesimo polmonare mi sono ritrovato tanto tempo da dedicare a me stesso e alla mia salute. E ho riscoperto davvero la bici».

## THE FLINTSTONES



By Hanna-Barbera



## THE FLINTSTONES



By Hanna-Barbera



OLOCAUSTO. Cronaca dell'incontro tra lo 007 che catturò Eichmann e il figlio del boia nazista

Il più giovane strizzò nervosamente gli occhi prima di stringere la mano al più anziano «Ricardo Eichmann» disse con un leggero cenno del capo come d'uso in Germania «Zvi A Haroni» replicò il più anziano guardando dritto in viso il bell'uomo sulla quarantina che si era appena presentato. Occhi grigio-azzurri capelli neri e folta una fossetta sul mento alla Kirk Douglas, magro alto più di un metro e ottanta, pantaloni chiari e giacca scura come si addice a un giovane e noto professore.

«Desidero lei sappia che questo incontro è per me estremamente difficile dal momento che sono il principale responsabile della cattura e del trasferimento a Israele di suo padre Adolph Eichmann e quindi del fatto che lei è rimasto orfano» disse A Haroni mentre Ricardo continuava a strizzare gli occhi con sempre maggiore nervosismo «La sua non deve essere stata una infanzia facile e mi fa quindi particolarmente piacere vedere che ha avuto successo Professore di archeologia mi risulta»

«Lei non ha mai saputo...» «La ringrazio» replicò Ricardo con calma Il tremore era scomparso ma le palpebre continuavano ad alzarsi e ad abbassarsi come l'obiettivo di una macchina fotografica. Era come se stesse tentando di registrare questi momenti nella memoria momenti che avevano per teatro la hall dell'albergo Hilton dell'aeroporto di Heathrow dove si svolgeva il drammatico incontro tra il giovane tedesco figlio di Adolph Eichmann e il settantatreenne israeliano ex agente del Mossad che nel maggio del 1956 aveva sequestrato suo padre in via Garibaldi a Buenos Aires.

«Credo che non lo abbia mai saputo ma subito dopo il sequestro Rafi Eitan che aveva il comando dell'operazione ed io dicemmo a Iser Harari che Israele poteva aiutare la sua famiglia «C'è una donna con quattro figli dicemmo a Harari e lei all'epoca aveva sei anni. C'è un problema morale e dobbiamo dimostrare al mondo oltre che a noi stessi che siamo umani» Ma Iser non capiva nemmeno di cosa stesse parlando «Che va dandoli al diavolo» borbottò in yiddish. Cosa ce ne importa? Non ero di quelli avvisi e quindi sono lieto nel vedere che lei è riuscito nella vita»



L'aula del processo ad Adolf Eichmann e quattro espressioni del criminale di guerra durante le udienze



«Sei orfano per colpa mia»

«Desidero che lei sappia che questo incontro è per me difficile dal momento che sono il responsabile della cattura e del trasferimento in Israele di suo padre, Adolph Eichmann, e quindi del fatto che lei è rimasto orfano» Comincia così il dialogo tra Zvi A Haroni, ex agente del Mossad, uno degli uomini che rapirono Eichmann e Ricardo, figlio del criminale nazista. Un colloquio organizzato da un giornale israeliano che diventa confessione liberatoria



Ricardo Eichmann (a sinistra) e Zvi A Haroni

«Da ragazzo ogni volta che qualcuno era gentile con me non potevo far a meno di pensare che fosse un nazista. E quando qualcuno mostrava ostilità nei miei confronti pensavo che la sua famiglia o lui stesso avessero sofferto durante la guerra. Per questo da ragazzo preferivo i giochi di fantasia. Una cavallera un eroe romantico del Medio Evo, un coraggioso soldato romano. Nulla che avesse attinenza con la realtà e con il presente. A scuola non ricordo di aver saputo nulla dell'Olocausto. Avevo 13-15 anni quando cominciai a sentir parlare dei nazisti e di Eichmann. Il silenzio di mia madre non faceva che rafforzare la mia convinzione che avessimo qualcosa da nascondere e la mia tendenza a non farmi notare»

La cattedra di archeologia all'Università di Tubinga ha costretto il dottor Eichmann studioso di civiltà nel Medio Oriente ad uscire dal anonimato e ad affrontare gli organi di informazione dicendo sono il figlio di Adolph Eichmann. Ha lavorato in tutto il Medio Oriente non ha mai avuto la curiosità di visitare Israele? «Avevo paura di come avrebbero potuto trattarmi. Dopo tutto porto questo nome»

«Questo è il bivio della cronaca da dove tenevamo d'occhio suo padre» spiega Zvi A Haroni a Ricardo indicando la foto che ritrae il crollo del muro di Berlino. «Notammo che tornava a casa imbracciando un fucile. Mamma mi ha detto che tutte le sere mi sedeva sulla panchina in giardino aspettando il ritorno di mio padre. Ero seduto su quella panchina anche il giorno che è stato rapito» ricorda Ricardo. «Mi dispiace molto per i contraddittori suoi ricordi di infanzia ma le cose non stanno esattamente così» replica A Haroni che

«Ricordo che mi accorgo d'improvviso che da una mezza ora pronuncia con maggiore naturalezza la parola «papa». «Quelli che gli venissero il terreno lo imbrogliacono. Erano dei farabutti. Gli avevano detto che era prevista la costruzione di una casa a San Fernando di un quartiere con una scuola una stazione di polizia e strade asfaltate. Non era vero nulla. La nostra casa era isolata e mancava la luce elettrica» «Non può immaginare quanto la cosa ci lavorai quando finalmente decidemmo di rapire suo padre» risponde A Haroni. «Provi a pensare quanto sarebbe stato difficile sequestrarlo in una zona densamente popolata come Chackabuko. Quando lo afferrammo suo padre non mise ad urlare ma per fortuna non c'era nessuno nei paraggi. Lo facemmo salire in macchina dopo una breve lotta e lo costringemmo a stendersi tra i sedili anteriori e quello posteriore» prosegue A Haroni. «Ci dirigemmo verso l'aeroporto dove avevo un passaporto diplomatico austriaco la quale cosa qualora ci avesse fermato la polizia non avrebbe consentito di avvalermi dell'immunità diplomatica. Ma andò tutto liscio. Dissi a suo padre, in tedesco, che non gli avremmo fatto alcun male. Non rispose. Ripeteci la stessa cosa in spagnolo e ancora nessuna risposta. Infine con voce estremamente cupa disse la sua voce in tedesco. Mi sono già rassegnato al mio destino»

«Era l'uomo che cercavamo» «Quelli che si occupa di noi erano i servizi segreti israeliani. Il mio nome era Yehuda Nessiyahu e altri tre uomini. Con l'aiuto di volontari della comunità ebraica intracciammo il nuovo indirizzo fotografato Eichmann e ne accertammo l'identità. Fatto questo arrivò in Argentina sotto la guida di Rafi Eitan il comandante che aveva il compito di rapire Eichmann. Tra loro c'erano Avraham Shalom in seguito divenuto capo del servizio segreto. Zvi A Haroni Shalom Dani Ephraim e altri tre. Yehuda Nessiyahu e altri tre. Il mio compito era quello di guidare l'auto sulla quale fu fatto salire Eichmann durante tutto il periodo in cui rimasero nascosti in un appartamento di Buenos Aires e lo accompagnai nel viaggio di ritorno in Israele a bordo di un aereo speciale della El Al»

«Desidero che lei sappia che questo incontro è per me estremamente difficile dal momento che sono il principale responsabile della cattura e del trasferimento in Israele di suo padre, Adolph Eichmann, e quindi del fatto che lei è rimasto orfano» Comincia così il dialogo tra Zvi A Haroni, ex agente del Mossad, uno degli uomini che rapirono Eichmann e Ricardo, figlio del criminale nazista. Un colloquio organizzato da un giornale israeliano che diventa confessione liberatoria

«Non assomiglia a suo padre» «Non assomiglia a suo padre» A Haroni cerca di rompere il ghiaccio «Bene» risponde Ricardo. «In passato quando volevano provocarmi tiravano fuori la storia della somiglianza con mio padre» «No non le assomiglia affatto» aggiunge A Haroni con voce decisa dopo averlo scrutato attentamente attraverso gli occhiali. «Dal momento che si occupa di archeologia forse avrà sentito parlare di mio fratello il professor Yohanan A Haroni» Ricardo ne ha sentito parlare ma non lo conosce. «Vorrei farmi dare una busta di plastica per portare gli avanzati ai miei cani» dice A Haroni che qualche anno abita in un paesino nel sud dell'Inghilterra. Il pensiero del cacciatore di nazisti Zvi A Haroni che se ne torna a casa dopo questo storico incontro con un sacchetto di avanzati per i suoi cani mi fa sorridere. L'assurdità del momento fa quasi scoppiare a ridere i due uomini ancora seduti l'uno davanti all'altro. Ricardo il nostro fotografo Roby Castro ed io accompagnammo A Haroni al taxi. Nel momento del commiato stanno quasi per abbracciarsi. Quasi. La stretta di mano è comunque lunga e calorosa. «Mi saluti a Dieter» riesce a dire A Haroni prima che i taxi si allontanino. Torniamo in volo in Germania e durante il viaggio ci scambiamo ben poche parole. «Non provo alcuna ostilità nei confronti di Israele per quello che hanno fatto a mio padre. E naturalmente non ho nulla contro Herr A Haroni. Mi sento come se mi fossi tolto un peso. E una sensazione che ho cominciato ad avere dopo la prima intervista da me rilasciata ad un quotidiano tedesco circa un mese fa e che è andata via via aumentando. L'incontro con A Haroni è senza dubbio il momento culminante di questo processo di chiarimento del mio passato» Il giorno dopo mi chiama da Tubinga chiedendomi di inviargli il testo dell'intervista dell'«A» sostituita da Gideon Hausman. A Haroni gliene aveva data una copia che però per errore era rimasta nella mia borsa. Comunico con queste parole «Oggi dinanzi a voi giudici dello Stato di Israele, debbo sostenere l'accusa contro Adolph Eichmann. Ma non sono solo. Accanto a me ci sono sei milioni di ebrei ortodossi» «Shalom» «Non può non sentirsi un grande quanto mi sia il mio» con una tua risposta. «Ho non debbo fare lo stesso errore di un mio padre. Debbi dire a mio figlio che se non debbo vivere con lui, debbo vivere con i suoi figli» «Come viveva in Germania?» «Come vivevo in Germania?» «Dove aveva una modestissima pensione statale. Quella di un equivalente a 800 marchi di oggi. Inoltre ci aiutava nostro zio. Ma due anni dopo tornammo in Argentina nella stessa casa di via Garibaldi e fu allora che ho avuto degli animali» ricorda Ricardo con un sorriso. Haroni abita in Argentina

DESTRA INGLESE IN CRISI.

Il ministro degli Esteri si dimette: «Favorirò il premier»
La sinistra denuncia la manovra. La City assiste sgomenta

Buferata in casa tory
Hurd imita Major
Il Labour: «C'è un piano»

Ventiquattro ore dopo le dimissioni di Major da leader del partito tory Hurd segue il suo esempio. Ambienti politici e City in subbuglio davanti alla sorprendente doppietta. C'è un disegno premeditato per il rinnovo dei vertici? I laburisti denunciano la «disperata manovra» dei Tories in terminale declino che fanno di tutto per evitare le elezioni generali dalle quali uscirebbero sconfitti. Lamont sarebbe pronto a candidarsi per poi cedere il posto a Heseltine.

ALFIO BERNARDI

LONDRA. La crisi ai vertici del governo provocata dalle dimissioni del premier John Major dalla carica di leader del partito conservatore si è aggravata a seguito delle dimissioni del ministro degli Esteri Douglas Hurd. La doppietta ha sbalordito gli osservatori politici e confuso l'opinione pubblica. Quello che inizialmente sembrava il gesto individuale di un leader in difficoltà, ha preso la piega di una complessa manovra architettata a più livelli, da più persone, nel disperato tentativo di rinvigorire un partito ora troppo debole e frammentato per poter far fronte alle prossime elezioni generali, anche se nessuno ancora capisce bene se parte di questa manovra comporta il defenestramento di Major, sostituito da Michael Heseltine.

Choc a Londra
L'enorme cautela messa in atto dai Tories affinché il cambio d'immagine avvenga in maniera controllata per non aggravare i danni, ha prodotto una valanga di dichiarazioni tutte uguali secondo cui Major «è stato molto coraggioso» a dimettersi, ricandidandosi immediatamente alle elezioni alla leadership del partito per sfidare l'ala dei deputati antieuropeisti. Sono solo i laburisti che nel gesto «coraggioso» vedono piuttosto la bruciante umiliazione di un premier che in tre anni non è riuscito a far tacere i dissidenti e che adesso si trova contornato da «galline che corrono in giro senza testa». Le dimissioni di Hurd sono state accolte positivamente dagli antieuropeisti come Teresa Gorman, Tony Marlow e Barry Field che lo hanno violentemente attaccato negli ultimi anni.

Retrosceca
Come spiegare la mossa a sorpresa del ministro degli Esteri? Una possibilità è che Hurd abbia consegnato le sue dimissioni ancora prima di quelle di Major, sacrificandosi per placare gli antieuropeisti e lasciare il posto ad uno di

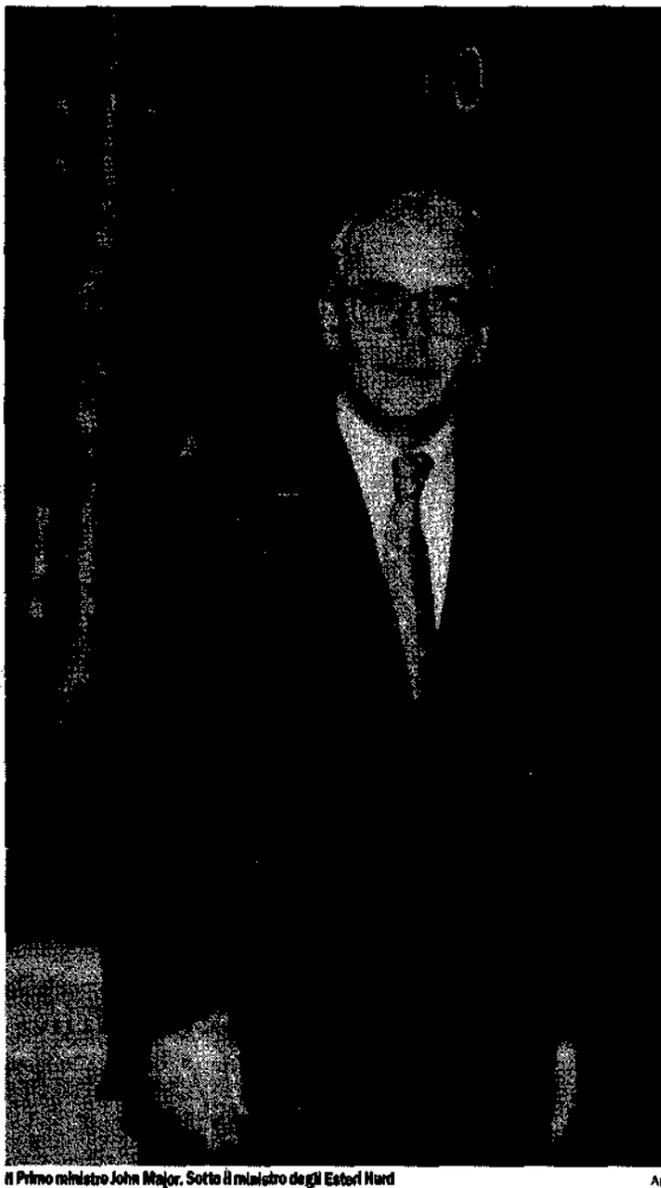
destra, contrario per esempio ad ogni compromesso sulla moneta unica. Questo però rischia di entrare in conflitto con la maggioranza di deputati europei che, al pari di Major, vogliono «l'Inghilterra nel cuore dell'Europa». Per i Tories in questo stadio della loro storia non c'è modo di salvarsi dai dissidi interni. I due potenziali sostituti di Major sono Michael Heseltine, europeista e Michael Portillo antieuropeista, ma loro stessi rimarrebbero invischiati dal conflitto delle fronde, rinnovando il dilemma che ha fatto soccombere Major.

L'ipotesi Lamont
Con l'avvicinarsi della data in cui gli eventuali sfidanti di Major devono farsi avanti, emerge il nome dell'ex cancelliere dello scacchiere e ministro delle finanze Norman Lamont. La sua candidatura confermerebbe innanzitutto l'inevitabilità di un ballottaggio che comporta una serie di mosse arcane, quasi un cerimoniale. Il compito di Lamont sarebbe quello di raccogliere abbastanza voti da impedire a Major una vittoria nel primo ballottaggio. Una volta evidenziata la debolezza del premier, Lamont uscirebbe di scena e giustificerebbe nel secondo ballottaggio la candidatura dei veri concorrenti, Heseltine e Portillo, per lo scontro decisivo e probabilmente letale per Major. È simile al copione che servì al defenestramento della Thatcher, spinto da una precisa coreografia. Lamont si è rifiutato di commentare. Coincidenza o disegno premeditato hanno voluto però che un suo articolo è apparso sul giornale conservatore The Times. In questo scrive che a Maastricht fu lui, e non Major, a battersi per l'eccezione inglese sulla moneta singola: «Major era invece pronto a fare dei compromessi. Quanto alle possibilità di Heseltine di diventare premier sempre nel quadro di una manovra ben coordinata, vale la pena di ricordare che è toccato a lui la settimana scorsa ammettere che nello scandalo della vendita di armi

Tutte le regole dei match tra i conservatori

Il meccanismo per l'elezione del presidente del partito conservatore è molto rigido ed anche abbastanza complesso. I candidati al primo scrutinio devono presentare le loro candidature, supportate da almeno 33 firme di deputati, entro il 29 giugno. Al voto partecipano tutti i 327 deputati Tories. Durante la prima elezione, che avrà luogo il 4 luglio con il voto segreto in una sala della Camera dei Comuni, vincerà chi avrà raggiunto la maggioranza assoluta dei voti ma soltanto se il candidato avrà ottenuto il 25% di voti in più dei suoi concorrenti. Se ciò non dovesse accadere si procederà ad un'altra votazione in cui basterà la maggioranza assoluta per essere eletti. Questo scrutinio si terrà ad una settimana di distanza dalla precedente per dare le possibilità ai membri del partito di presentare nuovi candidati. Soltanto è fra la prima e la seconda votazione che vengono presentati i veri candidati. Nel novembre del 1990 Margaret Thatcher si era ritirata dopo il fallimento del primo scrutinio e soltanto a quel punto John Major si era candidato. Se non ci sono vincitori nemmeno dopo il secondo voto allora si procederà, a soli due giorni di distanza, ad una terza votazione cui parteciperanno i due primi arrivati. In caso di un'altra sconfitta sarà una quarta seduta elettorale a prevista cinque giorni dopo. In Gran Bretagna il capo del partito di maggioranza diventa automaticamente il Primo Ministro del governo.

all'Iran e Irak all'epoca dell'embargo, centinaia di documenti che si ritenevano scomparsi sono tornati misteriosamente alla luce per cui sono a disposizione della commissione inquirente che indaga da due anni. Il punto cruciale dello scandalo è che mentre in parlamento alcuni ministri tory sostenevano di osservare i termini dell'embargo, in realtà erano a conoscenza che le direttive erano state selettivamente alterate in modo da poter permettere vendite di armi a quei paesi. Mentre in parlamento, come venne dimostrato nel 1993 dallo scandalo Profumo, può comportare la caduta del governo. Le ammissioni di Heseltine sull'esistenza di documenti rivelatori gli hanno permesso di indicare che è l'uomo dalle «mani pulite» e che se mai dovessero cadere teste di ministri, la sua rimarrà alta.



Il Primo ministro John Major. Sotto il ministro degli Esteri Hurd

Rivolta sul test, Thatcher difende Chirac

Australia, Nuova Zelanda, Argentina ma anche i partner europei, oltre alle organizzazioni pacifiste e ambientaliste, si muovono. Si inasprisce la protesta nei confronti della decisione francese di riprendere, da settembre, gli esperimenti nucleari sotterranei nel sud Pacifico, nell'atollo polinesiano di Mururoa. Per l'ambasciatore australiano da Parigi è stato richiamato in patria, lo stesso avverrà per il primo addetto militare. Il primo ministro australiano, Paul Keating, avverte che sarà esteso il congelamento dei contatti militari con Parigi fino a che dureranno i test. Ancora, si parla di escludere le imprese francesi dai contratti legati alle Olimpiadi del 2000, mentre è già in atto una campagna di boicottaggio in Nuova Zelanda. Anche il governo argentino ha espresso le sue «grandi preoccupazioni» per la decisione francese di questi di riprendere gli

esperimenti nucleari nel Pacifico. Il presidente dell'Istituto di ecologia politica in Cile, Manuel Saavedra, ha annunciato che verrà avviata una campagna per il boicottaggio dei prodotti francesi importati in Cile. Spiega una lancia in favore di Chirac l'ex primo ministro britannico Margaret Thatcher: «Non sono certo io a rimproverarlo - ha detto ieri -. Se voi volete avere una forza nucleare come fondamento della vostra difesa, dovete essere certi che questo arsenale funzioni. Chirac ha dunque avuto ragione». In visita a Parigi per la presentazione del suo libro «Lo via del potere» Margaret Thatcher ha sottolineato che «la Cina ha armi nucleari e prosegue i suoi esperimenti». Perché una forza di dissuasione continui ad essere credibile, bisogna essere sicuri che funzioni correttamente».

DALLA PRIMA PAGINA
La scommessa di Major

to conservatore - a tenere insieme chi vede l'Unione europea, e soprattutto l'Unione monetaria, come attentato alla sovranità nazionale, e chi rimane convinto che non c'è futuro per la Gran Bretagna fuori dall'Unione. Major è stato talmente flessibile da guadagnarsi il nomignolo di «pongo». Ma alla fine anche la pallina si spezza.

«Non sono più disposto a vedere il partito che amo messo così alla ruota», ha detto Major nel momento in cui annunciava le sue dimissioni da capo del Partito conservatore, e la sua simultanea candidatura alla successione di se stesso. Ma più che del partito, sembrava che Major parlasse di se stesso.

Sì, le tribolazioni di Major hanno un alfiere, questa è Margaret Thatcher. Fatta fuori sia come leader sia come primo ministro dai suoi stessi amici di partito nel novembre del 1990, per essere rimpiazzata da Major, la signora si è mostrata prima campione di fair play, dando appoggio e (troppo?) consigli al suo successore, poi sempre più dura e critica nei confronti di un primo ministro che lei giudicava «non sufficientemente conservatore».

Ma la signora apprezza lo spirito, e nella mossa di Major, che non ha precedenti nella storia politica inglese, ha visto un lampo di coraggio. Un soprassalto di «Brixton grit», della grinta che proviene dal quartiere popolare di Londra dove John Major è nato. Anche lei è di origini modeste; e forse ha avuto un moto di simpatia quando ha sentito il suo ex-allievidichiarare la necessità di un chiarimento che costringerà i suoi compagni di partito ad «abbassare o stare zitti». Naturalmente, solo nel caso che vinca Major. In caso contrario, come lui stesso ha dichiarato, rimetterà anche il mandato di primo ministro.

In effetti, la signora Thatcher è stata magnanima. Da Parigi, dove si trovava per lanciare il secondo volume delle sue memorie (un libro pieno di ineccezionevoli veleggiare nei confronti di Major ed altri compagni di partito), Margaret Thatcher ha fatto sapere che pensa che Major ce la farà ad essere rieletto. Il fatto che abbia chiesto il voto del partito, ha aggiunto, «dimostra che queste cose gli stanno a cuore».

La signora Thatcher è anche un politico troppo navigato per non sapere che a questo punto le manifestazioni di lealtà sono quasi obbligatorie dentro il partito - da parte, soprattutto, dei potenziali o speranzosi successori di Major -. Ma sa anche per averci patito sulla propria pelle, che nel voto segreto che deciderà della sorte politica di Major, e che si svolgerà il 4 luglio, gli amici politici non esiteranno a tirar fuori i coltelli. Faranno, insomma, i loro conti. E il metro, soprattutto per chi ha un colloquio poco sicuro, non sarà tanto la questione: «dimostrare le garanzie di sovranità nei confronti dell'Unione europea, ma più banalmente la scelta di un leader che possa dare se non la certezza, almeno la speranza di una vittoria nelle prossime elezioni politiche».

La popolarità di Major ha subito un calo molto forte dal 1991, quando sfiorava il 60% secondo i sondaggi della Gallup, fino al 20% e anche meno di questi giorni. Ma è il partito nel suo insieme che è caduto nella spirale dell'eterotopia. Il partito laburista, che ha stravinto nelle elezioni municipali del mese scorso, ha un vantaggio di circa 30 punti sul partito conservatore negli ultimi sondaggi. Tony Blair, il leader laburista, ha fatto notare che la sfida di Major è sintomo, più che altro, di disperazione. Visto le profonde, e paralizzanti, differenze politiche nel partito conservatore, soprattutto per quanto riguarda l'Europa, è lecito pensare, ha detto Blair, che il voto chiarificatore chiesto da Major non cambierà granché le cose. Quello che chiede Blair sono elezioni anticipate rispettando il maggio del 1997, scadenza naturale della legislatura.

È possibile, ma non affatto scontato, che la contesa per la leadership del partito conservatore finisca col dilaniare il partito e portare alle elezioni che i laburisti chiedono, e che avrebbero buonissime possibilità di vincere, dopo 16 anni di governo conservatore. Se, invece, i conservatori riescono a dare il sopravvento ai propri istinti di auto-conservazione, all'unità, insomma, a scapito della fronda, potrebbero riuscire a darsi un primo ministro che governi anche il suo partito, e una politica europea sufficientemente lineare per rassicurare i propri alleati.

Parlando al recente vertice del G7 a Halifax, Major si è detto a capo di una coalizione, più che di un partito. Forse i membri di questa coalizione, che spazia da esponenti di una destra nazionalistica, come il giovane pupillo della Thatcher, Michael Portillo, a dei veri e propri social-democratici - per lo più europei, i «wats», o «bagmati» - non sono più compatibili.

Intanto quello che aspetta Major è la stessa «macchina infernale» che, come la Thatcher racconta nel suo libro, la fece fuori nel 1990. Per essere confermato Major deve prendere la metà più uno dei voti dei 327 membri conservatori del Parlamento, ma deve anche prendere almeno il 15% di voti in più del candidato che arrivasse numero due. La Thatcher, benché nulla di eletto, non ce la fece, e dovette lasciare il passo al suo successore, eletto al secondo turno. John Major saprà che la notte dei lunghi conelli è cominciata davvero per lui quando si farà avanti il candidato detto «stalking horse», o cavallo, usato, come nella caccia alle oche, per mascherare i cacciatori che gli stanno dietro. Se questo «cavallo» riesce a strappare a Major un centinaio di deputati, tra volanti ed astenuti, potrebbe costringerlo alle dimissioni. A quel punto si faranno avanti i veri pretendenti. Lo stesso Portillo, forse Michael Heseltine, che si fidò per primo la Thatcher, o forse Gillian Shepard, ministro della Pubblica Istruzione, una donna giovane che potrebbe dare il sapore del rinnovamento. [Tana De Zulueta]

IL PERSONAGGIO

La carriera dell'ex ministro, rampollo di una ricca famiglia di possidenti terrieri

L'addio di Douglas, europeista tiepido

Un gentleman enigmatico, un intellettuale, moderato europeista. Douglas Hurd, il ministro degli Esteri britannico dimissionario, fu chiamato per la prima volta al governo da Margaret Thatcher, circa sedici anni fa. Da allora aveva sempre fatto parte del gabinetto ministeriale. Di lui dicono: «Il guanto di velluto non riesce a nascondere il pugno di ferro», riferendosi alla dura politica nei confronti dei ministri e dei repubblicani dell'Irlanda del Nord.

Hurd ha detto di aver preavvisato il premier John Major fin da febbraio, proprio come se non si fosse neppure accorto del fatto che appena ventiquattro ore prima lo stesso Major si era dimesso da leader del partito. Interrogato su questo ultimo punto Hurd ha dichiarato semplicemente: «Rimango un sostenitore accanito del primo ministro ed ho già detto che gli darò tutto il mio appoggio nelle elezioni alla leadership del partito. No ho al-

con dubbio che sarà rieletto». Nato 65 anni fa da una ricca famiglia di possidenti terrieri attivi in campo politico, Hurd ha assorbito l'educazione riservata ai privilegiati della sua classe, come l'Eton College. Nel corso degli anni ha lavorato nel corpo diplomatico, fra l'altro anche a Pechino e Roma, e in incarichi sempre più elevati accanto agli ex leader tory Edward Heath e Margaret Thatcher. È stato ministro al Foreign Office fra il 1979 e il

1983, poi ministro per l'Irlanda del Nord, agli Interni fra il 1985 e il 1989, quindi agli Esteri. Major ha detto: «Douglas è stato al governo per 11. Che uno sia d'accordo o meno con quello che ha fatto mi pare che nessuno possa negare che è stato un ottimo ministro degli Esteri, uno dei più grandi di questo secolo». La carriera di Hurd è stata marcata dagli eventi del periodo thatcheriano: pugno duro durante la guerra delle Falklands Malvinas, pugno duro coi minatori, pugno duro verso i repubblicani dell'Irlanda del Nord. Come ministro degli Esteri si è trovato direttamente coinvolto nella guerra civile dentro il partito fra antieuropeisti e pro-europeisti, col difficilissimo compito di rassicurare e tranquillizzare i suoi colleghi europei durante le centinaia di vertici ai quali ha partecipato, sempre pronto a sostenere che l'Inghilterra vuole essere

«nel cuore dell'Europa». Lui stesso è stato classificato fra i «moderatamente spiaccevoli» della sua carriera è stato il deterioramento nei rapporti con gli Stati Uniti avvenuto negli ultimi quattro anni che ha raffreddato la «special relationship». Finito il love affair fra la Thatcher e Reagan e Bush, i Tories hanno commesso l'errore di voler mettere il naso nell'ultima campagna elettorale americana inviando esperti per danneggiare le possibilità di Clinton di essere eletto. Questo in seguito è stato uno dei fattori che hanno provocato il raggelamento nei rapporti anglo-americani e la furibonda débacle con Washington per impedire a Clinton di intervenire per snuovare il processo di pace nell'Irlanda del Nord. L'accoglienza riservata a Gerry Adams a Washington è stata un brutto colpo per Hurd. Ultimamente si è trovato a dover prendere decisioni nei ri-

guardi dell'ex Jugoslavia. Si è dichiarato opposto all'idea che le potenze occidentali possono imporre la pace in Bosnia con la forza delle armi. Se ne va senza vedere nulla di risolto. Ben disposto nei riguardi dell'Italia e conoscitore di molti retroscena della politica italiana, per alcuni anni è toccato a lui rispondere alle interpellanze in parlamento di deputati laburisti che chiedevano come mai alcuni neofascisti italiani che si rifugiavano a Londra alcuni mesi dopo la strage di Bologna non venivano estradati per poter essere interrogati in Italia. Dopo le elezioni italiane del 27 marzo 1994, interrogato a Westminster in relazione ai rapporti che intendeva avere con un governo di cui facevano parte dei neofascisti, Hurd disse che si sentiva in grado di dare il benvenuto a tale governo e intrattenere con esso i migliori rapporti.

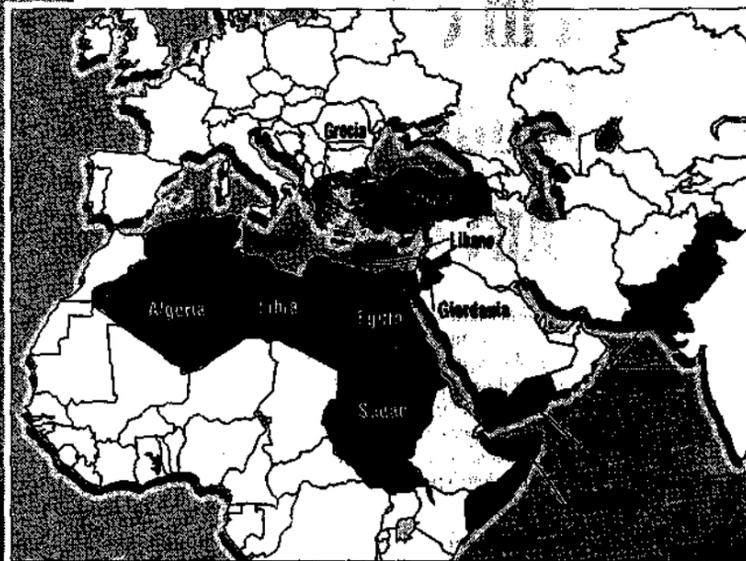
Cl.A.B.

LONDRA. Il guanto di velluto non riesce a nascondere il pugno di ferro. Il commento di un collega del ministro degli Esteri Douglas Hurd che ieri ha annunciato le sue dimissioni illustra bene la carriera diplomatica e politica di un uomo bifronte, estremamente cortese, aperto, ma allo stesso tempo arrogante ed anche enigmatico, uno dei pochi intellettuali nel gabinetto di Major. Nell'annunciare la decisione di lasciare il suo incarico



TERRORE IN GALILEA.

Dieci razzi centrano un villaggio turistico di Achziv. Decine i feriti, Rabin ordina la rappresaglia in Libano



Il corpo di una delle vittime dell'attacco al Club Med nella Galilea occidentale. Ansa

# Bombe sul club Méditerranée

## Gli hezbollah uccidono un francese, raid israeliano

La morte torna a scuotere l'alta Galilea. Razzi «katyusha» sparati dai guerriglieri filoiraniani «Hezbollah» centrano i bungalow di un «Club Méditerranée» sulla spiaggia di Achziv. Il bilancio è di un morto, il cuoco francese del villaggio turistico, e di otto feriti, quattro dei quali francesi. Immediata la rappresaglia israeliana: caccia e artiglieria pesante bombardano i villaggi del sud del Libano. Rabin: «Non fermeremo i negoziati con la Siria».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

È l'alba sulla spiaggia di Achziv, una delle più esclusive di Israele, al confine con il Libano. È l'alba nel «dorato» «Club Méditerranée», i cui bungalow occupano la parte più bella della spiaggia. Per questo week-end il «Club» registra il tutto esaurito: oltre gli israeliani sono presenti molti turisti, soprattutto francesi. Cinquecento persone avevano preso possesso dei superaccostati bungalow. «Un club da sogno, un mare incontaminato, una spiaggia da favola», recitano i manifesti affissi all'ingresso del villaggio. È l'alba, quando il «sogno» si trasforma in incubo. Il silenzio è rotto da un sibilo, poi da un altro e un altro ancora. Il sibilo si trasforma in boato, il boato in esplosione, l'esplosione in morte. Dieci razzi «katyusha» sparati dai guerriglieri filoiraniani «Hezbollah» piombano sul villaggio. I micidiali razzi erano indirizzati contro la città costiera di Naharya - in risposta al bombardamento israeliano della sera precedente del villaggio libanese di Shaqra, nel corso del quale era rimasta uccisa una ragazza di 18 anni, Jomana el-Zein - ma qualcosa non ha funzionato e i «katyusha» devastano i bungalow del «Club-Med», situato a quattro chilometri di distanza. La gente fugge terrorizzata, cerca di raggiungere il bunker sotterraneo. Ma non tutti ce la fanno.

### Una scheggia sul volto

Non ce la fa il giovane cuoco del villaggio, cittadino francese. Il cuoco è stato colpito al volto da una scheggia ed è morto sul colpo», racconta tra le lacrime un anziano turista israeliano. Altri otto turisti restano feriti, quattro sono francesi. «È stato orribile - dice una giovane turista - Siamo usciti di corsa dai bungalow al rumore del-

le detonazioni, senza sapere dove rifugiarsi». «Sbalzato in aria dall'esplosione - aggiunge una signora francese in stato di choc - mio figlio ha fatto una piroetta ed è stato ferito leggermente alla testa». «La sorpresa è stata totale - afferma una delle responsabili del villaggio turistico - All'improvviso abbiamo sentito dei boati e i bungalow sono stati squarciati dalle esplosioni». «La scorsa settimana - continua - dei razzi erano caduti non lontano dal nostro villaggio (provocando quattro feriti tra la popolazione civile, ndr.). Pensavamo che la guerra fosse finita, che si potesse trascorrere le vacanze in pace. Invece...». Invece, si fa la conta dei morti e dei feriti.

### Turisti in fuga

Il «Club» viene evacuato, centinaia di turisti abbandonano come possono la zona colpita, in tutte le città dell'alta Galilea risuona l'allarme generale, gli abitanti si precipitano nei rifugi. «Il villaggio vacanze è stato chiuso - annuncia da Parigi il segretario generale del «club-Med» Antoine Cachin - Il personale sul luogo è rimasto terribilmente sconvolto e sarà rimpatriato. La clientela, essenzialmente israeliana, ha già lasciato il club di Achziv».

È uno smacco per Yitzhak Rabin. Il primo ministro, furioso, convoca nel suo ufficio di Tel Aviv i comandanti dell'esercito per fare il

punto della situazione. Dall'inizio dell'anno gli «Hezbollah» hanno bombardato sei volte gli insediamenti israeliani nel nord della Galilea. Cinque di questi attacchi sono avvenuti negli ultimi due mesi. «Una situazione intollerabile, sottoinsieme in volto il generale Amiram Levin, comandante della zona militare settentrionale. Davanti ai riflettori della Tv, il generale promette: «Reagirò, e chi rischia di fame le spese potrebbe essere la popolazione civile libanese».

Alle parole seguono i fatti. I caccia bombardieri con la stella di David si spingono sul Libano del sud per colpire obiettivi degli «Hezbollah». È trascorsa un'ora dall'attacco al villaggio turistico. Per la cronaca si tratta del diciannovesimo raid aereo effettuato da Israele nel Libano meridionale dall'inizio dell'anno. Nel pomeriggio è la volta delle artiglierie a bombardare con insistenza i villaggi sciti del Libano meridionale (Barashit e la periferia di Tyro) che, secondo l'intelligence israeliana, danno ospitalità ai guerriglieri filo-iraniani. Il colpo è durissimo per Israele. Sull'onda della pace con i palestinesi e la Giordania, il governo aveva lanciato una costosa campagna pubblicitaria, a livello internazionale, per rilanciare il turismo nel Paese, magnificandone le bellezze naturali, i siti archeologici, e garantendo si-

curezza. Ed ora le immagini di quel centro turistico in fiamme rischiano di far saltare tutto. La serata Rabin, via Tv, entra nelle case degli israeliani per lanciare loro un appello affinché si rechino in massa in Galilea «e dimostrino così - aggiunge - la solidarietà tra le retrovie e il fronte». Analogo appello viene rivolto attraverso radio Gerusalemme da un centro turistico di Achziv.

### Destra in rivolta

Tutti ad Achziv, dunque. Ma con l'elmetto in testa. Perché gli «Hezbollah» non ritengono conclusa la loro azione. In un comunicato diffuso a Beirut, il movimento integralista è tornato a minacciare ulteriori attacchi contro il nord di Israele se lo Stato ebraico continuerà a bombardare obiettivi civili nel sud del Libano. Si combatte nella «fascia di sicurezza», mentre a Gerusalemme la destra israeliana è tornata sul piede di guerra per chiedere l'immediato congelamento dei negoziati con Damasco, la cui riapertura è prevista a Washington martedì prossimo. Nonostante il deterioramento della situazione sul campo, Rabin ha confermato al capo di stato maggiore generale Amnon Shahak che come previsto stasera partirà alla volta degli Stati Uniti. Ecco che sulla sua agenda, oltre al Golan, sarà segnata anche l'esplosiva questione libanese.

### Processo Geagea. Tensione a Beirut per la sentenza

Pesanti misure di sicurezza sono state prese ieri a Beirut, in particolare attorno al palazzo di giustizia dove oggi fa corteo la suprema libanese pronuncerà il verdetto che chiuderà il processo contro Shamir Geagea, ex «signore della guerra» cristiano maronita, accusato di aver ucciso il suo rivale cristiano Dany Chamoun e la sua famiglia. Se giudicato colpevole, Geagea rischia la pena di morte, se assolto rimarrà comunque in carcere, poiché deve affrontare anche un processo per un attentato contro una chiesa nel pressi di Beirut che, il 27 febbraio 1994, costò la vita a 11 persone. Il verdetto di oggi, che potrà essere revocato solo dal presidente Hossain Hrawi, è particolarmente atteso dai cristiani libanesi, la comunità confessionale più numerosa tra i circa quattro milioni di abitanti del Libano. Geagea si è sempre proclamato innocente.

### Algeria, Turchia, Egitto, la mappa del rischio

## Vacanze off-limits nel Mediterraneo

L'Algeria è meglio lasciarla stare. La Turchia non è poi così sicura. L'Egitto, non ne parliamo neppure. Sui villaggi della Galilea piovano razzi, in Libano risuona il crepitio delle armi degli «hezbollah» e nel cielo sfrecciano i caccia israeliani. L'Egeo è intasato di navi da guerra turche e greche. E il golfo Persico? Lì non agiscono i «killer di Allah» ma il mare è infestato da non meno feroci pirati. Insomma, tempi duri per gli intrepidi turisti.

«Non dovrei dirlo, sa, noi organizziamo tour in Medio Oriente e Nord Africa. Ma certo è meglio avere a che fare con i disservizi di casa nostra piuttosto che rischiare di essere ammazzati da un integralista fanatico. Sì, insomma, se proprio devo essere sincero dico: restatevene a casa». Coperto dall'anonimato, il nostro interlocutore, giovane e brillante manager di un'avviata agenzia di viaggi, dispensa al popolo delle vacanze un consiglio disinteressato. Insomma, meglio «Aquila selvaggia» che dover guardare il cielo con la paura di vedere piovere da un momento all'altro un razzo Katyusha: Club Méditerranée di Arziv docet.

Ma per quegli intrepidi che non intendono cedere al ricatto dei «killer di Allah» ecco una mappa ragionata delle zone più a rischio. Fuori gioco le spiagge dell'Algeria, paese lacerato da una guerra civile che ha già provocato oltre 35 mila morti, non è certo più salutare avventurarsi nel Sahara occidentale o nel Sudan meridionale, dove da decenni infuria un conflitto «dimenticato» dalla disattenta comunità internazionale ma che non per questo ha finito di mietere vittime. Bagagli alla mano, i nostri intrepidi «Indiana Jones» non intendono desistere e orientano il loro sguardo verso le meravigliose coste turche. Però, anche qui le cose non è che siano proprio tranquille. A Istanbul il Topkapi, il grande Bazaar, la Moschea blu quella di Beyazit e la Chiesa di Santa Sofia sono costantemente presidiate dalla polizia e dai reparti speciali antiterrorismo per timore di nuovi attentati di marca integralista. Sarebbe bello sorvegliare un caffè in un bar di Fethiye o arrostarsi al sole di Marmaris. Ma come non pensare alle dieci persone (sei turisti) ferite mentre gustavano il caffè ad un bar di Fethiye o a quella bomba lanciata nella hall di un albergo di Marmaris che uccise un turista inglese e ne ferì altri quattro? Insomma, non si sta più tranquilli se ci si sposta sulla costa (ad Alanya, due turisti sono state stuprate e uccise da quattro autisti di taxi), peggio ancora, nell'area del Kurdistan dove sono ormai un fatto di cronaca quotidiana gli scontri a fuoco tra l'esercito di Ankara e i separatisti curdi.

Va bene, anzi va male... ma almeno le piccole, ospitali isole greche sul mar Egeo sono immuni dal «contagio integralista». Certo, solo che l'Egeo oggi è intasato di navi da guerra turche e greche che si «guardano in cagnesco» per via del

mai sopito contenzioso tra Ankara e Atene sulle acque territoriali. Calzato l'elmetto, i nostri intrepidi «imbracciano» una guida turistica dell'affascinante Egitto. La Piramide, la Sfinge, Luxor, la millenaria civiltà egizia. Sì, ma anche gli attentati contro i turisti dell'odiato Occidente messi in atto dagli uomini del Gama'a al-Islamiya. Crociere sul Nilo col brivido della «insalubre» è l'Egitto del sud) sono da sconsigliare. Ma come si fa a resistere al caldo sole e alle incontaminate acque di celebrate località turistiche sul Mar Rosso come Hurgada? Si resiste, si resiste. Se solo si ha l'accortezza di consultare una raccolta di giornali per rinfrescare la memoria e ricordare che lo scorso settembre due turisti tedeschi furono uccisi da un commando integralista. Povero Mediterraneo, sempre più inguaiato Mare nostrum. Gli occhi cadono su una «patinata» pubblicità del Libano: il Paese dei cedri, mare, collina, vita notturna. La Beirut che torna a pulsare vita dopo i terribili anni della guerra. Ma cos'è questo strano boato che viene dal cielo? Sono i caccia israeliani che sorvolano le postazioni degli «hezbollah» per rispondere a qualche attacco compiuto dai guerriglieri sciti contro l'alta Galilea. E cosa sono queste grida? È una manifestazione dei seguaci del «Partito di Dio» che inneggiano alla Guerra santa contro Israele e il «Satana americano». Da lontano vigilano i soldati di Damasco. Certo, se Assad e Rabin firmassero la pace, le cose sarebbero più tranquille anche nel Paese dei cedri. Per adesso, però, è meglio non togliersi l'elmetto. Israele va fiero per il suo efficientissimo esercito e i suoi 007. Certo, il tempo dell'Intifada è finito, avventurarsi nella Cisgiordania occupata o inoltrarsi nelle viuzze della Gerusalemme araba non è più una sfida al buon senso il «bravo turista». Ma i kamikaze palestinesi non sono un'invenzione della stampa e la paura di trovarsi in mezzo ad un attentato-suicidio non è campata in aria. E allora? Basta con le piazze trafficate, con gli alberghi affollati, con i siti archeologici ad alta concentrazione turistica appetiti dagli integralisti in armi. Meglio il mare aperto, come, ad esempio, il Golfo Persico, «disinfestato» da quel «brutto» di Saddam Hussein. Solo che non fanno meno paura quei loschi figure che solcano il mare alla ricerca di turisti da spennare, e da eliminare. Sono i pirati, altro spauracchio per l'intrepido viaggiatore.

C.B.D.G.

### Brusca battuta d'arresto delle trattative di pace. Martedì prossimo colloqui a Washington

## Gelo sul negoziato con Damasco

Quei razzi che hanno portato la morte nel villaggio turistico di Achziv oscurano il futuro del negoziato di pace tra Israele e Siria che si riaprirà il 27 giugno a Washington. Quel giorno in terra americana i capi di stato maggiore dei due Paesi (il generale Amnon Shahak per Israele, il suo pari grado Hameed Sheabi per la Siria) si incontreranno per definire misure di sicurezza per future frontiere comuni. I segnali che giungono da Damasco e Gerusalemme tendono a raffreddare i facili entusiasmi. Un'operazione a cui si è dedicato ieri il vicepresidente siriano Abdel Halim Khaddam: l'accordo di riferimento raggiunto a maggio, ha precisato, è solo «concettuale». «È prematuro - ha intonato il quotidiano governativo al-Thawri - affermare che il treno della pace mediorientale sia entrato nel binario giusto». La posi-

zione di Damasco coincide con simili irrigidimenti da parte israeliana: a tre giorni dalla ripresa delle trattative, infatti, le più alte cariche dello Stato ebraico alternano un'adesione di massima alla richiesta di ritirare le truppe d'occupazione dal Golan siriano con precondizioni e offerte parziali giudicate «inaccettabili» dalla controparte.

A rendere ancor più complessa la partita diplomatica c'è la ripresa in grande stile della guerriglia anti-israeliana condotta nel sud del Libano dal filoiraniano «Hezbollah». Gerusalemme insiste nel chiedere alla Siria (35/40 mila soldati di Damasco stazionano in Libano) di bloccare i guerriglieri sciti, la cui attività per i siriani è invece «una legittima resistenza contro chi occupa (Israele, ndr.) terra libanese». Va ricordato, in proposito, che la

Siria è l'unico Paese arabo alleato dell'Iran, che sostiene gli ultra del «Partito di Dio» e ne condivide il rifiuto del processo di pace.

Comunque sia, a Washington si tornerà a trattare sulla base del principio del «ritiro reciproco». Sin qui, tutto bene. L'accettazione di tale principio rappresenta la più grande conquista fatta dal segretario di Stato Usa Warren Christopher nella sua recente (la tredicesima in 28 mesi) missione in Medio Oriente. Le cose si complicano maledettamente quando dai principi si passa alla «misurazione» a terra. Insomma, quale frontiera? Damasco non ha dubbi: il ritiro degli israeliani riguarda le linee antecedenti la guerra del '67. «Sei giorni» (1967) cartina alla mano, ciò significa per lo Stato ebraico «ritiro» sino a 10 metri dal lago di

Tiberiade. Di diverso avviso è Gerusalemme che chiede di continuare a controllare, per motivi di sicurezza, il 10 per cento del Golan, dal lago di Tiberiade alle pendici dell'altopiano. Un altro nodo da dirimere riguarda i tempi del ritiro israeliano. Per Yitzhak Rabin deve avvenire in due tempi: prima un ritiro «simbolico», poi tre anni di attesa per verificare quanto i siriani normalizzeranno le relazioni con lo Stato ebraico. Infine, il ritiro completo. Nessun ritiro simbolico, ribattono i siriani, che si dichiarano disponibili a definire un arco di tempo «sufficientemente flessibile» entro cui il ritiro dell'esercito con la stella di David deve avvenire, ma questo ritiro, sottolineano, «deve essere totale, come peraltro previsto dalle risoluzioni 242 e 338 dell'Onu».

U.D.G.

Nuovo scandalo alla vigilia dell'elezione di Tiberi

# Case ai vip di Parigi L'aspirante sindaco nei guai per Mister X

Alla vigilia dell'elezione del sindaco di Parigi in Consiglio comunale, nuove rivelazioni di una Gola Profonda sulla gestione clientelare degli alloggi di lusso per vip mettono in difficoltà il delfino designato di Chirac. Tiberi, già costretto a coabitare con 6 sindaci di arrondissement socialisti su 20, è nel mezzo di un ciclone forza Tangentopoli. Al punto che ormai nessuno scommette sulla sua durata anche se ce la facesse domenica.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SUSUMUO GAMBERRA

PARIGI. Non solo pagano affitto dimezzato. Basta che alzino il dito e il municipio gli fa i lavori in casa, talvolta per centinaia di milioni. A spese del contribuente. Se vogliono allargarsi e il vicino gli dà noia, provvedono a cacciarlo per far posto. Nessuno controlla l'assegnazione. Ci pensa direttamente l'ufficio del sindaco, con discrezionalità assoluta: «Affittano a chi vogliono, al prezzo che vogliono».

Basta che uno dica: «Vommi un secondo bagno», oppure «bisogna spostare questo muro» e si mette in moto il servizio tecnico (architetti, ingegneri, assistenti). Nel '91 i lavori per l'appartamento di Alain Juppé (il primo ministro che appena annunciato che i salari minimi aumenteranno di 229,98 franchi, cioè di 100.000 lire al mese) ammontavano a 700-800 mila franchi (250 milioni di lire). Lui allora era il responsabile delle finanze della città. Trattandosi di somme così mirabolanti non aveva osato fare lui, stesso via libera. Eccezionalmente firmò Tiberi (il numero due del sindaco di allora Chirac). Che

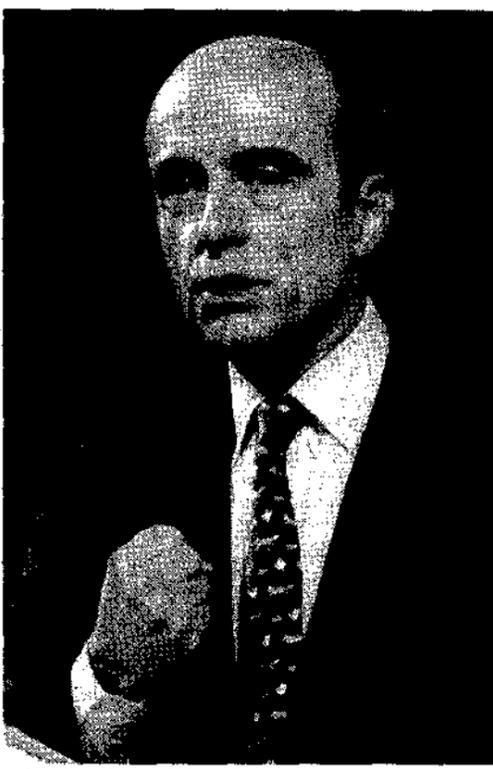
si tratti di ritare le finestre perché ci sono spifferi o le tubature, a personalità di questo calibro non dicono mai di no. Analogo privilegio per amici, mogli, figli di papà eccellenti. Nel '92 Ballardur, che non è ancora primo ministro, va a vedere un gioiellino che vogliono assegnare al figlio nel VI arrondissement. Gli sembra piccolo. «Non si preoccupi signor ministro, mandiamo sopra e lo trasformiamo in duplex», gli dice l'architetto. L'inquilino non ci sta. Il capo del servizio tecnico fa una nota al sindaco sulle difficoltà incontrate. «Gli viene rinviata con una nota in inchiostro rosso: «Perché proteggete quell'inquilino?». Qualche mese più tardi il tecnico ribelle viene trasferito per punizione.

Sono solo alcune delle rivelazioni dettagliate, ricche di particolari da parte di una Gola Profonda che ha raccontato al quotidiano «Libération». Lo chiamano Damien X, precisando che ha voluto mantenere l'anonimato ma ha firmato

l'intervista. Si tratta di uno dei 110 impiegati del servizio che gestisce il parco «privato» degli alloggi di proprietà del municipio di Parigi. Il sancta-sanctorum dei 2.000 super-appartamenti per vip separati dagli alloggi popolari che ospitano 300.000 comuni mortali. Conosce quindi di prima mano vita e miracoli di uno dei segreti finora più gelosamente custoditi in Francia. «Il segreto è regola assoluta. Quando si viene assunti ti fanno un briefing: «Entrate in un settore ultrasensibile». Chi ci tiene a non perdere il posto deve stare zitto. Le liste di questi inquilini sono distribuite solo col contagocce», spiega. Non le hanno mai rese pubbliche. Sono venuti fuori però i codici segreti con cui veniva etichettato ogni raccomandato a seconda dell'importanza di chi li raccomandava.

«Delle due l'una. O quel che racconta questo testimone privilegiato è falso. E le persone citate avrebbero tutto da guadagnare dalla trasparenza. Oppure è vero. E allora è il caso di fissarla al più presto», il commento di «Le Monde» che invoca un'inchiesta ufficiale. Comunque roba da far scoppiare le vene delle tempie di rabbia alla gente che paga le tasse.

Aveva fatto scapolo il Canard Enchaîné rivelando della patazzina con giardino affittata a prezzo stracciato ai coniugi Chirac, dove vive la figlia Claude, ma non gli era costata l'Eliseo. E seguita la fuga sui 185 mq d'oro di Juppé, ma non gli è costata la nomina a premier. Ma dopo che si è saputo che due appartamenti erano stati assegnati



Il primo ministro francese Alain Juppé

ai figli del delfino di Chirac alla poltrona di sindaco, Tiberi, c'è stato lo schiaffo ai gollisti nelle municipalità. L'«Express» aveva dedicato allo scandalo della «pietra» la copertina. Ora si viene a sapere che tra i privilegiati, oltre ad una schiera di notabili, deputati, capi di gabinetto fedeli alla maggioranza di centro-destra, ci sono una caterva di altri «famigliari» eccellenti: dal fratello della First Lady Bernadette Chirac, alle mogli di diversi ministri.

Per Jean Tiberi è una gragnuola di tegole in testa. In un mese sulla poltrona di Chirac si è logorato più che nei 18 anni passati sotto la sua ombra. Dal 18 giugno si ritrova con i sindaci socialisti in 6 arrondissement sui 20 della capitale, dove si concentra il 40% della popolazione.

La sua vita politica è appesa agli alleati centristi che già mettono le mani avanti e a una «coabitazione» di fatto con l'opposizione. In teoria ha ancora una maggioranza di consiglieri dalla sua quando domenica si riunirà il consiglio comunale per eleggere sindaco di Parigi. Ma pochi a questo punto sono pronti a scommettere che durerà 6 anni anche fosse eletto. Tanto più che le sue reazioni sinora sono state debolissime, tipo «esiste una lista anche di personalità di sinistra che godono di quegli alloggi: spero di non doverla produrre», oppure uno sprezzante «quello si arrabbia perché non ha avuto la fetta di tonna su cui contava», rivolto alle perplessità di un eletto del suo stesso schieramento.

Accuse sugli ostaggi dagli Usa. Chirac nega

## «Trattative segrete tra Francia e serbi»

Davanti ai morti di Bosnia si assiste a tragicomiche polemiche in seno alla comunità internazionale e a sottili accuse di cedimenti. Ieri è stata una giornata illuminante. Gli Stati Uniti hanno rimproverato il plenipotenziario delle Nazioni Unite per la ex Jugoslavia, Yasushi Akashi, di esser stato esageratamente rassicurante in una lettera spedita ai serbo-bosniaci per spiegare loro la sostanza della Forza di reazione rapida. Per la precisione la lettera è stata definita «sommariamente inappropriata». «Ci preoccuperebbe se la lettera facesse intendere che la Fr è la stessa cosa delle Nazioni Unite in Bosnia», ha detto l'ambasciatore Usa all'Onu, Madeleine Albright. Nota bene. Il Palazzo di vetro ha scelto la stessa cautela di Akashi quando ha dato il via libera alla Fr, e per più di una settimana si sono annucchiati i distinguo e le prese di distanza di autorevoli rappresentanti anche americani sul fatto che la missione di «peacekeeping» non dovesse mutare in alcun punto. Secondo motivo da tragicommedia. La Francia avrebbe condotto trattative segrete con i serbo-bosniaci, tagliando fuori l'Onu, per ottenere la liberazione dei caschi blu trattenuti in ostaggio dalle milizie di Radovan Karadzic. Lo ha scritto ieri il New York Times. Parigi si sarebbe spinta a garantire il non uso della forza Nato in cambio della liberazione dei caschi blu, sani e salvi, e che in prevalenza erano di nazionalità francese. In particolare, il generale Bertrand Janvier, comandante francese dell'Unprofor in ex Jugoslavia, si sarebbe incontrato con il generale Ratko Mladic, capo delle milizie serbe, mentre da Parigi si sosteneva la linea della fermezza. Janvier avrebbe agito segretamente, senza previa autorizzazione dell'Onu. Ovviamente, il governo francese ha smentito le accuse dell'autorevole quotidiano newyorkese. Non Janvier che ha riconosciuto, da Spalato, di aver avuto «incontri discreti» con i serbo-bosniaci durante la trattativa.

Fuori dalla commedia resta il tragico. Quotidiano. Dodici granate sono cadute ieri nel centro di Bihac, enclave musulmana in terra protetta dall'Onu, nord est della Bosnia. Cauti sulle prime il portavoce dell'Unprofor. «Non abbiamo particolari sull'origine del fuoco e sui danni», ha detto Chris Gunnes. L'agenzia governativa Bihac press ha riferito che nell'attacco, si sottrinse serbo-bosniaco, sarebbero morti tre civili, dodici i feriti. A Sarajevo si fa il bilancio di una settimana di sangue. Secondo l'agenzia bosniaca musulmana negli ultimi sette giorni ci sono stati 57 morti e 474 feriti. Le cifre non hanno conferme ufficiali. Ancora bloccati dai serbi i convogli umanitari per la città.

Il mediatore europeo Carl Bildt, che proprio questa settimana ha avuto il suo primo impatto con la realtà bosniaca, ne ha tratto una conclusione disarmante: o si arriva ad un'intesa tra le parti in brevissimo tempo o si apre il nero scenario che aleggia da mesi, la guerra su vasta scala e il ritiro dei caschi blu. Sono in corso missioni negoziali in parallelo presso i bosniaci musulmani ed i serbo-bosniaci. A Sarajevo sta operando proprio Carl Bildt, contemporaneamente a Zvonik (al confine tra Serbia ed autoproclamata Repubblica serbo-bosniaca) il generale francese Bertrand De Lapresle, responsabile militare dell'Unprofor per la ex Jugoslavia fino allo scorso primo febbraio, ha avuto colloqui con il vicepresidente serbo-bosniaco Nikola Koljetic. La missione Bildt è stata resa ufficialmente nota. Di quella di De Lapresle (che aggirare di conserva con Bildt, di cui è stato appena nominato consigliere militare) si è appreso, seppur in via informale, da fonti informate di Belgrado. L'impressione è che si stia compiendo uno sforzo concentrato per spuntare al più presto possibile un cessate il fuoco, base indispensabile per ogni speranza di concreta ripresa negoziale tra tutte le forze in campo.

Dibattito a luglio, Cernomyrdin ottimista

## La Duma rimanda lo scontro con Eltsin

PAVEL KOZLOV

MOSCA. Il giorno X è fissato per il sabato prossimo, il primo di luglio. Così ha deliberato la Duma di Stato lasciandosi una settimana precisa per fare mente locale in una questione cruciale per la sua stessa sopravvivenza. Accetterà di suicidarsi, pronta allo scioglimento ed alle elezioni anticipate dell'inizio di ottobre, oppure si ricredrà e se ne andrà con la coda tra le gambe offrendo la fiducia al governo di Cernomyrdin dopo averlo bocciato? Il premier russo è sicuro che si riuscirà ad escogitare uno sbocco accettabile per tutti. Anche lo speaker della Duma, Ivan Rybkin, ha gettato acqua sul fuoco. Gli stessi deputati si sono raccomandati in tal senso al presidente. Essi hanno messo ai voti e hanno fatto passare la proposta di licenziare il ministro della Difesa, Pavel Graciov, il suo collega dell'Interno, Viktor Erin il quale ha raccolto più palle nere degli altri ed il vice premier Nikolaj Egorov ex responsabile del governo per la Cecenia. L'unico dei «falchi» che si sia salvato dall'ira dei deputati è il direttore del servizio Sicurezza (una volta KGB) Sergej Stepashin, soltanto 202 giudizi di disistima contro i 284 di Erin. Pur non essendo obbligatorio per il presidente, il suggerimento della Duma sembra un passo verso l'armistizio nella battaglia parlamento-governo piuttosto che un indurimento della sua posizione. Dello stesso tenore appare la decisione dei deputati di non mettere, per ora, all'ordine del giorno la questione dell'impeachment a Eltsin seppure il gruppo comunista alla Duma ha annunciato di aver raccolto 150 adesioni.

In attesa del responso finale della Duma il governo continua a guadagnare punti nella ricerca di una soluzione di pace in Cecenia. Cernomyrdin ha detto di aver ordinato alla delegazione russa a Groznij «di non interrompere i colloqui (che inizialmente dovevano terminare ieri) finché verrà data una disposizione a parte» vantando un rapporto «normale e costruttivo» con i rappresentanti di Dudayev. Le due delegazioni hanno prolungato la moratoria sulle azioni militari «a tempo indeterminato» e hanno saputo destreggiarsi fra opinioni diverse delle parti nella preminente disputa sul futuro politico della Cecenia. Per intanto sono state concordate le condizioni dello svolgimento nella repubblica di libere elezioni con la partecipazione di osservatori. Il compito di far collimare la posizione dei dudayeviani che vogliono conservare la Costituzione del 1991, cioè l'indipendenza cecena e quella dei russi che insistono sull'integrità della Federazione russa è stato rimandato a dopo. Da oggi c'è una «pausa di lavoro» nei negoziati che riprenderanno martedì pomeriggio al fine di permettere ad Arkadij Volkov di volare a Mosca per una serie di consultazioni.



I pullman portano fuori dall'ospedale i ribelli ceceni con gli ostaggi

Il racconto di uno dei giornalisti ostaggi volontari dei ribelli a Budionnovsk

## «La mia odissea, scudo umano dei ceceni»

Pubblichiamo un articolo scritto per l'Unità da uno dei quattordici giornalisti che si sono offerti «volontari ostaggi» per accompagnare i guerriglieri ceceni durante i recenti drammatici avvenimenti a Budionnovsk. Baranov racconta la sua esperienza, le paure, il complesso rapporto umano instauratosi fra i ribelli ed i loro prigionieri. E pone una serie di interrogativi sul comportamento delle autorità russe.

ANATOLIJ BARANOV

MOSCA. Tutto quello che è successo a Budionnovsk e dopo, un miscuglio di umiliazione nazionale e di tardivo coraggio russo, di impotenza e ipocrisia dello Stato, tutto quel pezzo della guerra civile nella Russia meridionale sarà ancora descritto, meditato, coperto di menzogne e di fantasie. Ancora non si sa quante persone sono morte e tanto più rimarrà mistero sul come ed il perché quelle persone siano andate nell'aldilà. Nessuno sa dove e per che cosa andava

Shamil Basaev e come ha raggiunto Budionnovsk, perché dopo più di un giorno di sparatorie i ceceni avevano ancora un eccesso di fiducia al punto tale che alla fine dell'odissea, a Khasavjurt in Dagestan, un guerriglieri ceceno ha regalato cartucce ad un milite di reparto speciale dell'Omon dagestano. Non dico nulla di cui non sia stato testimone o non abbia verificato da almeno due fonti indipendenti. Fare altrimenti è impossibile: il

giornalista non poteva entrare perfino nel quartier generale dell'operazione di Budionnovsk dove si trovavano, a parte i capi, gli addetti stampa dei vari dicasteri. Anche i nostri fogli di trasferta degli inviati che siamo fatti timbrare con il bollo del battaglione di ricognizione di Basaev. Il terrorista bloccato è risultato più accessibile per la stampa che non il ministro Erin oppure il capo dei servizi segreti Stepashin. Il funzionario del centro stampa del ministero Interni l'ho visto una sola volta quando ai giornalisti che avevano accettato di accompagnare i terroristi in qualità di scudo umano hanno dato un pezzo di carta con scritto che ci andavamo volontariamente e quindi non ci spettava alcuna garanzia di sicurezza da parte dello Stato russo.

Quando è emerso che le nostre indevoli strutture militari non ci garantivano nulla, tutti i corrispondenti stranieri e la maggioranza dei nostri si sono rifiutati. Di conseguenza il mio nome si è trovato primo nell'elenco dei quattordici giorn-

nalisti. Ovviamente ci rivedemmo conto di essere utilizzati come scudo e bersaglio viventi. Era una roulette russa con una posta in gioco di centinaia di vite. In più ci hanno consegnato una schedina «che si rilascia a chi ha compiuto un reato». Da quel momento la stampa ufficiale ci ha battezzati «volontari», il che era interpretabile anche come coloro che aiutano volontariamente Basaev a «darsi alla macchia». Oppure «volontari» semplicemente nel senso che gli ostaggi vanno riscattati mentre nel caso dei volontari non ce n'è bisogno. A proposito, a Budionnovsk com'erano le voci più incredibili e quando, ad esempio, io correvo all'ultima conferenza stampa di Basaev alcuni ragazzi dell'Omon mi hanno proposto: «Voi che ti diamo una bomba a mano? Casomai non soffrirai tanto». Ci ho pensato sul serio, l'ho sciolta, forse ne vale la pena davvero. Ma poi ho capito che sicuramente mi avrebbero perquisito.

Il primo giorno della tragedia di Budionnovsk è il più misterioso e

confuso dell'intera cronaca. Tutti loro sono arrivati sui tre camion «Kamaz» oppure in parte erano penetrati nella città in anticipo? Si sono portati dietro tutte le armi oppure avevano preparato depositi negli appartamenti di ceceni del luogo? Si sa di certo, però, che la maggioranza delle vittime sono morte in quel primo giorno in cui anche gli stessi terroristi hanno perso più uomini, nove per l'esattezza. Ma alla domanda a che serviva sparare in città a destra e a manca, i ceceni reagivano imbarazzati e cercavano di cambiare argomento. Alla fine ho saputo che seppure c'era stato l'ordine di sparare in alto durante la raccolta degli ostaggi, una parte dei terroristi aveva perso il controllo di sé. Si erano imbestialiti, in altri termini. Ciò non si conciliava con il mito che Budionnovsk sarebbe stata aggredita da un gruppo di «Rambo ceceni», tutti alti due metri. In verità nel distacco di Basaev c'erano donne e persino un ragazzino. 14enne. Quando eravamo già in Cecenia

ho avvicinato un guerriglieri dai capelli bianchi chiedendogli quanti anni avesse. «Quaranta», mi ha risposto con orgoglio il ceceno. «Perché hai un aspetto, come dire, logoro?». «Sono stato dentro a lungo», ha detto - quasi vent'anni tutto sommato.

Quel che ho visto nell'ospedale si poteva concepire a stento. Anzi, tutto uomini e donne ostaggi hanno espresso un mucchio di elogi sui loro «torturatori» perché essi avevano condiviso con loro acqua e cibo, avevano salvato feriti, avevano sottratto al fuoco delle armi donne e bambini. Si è arrivati al punto che proprio le truppe russe hanno finito per provocare più odio che non i cittadini catturati dai ceceni. Tanto che alcuni uomini hanno chiesto di imbracciare i mitra per sparare ai russi insieme ai ceceni. Avevo già riscontrato qualcosa di simile in Tagikistan dove in un anno oppure in un anno e mezzo i prigionieri dimenticavano la lingua russa e cominciavano a combattere a fianco dei mujaheddin contro le guardie di frontiera russe. Ma ho visto per la prima volta lo svilupparsi di tale metamorfosi in due-tre giorni.

Negli autobus riservati per il centro dei terroristi, i deputati, giornalisti e ostaggi sono stati messi vicino ai finestroni mentre nelle file interne si sono seduti i guerriglieri. E di nuovo la maggiore ansia non la suscitavano per niente i ceceni bensì le truppe interne della Russia che si trovavano vicino da qualche parte, lo si sentiva nelle viscere. Sarebbe stato davvero difficile spaventarsi della ventenne cecena Raissa che mi lasciava continuamente tenere il suo mitra che aveva adoperato solo due volte, quando un terrorista che trascinava i feriti aveva chiesto di coprirlo. Raissa, ex infermiere e puercultrice, ha perso undici fratelli e sorelle ma ha parlato di più delle ragazze che le avevano lasciato i loro indirizzi, della messa in pila che si era fatta insieme alle infermiere dell'ospedale «per morire bella». A Khasavjurt lei ha comprato un abito bianco e un paio di scarpe «perché la guerra è finita» e lei voleva andare prima al mare e poi a Mosca. Nel villaggio ceceno Zandak dove si sono separate le vie dei ceceni e degli ostaggi, un anziano di Budionnovsk le ha regalato un mazzo di camomille colte sul ciglio della strada. In patria, a Budionnovsk, è venuto a prendere gli ostaggi liberati un giudice inquirente. Il paese non aspettava palesemente di vedere suoi propri eroi.

# Economia lavoro

**il Secolo**  
POSTI DI LAVORO, CONCORSI,  
BORSE DI STUDIO, INFORMAZIONI UTILI

Il presidente del Consiglio minaccia le imprese di ricorrere a «provvedimenti di rigore»

## Marco sotto quota 1.200 Tassi in leggero aumento

Chiusura di settimana in preda al rialzo per la lira, che ha proseguito nel pomeriggio il positivo andamento già evidenziato ai primi scambi di stamane e confermato dalle rilevazioni indicative della Banca d'Italia. Il marco in serata si è attestato a 1.166 lire, in linea con le 1.166,94 segnate alle 14,35 contro 1.174,83 precedenti mentre il dollaro si è nuovamente indebolito. In assenza di sbalzi positivi nei colloqui di Ginevra tra Usa e Giappone per cercare di evitare l'apertura di ostilità commerciali con l'adozione di sanzioni sulle auto di lusso nipponiche, la valuta Usa è scesa a 1.618 lire dalle 1.627,97 rilevate dalla Banca d'Italia contro 1.626,55 precedenti ed è tornato nuovamente sotto quota 1,39 marchi, portandola a 1.3875 marchi. Andamento negativo invece per i titoli denominati in lire, in linea con una situazione internazionale non brillante per questo settore. Il futuro di settembre sul Btp decennale è terminato a 99,12, in ribasso di 0,53 punti rispetto alle chiusure precedenti. Rendimenti in aumento all'asta del bot, ma regge ancora il muro del 10% netto: i Buoni a tre mesi salgono infatti dal 9,56 al 9,71%, quelli a sei mesi dal 9,81 al 9,93% e i bot a un anno dal 9,54 al 9,67%. A fronte di un'offerta di 39.500 miliardi, le richieste hanno superato i 50.352 miliardi.

Penalizzato dall'andamento coerente delle altre piazze obbligazionarie, il secondario telematico dei titoli di stato (Mts) ha chiuso la seduta arretrando rispetto di circa 30 centesimi sul decennale e sul quinquennale e di 10-15 punti base sui triennali. I titoli tedeschi sono stati penalizzati dai dati preliminari dell'inflazione nei primi tre Länder campione, che hanno raffreddato gli entusiasmi per una possibile riduzione dei tassi ufficiali da parte della Bundesbank. Il differenziale di rendimento tra Btp e bund decennali è così sceso a 585 punti base dai precedenti 570.

## PREZZI ALLA PRODUZIONE: AD APRILE +8,2%

Continua ad essere "caldo" il fronte prezzi. L'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali ha registrato in aprile un aumento mensile del 1% che porta all'8,2% l'incremento su base annua.



# Dini: impedirò aumenti drogati Governo in allarme per i prezzi alla produzione

Lamberto Dini minaccia la mano pesante contro industrie e commercianti che alimentano l'inflazione. Al termine di una giornata tesa, aperta con i bruttissimi dati Istat di aprile sui prezzi alla produzione (+8,2%) e all'ingrosso (+11,3%), il governo decide di rafforzare l'azione di pressione morale e di monitoraggio, ma dice che «anche al prezzo di una riduzione dei profitti non saranno ammessi comportamenti incoerenti».

menti di rigore» e il tono minaccioso è una novità assoluta. Non si è mai sentito un presidente del Consiglio che bacchetta così le imprese industriali e i commercianti, affermando che il loro «comportamento consapevole deve mirare al massimo contenimento delle spinte inflazionistiche, anche al prezzo di una riduzione dei profitti». E dire che se non si danno una regolata, ci sono le maniere forti.

esperti e tecnici, dal sottosegretario al Tesoro Giarda al Ragioniere Generale Monorchio.

Intanto, una vera valanga di commenti e le reazioni. Per Sergio Cofferati «va adottata in tempi brevissimi una terapia d'urto, il governo ha il dovere e l'obbligo di intervenire immediatamente». La Confederazione italiana dei produttori e respinge le accuse verso la distribuzione. Secondo una «mappa» dell'Unione Consumatori, a incaricare nei mesi scorsi sono state soprattutto le tariffe elettriche e alcuni prodotti alimentari come olio, riso, vino e parmigiano. La Confindustria dice che si tratta di un dato prevedibile, e concorda con il voto di un Osservatorio prezzi. Luigi Abete, leader di Confindustria, lancia una polemica a distanza con i sindacati sulle ripercussioni della crescita dei prezzi sulle buste paga, facendo rilevare che i salari di fatto camminano più dell'inflazione: replicano per le rime Grandi (Cgil) e Veronesi (Uil): «Sono solismi senza senso». La Lega Consumatori delle Acli denuncia manovre speculative sui prezzi del pane, mentre il Mediocredito Centrale spiega che nell'ultimo trimestre del '94 le piccole e medie imprese hanno aumentato del

9,7% i prezzi.

### Le accuse a Confindustria

Si arriva al tardo pomeriggio, e c'è un nuovo vertice a Palazzo Chigi. Giunge anche il direttore generale di Confindustria, Innocenzo Cipolletta: gli esperti dell'Istat gli fanno vedere i dati degli aumenti nei singoli settori, con punte letteralmente scandalose e ingiustificabili. Perché, in effetti, il governo più che la distribuzione se l'è presa proprio con l'industria, che ha goduto di una condizione invidiabile (costo del lavoro in calo, inflazione bassa, svalutazione cospicua), incassando grandi profitti senza creare occupazione e aumentando i listini prezzi. E adesso, il messaggio è chiaro: nei prossimi giorni l'Osservatorio prezzi continuerà a convocare (come ha già fatto in molti casi) i responsabili dei settori che hanno registrato rincari senza ragione; l'Antitrust si darà da fare contro i comportamenti coltivistici. Se tutto andrà bene, ci si fermerà alla pressione morale. Altrimenti, Dini passerà alla «punizione»: magari, perché no, con aumenti delle tasse sulle imprese per settori produttivi mirati, anche molto ristretti. Gli strumenti tecnici per colpire ci sono.

### ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. L'inflazione fa paura, e il governo come ai ripari minacciando «provvedimenti di rigore» contro chi assume «comportamenti incoerenti» rispetto all'obiettivo programmatico di contenere la crescita dei prezzi. Per adesso, sembra di capire, Lambert Dini si limiterà a un intervento di semplice dissuasione contro chi rialza i listini oltre il dovuto. L'Osservatorio prezzi presso il ministero dell'Industria e l'Antitrust non andranno oltre una pur significativa *moral suasion*, una pressione morale senza vere conseguenze pratiche. Il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi definisce «non peregrina» l'idea della Cgil (in realtà sancita a chiare lettere dall'accordo di luglio) di col-

pire gli imprenditori che aumentano i prezzi senza giustificazione con sanzioni fiscali e parafiscali. Ma Palazzo Chigi non vuole arrivare fino a questo punto. La nota diffusa in serata da Palazzo Chigi al termine di una giornata tesa spiega che il governo punta su due carte: un «naturale» raffreddamento della spirale inflazionistica atteso per l'autunno, e soprattutto la scommessa su una ripresa della lira (successiva all'auspicata approvazione della riforma delle pensioni), ripresa in grado di eliminare l'inflazione importata per colpa della svalutazione. Forse qualcuno dirà che si tratta solo di tino *show* per placare la crescente preoccupazione dei sindacati, e magari è così. Ma il riferimento ai «provvedi-

### I timori di Rainer Masera

La giornata si era aperta male, con la diffusione dei «pesanti» dati sull'andamento dei prezzi alla produzione (industria) e all'ingrosso (commercio) nel mese di aprile: rispettivamente, una crescita tendenziale dell'8,2 e dell'11,3 per cento. C'è un lieve rallentamento nella dinamica mensile, per i prodotti di investimento e di consumo le cose vanno un po' meglio, a differenza dei beni intermedi; tuttavia, si tratta di cifre che fanno davvero spavento. «Siamo in un momento delicato - ammetteva il ministro del Bilancio Rainer Masera, convocato da Dini per un summit sui prezzi - l'andamento è preoccupante, ma può essere riportato nell'ambito delle previsioni». A Palazzo Chigi arrivavano anche

Cisl: «Calano le retribuzioni '93 e '94, ma l'accordo di luglio non ha alternative e può funzionare»

## E continua l'erosione della busta paga

### Un bilancio degli andamenti delle retribuzioni complessive

Inflazione e salario reale	Variaz. percent.	
	'93	'94
Costo della vita	4,2	3,9
Retribuzioni lorde nominali per lavoratore dipendente	3,1	2,8
Retribuzioni lorde reali per lavoratore dipendente	-1,1	-1,1
Costo del lavoro per unità di prodotto		
Agricoltura	-1,1	-3,8
Industria	3,0	-1,5
di cui:		
Prodotti energia	-2,0	-0,5
Trasporti e Industriale	2,6	-2,7
di cui		
Meccanico	1,5	-3,9
Chimico	0,2	-8,5
Servizi alla vendita	1,0	0,9
di cui:		
Trasporti	0,4	-4,5
Comunicazioni	-7,9	-3,1
Pubb. Amministrazione	1,7	1,7

Fonte: Cisl

### EMANUELA RISARI

ROMA. «Ma non ci si chiedi di far fronte ai danni procurati dalla politica». È il sussulto d'orgoglio di Natale Forlani, segretario confederale della Cisl. Deciso comunque, nonostante i dati poco confortanti presentati dall'analisi dell'andamento delle retribuzioni nel biennio '93-'94, a difendere la giustizia e l'ineluttabilità dell'accordo di luglio: «Un giudizio unanime fra le tre confederazioni - dice - Nessuno ha detto: buttiamo il cappello per aria».

Eppure, il problema della tutela del salario reale si pone, eccome. La soluzione, da via Po, sembra incanalarsi quasi esclusivamente per la strada di comportamenti «virtuosi» delle parti. Certo, le richieste al governo ci sono e, per combattere l'inflazione, sono soprattutto tre: «congelamento delle tariffe pubbliche, nessun aumento delle imposte indirette, penalizzazione dei comportamenti difformi sui prezzi». Qualche certezza in più, in verità, si chiede almeno per il pubblico impiego: ovvero la garanzia della traduzione materiale, in busta paga, degli aumenti raggiunti nei contratti rinnovati (che ancora non si so-

no visti). Ma per il resto, la sessione di verifica sulla politica dei redditi a due anni dall'accordo di luglio sul costo del lavoro sembrerebbe doversi limitare all'esame delle cause che hanno concorso a determinare l'erosione dei salari. Una parola chiara, che dica che alla scadenza del primo biennio del rinnovo dei contratti i salari non dovranno essere incrementati solo in base ai valori dell'inflazione programmata, ma dovranno anche recuperare la differenza che si è determinata tra «speranze» e realtà, non c'è.

I dati che dovrebbero appoggiare questa conclusione li fornisce la stessa Cisl, con elaborazione propria su fonte Istat: Le retribuzioni lorde reali dei lavoratori dipendenti hanno subito una caduta dell'1,1% sia nel '93 sia nel '94, mentre quelle nominali si presentano comunque al ribasso (+3,1 e +2,8%) rispetto ad un incremento del costo della vita pari, rispettivamente, al 4,2 e al 3,9%. Disaggregando i dati, però, secondo la Cisl emerge che nel '94 la «caduta» si è concentrata dove i contratti non si sono rinnovati (agricoltura), dove ci si è arrivati con forte ritardo (pubblica amministrazione e trasporti), dove c'è stata crisi (edilizia). Secondo Forlani questo dimostra che

«contrariamente a quanto affermano alcuni, laddove è stato applicato l'accordo di luglio i livelli salariali sono stati difesi». Altro dato positivo, secondo il sindacalista, «la riduzione delle differenze salariali fra le categorie nel triennio '91-'94 rispetto al triennio '88-'91». Ma qui la «media» fornita non consente davvero di entrare di più nel merito di quella che viene definita «equità finale».

Invece, l'analisi particolareggiata del costo del lavoro per unità di prodotto, consente di mettere bene a fuoco (a ripresonza non ancora iniziata), l'effetto «spremiatura del limone»: è in calo ovunque, nel '94, con quote davvero eccezionali nella chimica (-8,5%), nei trasporti (-4,5%), tra i metallmeccanici (-3,9%), in agricoltura (-3,8%). Insieme all'andamento della «quota lavoro» sul valore aggiunto (che sposta di circa quattro punti a favore delle imprese i profitti lordi) dimostra, secondo Forlani, «un recupero di produttività e redditività delle imprese, confortante dal punto di vista economico, ancora da valutare secondo la politica salariale».

Valutazione urgente se è vero che, di fronte al di più di fatica, chi lavora si trova

in tasca meno denaro e se, come ha ribadito poco tempo fa lo stesso ex leader cislino Piero Carniti, la «questione salario» è fondante per un sindacato. E addirittura ancor più essenziale per un sindacato che, come vuole risottolineare Forlani, intende perseguire con forza la sua vocazione «confederale e non corporativa».

Ma soprattutto dirimente di fronte a quel «pacchetto» di scadenze contrattuali (integrativi a parte) da fronteggiare nel corso di quest'anno: senza considerare il pubblico impiego, infatti, vanno rinnovati 47 accordi firmati prima del luglio '93 (più di 4 milioni i lavoratori interessati) e per altri 12 (rinnovati dopo) scade il primo biennio della parte economica (più di 700 mila lavoratori). Restano poi i contratti già scaduti e non ancora negoziati (agricoltura, edilizia, elettricità, municipalizzate gas acqua). «L'accordo di luglio - spiega Forlani - è in ancora in «rodaggio». Si tratta di completarlo. Soprattutto intervenendo con severità sul rientro dei tassi di inflazione».

Insomma: un sindacato responsabile c'è. Ora si tratta «solo» di contare su governi seri e stabili e su padroni un po' più buoni.

Le misure della Finanziaria '96

## Sanità, torna il ticket in base al reddito Bene l'Irpef dai «740»

L'Unione Europea approva il percorso di risanamento dei conti pubblici impostato da Dini, ma per la Finanziaria '96 chiede all'Italia «misure ambiziose». Positivi i dati sul gettito Irpef dai modelli 740. Il governo lavora al «collegato di spesa». Sanità, si torna alle fasce di esenzione per reddito, aumenta a 100.000 lire la franchigia su diagnostica e analisi. Non ci sarà la «stangata regionale» per ripianare il buco della spesa sanitaria da 18.000 miliardi.

### ROMA

Bruxelles approva la strategia del governo Dini per il risanamento dei conti pubblici contenuta nell'accoppiata manovra-bis-riforma previdenziale. Ma nel progetto di «raccomandazioni» per l'Italia (ce ne saranno anche per gli altri 10 paesi Ue con deficit eccessivi) in vista della Finanziaria 1996, che il 10 luglio prossimo il consiglio dei ministri finanziari dell'Unione Europea discuteranno, si chiede al nostro paese di prendere «misure ambiziose e decisive» per ridurre ulteriormente il deficit, combattere l'evasione e semplificare il sistema fiscale, completare le privatizzazioni, riformare l'amministrazione locale. Evidentemente l'Ue non si cura delle difficoltà politico-parlamentari del governo italiano, che le «misure ambiziose e decisive» se le deve pur fare votare. Intanto, ieri anche la Commissione Bilancio della Camera ha dato via libera al Documento di programmazione economica (con l'astensione dei rappresentanti di Forza Italia).

che in Italia, come noto, le dichiarazioni dei redditi sono infedelissime. A parte i «dettagli» tecnici per certificare il diritto all'esenzione, ritorneremo ad avere operai «beneficenti» e commercianti «essenziali». Inoltre, si pensa di portare da 70 a 100.000 lire la franchigia sulla diagnostica e la specialistica, di generalizzare in tutte le Regioni il ticket sul pronto soccorso non seguito da ricovero, e di far finanziare l'intera spesa sanitaria nelle Regioni a Statuto Speciale.

E proprio sul finanziamento della spesa sanitaria delle Regioni c'è un gran dibattito. Sul tappeto c'è la questione del buco 1993-95 da 18.000 miliardi: il governo ha pensato di obbligare le Regioni a tante «manovre», ma si fa strada l'idea di risolvere il problema come si è fatto in passato, cioè concedendo agli enti locali la possibilità di accendere mutui agevolati. L'importante, si dice, è evitare che il buco si ricrei nei prossimi anni: tra le ipotesi allo studio, una selezione delle prestazioni, con la fissazione di uno standard massimo oltre il quale il cittadino deve pagare di tasca sua, una riforma delle forme di finanziamento della sanità (ad esempio, con il varo dell'Irap) e una più precisa definizione delle priorità del San (imitando esperienze di altri paesi). Secondo i medici generali del Fimmg, si può risparmiare molto con un giro di vite sugli specialisti privati e razionalizzando le procedure.

Altro capitolo è quello della burocrazia e dei trasferimenti. Intanto, il governo rilancia il progetto Cassese di accorpate strutture e ministeri «doppioni»; i dirigenti generali saranno responsabilizzati sul budget di spesa, e in generale verranno ridotti gli acquisti per beni e servizi. Infine, si pensa di riprovarci con la riforma del bilancio pubblico, in modo da renderlo più «leggero» e comprensibile per cittadini e legislatori. Nella Finanziaria si potranno introdurre solo disposizioni che anticipano questa (attesa) riforma: si comincerà con l'evitare dal punto di vista contabile i trasferimenti che da Roma finiscono nelle casse degli enti municipalizzati.

vediamo le novità principali, cominciando dalla sanità, l'orientamento del Tesoro (che sta mettendo a punto il progetto di tagli) è quello di intervenire per «soli» 1.600 miliardi. Il progetto prevede il ritorno alle fasce di esenzione in base al reddito (com'era ai tempi di De Lorenzo) anziché in base all'età, com'è oggi. Un provvedimento in teoria sacrosanto, ma che solleverà obiezioni tenendo conto

### MERCATI

BORSA	
MIB	996 + 0,39
MIBTEL	10.082 + 0,34
MIB30	14.903 + 0,43
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB COMMERC	0,60
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB MECC.AUTO	-0,32
TITOLO IMPIEGHI	
SCHIAPPARELLI W	07,00
TITOLO PENSIONI	
UNICEM W R	-32,32
LIRA	
DOLLARO	1.527,57 + 1,45
MARCO	1.166,84 + 7,99
YEN	19.239 + 0,09
STERLINA	2.596,12 -20,10
FRANCO SV	333,53 + 1,68
FRANCO FR	1.409,40 -12,01
FONDI INDICI VARIAZIONI %	
AZIONARI ITALIANI	0,06
AZIONARI ESTERI	0,24
BILANCIATI ITALIANI	0,04
BILANCIATI ESTERI	-0,07
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,19
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,05
BOT RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	8,89
6 MESI	8,89
1 ANNO	8,82

I grandi gruppi arretrano Gruppo Fiat depresso Telefonici sfiduciati

L'indice Mibtel si indebolisce dello 0,35% a 10082 punti, il Mib registra un -0,30% a quota 995 mentre il Mib30 segna un arretramento dello 0,43%. La Fiat, già apparsa riflessiva giovedì sul finire di seduta, hanno accusato un arretramento dello 0,54% su un prezzo ufficiale di 6033 lire. Tra gli altri valori del gruppo Agnelli, più deca-

FINANZA E IMPRESA
RADIO MOBILE. La Cable and Wireless intende trarre l'attività di terzo gestore della telefonia mobile in Italia dal 1° gennaio del '97. E quanto risulta dalla richiesta che la società britannica ha presentato al ministero delle Poste. «La fase istruttoria», ha dichiarato il ministro delle Poste Agostino Gambino, «è già iniziata, ma abbiamo parecchio tempo a disposizione prima di decidere i vizi e i propositi di Cable and Wireless che tra l'altro intende ottenere la licenza per operare su una frequenza diversa e più evoluta rispetto a quella su cui operano Telecom Italia Mobile e Omnitel».

per gli insuccessi della gestione, ma per «violazione degli obblighi di vigilanza e di controllo». Richiesta respinta.
LUXOTTICA. La Luxottica ha steso una lettera d'intenti per cedere la divisione abbigliamento femminile (Women's specialty retailing group) a una società americana controllata dalla Leonardo Finanziaria, la holding della famiglia Del Vecchio che possiede, tra cui, il 35% della Luxottica e un po' più del 1% del Credito Italiano) e ha partecipato alla cordata con Moevencap e Benetton per la Sme L'accordo non è ancora definitivo in quanto necessita del consenso di terzi. La Wsg, che conta 1100 negozi negli Usa, ha accusato perdite di 54,2 milioni di dollari nel 1994 su un fatturato di 1,1 miliardi e nel primo trimestre di quest'anno ha segnato un passivo di 22 milioni di dollari su un fatturato di 274 milioni.

TITOLI DI STATO
Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff, CCI, CCI IND, N.R. Includes entries like CCI IND 01/04/01, CCI IND 02/02/00, etc.

MERCATO AZIONARIO
Table with columns: Azione, Prezzo, Diff, Val, CCI, CCI IND, N.R. Includes entries like IALOM, IALCENTR, ITALGAS, etc.

MERCATO RISTRETTO
Table with columns: Titolo, Ch.us., Val, NOME, SOGP. Includes entries like AUTOSTRADE MER, BASE HPFRV, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns: Azionario, Prof. Gest. Int., Prof. Gest. Est., etc. Includes entries like ADRIATIC AMERIC, ADRIATIC EUROPE, etc.

OBLIGAZIONI
Table with columns: Titolo, Orig., Dat., ENEL, ENEL 3, ENEL 5, ENEL 6, ENEL 8, ENEL 10. Includes entries like ENEL 3 05-00, ENEL 3 08-97, etc.

CAMBI
Table with columns: Denominazione, Denaro/lettera. Includes entries like DOLLARO USA, ECU, MARCO TEDESCO, etc.

ORO E MONETE
Table with columns: Oro/Fino (per gr.), Denaro/lettera. Includes entries like ORO FINO (PER GR.), ARGENTO (PER KG), etc.

Table with columns: Titolo, Ch.us., Val, NOME, SOGP. Includes entries like AUTOSTRADE MER, BASE HPFRV, etc.

Innocenti (Pds): «Ostruzionismo? Deleterio»

# Riforma previdenza: grandi manovre

Da lunedì, grandi manovre politiche per arrivare ad un accordo su alcuni punti della riforma previdenziale che ne eviti il naufragio durante la maratona di Montecitorio. 3.600 emendamenti e l'ostruzionismo impediscono miglioramenti al ddl, dice il progressista Renzo Innocenti: «Non rinunciamo a trovare convergenze che vadano oltre il centro-sinistra». No alla riduzione dei rendimenti pensionistici e al peggioramento della transizione.

RAUL WITTEBERG

ROMA. Ce l'ha fatta, la commissione Bilancio della Camera. Ad onta della notte che passava, ha spulciato 14.109 emendamenti sulla riforma delle pensioni che ne erano arrivati, ne ha respinti come inammissibili 480 perché privi di copertura, ne ha accettati 2.184, e sui rimanenti 1.445 ha espresso parere contrario. Il malloppo passa alla commissione di merito, la Lavoro, alla quale da martedì 27 fino a venerdì 30 in seduta ristretta spetta di esaminare la bellezza di 3.629 proposte di modifica: tutte, meno quelle dichiarate inammissibili.

li degli stessi lavoratori. Sta chiaro però che noi progressisti non accetteremo alcuna proposta che tenda a ridurre i rendimenti pensionistici previsti dal disegno di legge del governo. I protagonisti di questa convergenza sono i Progressisti e Forza Italia? No, qui entra in gioco la credibilità d'una alleanza di centro-sinistra che si trova alla prima e forse più dura prova nel rappresentare una coalizione che vuole candidarsi al governo del paese. Ma centro-sinistra non significa larga maggioranza.

Non rinunciamo a conquistare un consenso più ampio di quello consentito dal centro-sinistra. Però dovrà prevalere un interesse generale piuttosto che una utilizzazione a fini politico-elettorali di questo tema: purtroppo il voto contrario di Forza Italia in commissione Finanze sulla previdenza integrativa non è molto incoraggiante. In ogni caso dovrà essere l'intero centro-sinistra impegnato nella prossima settimana a cercare le convergenze possibili.

Se quali punti potrebbero raggiungere?

Senza toccare l'impianto del periodo transitorio e lavorando sul sistema contributivo a regime, non mancano i punti su cui si può discutere. Ad esempio, le norme che puntano a garantire gli effettivi risparmi della riforma: la questione del cumulo fra pensione e reddito; i trattamenti di reversibilità; le agevolazioni per i lavori usuranti; il sostegno alle figure deboli del mercato del lavoro; l'eventuale tetto reddituale all'interno del quale contenere l'obbligo contributivo.

È sulla previdenza integrativa, in cui l'opposizione non riguarda le questioni più spinose? Si potrebbe riflettere sul vincolo dei cinque anni di permanenza iniziale in un Fondo, o sulla norma che consente al Fondo l'erogazione delle prestazioni.

Volte deputati vi daresti da fare, ma non dipenderà tutto da decisioni a un altro livello politico? Non c'è dubbio, c'è una relazione tra l'approvazione della riforma e lo sviluppo del quadro politico, la durata della legislatura e dello stesso governo Dini. Detto questo, ritengo che qualunque decisione non possa prescindere dai risultati concreti del lavoro dell'aula parlamentare. Una revisione in peggio dei contenuti della riforma da parte di un accordo politico superiore, sarebbe un evento tragico.

Iniziativa e contatti per un accordo politico?

Certamente. Nei tre pomeriggi che ci ritengono fino al 30 giugno lavoreremo per individuare i punti sui quali raggiungere convergenze in modo che in aula una larga maggioranza approvi la riforma; perché se non l'approva, si aprirebbero scenari catastrofici per gli interessi generali del paese e quel-

## Cambio della guardia alle Generali Bernheim alla presidenza

Si riunisce questa mattina a Trieste l'assemblea delle Generali che quasi sicuramente nominerà il francese Antoine Bernheim, della Banca Lazard, alla presidenza dell'istituto. Una conferma indiretta è arrivata ieri sera dal presidente e amministratore generale in carica Eugenio Coppola di Carcano, che poco prima di entrare a teatro, alla serata organizzata dalle Generali, ha dichiarato: «Io avevo detto da tempo che dopo 56 anni in Generali non potevo continuare a fare il presidente a mezza forza, purtroppo la mia salute non mi consente di farlo a tempo pieno. Una conferma quindi è anche una smentita: oggi (ieri per chi legge) non c'è stato consiglio - ha precisato, smentendo le voci circolate nel pomeriggio - ma ribadisco che è mia intenzione dimettermi, ma al tempo stesso confermo che voglio rimanere vicino alla compagnia, al comitato e al consiglio». Nel foyer del teatro, ieri sera, il candidato a presidente Antoine Bernheim non si è visto. Il nuovo consiglio di Amministrazione sarà eletto dall'assemblea e si riunirà immediatamente dopo per eleggere il nuovo presidente.



Roberto Carò

# Contratto scuola, i confederali firmano

## La Cgil-scuola mantiene però la riserva. Si va alla consultazione

LUIGIANA DI MAURO

ROMA. Contratto scuola. Alla fine la firma c'è stata. Dopo quattro mesi di trattative, infinite polemiche e contestazioni la scuola ha un nuovo contratto. L'ultimo risale al 1988. A sottoscrivere l'accordo sono stati l'Aran (l'agenzia negoziale per il pubblico impiego) e Cgil, Cisl, Uil scuola. Il fronte del sindacalismo scolastico non è riuscito a ricomporsi. Lo Snals è salito di nuovo alla sede dell'Aran in via del Corso per ribadire il suo «no». I presidi dell'Anp e la Gilda degli insegnanti, dopo un ultimo tentativo, hanno fatto lo stesso. La stessa Cgil ha firmato con riserva.

È il motivo per cui la sigla c'è stata con un giorno di ritardo. La chiusura era data per certa fino alle 23 di giovedì. La Cgil ha chiesto la verbalizzazione di una sorta di clausola di dissolvenza, condizionando la sottoscrizione alla verifica con i propri iscritti a settembre. È l'ulti-

mo atto di un contratto che sembra lasciare l'amaro in bocca a tutti, sia a quelli che hanno firmato che a quelli che non hanno firmato. Sul quale pesa il malumore di una categoria che si è fatta sentire in ogni occasione: dall'accoglienza riservata al contratto, all'ordinanza tagliavanzanze fino alla defezione dagli esami di maturità.

Ad aprire la strada alla sigla è stata la presa di posizione di palazzo Chigi. Il governo si è detto «cosciente» dei motivi che sono alla base della «contenziosità diffusa nel mondo della scuola e intende proporre linee di soluzione». Oltre all'impegno di investire nella scuola «significative risorse», la verifica dello scarto tra i tassi di inflazione programmati e quelli reali. Accolte dall'Aran anche le modifiche chieste da Cgil, Cisl e Uil scuola dopo il confronto con i lavoratori.

Lo Snals è rimasto sulle sue posizioni. Il presidente nazionale, Nino Gallotta, pur apprezzando l'atteggiamento della Cgil, torna a dire che l'accordo «non andava sottoscritto», meglio un «accordo ponte» tra il sistema formativo. Mentre ai presidi dell'Anp non sono bastati gli impegni verso la dirigenza. Il presidente, Giorgio Rembado, trova che al nome non corrisponda la «sostanza». La richiesta era quella di un'individuazione immediata di un'area «autonoma» dei dirigenti scolastici all'interno del comparto. Simile, anche se riferita agli insegnanti, il rifiuto della Gilda che ribadisce per il prossimo contratto la richiesta di tre aree separate di contrattazione.

Dilendono l'accordo Cgil, Cisl e Uil scuola. Per Sergio D'Ambrosio questo contratto dà alla scuola «più risorse e un'organizzazione del lavoro più flessibile». Non «obblighi», specifica ma «opportunità».

Per Emanuele Barbieri con l'accoglimento delle modifiche e con gli impegni del governo si sono create le condizioni per firmare. «Resta - aggiunge - il malessere della categoria che non poteva trovare piena soddisfazione in un contratto». E Grandi della Cgil definisce il risultato «apprezzabile», ma precisa che la Confederazione ha considerato «irrinunciabile» sottoporre alla verifica dei lavoratori l'accordo conclusivo. Un consenso considerato decisivo.

Il presidente dell'Aran, Carlo Dell'Aringa, non si nasconde che questo è un contratto che va «rafforzato», poiché importanti pezzi del sindacalismo scolastico restano fuori. Tra gli impegni, l'accelerazione del processo di approvazione; la previsione nella prossima finanziaria, se anticipata, delle risorse per il futuro contratto biennale che parte nel gennaio '96; affrontare il sistema di progressione della carriera.

## Alitalia Per lunedì sciopero confermato

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Governo e sindacati si sono incontrati anche ieri, a Palazzo Chigi, per esaminare la vertenza del trasporto aereo. La riunione è stata aggiornata a lunedì prossimo. Proprio per evitare la concomitanza con il nuovo incontro della prossima settimana, i sindacati di categoria si sono trovati di fronte all'eventualità di rinviare lo sciopero del personale Alitalia fissato per il 26 giugno. Ma dopo una lunga riunione con i delegati dell'Alitalia essi hanno valutato che non emergono, allo stato gli elementi che consentano la revoca delle iniziative di sciopero proclamate nel rispetto della legge 146. Questa mattina alle undici comunque è previsto un ulteriore incontro tra i sindacati di categoria e Cgil, Cisl e Uil, che sarebbero state più propense per un rinvio.

A Palazzo Chigi ieri mattina erano giunti l'amministratore delegato e il presidente dell'Alitalia, Schisano e Roverso, e il direttore generale dell'Intersind, Attilio L'incontro con i sindacati è stato presieduto dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Lamberto Cardia. Vi hanno partecipato i rappresentanti dei sindacati confederali, Cgil, Cisl e Uil, e dei sindacati di categoria, Fim-Cgil, Uil Trasporti e Fit-Cisl. «Lunedì il governo tirerà le somme - ha spiegato il segretario confederale della Cisl, Natale Forlani - con il duplice obiettivo di chiamare tutte le parti in causa (azioni, azienda e dipendenti) a concorre in prima persona all'applicazione del piano, dopo i necessari aggiustamenti; ricostruire sul piano di risanamento l'unità di intenti».

I sindacati di categoria hanno ribadito, come ha sottolineato Paolo Bruti segretario generale della Fit-Cgil, la necessità di sviluppare la rete e la Alitalia, di salvaguardare l'occupazione e la professionalità, di avviare la ricapitalizzazione dell'azienda: obiettivi sui quali devono essere rimodellati i contenuti del piano. Il segretario generale della Uil Trasporti al termine della riunione ha detto di avere l'impressione che il governo abbia recepito gran parte delle esigenze poste dal sindacato a proposito del risanamento e dello sviluppo dell'Alitalia.

Nessun problema, secondo le Fs, per il regolare funzionamento dei treni nonostante lo sciopero proclamato dalle 21 di ieri fino alle 21 di domenica dal sindacato autonomo dei capibreno Fisat Cisl. Revocato anche lo sciopero proclamato per domenica dalla Rsu del compartimento di Ancona.

Intanto il ministero dei Trasporti ha reso noto il suo calendario di tregua estiva degli scioperi. Per i trasporti aerei sono sospesi la tregua da dal 27 giugno al 4 luglio, dal 28 luglio al 3 agosto, dal 10 agosto al 5 settembre. Per le Fs dal 27 giugno al 4 luglio, dal 28 luglio al 3 agosto, dal 10 agosto al 20 agosto, dal 26 agosto al 5 settembre.

## Finmeccanica Alenia

### Aeronautica, Cigs per 2.500 Spazio, «ordinaria» per 450 I sindacati: «Irresponsabile»

ROMA. Improvvisa drammatizzazione, ieri, della già difficile situazione Finmeccanica Alenia, con l'annuncio dato alle rappresentanze sindacali di Torino e di Napoli dell'avvio della procedura di cassa integrazione straordinaria per 2.500 lavoratori dell'area aeronautica.

Contemporaneamente, fanno sapere le segreterie nazionali di Fiom, Fim e Uilim, la società Alenia Spazio, sempre di Finmeccanica, dava informale comunicazione ai sindacati confederali di ricorso alla cassa integrazione ordinaria per circa 450 lavoratori, di cui oltre 400 dislocati nello stabilimento di Torino (e gli altri a Napoli).

I sindacati nazionali dei metalmeccanici considerano queste scelte irresponsabili: «Si era stabilito - dicono infatti - dopo l'annun-

cio del nuovo piano di ristrutturazione di Alenia Aeronautica dato il 15 marzo, di procedere, congiuntamente al Governo, ad una prioritaria definizione delle strategie industriali del nostro Paese per il settore. Per evitare dannose confusioni sui problemi assolutamente differenti tra Spazio e Aeronautica, si concordò sulla necessità di una prioritaria e rapida definizione dell'intervento del Governo a partire dall'area Spazio».

Su questo asse, e su queste priorità, dicono le segreterie di Fiom, Fim e Uilim, Finmeccanica e Governo erano d'accordo. «Oggi questa intesa, e sbocchi non traumatici, sono stati cancellati dall'irresponsabile iniziativa di Finmeccanica. Con quale corresponsabilità del Governo?»

Cofferati bocchia la manifestazione di oggi a Roma: «Sbagliata, carica di incognite e rischi»

# Ancora in piazza per dire «no» alle pensioni

ANGELO FACCINETTO

MILANO. «Sbagliata, carica di incognite e di gravi rischi per il sindacalismo confederale». Il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, giudica così la manifestazione contro la riforma delle pensioni indetta per oggi a Roma dal coordinamento nazionale delle Rsu. E, davanti ai delegati di Roma e Lazio della confederazione, spiega: «I lavoratori che hanno deciso di aderire all'iniziativa hanno tutto il diritto di farlo. Chiedo loro però di riflettere sul ruolo che si assumono: aderendo mettono in discussione un accordo con il parere di milioni di pensionati e di lavoratori». Un ruolo reso ancor più pesante dal momento difficile che il sindacato confederale sta attraversando.

Anche tra i promotori della manifestazione di oggi, però, le difficoltà non mancano. Non è un caso che si riuniranno solo a metà corteo per raggiungere insieme piazza San Giovanni. Da una parte Rsu e Stati-Cobas, dall'altra Cub, Rdb, Cobas-scuola e centri sociali.

Così, diviso, oggi a Roma torna in piazza il sindacato del «no». Per gridare ancora, dopo la manifestazione di Milano del 13 maggio, le ragioni della propria opposizione alla riforma delle pensioni. L'appuntamento è per le 15. In piazza Santa Maria Maggiore per le Rsu, in piazza Esedra per gli altri. Poi, salvo variazioni dell'ultima ora - questa mattina alle 10 si riuniscono i responsabili dell'organizzazione per la messa a punto degli ultimi dettagli - tutti in piazza San Giovanni dove ci saranno i comizi. Aprirà il rappresentante di una fabbrica del Sud mentre ad andare al microfono per il discorso conclusivo, sarà Giorgio Nobili, milanese, delegato della Hewlett Packard. In mezzo, gli interventi delle altre organizzazioni aderenti. Non dovrebbe parlare, invece, Fausto Beninotti che a Milano, quaranta giorni fa, fu il principale protagonista della manifestazione. Almeno, al coordinamento delle Rsu se lo augura-

no. Già, Rifondazione. Non che i promotori - 23 coordinamenti provinciali di Rsu, tutte del Centro-Nord - non gradiscano. Anzi. Settimana prossima inizia la discussione in Parlamento ed è indispensabile contare su una sponda politica amica. Ma è diffuso il timore che, da sindacale, la manifestazione si possa trasformare in politica. Come a Milano, appunto. Per questo - spiega Andrea Viani, uno degli organizzatori - in testa al corteo ci sarà posto soltanto per gli stencioni sindacali. Anche se i dirigenti e i militanti del Pre ci saranno, eccome. L'obiettivo di fondo, del resto, è comune. La modifica radicale della legge di riforma previdenziale uscita dall'accordo Cgil Cisl Uil-governo dell'8 maggio. Con i trentacinque anni e una «pensione degna di questo nome», su tutto.

Diverso, invece, specie dopo l'esito della consultazione sull'accordo e dei referendum dell'11 giugno, lo sbocco politico-sindacale che gli aderenti alla manifestazione di oggi intendono dare. Mentre le 85 Rsu che hanno risposto all'appello del coordinamento nazionale insistono nell'affermare che non si tratterà di una giornata anticonfederale, Cobas, Cub e Rdb, in corteo, portano anche un diverso disegno sindacale. È l'unità faticosamente trovata per i comizi di piazza San Giovanni non sembra destinata a durare a lungo.

Di una cosa, gli organizzatori comunque si dicono certi. Quella di oggi sarà una manifestazione più imponente della precedente, quando in piazza del Duomo si radunarono 40-50mila persone (oltre 100mila secondo gli organizzatori). Sono previsti cinque treni speciali - da Milano (Cobas ed Rsu viaggeranno insieme), Torino, Genova, Venezia e Firenze - e circa 300 pullman. Organizzati dalle Rsu con l'apporto di Rifondazione. E, soprattutto, ci si aspetta una partecipazione maggiore dalle fabbriche del Piemonte e dell'Emilia Romagna. Da quelle, almeno, che l'1 e il 2 giugno hanno bocciato la riforma.



# DURO LAVORO. FORTE H 100.



## GARANTITO 3 ANNI, DA LIRE 19.900.000\*

**AFFIDABILITÀ TOTALE.** Il nuovo Hyundai H100 è coperto da una garanzia di 3 anni o 100.000 km, 6 anni contro la corrosione perforante, 2 anni o 40.000 km sulla batteria originale, 3 anni di servizio di traino gratuito in caso di guasto. In più Hyundai H100 offre il Servizio Ricambi Espresso e una rete di assistenza attenta alle esigenze di chi lavora. Nuovo Hyundai H 100. Mettetelo alla prova.

**GRANDI PRESTAZIONI.** Il nuovo Hyundai H 100 dà una forza nuova al lavoro. Il motore 2.5 diesel offre una ripresa sicura, una velocità massima di 125 km/h e consumi contenuti. Grazie alle sue dimensioni e alla capacità di carico, oltre 11 quintali di portata utile in 5,7m<sup>3</sup> (con tetto rialzato 7,3m<sup>3</sup>) Hyundai H 100 risolve ogni esigenza di trasporto urbano ed extraurbano.

**CONFORT ENTUSIASMANTE.** Il nuovo Hyundai H100 regala un elevato piacere di guida e una grande maneggevolezza: il raggio di sterzata è di soli 4,9 metri. Nella versione più lussuosa DLX tutto è di serie: servosterzo, volante regolabile in altezza, apertura dall'interno dello sportello carburante, orologio digitale, predisposizione radio con 2 altoparlanti, vetri atermici. H100 DLX, lire 21.900.000.\*

# H100



## HYUNDAI

Hyundai Automobili Italia - Gruppo Koelliker - Viale Certosa, 201/A - Milano - Tel. 02/380581 - Fax 02/3800689

Tutti i dettagli sulla Garanzia presso i Concessionari.

### CONCESSIONARI HYUNDAI. UNA PRESENZA SICURA, DOVUNQUE.

**VALL'ADAMIA** • ASTA AUTOSTAR TEL. 0165/235245 • **BIELLA** • TORINO AUTOMAR TEL. 011/3196122 • **TORINO** BEPI KOELLIKER AUTOMOBILI TEL. 011/7109634 • **ASTI** RE.MALD. TEL. 0141/553114 • **BORGOMANERO (NO)** MAGIC MOTORS TEL. 0322/844992 • **CAMBIANO (YO)** SACCOMANI TEL. 011/940437 • **CERRI CASTELLO (VC)** HY CAR TEL. 015/881381 • **DOGLIANI (CN)** PECCHENINO AUTOMOBILI TEL. 0173/70268 • **MONTECRESTESE (NO)** PAPA NICOLINI TEL. 0324/25225 • **NOVARA** AUTOITELI TEL. 0321/458155 • **PEVERAGNO (CN)** BOUTIQUE DELL'AUTO TEL. 0171/402263 • **SALUZZO (CN)** PEYRONIA GIUSEPPE TEL. 0175/42021 • **SERRAVALLE SESIA (VC)** RO CAR TEL. 0163/459946 • **TORTONA (AL)** CAR SERVICE 2 TEL. 0131/822490 • **VALMADRERA (LC)** GENOVA AUTO GE TEL. 010/312681 • **GENOVA** BEPI KOELLIKER AUTOMOBILI TEL. 010/381221 • **CAIRO MONTENOTTE (SV)** AUTODORANDA TEL. 019/800367 • **LA SPIZZA** ORIENTAL CAR TEL. 0187/504191 • **SAVONA** OPT ROAD 2 TEL. 019/801345 • **VENTIMIGLIA (IM)** AUTO FRISINA TEL. 0184/33563 • **355261 LOMBARDIA** • **MILANO** BEPI KOELLIKER AUTOMOBILI TEL. 02/3079476 • **MILANO** DAI CAR TEL. 02/58316470 • **BERGAMO** BIAUTODUE TEL. 035/2405231 • **BIASONNO (MI)** F.LLI LONGHI TEL. 0342/650296 • **CANTÙ (CO)** AUTOSTYLE TEL. 031/700901 • **CINISELLO BALSAMO (MI)** AUTOMARK TEL. 02/2405231 • **CREMONA** GIUFFRÈ TEL. 0372/461221 • **INDUGO OLONA (VA)** TECNOMOTORS TEL. 0332/203284 • **LIPOMO (CO)** AUTOSTYLE TEL. 031/555255 • **MANTOVA (VR)** F.LLI LONGHI TEL. 0376/558843 • **MAGENTA (MI)** L'AUTO TEL. 02/97791142 • **MALGRATE (DG)** AUTOTORINO TEL. 0341/202046 • **MARATE (VA)** AUTO CISARI TEL. 0331/690793 • **MORBEGNO (SO)** F.LLI MALUGANI TEL. 0342/610436 • **OPERA (MI)** B.M. AUTO TEL. 02/57600119 • **PAVIA** RINAUTO TEL. 0382/530542 • **PORTO MANTOVANO (MN)** AUTOTECNICA TEL. 0376/397425 • **SARONNO (VA)** AUTOTROLESE 2 TEL. 02/96703911 • **SOMMALOMBARDO (VA)** AUTOLUX TEL. 0331/252729 • **VERESE** • **ADRIA (RO)** SPINELLO AUTO TEL. 0426/949113 • **BELLUNO** MODAMOTOR TEL. 0437/34001 • **CEREA (TV)** BAZZANI LUDOVICO TEL. 0442/82339 • **FELTRE (BL)** D'INCA CELESTINO & F. TEL. 0439/304407 • **MARANO VICENTINO (VI)** GIULIO SANTACATERINA TEL. 0445/621193 • **MONSELICE (PD)** BIAUTO TEL. 0429/783173 • **PADOVA** BEPI KOELLIKER AUTOMOBILI TEL. 049/774100 • **PESCARA** (VR) AUTONIMA TEL. 045/7150370 • **PORTOFRANCO (VE)** GURIZZAN GIOVANNI TEL. 0421/273322 • **SAN DONA' DI PIAVE (VE)** PIERAUTO TEL. 0421/41967 • **SOLAGNA (VR)** SCHEMIONIC AUTO TEL. 0424/816341 • **TREVISO** MARAZZATO TEL. 0422/262401 • **VAGO DI LAVAGNO (VR)** NUOVA AUTO 80 TEL. 045/982040 • **VICENZA** PEGORARO TEL. 0444/348505 • **ERULLI VENEZIA GIULIA** • **TRieste** ALPINA COMMERCIALE TEL. 040/362821 • **COLOGNO (UD)** PALMINO MARIO & ROBERTO TEL. 0432/907038 • **PORDENONE** AUTOPIC TEL. 0434/551185 • **TAVAGNANO (UD)** BHOOT HOME TEL. 0432/570066 • **TRENTINO ALTO ADIGE** • **TRENTO** FINCAR TEL. 0461/838283 • **BOLZANO** EURO AUTO 2 TEL. 0471/200911 • **BOLZANO** GARAGE STABLUM TEL. 0471/265031 • **MEZZOLOMBARDO (TN)** AUTOSALONE GB 81 TEL. 0461/601449 • **RIVA DEL GARDA (TN)** BETTA ROBERTO TEL. 0464/551890 • **EMILIA ROMAGNA**

• **BOLOGNA** GOLDEN MOTORS TEL. 051/356602 • **FERRARA** FUTURAUTO TEL. 0532/51147 • **MODENA** EUROMOTORS TEL. 059/270665 • **PARMA** GENIARI TEL. 0521/73259 • **POGGIANO FRATELLI CASOLI (PC)** AUTODUE TEL. 0523/524176 • **REGGIO EMILIA** TAG MOTORS TEL. 0522/362338 • **RIVIGNANO (PO)** ALBANI TEL. 0541/242546 • **SASSUOLO (MO)** EUROMOTORS TEL. 0536/810284 • **TOSCANA** • **FIRENZE** MONDIAL CAR TEL. 055/366888 • **AREZZO** LADY CAR TEL. 0575/302159 • **CAPANNORI (LU)** DELLA SANTA AUTO TEL. 0583/436060 • **EMPOLI (FI)** AUTOEUROPA TEL. 0571/920515 • **GROSSETO** RINGRESSI CAR TEL. 0564/22367 • **LIVORNO** ASAR TEL. 0586/856362 • **MARINA DI CARRARA (MS)** AUTOMARE TEL. 0585/634515 • **PISTOIA** AUTONOVA TEL. 0573/934306 • **PRATO (FI)** PA CO CAR TEL. 0574/635357 • **SIENA** SUPERAUTO TEL. 0577/271191 • **MARCHE** • **CORRIDONIA (MC)** MC AUTO TEL. 0733/281638 • **JESI (AN)** RICCI TEL. 071/207555 • **PESARO** BOATTINI FRANCESCO TEL. 071/21223 • **UMBRIA** • **PERUGIA** MONTAGNA AUTOMOBILI TEL. 075/5280680 • **LOCALITÀ SAN SISTO (PG)** MONTAGNA AUTOMOBILI TEL. 075/5280202 • **TERNI** UMBRIA CAR TEL. 0744/814687 • **ABRUZZO** • **LANCIANO (CH)** VERRI MOTORS TEL. 0872/44600 • **RAIANO (AQ)** CARAUTO TEL. 0864/726502 • **VILLA RASPA DI SPOLTONE (PG)** HY CAR TEL. 085/4156700 • **MOLISE** • **CAMPOBASSO** DE A CAR TEL. 0874/411690 • **LAZIO** • **ROMA** AUTO R TEL. 06/556666 • **ROMA** CATALUCCI AUTO TEL. 06/8177809 • **ROMA** CENTRO MULTISTORICO APPIA ANTICA TEL. 06/5123010 • **ROMA** FATTORI & MONTANI TEL. 06/8549009 • **ROMA** NANNI QUIRINO TEL. 06/7843602 • **FROSINONE** INTERNATIONAL MOTORS TEL. 0775/250227 • **LATINA** NEW ROAD TEL. 0773/664043 • **OSTIA LIDO (ROMA)** ELLIS TEL. 06/5644400 • **CAMPANIA** • **NAPOLI** AUTOPIC TEL. 081/7441618 • **NAPOLI** C.M.I. 2 TEL. 081/761107 • **CALVI RISORTA (CE)** AUTOCALES TEL. 0823/652016 • **MERCUGLIANO (AV)** AUTOSANTORO 2 TEL. 0825/682894 • **PAOLISI (BN)** APPIA MOTORS TEL. 0823/950913 • **PORCIANO (NA)** AL P.I.CAR. TEL. 081/7751475 • **SALERNO** AUTOSANTORO TEL. 089/301330 • **BASILICATA** • **POTENZA** CAR STUDIO TEL. 0971/55248 • **MATERA** INTERNATIONAL CAR TEL. 0881/650909 • **LEDECE** • **BARI** AMERICAN MOTORS TEL. 080/5040016 • **CASARANO (LE)** VARAUTO TEL. 0971/55248 • **MATERA** INTERNATIONAL CAR TEL. 0881/650909 • **PUGLIA** • **BARI** AMERICAN MOTORS TEL. 080/5040016 • **CASARANO (LE)** VARAUTO TEL. 0971/55248 • **MATERA** INTERNATIONAL CAR TEL. 0881/650909 • **LEDECE** UNIVERSAL CAR TEL. 0832/340177 • **YALSAJO (TA)** C.I.M. AUTO TEL. 099/7715637 • **CALABRIA** • **REGGIO CALABRIA** • **CRISATO** TEL. 0965/650013 • **ALTO MONTE (CS)** ALTO MONTE AUTO TEL. 091/599156 • **CATANZARO** RUGA GIUSEPPE TEL. 0961/62569 • **CROTONE (CZ)** CROTONE CAR TEL. 0967/946138 • **RENDE (CS)** TO.MA TEL. 0984/482735 • **SIDERNO (RC)** ALBANESE GIUSEPPE TEL. 0964/344564 • **SICILIA** • **PALERMO** C.A.R.S. TEL. 091/517528 • **PALERMO** MONDO AUTO TEL. 091/599156 • **AGRIGENTO** CONTINO ANTONINO TEL. 0922/606005 • **BARCELONA (ME)** GIULIA PERINCE TEL. 090/9762955 • **CALTANISSETTA** • **CALTANISSETTA** AUTOMOTIVE TEL. 0934/583684 • **CATANIA** S.G.A.E. TEL. 095/435822 • **CORSICO (RG)** COMMERCIO INTERNAZIONALE AUTO CIA TEL. 0932/721870 • **MESSINA** D.S. AL CAR. TEL. 090/2922020 • **SIRACUSA** SPECIAL CAR TEL. 0931/21197 • **TRAPANI** ILLIRIMARE TEL. 0923/21212 • **SARDEGNA** • **CAGLIARI** A.F. MOTORS TEL. 070/493000 • **SARDEGNA** • **SARDEGNA** TEL. 0783/33661

TELECOMUNICAZIONI. Stet e Ibm verso le nozze

# Gambino annuncia: «Cavo libero dal '96»

Cavo libero dal 1996. Gambino annuncia la svolta. Telecom spiazza? Non è detto. In cambio potrà ottenere tariffe libere ed eliminazione del canone di concessione. Proprio quel che chiedeva. Pascale ribatte con decisione alle accuse: «Non siamo il grande fratello». Negroponte lo difende: «Il modello italiano di cablaggio è migliore di quello Usa». Chirichigno sorride al bilancio '95. E intanto siamo alla vigilia del grande accordo Stet-Ibm.

DAL NOSTRO INVIATO  
GILBO GAMBINO

NAPOLI Stet ed Ibm, acene da matrimonio. In l'annuncio delle pubblicazioni, fra poche settimane le nozze. «A meno di rotture dell'ultima ora, entro l'estate si arriverà all'altare», hanno spiegato intervenendo ieri al Summit di Napoli sulle telecomunicazioni i due promessi sposi. L'amministratore delegato della Stet, Ernesto Pascale, ed il presidente di Ibm Semea, Elio Catania i tempi sono slittati più a lungo del previsto? «La questione è complessa, ha chiesto approfondimenti».

A differenza di quanto è avvenuto tra France Telecom, Deutsche Telecom e l'americana U.S. Sprint (vecchia innamorata delusa dagli italiani), Stet non è in cerca di partner globali. Preferisce le alleanze multiple. «Abbiamo avviato contatti con alcuni tra i principali operatori mondiali», conferma Umberto Silvestri, presidente di Telecom. L'intesa Italo-statunitense non sarà di tipo azionario ma commerciale e tecnologico. Toccherà essenzialmente i servizi a valore aggiunto, in particolare l'utenza fissa.

In attesa di impalmare Ibm, Stet va avanti sulla sua strada. «Ovvero, non cambia di un rigo il progetto di dotare l'Italia di una rete integrata di cavi in fibra ottica nel giro di pochissimi anni. Sono investimenti che dovremmo comunque fare e che consentiranno al paese di usufruire di una struttura moderna su cui passeranno i servizi del futuro», ha detto Pascale. «Stet - ha aggiunto - non farà televisione: è al di fuori della sua missione e della sua professionalità. Al contrario, siamo interessati alla proliferazione di centri servizio per mettere i nostri cavi a disposizione di tutti i prezzi non saremo noi a deciderli, ma l'Authority ad imporli». Un via libera, a sorpresa, arriva dall'ammi-

stratore delegato della Mondadori, Franco Tuiò. Con accenti sessantottini: «Fate pure, ma il cavo datelo gratis a tutti», dice.

E i timori di trasformare la Stet in un potentissimo «grande fratello»? «Una colossale bugia. È vero tutto il contrario: porteremo nelle case centinaia di canali e la libertà di informazione diventerà praticamente illimitata», ribatte secco Pascale. Certe perplessità, aggiunge maligno, «non sempre sono disinteressate».

In aiuto della Stet, a sorpresa, arriva proprio il più ascoltato guru del cyberspazio, Nicholas Negroponte, fondatore del mitico «media lab» al M.I.T. di Boston. «La cablatrice in fibra ottica è auspicabile - sostiene - il discorso che ho sentito in Italia mi sembra andare nella direzione giusta. Bisogna accelerare i tempi per arrivare all'obiettivo finale di un cablaggio totalmente in fibra ottica». Pascale gongola. E si esalta ancora di più quando Negroponte parla del modello americano come di una «wrong way», di un modo sbagliato di affrontare le autostrade elettroniche fatto di eccessivi investimenti tecnologici e di un matrimonio spurio e caparzio tra fibra ottica e strutture coassiali per la Tv via cavo.

Per Pascale le parole di Negroponte sono un invito a nozze. Il modello inglese va di moda in Italia? «Ma se dopo 10 anni di liberalizzazione Bt ha ancora il 90% del mercato. Più di noi. E poi - aggiunge - noi offriamo servizi interattivi e multimediali, standard omogenei, copertura anche nelle aree svantaggiate, pluralismo informativo. Tutte cose che gli inglesi si sognano». E la liberalizzazione? «Ben venga anche da domani. Ma ci vogliono regole uguali per tutti» - Se

## Tv via satellite? Può partire da subito

A Milano, da Comcast-Exp, Giuliano Beretta, di Eutelsat ha lanciato un piano di «cablatrice leggera», per dotare l'Italia di parabole Tv via satellite. «Può partire subito, senza aspettare la fibra ottica», dice Beretta. «Stanno preparando i tecnici e le aziende stanno provando soluzioni per collegare gli impianti comunitari alle parabole satellitari con un unico filo», spiega Alberto Borchiellini, presidente di Eurosatellite, unica scuola italiana per antenna installatori. Tv via cavo contro Tv via satellite? No, integrazione tra i due sistemi, rispondono ad Eutelsat.

tutti non sono messi alla pari, non si avvantaggia il cliente ma una lobby finanziaria ed industriale, aggiunge l'amministratore delegato di Telecom Italia, Francesco Chirichigno, criticando la decisione Ue di liberalizzare subito le reti per telefoni cellulari Cable & Wireless si infila al volo: chiede di iniziare dal 1997 la sua attività come terzo gestore dei telefoni cellulari. Se protesta con Bruxelles, Chirichigno può consolarsi col bilancio Telecom macina utili su utili: «Al netto della cessione della telefonia mobile, prevediamo incrementi a due cifre sia dal punto di vista finanziario che di risultato».

In ogni caso, si parte. L'ok è arrivato ieri dal ministro delle Poste, Antonio Gambino. Entro metà luglio presenterà in Parlamento le norme per la cablatrice del paese in fibra ottica. I privati potranno far concorrenza a Telecom con reti proprie. «La liberalizzazione del cavo va anticipata al primo gennaio '96» ha detto il ministro annunciando la svolta. Tuttavia, Telecom ha l'esclusiva del cablaggio sino al 1998. Gambino propone a Stet lo scambio: mercato libero del cavo contro tariffe libere, eliminazione del canone di concessione, cancellazione della tassa sui telefoni. Erano le condizioni poste da Telecom. Se passerà la linea del ministro, i giochi nel mercato delle telecomunicazioni potranno cominciare sul serio.



Ernesto Pascale, amministratore delegato della Stet

## L'assemblea dei soci approva il bilancio '94 Unipol alle stelle

BOLOGNA Unipol sorride. Tutti gli indicatori del bilancio '94 sono in attivo. E il trend positivo è confermato anche per i primi cinque mesi del '95. L'anno scorso l'utile netto è stato di 50,7 miliardi (45,3 miliardi nel 1993), mentre la raccolta premi complessiva ha raggiunto i 1.886 miliardi (+ 8,5%) invariato il dividendo, 290 lire per azioni privilegiate e di 270 lire per quelle ordinarie, in pagamento dal 17 luglio. I premi consolidati di gruppo sono risultati 2.038 miliardi (+ 9,2%), di cui 444 miliardi (+ 18,6%) nel ramo Vita. Questi risultati sono stati sottoposti ieri all'assemblea dei soci che ha approvato il bilancio e provveduto alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione. Tra i nuovi ingressi c'è da segnalare quello di Leone Sibani, direttore generale di Carisbo. Confermati i vertici dell'assicurazione con Enea Mazzoli presidente, Giovanni Consoni amministratore delegato e Ivano Sabchet direttore generale. Sul piano delle strategie aziendali c'è da segnalare che Unipol entra nel settore salute ed è pronta, con la Sim Unifid, a gestire fondi pensione. Nel campo dell'assistenza sanitaria e dei servizi opererà Unisalute che decollerà a partire dal 1 luglio. In questa impresa vi sono molti partner: nel capitale della società sono presenti Carisbo con il 9,9%, la Banca Agricola Mantovana con il 6%, Cna-Cia-Conferenti con una quota complessiva di circa il 4%; entreranno anche Cgil, Cisl e Uil. Per quanto riguarda i fondi pensione Unipol, l'amministratore delegato Giovanni Consoni ha dichiarato: «In attesa del varo della legge stiamo ricapitalizzando la Sim Unifid e mettendo a punto il sistema informativo di gestione dei fondi pensione». Ma anche Unipol, con il presidente Enea Mazzoli, protesta insieme all'Ania contro il testo in discussione alla Camera che esclude le compagnie di assicuratrici dalla gestione dei fondi

## Canoni: un anno dai conti a gonfie vele

Il bilancio '94 della Carnet, impresa di ristorazione che compie 50 anni, conferma una presenza di utile. Il fatturato del gruppo in un anno è aumentato di 1.200 milioni con un utile netto di 5.622 milioni (+ 7,68%). Il '94 si è chiuso con 240 miliardi di fatturato, investimenti produttivi e finanziari di 19 miliardi, cash flow di 20.576 milioni. La situazione patrimoniale è rafforzata rispetto al '93: oltre 75 miliardi di capitale sociale. La liquidità aziendale è di 104 miliardi (+ 17 miliardi).

Una proposta dalla Toscana

## Chiti: «Il federalismo fiscale? Siamo pronti»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
LUCA MARTINELLI

FIRENZE. Federalismo avanti tutta. Il presidente pdlessino della Regione Toscana, Vannino Chiti, non arretra di un millimetro. Anzi, rilancia. Lo aveva detto in campagna elettorale: «Il federalismo fiscale è possibile da subito, senza bisogno di dover intervenire sulla Costituzione». Ora Chiti ha messo nero su bianco la «sua proposta» di federalismo fiscale e l'ha inviata a Lamberto Dini per sollecitare l'accoglimento delle proposte già nella prossima legge finanziaria. L'obiettivo è quello di dare alle Regioni certezze di entrate e, quindi, di spesa, ma anche di offrire ai cittadini la possibilità di capire dove e come vengono impiegati i soldi che versano nelle casse pubbliche. Sarebbero infatti eliminati i trasferimenti statali, che oggi rappresentano l'80% delle voci di entrata del bilancio regionale, e metterebbe gli amministratori pubblici nella condizione di dover rispondere personalmente ai cittadini-elettori. «Oltretutto - dice Chiti - questa è la strada giusta per porre nel piatto del dibattito politico nazionale la questione della trasformazione dello Stato e del fisco».

Quella di Chiti è tutt'altro che un'uscita demagogica. A corredo della lettera inviata a Dini, il presidente della Toscana indica tasse, imposte e addizionali da cancellare, le possibili nuove fonti di entrata da istituire e traccia un'ipotesi di bilancio regionale per il '96. Detto che vanno confermate le tasse sulle concessioni statali, Chiti individua il primo blocco di tasse ed imposte da sopprimere: la Tosap, l'imposta regionale sulle concessioni statali, l'addizionale sul consumo del gas metano per riscaldamento, le tasse automobilistiche regionali e l'addizionale sull'imposta di registrazione al Pra. Al loro posto Chiti propone l'istituzione di un tributo regionale sul consumo della benzina (140 lire al litro), del metano (70 lire) e del gasolio (140 lire) per autostrade. In questo caso sarebbe però previsto un sistema di detrazione a favore degli autotrasportatori per conto terzi. La Regione Toscana conserverebbe, così, 550 miliardi di entrate. Chiti propone anche, per le Regioni, la possibilità di istituire ulteriori tributi propri: tasse ambientali, turistiche e simili da finalizzare al finanziamento di progetti straordinari. La proposta che parte dalla Toscana prevede anche di trasferire alle Regioni il gettito di alcuni tributi erariali: ad esempio l'imposta di consumo sui tabacchi, i proventi del Loto e l'imposta di registro che deriva dalla tassazione degli immobili, per un totale di 1.008 miliardi. E tutta l'operazione sarebbe a costo zero per i cittadini.

Il presidente della Regione Toscana avanza anche l'idea di una radicale trasformazione del sistema di finanziamento del servizio sanitario. Chiti parla di «necessaria abolizione dell'Iciap e degli attuali contributi sanitari pagati da imprese e dipendenti». «In attesa di chiarire queste cancellazioni viene proposta un nuovo tributo regionale, con un'aliquota che oscilla tra il 3 e il 7% sul valore aggiunto delle attività produttive. Se si applicasse un'aliquota minima del 4,7%, dice Chiti, la Toscana avrebbe un gettito di 3.250 miliardi l'anno. Infine, la proposta di «federalismo fiscale» prevede la compartecipazione delle Regioni al gettito dei tributi erariali (Iva o Ipef) con un'aliquota prestabilita e differenziata per costituire un fondo interregionale in favore delle Regioni più deboli.

Grazie a questa operazione la Toscana potrebbe contare nel '96 su 9.858 miliardi di entrate contro gli attuali 8.200 «che fra l'altro - afferma Chiti - è sottostrutturato, visto che il fabbisogno della Toscana è di 9.400 miliardi annui». E se il governo e il Parlamento dovessero fare orecchie da mercante? «Certo, la nostra proposta non contiene nessun ultimatum - dice Chiti - Se non ci fosse la volontà al confronto e si volesse continuare la politica dei tagli e delle gabelle, allora, insieme ad altre Regioni, ci atterremo per varare una proposta di legge di iniziativa regionale».

## ORIENTE ROSSO VIAGGIO IN CINA E VIETNAM

MINIMO 15 PARTECIPANTI

Partenza: da Roma il 12 agosto e 2 settembre  
Trasporto: con volo di linea  
Durata del viaggio: 19 giorni (16 notti)  
Quota di partecipazione: L. 5.900.000.  
Supplemento partenza da Bologna e Milano lire 150.000  
Itinerario: Italia/Hong Kong-Pechino-Guilin-Nanning (Chongzou)-Huashan (Hengming-Langson)-Hanoi-Haiphong (Danang)-Hue-Ho Chi Minh Ville-Hong Kong/Italia.  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i visti consolari, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa in Cina (lo cane in albergo) e in Vietnam, la prima colazione a Hong Kong, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali cinesi e vietnamite, un accompagnatore dall'Italia.

## IN CINA LUNGO LA VIA DELLA SETA

MINIMO 15 PARTECIPANTI

Partenza: da Milano e da Roma il 5 luglio - 2 agosto - 6 settembre  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio: 18 giorni (16 notti)  
Quota di partecipazione: luglio lire 4.490.000 - agosto lire 4.730.000 - settembre, lire 4.620.000.  
Itinerario: Italia/Pechino-Urumqi-Turfan-Luyuan-Dunhuang-Xining-Tiansu Xian-Pechino/Italia.  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori (la pensione completa (lo cane in albergo), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali cinesi e un accompagnatore dall'Italia.



MILANO VIA F. CASATI, 32 Telefono (02) 67.04.810-44 Fax (02) 67.04.522 Telex 335257

# P'Unità vacanze

L'AGENZIA DI VIAGGI DEL QUOTIDIANO

## VIAGGIO IN VIETNAM

MINIMO 15 PARTECIPANTI

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa in Vietnam, la prima colazione e un pranzo a Hong Kong, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali vietnamite e un accompagnatore dall'Italia.  
Partenza: da Roma il 12 aprile - 28 giugno - 26 luglio - 3 agosto e 6 settembre. Trasporto con volo di linea.  
Durata del viaggio: 15 giorni (12 notti)  
Quota di partecipazione: lire 5.200.000  
Itinerario: Italia/Hong Kong-Ho Chi Minh Ville - Nha Trang - Quy Nhon - Hoi An - Danang - Hue - Hanoi - Hong Kong/Italia.

## IL PERÙ, LA COSTA, LA SIERRA E LE CIVILTÀ PREGOLOMBIANE

MINIMO 15 PARTECIPANTI

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e seconda categoria superiore, la mezza pensione (due giorni con la prima colazione), tutte le visite previste dal programma, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, l'assistenza di guide locali peruviane, un accompagnatore dall'Italia.  
Partenza: da Milano e da Roma il 8 agosto  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio: 16 giorni (14 notti)  
Quota di partecipazione: lire 5.180.000  
Itinerario: Italia/Lima (via Amsterdam) - Trujillo - Chiclayo-Cusco - Chincheros - Diliantayambo-Machu Picchu-Cusco-Arequipa-Nasca-Paracas-Lima/Italia.

## VIAGGIO NELLA CINA DELLE GRANDI CITTÀ

MINIMO 15 PARTECIPANTI

La quota comprende: volo a/r, il visto consolare, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia e l'assistenza delle guide locali cinesi.  
Partenza: da Milano e da Roma il 23 agosto  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio: 15 giorni (13 notti)  
Quota di partecipazione: lire 3.980.000  
Itinerario: Italia/Pechino-Hangzhou-Suzhou-Shanghai-Nanchino-Xian-Pechino/Italia.

## DA PALMYRA A PETRA. Viaggio in Siria e Giordania

MINIMO 15 PARTECIPANTI

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i visti consolari, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali siriane e giordane, un accompagnatore dall'Italia.  
Trasporto con volo di linea  
Partenza: da Roma il 3 agosto, 7 settembre e 12 ottobre  
Durata del viaggio: 15 giorni (14 notti)  
Quota di partecipazione: lire 3.500.000  
Supplemento partenza da Bologna lire 200.000  
Itinerario: Italia/Damasco (Karak Desvalien) Latakia (Ugarit - San Simeone)-Aleppo (Ebla)-Palmyra-Damasco-Amman-Petra (WadiRum)-Aqaba-Amman/Italia.

## VIAGGIO IN AUSTRALIA

MINIMO 15 PARTECIPANTI

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 5 stelle, la mezza pensione, tre giorni in pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso ai parchi, l'assistenza di guide locali australiane, un accompagnatore dall'Italia.  
Partenza: da Roma il 9 luglio  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio: 15 giorni (11 notti)  
Quota di partecipazione: luglio lire 6.620.000  
Itinerario: Italia/Denpasar-Sydney-Ayers Rock-Alice Springs-Darwin (Parco nazionale del Kakadu) (Fiume Adelaide) - Cairns (Kuranda) - Denpasar/Italia.

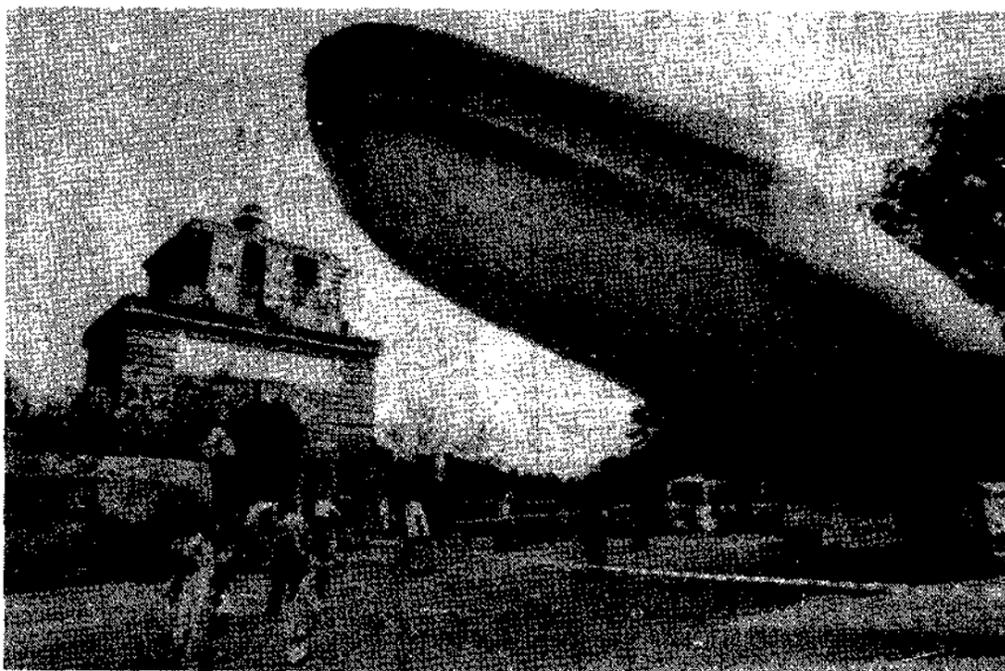
**auto K**  
HYUNDAI accent 1.3-1.5  
a partire da  
**L. 15.820.000**  
Inclusa la prima tassa

# Roma

L'Unità - Sabato 24 giugno 1995  
Redazione:  
via dei Due Macelli, 29/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/6/7/8 - fax 67.95.232  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**auto K**  
Caucasian  
**HYUNDAI**  
VIA GURINO MAJORANA, 227  
TEL. 5546666 - 5573240  
Assistenza e ricambi:  
Via A. Emo, 136 - Tel. 39387467/8

## La balena l'elefante... la tartaruga



Tartarughe come cani e gatti, abbandonate nei parchi della città prima delle vacanze estive. Lo denuncia il verde Athos De Luca. Il fenomeno è in aumento quest'anno poiché per alcune specie è necessario pagare la tassa sugli animali protetti. La scadenza è il 30 giugno, l'importo è di 30.000 lire ma le multe vanno dai 6 ai 18 milioni. Per le strade della capitale è possibile incontrare anche balene e elefanti. Ma non sono turisti e non vengono dai circhi.

■ Balene, elefanti ma anche tartarughe, per le strade della capitale se ne vedono proprio di tutte le specie... animali. Un elefante meccanico si aggirava ieri in piazza S. Pietro cavalcato dal suo costruttore e da un assistente. Kurt Becker, avventuriero e artista tedesco era partito dal suo paese due settimane fa per arrivare, in sella alla sua creatura

ra e novello Annibale, in Italia. Bastava spostarsi poi al piazzale di Ponte Malvio per dimenticare gli elefanti e trovarsi davanti una balena lunga 30 metri. Niente paura, è di cartapesta, faceva parte dell'equipaggio della «Calypso» di Jacques Cousteau ed è il testimonial di una manifestazione ambientalista, che si conclude oggi, organiz-

zata dal Comune a favore dei cetacei, dove tra stand, mostre e video è stato anche possibile ascoltare la voce di questi animali in moderrissime sale multimediali. Meno contente di scorazzare per i parchi pubblici romani sono le tartarughe che, stando a quanto denuncia Athos De Luca, consigliere comunale e esponente dei Verdi, alla vigilia delle vacanze estive vengono abbandonate al pari degli altri animali domestici. Entro il 30 giugno scade poi il termine per la denuncia del possesso delle testuggini al Corpo forestale dello Stato (che fornisce tutte le informazioni al numero verde 1678-69100) e quello per il pagamento di una tassa che comunque non supera le 30.000 lire, per evitare la quale molta più gente quest'anno che in passato, avrebbe scelto di disfarsi del proprio animaletto. La

multa per gli evasori è infatti molto salata e va dai 6 ai 18 milioni poiché la normativa sul commercio di animali protetti non fa differenza tra tartarughe e tigris. Ma la legge impone di denunciare solo tre specie protette, l'Heremita, la Marghinata e la Greca che possono anche essere consegnate senza alcuna spesa allo zoo evitando per loro, in particolare per le ultime due specie di origine sarda, una morte certa se lasciate libere lontano dal loro habitat naturale. Sono molti coloro che, non distinguendo le specie protette dalle altre, abbandonano nei parchi anche le più comuni testuggini d'acqua nord-americane che, secondo Athos De Luca, provocano un vero e proprio inquinamento genetico poiché, più resistenti di quelle autoctone, potrebbero causarne l'estinzione. □ E.C.

### Minelli al ministro «Nuove regole per gli ambulanti»

L'assessore alle politiche del commercio, Claudio Minelli, ha rivolto un appello al ministro dell'Industria per urgentissime modifiche normative alle leggi che regolano il settore dell'ambulante. In particolare, la richiesta riguarda quelle normative sanzionatorie che «oggi espropriano i sindacati del potere repressivo di comportamenti irregolari», anche nel caso di «abusivismo gravissimo».

### Sfratto esecutivo per ex partigiano ottantacinquenne

Combattente della Resistenza, torturato a via Tasso, deportato nei lager nazisti in Polonia; e oggi rischia di finire sul lastrico per uno sfratto esecutivo. A denunciare la vicenda di cui è protagonista l'ex partigiano ottantacinquenne Enrico Alberto Pannozzo, sono stati ieri gli esponenti romani del partito di Rifondazione comunista, chiedendo alle autorità cittadine di farsi carico di una soluzione abitativa per Pannozzo e per la sua compagna, Olga Gabriele, ottantenne e in precarie condizioni di salute. Infine, Re invita i cittadini a una manifestazione, il 27 giugno, per impedire lo sfratto.

### Rutelli incontra le lavoratrici delle mense

Le lavoratrici delle mense scolastiche autogestite hanno incontrato ieri il sindaco Francesco Rutelli, al quale hanno esposto i quattro temi sui quali, a loro parere, è necessaria una modifica del capitolato, e cioè prezzo, ristrutturazione delle cucine, rapporto numerico operatrici-bambini, uso di prodotti biologici. Su questi punti il sindaco, dopo avere espresso apprezzamento per l'esperienza della autogestione, si è impegnato a rispondere per lettera nei prossimi giorni.

### Centro Pro Unione Un corso estivo di ecumenismo

I frati francescani dell'Atoneum (riconciliazione) svolgono un corso estivo di ecumenismo in lingua inglese dal 26 al 14 luglio, presso il palazzo Pamphili, a Piazza Navona, sede del centro stesso: il corso, «introduzione ai movimenti ecumenici e interreligiosi secondo la prospettiva cattolica», offrirà una panoramica storica e teologica dei motivi di unità e divisione tra le Chiese cristiane. Le giornate sono aperte a religiosi e laici.

### Manifestazione contro il regime iraniano

Contro i «mullah» iraniani i rappresentanti e i militanti del Consiglio nazionale della resistenza iraniana hanno manifestato ieri davanti l'ingresso del Foro romano. In occasione della commemorazione della giornata dei martiri e dei prigionieri politici in Iran (oltre 100mila), Ahmad Foroughi, membro della commissione esteri del Cnr in Italia, ha chiesto l'embargo totale contro il regime, dando pieno appoggio al presidente della repubblica eletto dal Consiglio della resistenza, Maryam Rajavi, e riconoscendo la Carta delle libertà fondamentali del futuro Iran.

## Costretta a prostituirsi si salva con il «112» La fuga di Violetta schiava dell'Est

■ In tre l'avevano rapita e, con minacce e percosse, avviata alla prostituzione lungo la via Tuscolana, in un tratto che si addentra verso i Castelli Romani dove sono molte le ragazze dell'Est costrette a prostituirsi. Ma lei, Violetta, una ragazza albanese di 20 anni, giunta da poco in Italia come tante altre sue connazionali con il miraggio di un lavoro non si è rassegnata. Due giorni fa la ragazza, approfittando di un momento in cui i suoi aguzzini l'avevano lasciata sola lungo la strada dove era obbligata ad aspettare i clienti è scappata. È riuscita ad arrivare fino ad un bar poco distante e da lì ha chiamato il «112». In un italiano stentato ha raccontato ai militari del centro della sala operativa la sua condizione ed è anche riuscita a dare loro le indicazioni per raggiungerla e liberarla. Così, ieri notte, i carabinieri del nucleo radiomobile di Frascati, seguendo le indicazioni fornite loro dalla ragazza, hanno fatto irruzione in un casolare nei pressi del Raccordo Anulare, all'altezza dello svincolo per la Romanina, dove

la giovane aveva detto di essere stata rinchiusa dopo il suo rapimento. I due uomini diretti dal maresciallo Armando Di Lorenzo hanno sorpreso e arrestato tre cittadini stranieri, connazionali della giovane, e li hanno condotti nel carcere romano di Regina Coeli per rispondere dell'accusa di sequestro di persona finalizzato allo sfruttamento della prostituzione. Si tratta degli albanesi Adriano Ndoi, di 21 anni, Conte Uica, di 22 anni, e Artur Paia, un montenegrino di 19 anni. I tre, che erano armati di coltelli a serramanico, hanno tentato di fuggire a piedi per i campi, ma i carabinieri li hanno raggiunti e ammanettati. Ora gli investigatori cercheranno di risalire attraverso i tre arrestati e grazie al racconto della ragazza ad altri eventuali complici. È noto infatti che ci sono ormai diverse organizzazioni criminali che organizzano una vera e propria tratta delle ragazze dell'Est. Giovani donne che vengono portate in Italia con la promessa di un lavoro e poi ridotte in schiavitù, segregate e obbligate a prostituirsi.

La turista australiana violentata su una panchina del Celio non è partita per Sidney

## Michelle ha descritto i suoi aggressori Carabinieri sulle tracce di due giovani

Non è partita come promesso, ma sta collaborando con i carabinieri ai quali ha fornito gli identikit dei suoi due aggressori, Michelle, la turista australiana ventenne violentata, derubata e percosso mercoledì pomeriggio dopo una gita al Colosseo. La giovane, alla quale il Consolato ha già preparato i documenti e i soldi per il biglietto di rientro nel suo paese, ha deciso spontaneamente di rimanere ancora per qualche giorno a Roma.

NOSTRO SERVIZIO

■ Michelle non è partita per Sidney. La turista australiana di 20 anni, derubata, percosso e violentata su una panchina del parco di San Gregorio al Celio, ha deciso di collaborare con i carabinieri, ai quali ha fornito gli identikit dei suoi due aggressori: due giovani poco più che ventenni dall'aspetto distinto. Il Consolato le aveva già preparato i documenti e i soldi per il biglietto di rientro al suo paese. Ma lei, Michelle, ha deciso spontaneamente di restare qualche giorno ancora a Roma per aiutare gli investigatori. E sempre ieri ha dovuto nuovamente raccontare ai carabinieri della stazione Celio la sua disav-

ventura. Mercoledì scorso è stata avvicinata da due ragazzi, che si sono fiondati su di lei. «Se vuoi ti facciamo da ciceroni», le hanno detto. La donna ha passato parecchio tempo con loro prima di essere aggredita: ha scambiato qualche chiacchiera, diviso un panino e bevuto una birra. Poi, quello che sembrava essere l'inizio di un'amicizia si è trasformato in un incubo. Michelle ha avuto il tempo per fissare a memoria i volti, l'altezza e la corporatura dei due ragazzi che dopo avere usato violenza procurandole ferite e contusioni, l'hanno derubata e abbandonata in terra dolente.

Della vicenda ora se ne occuperanno anche i magistrati. «Una violenza mostruosa, inaccettabile e vigliacca», ha dichiarato Daniela Monteforte, presidente della Commissione delle elezioni. «Siamo profondamente colpite e umiliate», ha continuato Monteforte. «Stiamo lavorando per fare di Roma una città più sicura e accogliente. La soluzione non sarà militarizzare la capitale: per questo le donne oggi giorno lottano per cambiare la cultura, per difendere il diritto di tutte di vivere, passeggiare, scoprire la città libere e sole. Solo così quello che è accaduto a Michelle, a due passi dal simbolo della civiltà, non si ripeterà più». Un inasprimento delle pene previste per i reati di violenza e stupro è stato invece sollecitato da Maria Ida Germontani, dirigente nazionale ufficio pari opportunità di Alleanza Nazionale. La vicenda della turista australiana violentata al Colosseo ha altri precedenti nella capitale, dove non è raro che le turiste straniere, attribuendo i complimenti e le altre «tecniche di abborracciamento» dei giovani romani alla loro fama di «latin lover», pensano di potersi fidare di loro, o di vivere i primi approcci di



**PROTERCO**

# PROTERCO

Centro Riscaldamento & Condizionamento

*Proterco, il tuo clima ideale!*

UN IMPIANTO DI CLIMATIZZAZIONE COMPLETO A TRE

**85.000**

MESE SENZA INTERESSI

**IMPIANTI DI RISCALDAMENTO AUTONOMI E CENTRALIZZATI**

**SCALDABAGNI E CALDAIE A GAS • POMPE DI CALORE • IMPIANTI DI CONDIZIONAMENTO D'ARIA**

ASSISTENZA TECNICA IMMEDIATA E UNA GARANZIA DI 5 ANNI SU TUTTI GLI IMPIANTI ESEGUITI IN STRETTA OSSERVANZA DELLE NORMATIVE CEE

**LINEA DIRETTA CON PROTERCO • CONSIGLI, CONSULENZE, PREVENTIVI E SOPRALLUOGHI COMPLETAMENTE GRATUITI • LINEA DIRETTA CON PROTERCO**

5433501 • 5433502 • 00146 Roma • Via Filippini 49

## Arriva il diario della salute «Schedati» da 0 a 18 anni

Un diario che accompagnerà i bambini romani dalla nascita fino ai diciotto anni. È il libretto della salute che il Comune distribuirà a partire da settembre a tutti i neonati capitolini. «Consegneremo il diario - ha detto l'assessore alle politiche sociali Amedeo Piva - ai genitori al momento della registrazione della nascita del piccolo all'anagrafe». In 42 pagine il libretto contiene i cedolini per la registrazione delle vaccinazioni, la sintesi degli eventi sanitari e delle tappe della crescita dei bambini e schede di educazione ed informazione sanitaria. Il percorso sanitario del neonato e dei ragazzi, scandito mensilmente per i primi 36 mesi e poi biennalmente fino ai 18 anni, è completato da un foglio, la «Lista dei problemi». «La lista dei problemi - ha aggiunto Piva - è una vera e propria scheda sanitaria sintetica contenente una memoria ai tutti gli eventi sanitari, psicologici e personali di rilievo fin dalla nascita».



# Rette gonfiate per i dializzati

Rette gonfiate ai dializzati, è il nuovo caso di malasanità che coinvolge le cliniche private. La denuncia è del Codici che presenterà ai giudici un dossier contro gli ex assessori alla sanità della Regione, D'Amata e Benedetto.

LUCA BENIGNI

Il Codici denuncerà nei prossimi alla magistratura gli ex assessori alla Sanità della Regione Lazio Ferdinando D'Amata e Raniero Benedetto. «Il dossier è pronto - dice il segretario nazionale dell'associazione Ivano Giacomelli - e a nostro avviso gli atti raccolti evidenziano pesanti responsabilità dei due assessori per quanto riguarda la vi-

enda dialisi».

Come è noto, nel corso del '94, una commissione d'inchiesta regionale controllò a tappeto tutte le 27 cliniche private convenzionate come centri dialisi. Dall'indagine venne fuori che solo due erano in regola con i requisiti previsti dal protocollo firmato dalle due associazioni dell'ospitalità privata,

Aiop e Aris. Per il resto fornivano il servizio in condizioni disastrose.

In pratica ogni giorno 1700 persone facevano la terapia in modi che, come hanno scritto i commissari, «violavano le norme vigenti mettendo in grave pericolo la salute dei malati». Si scoprì che i locali adibiti alla terapia erano sovraffollati, in condizioni igieniche precarie, ubicati in sotterranei, e in molti casi non dotati della necessaria strumentazione per l'assistenza cardiorespiratoria.

Il quadro delineato era quello di uno sfruttamento industriale dei dializzati che rendevano alle cliniche private circa 70 miliardi l'anno. La retta stabilita dalla convenzione infatti è molto alta perché, in cambio, le cliniche private avrebbero garantito un servizio di qualità elevata.

«In realtà si tratta di una retta gonfiata - accusa Giacomelli - quasi il doppio di quella prevista dal prontuario nazionale a cui è corrisposto un servizio disastroso che mette in pericolo la stessa vita dei pazienti. Il dramma è che in molti casi la situazione è la stessa di un anno fa perché gli assessori non hanno voluto prendere provvedimenti, nonostante gli uffici glieli abbiano proposti a più riprese».

Il settore 60 dell'assessorato sanità, infatti, dopo avere riscontrato le irregolarità, ha notificato a tutte le cliniche una diffida a mettersi in regola concedendo sei mesi di tempo che scadevano lo scorso dicembre. L'unica risposta che venne dall'assessore Fernando D'Amata fu il tentativo di trasferire il

funzionario troppo solerte nell'applicare la legge. Fallita l'azione lo stesso dirigente, in mancanza di convincenti riscontri da parte delle Usl, ha disposto a partire da febbraio un ulteriore controllo per verificare chi aveva eseguito le opere richieste.

Su otto cliniche visitate solo due sono risultate essersi messe in regola. Le altre non hanno fatto nulla e continuano a fare le dialisi nelle stesse condizioni pericolose di sempre. Il dirigente del settore a questo punto ha proposto all'assessore Raniero Benedetto, circa due mesi fa, di sospendere i pagamenti alle cliniche inadempienti. Niente da fare: l'assessore Benedetto ha lasciato l'incarico e passato le consegne, ma quelle firme non le ha messe.

Insospettabili rapinavano poste e oreficerie

## Sgominata la gang dei gioiellieri

Gioiellieri, imprenditori e operai erano i componenti di una banda di rapinatori sgominata dalla Squadra mobile. Approfitando del fatto di essere incensurati agivano a volto scoperto e, esperti di preziosi, selezionavano il bottino in corso d'opera scegliendo i pezzi di valore. Mercoledì notte la polizia ha arrestato gli ultimi quattro componenti della banda. Cinque erano già stati arrestati a febbraio.

NOSTRO SERVIZIO

Un'intera banda di perfetti mister Hyde. Onesti imprenditori, gioiellieri e commercianti agli occhi degli amici e della famiglia per più di 300 giorni l'anno. E poi rapinatori a tempo perso, quel tanto che basta per mettere insieme un poco tempo un bottino di oltre 4 miliardi di lire. La polizia mercoledì notte è andata a bussare a casa degli insospettabili e li ha arrestati di fronte ai familiari increduli.

Franco Fonte, 50 anni, imprenditore ed ex gioielliere, Massimiliano Bastoni, 32 anni, incensurato, Domenico Fiorinello 39 anni, carrozziere, sono stati arrestati insieme a Carlo Popoli, di 33 anni, che contrariamente agli altri aveva già dei precedenti per diversi reati. I quattro erano gli ultimi componenti dell'organizzazione di insospettabili e imprendibili specialisti nei colpi alle gioiellerie e agli uffici postali. Una svolta alle indagini sulla banda vi fu nel febbraio scorso, quando cinque di loro furono arrestati mentre mettevano a segno una rapina in ufficio postale. La polizia in quel caso arrestò Giuseppe Lucidi, 40 anni, gioielliere, Vincenzo Tagliatori, 38 anni, fruttivendolo, Bernardino Menghini, 41 anni, gioielliere, Walter Manni e Cesare Mangione, entrambi costruttori.

Gli obiettivi prescelti dalla banda erano uffici postali e gioiellerie. Approfitando del fatto che molti di loro erano incensurati i rapinatori agivano sempre a volto scoperto, incuranti delle telecamere che or-

mai si trovano in tutti gli uffici postali e in quasi tutte le botteghe di preziosi. A casa di alcuni di loro la polizia ha trovato armi e munizioni. I componenti che avevano precedenti erano quelli che facevano il lavoro preparatorio, che procuravano le armi, le munizioni. Non erano loro ad entrare in azione. A spalancare le porte degli uffici postali con le pistole spianate erano gli altri, quelli con la fedina penale pulita, il cui firmato non avrebbe creato mai alcun problema messo a confronto con le foto segnaletiche della Questura. Ma ad insospettare la polizia, che nell'ottobre scorso ha cominciato a collegare le diverse rapine portate a termine dalla banda, oltre alla tecnica, al fatto che gli uomini agivano a volto scoperto, era stata la capacità di scegliere la refurtiva dimostrata dai rapinatori. Nelle gioiellerie, come raccontato da diverse vittime, davanti una semplice occhiata ai preziosi e decidevano se lasciarle o metterli nella borsa. E non sbagliavano mai, portavano via i pezzi di grande valore. Così gli investigatori cominciarono a pensare che ai colpi partecipasse un gioielliere. Ma la svolta c'è stata con la rapina avvenuta a febbraio, quando gli agenti colsero in flagrante il gioielliere Bernardino Menghini.

Secondo gli investigatori, in un arco di poco meno di due anni, i nove componenti della banda sono riusciti a mettere insieme un bottino di oltre quattro miliardi di lire.

SI FA CREDITO

## USATO SAMOCAR: POCO USATO, MOLTO SAMOCAR.

La merce non si cambia, non si accettano reclami, non si fa credito. Quanto volte avete sentito queste frasi, pronunciate magari con un tono non molto gentile? Sono l'esempio di un vecchio modo di intendere il rapporto con il cliente, una mentalità che considera la vendita di automobili l'unico obiettivo del Concessionario.

Non della SAMOCAR, riteniamo invece che, oltre a vetture selezionate e garantite da

professionisti, nostro compito sia anche quello di offrire il servizio stesso il più completo possibile. Perché espressioni come «sabbia non si crea» non restino solo una buona intenzione, ma siano la base di un fatto concreto. Si vede SAMOCAR, ai primi posti nell'impiego per offrire come sempre il massimo. Anche nell'Usato.

### LE AUTO DELLA SETTIMANA:

TOYOTA CELICA 2.0 GT 16v nero clim. ca. '93 - L. 27.500.000 (Lgtv. Michelangelo)

OPEL ASTRA 1.4 S.W. Club bicli met. gar. ottime cond. '94 - L. 19.500.000 (Via Salaria)

MERCEDES 190E beige met. clim. ABS autom. '89 - L. 19.000.000 (Via Anastasio 10)

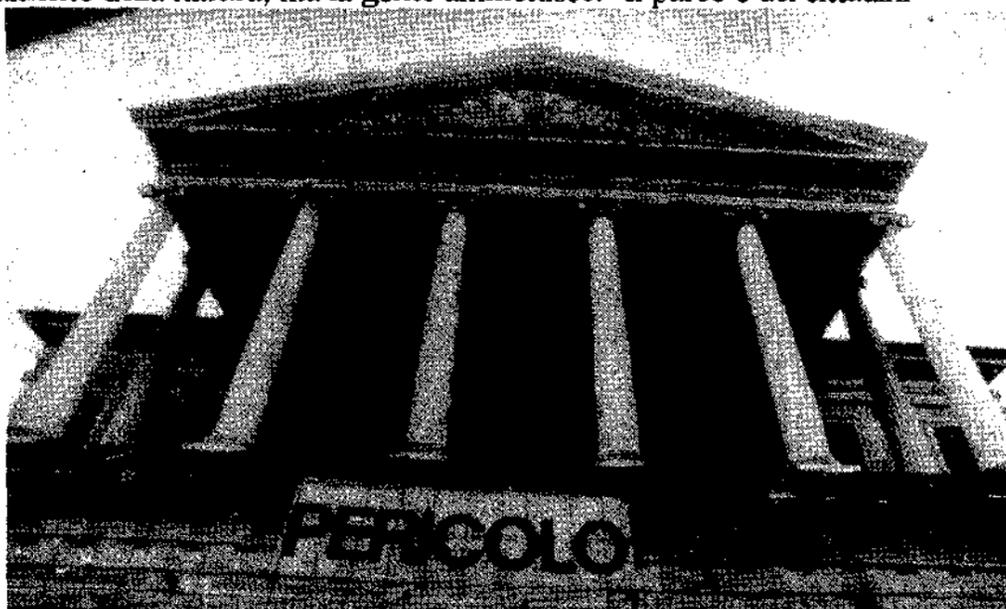
SA.MO.CAR. S.p.A. - Via Salaria, 1268 - Via Anastasio 11, 71 - Lungotevere Michelangelo, 8 - Via Pinciana, 65 - MOTORSPORT EUR S.p.A. - Via Laurentino, 84  
Tel. 06/880911 Tel. 06/6384743 Tel. 06/3219035 Tel. 06/8554755 Tel. 06/5410645

SA.MO.CAR. IL NUOVO USATO.

Si al progetto Parlamento della natura, ma la gente ammonisce: «Il parco è dei cittadini»

Roma sporca Rutelli: «Più severi con i turisti»

È vero, Roma dovrebbe essere più pulita, ma anche i turisti dovrebbero comportarsi meglio con la nostra città e in avvertita saremo più severi, anche con loro. Il sindaco Francesco Rutelli ha incassato senza scemtarle le critiche rivoltegli dal pilota francese Jean Alesi, testimone d'eccezione a Roma per il lancio dell'ultima Ferrari. Da qualche giorno in vacanza con tutta la famiglia nella capitale, il pilota di Formula One aveva dichiarato al microfono di un cronista televisivo che «Roma è molto bella, ma anche sporca». «Qualcosa stiamo già facendo», ha assicurato Rutelli in un'intervista al Tg3 del Lazio «e nei prossimi mesi accetteremo anche nuove regole e nuove sanzioni, più dure per chi sporca. Ma la replica è stata anche un'occasione, per il sindaco di Roma, per lanciare un appello a un merito ai turisti sporcaccioni.



L'edificio principale di Villa Torlonia ancora pericolante

Alberto Pals

E se Villa Torlonia poi chiude? Tra mamme e nonni che popolano i giardini

Passeggiata per Villa Torlonia, per la quale esiste un progetto di recupero naturalistico e di restauro di cinque dei suoi edifici. Fra la popolazione che ogni giorno abita la bella e «tormentata» villa romana, (mamme con bambini, nonni con nipote, studenti, coppie) c'è accordo sul progetto. Purché «i cancelli di Villa Torlonia rimangano aperti al pubblico come adesso».

ELONORA MARTELLI

«Un Parlamento della natura? È una cosa bellissima. Chissà però un domani se chiudono i cancelli, oppure no. Qui ci porto i bambini, per il verde...». È una signora anziana che parla, mentre il nipotino la tira per la manica, e mentre allunga lo sguardo verso un altro gruppetto di ragazzini. La stessa preoccupazione appartiene a tutta la tradizionale popolazione dei giardini che abita Villa Torlonia. Dallo studente che cerca un po' di fresco per studiare in pace, alla mamma con i figli piccoli, ai nonni col nipote, alle coppie semi-sdraiate e

senza bastoste per i prati: che questo grande e bellissimo parco, questo rifugio per i momenti di gioco o di contemplazione o di riposo, rimanga sempre aperto al pubblico, «dalle 7 al tramonto» come recita il cartello all'entrata da via Nomentana. Ciò che colpisce, fatti due passi dopo il cancello, è l'eleganza dei giardini e delle forme architettoniche, la strana armonia che si crea con i folti palmizi e i colonnati in stile neoclassico che coronano, bassi, tutto intorno al corpo centrale della Villa. E, per altro verso, il con-

trasto tra questa armonia e lo stato di acuto degrado in cui si trovano tutti gli edifici, recintati e chiusi, sprangati dietro ad un cartello giallo con la scritta «Pericolo». Giganteschi rampicanti coprono i finestrini della Serrà moresca; le erbacce crescono ovunque; sono rovinati dalle intemperie, dall'incuria o da uno stupido vandalismo alcune opere ornamentali e certi preziosi bassorilievi; nella maggioranza degli edifici le finestre sono come orbite vuote, i vetri rotti, gli intonaci cadenti. Palazzi principeschi e bizzarri, ma «inanimati», ideale sfondo per film horror. Ma tutto questo rimane al di là delle recinzioni. Avanzando per i sentieri della villa, i giardini diventano sempre più curati, fino alla parte orientata verso piazza Bologna, dove si distendono i prati curati all'inglese, dove compaiono flessuosi e folti i canneti di bambù, e dove sorgono nuovi steccati e nuove panche. Qui, non a caso, si trovano le scolaresche, le mamme e i bambini.

«Questo posto è bello, ci veniamo tutti i giorni. Pericoloso per i bambini? No, e perché, dove c'è pericolo non si può andare», spiega una mamma che approva i progetti di restauro e la loro destinazione «ambientalista», purché i giardini rimangano fruibili. Più scettico un anziano signore che si è chinato per allacciare le scarpe alla nipotina. «Sì, ho saputo dei progetti che ci sono. Ma se devo proprio dire cosa penso, questo è uno spazio che dovrebbe andare ai ragazzi e ai bambini. Se ci fanno qualcosa d'altro, l'esperienza mi dice che poi verrà chiuso. Come tante altre ville che ci sono fortunatamente da queste parti. Villa Mirafiori, per esempio, che è dell'Università. Allora tanto vale che gli edifici rimangano recintati, ma che i bambini possano venirvi. Anche se poi questo posto non è tenuto tanto bene. Sono state trovate delle siringhe, poche, ma sono pericolose». Di tutt'altra opinione un giovane sprofondato nella lettura di un libro. «Rispetto a qualche anno fa qui è migliorato moltissimo. Io ci vengo a portare a passeggio un ca-

ne, non mio, tutte le mattine dalle sette e mezzo alle otto e mezzo. Bene, a quell'ora ci trovo sempre le squadre che puliscono. Poi sono stati avviati dei lavori, ad esempio alla Casina delle Civette. Non c'è più il degrado di prima. Anni fa era frequentato diversamente. La villa per un periodo fu chiusa, proprio in seguito ad un litigio fra ragazzi. Pare che uno fu accoltellato. Insomma, era pericoloso venirvi. Adesso è più sicuro». Ed il progetto che prevede un investimento di 23 miliardi per restaurare cinque dei dieci edifici della Villa? «Bellissimo, sono d'accordo». Ora la palla passa agli operatori. Il Campidoglio ha già firmato la convenzione con i ministri dell'Ambiente e dei Beni culturali per un progetto di recupero naturalistico dei giardini e di restauro del Villino medievale, della Limonaia, le Scuderie vecchie, la Torre e la Serrà moresca. Molto presto partiranno i lavori sui giardini. Fra quattro mesi, invece, sarà possibile conoscere il progetto per Villa Torlonia, capitale dei parchi.

Papà lo sequestra, giù dalla finestra Ore di terrore a Guidonia Un operaio disoccupato minaccia moglie e figlio

Un disoccupato ha aggredito e sequestrato in casa la moglie e il figlio di 12 anni, minacciando di gettarli dalla finestra dal primo piano di una palazzina di Guidonia. Il bambino, che è riuscito a liberarsi dal padre, è salito sul davanzale della finestra e si è lanciato, da un'altezza di circa cinque metri, su uno dei teloni che i vigili del fuoco avevano allestito sotto l'appartamento. Mamma e figlio sono stati accompagnati nel vicino ospedale di Tivoli, dove sono stati medicati e dimessi. Il terrore nella casa di Giancarlo Montecchiani, di 35 anni, un operaio che ha perso il lavoro circa un mese fa e che soffre di questa situazione, soprattutto per le difficoltà economiche che erano seguite, è scoppiato ieri all'improvviso, in seguito ad una lite in famiglia. Il disoccupato ha prima malmenato e poi sequestrato per tre interminabili ore moglie e figlio, finché i carabinieri non sono riusciti a bloccarlo e ad arrestarlo. Adesso l'uomo, originario di Spoleto, è in carcere con l'accusa di sequestro di persona, violenza, minaccia, lesioni private e oltraggio a pubblico ufficiale. Sono stati i vicini di casa, che hanno sentito le grida di aiuto della donna, Stefania Macchia, di 30 anni e del bambino, D.M., a dare l'allarme ai carabinieri. E sul posto, in via Roma, sono

subito arrivati i militari della compagnia di Tivoli. In principio i carabinieri hanno tentato di avvicinare l'uomo e di convincerlo a lasciare la moglie e il figlio, ma il disoccupato ha risposto ad insulti e ha più volte minacciato di gettare dalla finestra i due familiari. È stato allora che i carabinieri hanno sfondato la porta di ingresso e quelle interne dell'abitazione. E una volta dentro l'appartamento i militari hanno subito bloccato l'uomo, ammanettandolo. Ma non hanno potuto fermare il figlio: il bambino, terrorizzato, era in piedi sul davanzale della finestra: aveva già deciso di gettarsi sui teloni di salvataggio dei pompieri. Nelle tasche dei pantaloni del disoccupato gli inquirenti hanno avuto un coltello a serramanico con una lama di 13 centimetri. La donna e il bambino sono stati portati nell'ospedale di Tivoli, dove sono stati medicati. Il piccolo aveva sul corpo dei lividi. La donna, colpita al volto, alle braccia e alle gambe, è stata giudicata guaribile in una settimana. Montecchiani lavorava come operaio in un cementificio. «Prima ha dichiarato la moglie ai carabinieri - avevamo solo delle normali discussioni, ma negli ultimi giorni era cambiato. Nulla però mi lasciava pensare a quello che è successo oggi».

Una produzione Beat '72
Feste de l'Unità
con PETROLINI
da GASTONE a GIGGI ER BULLO
da SALAMINI a NERONE
con Voi e con
GUGLIELMO FERRAIOLA
06/9862545 - 0330/984278

SCEGLI OPEL CON "Scelta OPEL".
PICCOLE RATE PER PROVARE, POI SCEGLI IL MODO DI ACQUISTARE.
CORSA VIVA 1.2i 3 porte 186.000
Al Mese per 23 Rate
ASTRA 2 Volumi 3 porte 244.000
Al Mese per 23 Rate
EURAUTO CONCESSIONARIA OPEL

NON SONO LE MALDIVE MA... Santa Severa e Santa Marinella, aria di vacanze tra amarcord e modernità

# Quel bel castello è diventato un condominio

### All'isola del Pescatore happening sulla spiaggia

Vittorio e Fabio Quartieri, proprietari del ristorante l'Isola del Pescatore a ridosso della spiaggia libera sotto il Castello di Santa Severa sono degli infaticabili animatori della vita notturna che da questi parti non brilla eccessivamente. Si sono inventati l'estate dell'Isola del Pescatore. Hanno rimesso a nuovo una vecchia trattoria mal ridotta e sono partiti. Il successo è stato immediato per l'ottima qualità della cucina (il pesce lo pescano loro nel mare antistante) e i prezzi contenuti, rispetto alla qualità (40-45 mila lire con pesce in tavola). Illetto bello fu una loro idea: un tavolino per due in riva al mare a lume di candela. Ci hanno revocato il permesso, perché le autorità dicevano che spercavano la spiaggia. Peccato c'era una lista di prenotazioni. Chissà, forse ci riproveremo, sperando nella elasticità delle autorità. Ma non si sono fermati alla risterazione. E così hanno dato vita a delle feste: «La prima fu per scherzo racconta Vittorio: vennero tremila persone. Abbiamo imballato e così abbiamo addobbato la spiaggia con delle palme, fontane che facevano giochi d'acqua e un fero che illuminava ancora oggi il castello. Ci siamo inventati una notte latina americana a base di salsa e merengue. Avremmo voluto farli ballare fino alle 4, ma la magistratura ha imposto l'ora alle 24. Ora, dopo tanti incidenti, e con la collaborazione della Pro Loco siamo riusciti ad ottenere la chiusura alle 2. Non è molto, ma ci si può accontentare. Quest'estate al ripeto, in programma happening a tema.

Santa Marinella e Santa Severa, stesso Comune, ma diverso mare. E tanta rivalità. La prima a cavallo tra la stazione balneare e la città dormitona, vista la quantità di condomini costruiti, la seconda adagiata sotto il verde, tranquilla fino all'eccesso. I problemi sono pressoché identici. Ritrovare entusiasmo e cercare di valorizzare culturalmente lo splendido Castello edificato intorno al XIV secolo nella zona di Pyrgi, l'antico porto. Ora è un condominio.

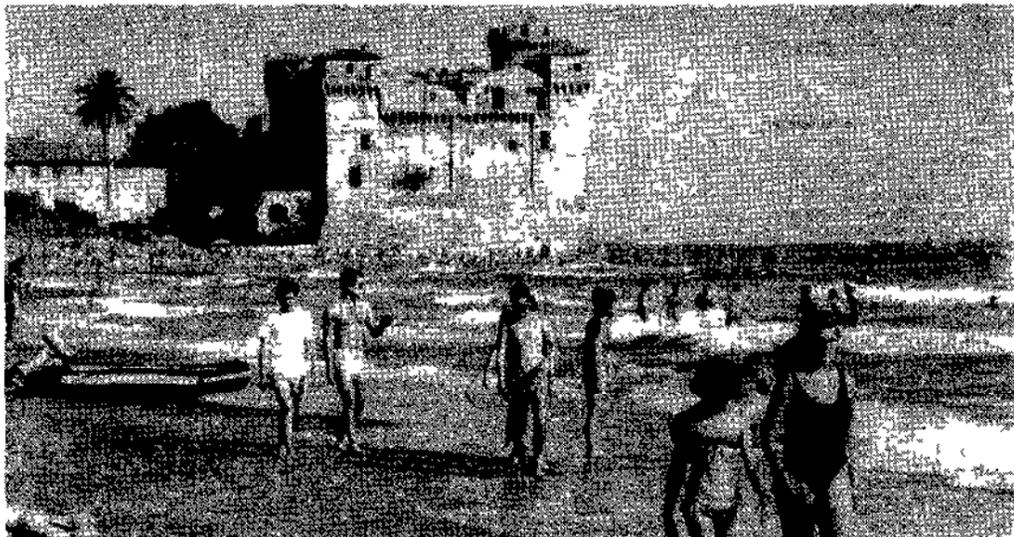
DAL NOSTRO INVIATO PAOLO CAPRINO

**SANTA MARINELLA.** Oh che bel castello! Peccato che sia bello solo da un punto di vista estetico. Dentro, nel suggestivo borgo medioevale, rimasto intatto le casette di un tempo. La casa dei forni, la selletta, la casa della bambola, la corte della guardia, la casa dell'Urna e persino un Vicolo del bacio sono le testimonianze di un'epoca che fu. Ma quel bel castello a picco sul mare, che potrebbe offrire i suoi spazi ad attività culturali e dello spettacolo, altro non è che un inspiegabile condominio. Le botteghe degli artigiani di un tempo o le cantine e i magazzini sono diventate delle suggestive abitazioni utilizzate per lo più nella stagione estiva. Roba da ricchi? No, roba da furbi, visto che ancora oggi chi la possiede (pochi sono quelli che vi abitano in pianta stabile) paga degli affitti che vanno dalle cinquemila lire alle quarantamila mensili secondo la grandezza. E d'estate sono subaffittate a prezzi stratosferici. Un assurdo, alla quale va aggiunta lo stato di abbandono in cui versa il maniero. Giardini che non sono più giardini, sterpaglie ovunque, anche su un meraviglioso belvedere sul mare e in quello che fu un bar fino all'anno scorso. Funzionò da discoteca la stagione

scorsa. Ma nacquero polemiche proteste per il rumore e per la comparsa della droga. Siamo partiti da questa incredibile realtà, perché costituisce un esempio di come le bellezze naturali e storiche di questa zona finiscono per essere mortificate, invece di trovare la giusta valorizzazione ed utilizzazione. Tutto diventa casa e tutto si muove nel nome di questa. Cemento, fortissimamente cemento. Anche a Santa Marinella e Santa Severa.

#### Una spiaggia d'élite

Un virus che ha toccato più la cittadina sulla via Aurelia che la sua frazione più piccola. E anche più civettuola. Santa Severa, adagiata sotto pini e palme, ha conservato il suo aspetto di oasi nel verde ideale per il relax e le famiglie benedette tra cui il presidente della Repubblica Scalfaro e l'ex presidente del consiglio Azeglio Ciampi. Gente illustre che in un certo senso ha bloccato il suo sviluppo turistico, rimasto circoscritto ad una clientela affezionata, ma che non ha subito negli anni la naturale metamorfosi di un ricambio generazionale. Un ambiente chiuso che non accetta cambiamenti e non sopporta nemmeno (per fortuna una picco-



La spiaggia e il castello di Santa Severa

Pais

### C'era una volta la «Perla del Tirreno»

«La chiamavano la perla del Tirreno. C'erano soltanto ville, un bel mare e una natura splendida. Ora ci sono tanti condomini. Non è più la stessa cosa». È Luigi Settini, verace di Santa Marinella, a parlare con un pizzico di nostalgia. È proprietario dell'omonima agenzia immobiliare. La metamorfosi di questa ridotta cittadina balneare è avvenuta quando l'incisione del cemento ha devastato buona parte del territorio. «Si è costruito per tutto lo tasche e senza sosta, finendo per saturare il mercato. La gente ha comprato a tutto ritmo, quando è scoppiata la moda della seconda casa. Ora questa è diventata per molti un peso insostenibile per via delle tasse e di conseguenza c'è una corsa a vendere. Ma con una differenza: nessuno compra più e l'invenduto è tanto. Non compra neanche chi ha i capitali. Hanno tutti paura di investire». E così il signor Settini, 25 anni di attività, è costretto a fare i conti con una crisi generale: «No, per fortuna, ho una mia clientela fissa. E poi ho un altro vantaggio: riesco ad andare avanti perché la mia azienda è a gestione familiare. La conducono io e mia moglie. Prima avevo quattro o cinque collaboratori. Ne ho dovuto fare a meno».

la minoranza) la presenza di un istituto per handicappati.

In questa scenografia da bella epoca, ecco che Santa Severa vegeta ed aspetta senza sussulti la sua estate. Un estate strana, forte nei mesi di giugno e luglio e debole ad agosto quando i proprietari delle ville si trasferiscono nei luoghi di villeggiatura più in. Forse sarà per questo motivo che niente si muove e che nessuno vuole muoversi. Riferimento agli operatori locali, nonostante gli sforzi del presi-

dente della Pro Loco Mario Manduzio proprietario della farmacia di Santa Severa. «C'è indolenza», spiega, per cui ogni iniziativa si trasforma in lotta con gli operatori. Sono abituati ad una clientela non dolente». Ma Manduzio non si arrende ed è alla stretta ricerca di spazi nuovi per creare dei punti di aggregazione. «Il castello potrebbe essere ideale. Potrebbe diventare il centro culturale dell'Etruria. Il patrimonio storico di questa zona è immenso. Poi c'è l'oasi naturale di

Macchiatonda ora è abbandonata a se stessa. Un vero peccato».

#### Un porto per amico

Se Santa Severa si affida ad un certo tipo di vacanze, a dir il vero in estinzione. Santa Marinella si aggrappa ad una nuova risorsa: il porto turistico. Un discorso proiettato verso il duemila, ma, cosa importante non campato in aria. La richiesta della ristrutturazione dell'attuale porticciolo è stata approvata dalla Regione Lazio e quindi non si deve far altro che passare alla seconda fase: quella pratica. Ma come farlo? Porto o porticciolo. La scelta non è semplice perché occorre mettere d'accordo le parti discordanti. «Ci vorrebbe anche in campo da golf sostiene il dottor Mazzaruni ex assessore alla Sanità, «porto turistico, golf e un grande retroterra archeologico sarebbero le medicine necessarie per rilanciare in grande stile una località che ha perso smalto e presenza».

Quali le cause di questa caduta? «Della stampa» accusa Fabio Ballarini, proprietario del «Bar Gigi», uno dei più vecchi di Santa Marinella e del «Monkey pub» un locale dove si mangia si beve insomma per tutti i gusti. «Hanno descritto questo mare come una marana» pre-

«isa è tutto falso qui c'è un acqua soddisfacente lo dico con cognizione di causa essendo un subacqueo. In mare c'è una forte presenza di pesce e il pesce se non ci sono le condizioni giuste scappa, va altrove. Se non ci crede le posso far vedere una foto della Nasa, che si trova alla Cassa di Risparmio di Civitavecchia, dove si può osservare l'inquinamento in tutto il Lazio. Ebbene l'unico mare pulito è quello nostro. Altro che Fregene che viene descritto come fossero i Caraibi. Non è vero. Si vede che ci sono grosse pressioni perché gli interessi da difendere sono alti».

Ma le accuse maggiori del Ballarini sono per l'amministrazione comunale di centro destra al potere da due anni «è immobile, non fa nulla» e per l'unione commercianti formata da «gerarchi» che comandano da dieci anni nonostante sia scaduto il loro mandato. Conclusione: c'è molta polemica e difformità di vedute cose che creano confusione tra le varie associazioni che non sanno che pesci prendere, tanto per restare in tema. C'è, comunque, una certezza in tutti: «Santa Marinella non è morta».

(4 CONTINUA)

# TOYOTA CARINA E

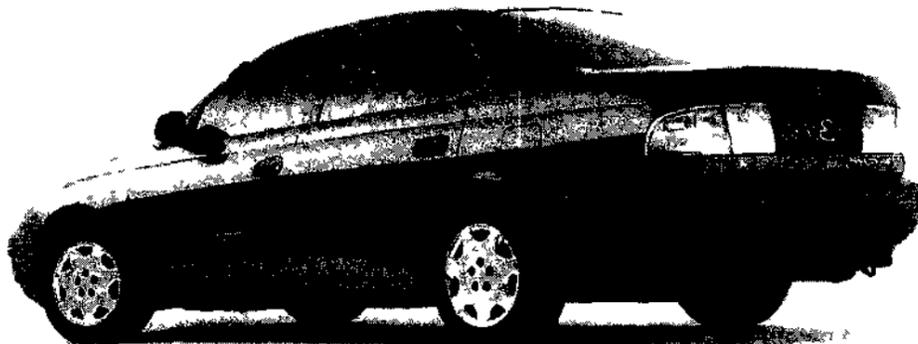
Sedan, Liftback, Station Wagon a partire da Lit. 26.490.000.

## DA AUTOTECH

### 15.000.000 di finanziamento in 24 mesi a interessi ZERO\*

Autotech. Vendita, assistenza, ricambi originali, quick service su tutta la gamma Toyota.

E' un'iniziativa realizzata dalla Concessionaria in collaborazione con **AEOS** valida fino al 30/6/1995.



### Autotech

Concessionaria Toyota per Roma e Prov.  
Roma - Via Nomentana km 16 - (Colleverde di Guidonia)  
Numero Verde 167-019708 - Tel 0774/570066

**TOYOTA**  
Idee guida.

MELTING

SABATO APERTO

\*TAN 0,77/AEG 1 49 salvo approvazione della finanziaria

A SAN GIOVANNI

Festa di musica con gli organetti di Sparagna

ALBA SOLARO

Festa bagnata, festa fortunata? Ieri, pioggia permettendo, ha preso il via la Festa di San Giovanni, tre giorni di musica, danza e spettacolo nel solco della tradizione...

ARTE. Le contaminazioni di Canevari al Museo Barracco. Il risultato tradisce l'idea

Macchine di luce e antichi «mostri»

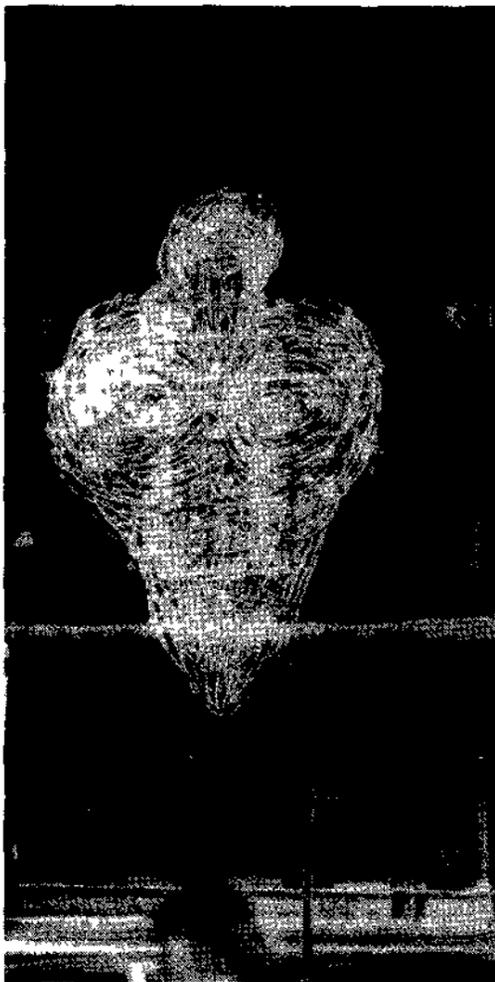
Cavalcare tra valli e pascoli con la mandria per otto giorni

Guidare una mandria di cento capi, tra fattori e puledri, attraverso paesi del Lazio tanto caratteristici e affascinanti quanto tagliati fuori dalle rotte del turismo di massa...

È stato inaugurato l'altro ieri il secondo appuntamento espositivo della rassegna Projected Artist - Obiettivo Roma, progetto promosso dallo Studio Stefania Miscetti e 2RC Edizioni d'Arte...

ENRICO GALLIAN

Secondo appuntamento della rassegna Projected Artist - Obiettivo Roma con l'allestimento che Paolo Canevari realizza all'interno delle sale del Museo Barracco e, accanto, consustanzialmente alle collezioni di statuaria antica dello stesso Museo...



Un'opera di Paolo Canevari sulla facciata del Museo Barracco

più carte incollate e dipinte di nero che più che contaminare danno fastidio. Sovrapposte alle opere «esistenti» in loco non si fanno guardare con occhio benevolo...

ESTASERA

Con gli occhi pieni di stelle. L'invito di Legambiente a scrutare il cielo per una notte non è per stasera ma per martedì 27...

I Commitments Italiani. Sono i "Disegni e gli Ultracopi" defluiscono la loro musica «transversale a tutti i generi»...

Calcio per beneficenza. La squadra dei giovani imprenditori della Confindustria affronta stasera alle 20.30, allo stadio comunale di Marino una formazione mista di deputati e senatori...

Ecologia e pace. Sono le parole d'ordine della Festa dell'arcobaleno d'estate, sino a domani in piazza S. Maria in Trastevere...

Jazz & Image. È iniziato a Villa Celimontana un vero e proprio viaggio nel mondo del jazz e del blues che andrà avanti sino a metà agosto con 72 concerti...

Advertisement for Roadstar 809 mobile phone. Features: 'COSA C'E' SOTTO?', 'ROADSTAR 809 Completo di accessori', 'L. 399.000', 'Verissimo!', 'Centro PANDITON', '95 modelli di telefoni cellulari esposti', 'contratti immediati di ogni tipo', 'inizializzazione gratuita', 'cambio seriale C/FAX'. Price: 'PREZZO IVA ESCLUSA'.

Va avanti l'inchiesta «spiagge pulite» del pretore Amendola  
Interruzione di pubblico servizio per due dirigenti comunali

# Degrado a Capocotta funzionari «avvisati»

Avvisi di garanzia e dimissioni per il degrado sulla spiaggia di Capocotta. Nell'inchiesta «spiagge pulite», avviata nel febbraio scorso dal pm Gianfranco Amendola, sono finiti due funzionari della Circoscrizione di Ostia, accusati di interruzione di pubblico servizio per non aver disposto la pulizia del «Buco». Ieri le dimissioni del direttore della XIII, Mario Mazzocchi. Dal Campidoglio qualche «perplexità» sulle modalità dell'inchiesta.

MASSIMILIANO DI GIORDANO

«Spiagge pulite» fa arrabbiare il Campidoglio. Nell'inchiesta della magistratura sulle discariche abusive sepolte tra gli arenili del litorale romano, da due giorni si è aperto un nuovo capitolo, quello di Capocotta. Ma l'emissione di due avvisi di garanzia per interruzione di servizio pubblico, destinati ad altrettanti funzionari comunali responsabili secondo l'accusa di aver favorito il degrado della famosa spiaggia libera, sta provocando una vera e propria polemica sotto il sole.

Dopo il sequestro del febbraio scorso di una mega-discarica spuntata tra le dune della spiaggia comunale di Castelporziano, e la recente richiesta di rinvio a giudizio dell'ex responsabile del servizio spiagge della Circoscrizione di Ostia, il pubblico ministero Gianfranco Amendola ha inaugurato un nuovo filone di indagini. Nel mirino del magistrato, specializzato in reati contro l'ambiente, sono finiti il degrado e la sporcizia che affliggono da anni la spiaggia di Capocotta, coi suoi due chilometri e mezzo di sabbia e dune al confine tra Roma e il Comune di Pomezia.

Una storia, quella del «Buco» - così lo chiamano i naturalisti romani - che va avanti almeno dal '75, da quando cioè i primi chioschi abusivi sono spuntati sulla spiaggia, con la loro offerta di sdraio, ombrelloni, panini e musica. Durante gli anni, a intervalli regolari, quei chioschi sono sempre stati demoliti dalle ruspe del Comune, per poi risorgere nell'estate successiva. Quest'anno, però, sembra che Capocotta sia davvero destinata a cambiare volto, con l'ambizioso progetto del Campidoglio che punta a regolarizzare la presenza dei capanni sulla spiaggia (5 in tutto, e assegnati con bando pubblico) e a difendere le dune dal degrado. Non è un caso, dunque, se proprio tre giorni fa sull'arenile ha preso il via una grande operazione di bonifica ambientale, condotta dall'Ama e dall'Ufficio Tevere e Litorale.

Ma i buoni propositi del Comune non hanno fermato l'azione giudiziaria di Amendola, che il 21 giugno scorso ha firmato due avvisi di garanzia per interruzione di pubblico servizio. Nel registro degli indagati, colpevoli se-

condo l'accusa di non aver provveduto alla pulizia di Capocotta, sono finiti Mario Mazzocchi - direttore della XIII Circoscrizione, già dirigente della II ripartizione e fratello di Antonio, deputato di An - e Rocco Cichiello, economo della Circoscrizione e nuovo responsabile del servizio spiagge.

La reazione è stata quasi immediata: proprio ieri, in una lettera al Sindaco Rutelli, Mazzocchi ha rassegnato le sue dimissioni dall'incarico. Un gesto di protesta, come spiega lui stesso, perché «la spiaggia di Capocotta non era più in consegna a noi, ma all'Ufficio Tevere e Litorale». Eppoi, nel marzo di quest'anno, io stesso ho scritto all'Ama per sollecitare gli interventi di pulizia, ma il direttore dell'azienda mi ha risposto che non c'erano soldi a disposizione. Poi, il 7 giugno scorso, la Giunta comunale ha approvato una delibera analoga, e da un paio di giorni è cominciata l'operazione di bonifica. È tutto documentato. Oggi o lunedì il Sindaco deciderà sulle dimissioni del funzionario, ma sembra che in Comune siano rimasti un po' perplexi sul merito, e anche sul metodo, dell'inchiesta. La preoccupazione principale è che l'inchiesta giudiziaria possa in qualche modo compromettere i progetti su Capocotta, dopo tre anni di rinvii e un lunghissimo braccio di ferro tra il Comune e i piccoli proprietari terreni della zona, che fino al dieci aprile scorso aveva paralizzato la procedura di esproprio della fascia dunale.



27 giugno del 1965, Paul McCartney John Lennon durante il concerto al teatro Adriano

Bruno Patti / Italia

## Beatles all'Adriano: trent'anni dopo concerto-remake con tanta nostalgia

Era il 27 e il 28 giugno del 1965. Trent'anni fa, i Beatles si esibirono a Roma, al teatro Adriano, nella terza e quarta data della loro unica tournée in Italia. Un concerto memorabile che ora Roma, per tutti i nostalgici, vuole rievocare con un concerto organizzato lo stesso giorno, nello stesso luogo, in piazza Cavour. In occasione del trentennale, l'associazione culturale «Beatles Fan Club Pepperland» ricorderà l'avvenimento collaborando all'organizzazione di una convention nella sala che fu teatro dell'esibizione del quartetto di Liverpool. Per tutti i fan l'appuntamento è martedì 27, all'Adriano. All'interno del programma «Estate Romana 1995» del Comune di Roma, si esibiranno due gruppi specializzati nel riprodurre le più celebri canzoni dei Beatles: gli Apple Pie e i

Pepperland. I primi eseguiranno tutta la scaletta originale del concerto dei Beatles di 30 anni fa, utilizzando gli stessi strumenti e amplificatori e presentandosi in un look che si avvicina molto a quello dei celebri «baronetti». I Pepperland, invece, eseguiranno brani del periodo psichedelico, quello che va dal 1966 al 1970. Si preannuncia una serata all'insegna della nostalgia. I concerti verranno trasmessi da Radiodue Time. Interverranno personaggi del mondo dello spettacolo, che furono presenti all'avvenimento di trenta anni fa. All'interno dell'Adriano verrà allestita anche una mostra fotografica riguardante i concerti dei Beatles a Roma, Genova e Milano. E un'esposizione degli oggetti più ricercati dai collezionisti come dischi, poster, libri.

**FAI DA TE MOBILI IN SCATOLA DI MONTAGGIO**

CUCINE CON RATE MENSILI A PARTIRE DA L. 59.000

2 PANETTI L. 89.000  
4 PANETTI L. 139.000

CUCINA COMPLETA DI ELETTRODOMESTICI L. 93.000

13.800

GRANDI PRONTI LETTI REINE NONNO UGO

L. 1.400.000

OPPURE L. 56.100 MENSILI

L. 958.000

L. 29.700 MENSILI

4 ANTE L. 1.100 MENSILI

2 ANTE L. 2.000 MENSILI

3 ANTE L. 3.200 MENSILI

6 ANTE L. 24.000 MENSILI

L. 28.200 MENSILI

L. 900.000

GIRO PIANCA TAVOLO + 1 SEDIA

L. 199.000

LETTO A CANTO

**OFFERTA DELLA SETTIMANA**

4 PROPOSTE OMAGGIO

PER PRENOTARE IL VOSTRO MATERASSO TEL. 888661 7.r.

COPRI RETE

2 CUSCINI

SET LENZUOLA

BAMBOLINA DI NONNO UGO

TUTTO A L. 490.000

**LA CITTA' DEL MOBILE ROSSETTI**  
VIA SALARIA Km. 19.600

**CITTÀ DEL MOBILE ROSSETTI**  
500 SALOTTI - 500 CUCINE - 500 CAMERE DA LETTO - 500 SOGGIORNI - 500 MOBILI DA BAGNO  
VIA SALARIA KM. 19.600  
Tel. 888661 r.a.

**CAMERETTA PER RAGAZZI**  
L. 800.000  
OPPURE RATE DA L. 25.000 MENSILI

ALTRI PUNTI VENDITA ROSSETTI  
VIA NETTUNENSE Km. 7.00 - Tel. 9343654  
VIA CASILINA Km. 22.300 - Tel. 9476135 r.a.  
VIA SALARIA Km. 19.500 - Tel. 888661 r.a.

**DOMENICA APERTO**  
VIVA NONNO UGO

CRISTALLO SWAROVSKI CON RATE DA L. 237.800 MENSILI  
TELAIO DORATO 24 KT L. 7.600.000

LAMPADARIO 5 LUCI L. 250.000

LAMPADARIO 3 LUCI L. 120.000

LAMPADARIO 5 LUCI L. 130.000

LAMPADARIO 5 LUCI L. 18.000 MENSILI

LAMPADARIO 5 LUCI L. 280.000

LAMPADA DA CUCINA A SOSPENSIONE SATINATA IN OTTONE DOPPIA ACCENSIONE Diametro 60 L. 12.000 MENSILI

CRISTALLO SWAROVSKI CON RATE DA L. 62.000 MENSILI  
TELAIO DORATO 24 KT L. 2.000.000

TEATRI

ABRUZZO (Via delle Pantere, 33 Tel. 08501107) Sono aperte le iscrizioni al corso di Teatro Stornelli, al Laboratorio Teatro insieme ai Seminari di Specializzazione dell'Accademia Farnese di Conduca

CALZADILLA 2000 - TEATRO D'OPERA (Via Labicana 42 - Tel. 700345) Mercoledì alle 21.00. La Compagnia Teatrale «Gli Amalanti» presenta La Zibetta...

CAPOREPERA (Via delle Fornaci 37 Tel. 0372294) Stagione 1995-96 Caporepera abbonamenti da settembre

CENTRO ITALIANO DI MUSICA ANTICA (Via Aldo Moro 3 CAPENA - Tel. Fax 0423231) Domani alle 21.00. Concerto presso la Chiesa di Santa Prisca all'Aventino...

TIJARI (Via degli Etruschi 40 - Tel. 495776) Laugh Story (16.30-18.30-20.30-22.30) L. 6.000

C.S.C. CASALE DEL PODERE ROSA (Via Diego Fabbrì - Tel. 8271545) Domani Alle 21.30. Inesaltabile russa di V. Manneke

POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo 13/a - Tel. 3227559) Mostra di un metamorfosi napoletano di Marconi (16.30-18.30-20.30-22.30) L. 7.000

CINECLUB

AZZURRO SCIOPIONI (Via degli Scipioni 82 - Tel. 39737161) SALA LUMIERE (Via del Teatro Marconi 44 - Tel. 4810002)

GRAJCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7824167) Il Cinema che veniva dall'Est. Teatr polacco di J. Manzel (19.00)

ARENE ESTIVE (Via del Viminale, 9 - Tel. 4885111) La notte della libertà di Darabont (21.00) Lamerica di Amelio (23.15)

AL NUOVO SACHER LA FESTA DEL CINEMA CONTINUA! PREZZO LIRE 7.000

QUANTO SI RIDE A LETTO CON I BELGI! all'AUGUSTUS 'Un cult. Piccolo cine evento dell'anno' (Il Manifesto)

GREENWICH IN TRASTEVERE IL PRU BEL REGALO DELL'ESTATE Wallace & Gromit

Divertente e commovente un film che arriva «dritto pe' dritto» al cuore GRANDE SUCCESSO AL ROMA NELLA MISCHIA

ARENA ESEDRA Cinema d'estate Via del Viminale, 9 - ROMA Tel. 4885111

STABILE DEL GALLO (Via Casella, 871 - Tel. 30211335-30311078) Alle 21.00. Beppe Grillo e i suoi amici di Luca De Bei e Adriano Vianello

CLASSICA E DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico - Piazza G. da Fabriano 17 - Tel. 3234800)

ASSOCIAZIONE MUSICALE LA RESONANZA (Basilica di Sant'Eustachio - Piazza Serbelloni 1 - Tel. 4781111)

Politecnico Morte di un matematico napoletano di Mario Martone

SPAZIO UNO (Via dei Penitenti, 3 - Tel. 6980704) Alle 21.00. Il Pulo Bianco di Shirine Sabat

JAZZ ROCK FOLK ABACO CAPPÈ TEATRO (Lungotevere dei Mellini 33a - Tel. 3231500)

ASSOCIAZIONE MUSICALE LA RESONANZA (Basilica di Sant'Eustachio - Piazza Serbelloni 1 - Tel. 4781111)

ULTIMA REPLICA MIZUJI presenta VUOLA LAGANA aria condizionata

ACCENDI DA ORA IN ABBIGLIAMENTO GDBR LE FREQUENZE WWF 53-47 Roma Crivittavecchia 61 - Cassino 61

PRIME VISIONI

Academy Hall v. Sanina 4 Tel. 442.377.78 Or. 17.30-19.10 20.50-22.30
L. 12.000
Admiral v. Verbano 5 Tel. 854.1195 Or. 18.00 20.25-22.30
L. 12.000
Adriano p. Cavour 22 Tel. 321.1896 Or. 18.15 20.30-22.30
L. 12.000
Alcazar v. M. Del Val 14 Tel. 550.0096 Or. 18.15 20.30-22.30
L. 12.000
Ambasciata v. Accademia Agram 57 Tel. 540.8901 Or. 18.15 19.30-22.30
L. 12.000
America v. M. del Grande 6 Tel. 561.9166 Or. 18.15 20.20-22.30
L. 12.000
Ariston v. Cicerone 19 Tel. 321.2597 Or. 17.30 20.30-22.30
L. 12.000
Astra v. Le Jorio 225 Tel. 817.2297 Or.
L. 12.000
Atlantic v. Tuscolana 745 Tel. 761.0556
Augustus 1 v. M. Emanuele 203 Tel. 687.5455 Or. 17.30 19.10 20.50-22.30
L. 12.000 (aria cond.)
Augustus 2 v. M. Emanuele 203 Tel. 687.5455 Or. 18.30 20.30-22.30
L. 12.000
Barberini 1 v. Barberini 52 Tel. 482.7707 Or. 18.45 20.30-22.30
L. 11.900
Barberini 2 v. Barberini 52 Tel. 482.7707 Or. 18.30 19.30 20.30-22.30
L. 12.000
Barberini 3 v. Barberini 52 Tel. 482.7707 Or. 17.00 18.45 20.30-22.30
L. 12.000
Capitol v. S. Sincroni 39 Tel. 393.280 Or. 18.15 20.20-22.30
L. 12.000
Capranica v. Capranica 101 Tel. 679.2462 Or. 17.00 18.30 20.40-22.30
L. 12.000
Capranichetta v. Montecitorio 125 Tel. 679.6957 Or. 17.00 18.50 20.40-22.30
L. 12.000 (aria cond.)
Cik 1 v. Cassia 694 Tel. 3325.1607 Or. 18.30 20.30-22.30
L. 12.000
Cik 2 v. Cassia 694 Tel. 3325.1607 Or. 17.30 20.00-22.30
L. 12.000
Cola di Rienzo v. Cola di Rienzo 88 Tel. 3235.9533 Or. 17.45 20.15 22.30
L. 12.000
Del Piccoli v. della Pineta 15 Tel. 853.2485 Or. 17.00 19.30
L. 7.000
Diamante v. Prenesi n. 232/6 Tel. 295.806 Or.
L. 12.000
Edon v. Cola di Rienzo 74 Tel. 36162449 Or. 17.15 20.00 22.30
L. 12.000
Embassy v. Stoppani 7 Tel. 507.0445 Or. 18.15 19.30 20.30-22.30
L. 12.000
Empire v. M. Margherita 29 Tel. 541.7719 Or. 18.15 20.20-22.30
L. 12.000 (aria cond.)
medicore buono ottimo
CRITICA
\*\*\*
PUBBLICO
\*\*\*

Empire 2 v. Esercito 44 Tel. 501.0552 Or.
L. 12.000
Etoile p. in Lucina 41 Tel. 6875125 Or. 17.30 20.10 22.30
L. 12.000 (aria cond.)
Eucine v. List 32 Tel. 591.9966 Or. 17.00 19.55-22.30
L. 12.000
Europa c. Ital 107 Tel. 442.6760 Or. 18.15 20.30 22.30
L. 12.000
Excelior 1 v. Vergine Carmelo 2 Tel. 526.2236 Or. 18.15 20.20-22.30
L. 12.000
Excelior 2 v. Vergine Carmelo 2 Tel. 526.2236 Or. 18.15 20.20-22.30
L. 12.000
Excelior 3 v. Vergine Carmelo 2 Tel. 526.2236 Or. 18.15 20.20-22.30
L. 12.000
Farnese Campo de Fiori 56 Tel. 442.6760 Or. 18.15 20.30 22.30
L. 12.000
Fiamma Uno v. Bressola 47 Tel. 482.100 Or. 18.30 19.30 20.30-22.30
L. 12.000
Fiamma Due v. Bressola 47 Tel. 482.100 Or. 18.30 19.30 20.30-22.30
L. 12.000
Garden v. Trieste 246 Tel. 581.2848 Or. 18.30 19.30 20.30-22.30
L. 12.000
Giulio Giulio Cesare 1 v. G. Cesare 259 Tel. 397.2079 Or. 18.45 19.45 20.30
L. 12.000
Giulio Giulio Cesare 2 v. G. Cesare 259 Tel. 397.2079 Or. 18.45 19.45 20.30
L. 12.000
Giulio Giulio Cesare 3 v. G. Cesare 259 Tel. 397.2079 Or. 18.45 19.45 20.30
L. 12.000
Golden v. Taranto 39 Tel. 704.9502 Or. 18.30 20.30-22.30
L. 12.000
Greenwich 1 v. Bodoni 59 Tel. 514.5825 Or. 18.30 19.00 20.30-22.30
L. 12.000
Greenwich 2 v. Bodoni 59 Tel. 514.5825 Or. 18.30 19.00 20.30-22.30
L. 12.000
Greenwich 3 v. Bodoni 59 Tel. 514.5825 Or. 18.30 19.00 20.30-22.30
L. 12.000
Gregory v. Gregori v. 180 Tel. 630.600 Or. 18.15 20.20-22.30
L. 12.000 (aria cond.)
Holiday v. B. Marcello 1 Tel. 854.326 Or. 17.15 19.05 20.40-22.30
L. 12.000 (aria cond.)
FUORI
BRACCIANO VIRGILIO v. S. Negretti 44 L. 12.000
Sa 1 Buon compleanno Mr Grape (18.30-20.30-22.30)
Sa 2 Fronti a morire (18.30-20.30-22.45)
CAMPAGNANO L. 8.000
SPLENDOR La scuola (15.45-17.45-19.45-21.45)
COLLEFERRO ARISTON UNO v. Costolare Latina Tel. 970.588 (19.30-22)
Sa 1 Corbucci Pulp Fiction (17.45-20.22)
Sa 2 De Sica Sole sulle pietre (17.45-20.22)
Sa 3 Fel n chiuso (15.45-16.20-22)
Sa 4 Leone Segreto di Stato (17.45-20.22)
Sa 5 Rossini Jonathan degli orsi (17.45-20.22)
Sa 6 Totò 82: La notte e il momento (17.45-20.22)
Sa 7 V. Fr. n. Coob (17.45-20.22)
VITTORIO VENETO v. Artigianato 47 Tel. 978.1015 L. 12.000
Sa 1 Forrest Gump (19-22)
Sa 2 Vania nella 42 strada (18-20-22-15)
Sa 3 Uomini uomini uomini (18-20-22-15)
FRASCATI POLITEAMA Largo Panizza 5 L. 12.000
Sa 1 Blue Sky (16.30-18.30-20.30-22.30)
Sa 2 Lezioni di anatomia (18.30-19.30-20.30-22.30)
Sa 3 D amore e ombra (16.30-18.30-20.30-22.30)
GENZANO CYNTHIANUM Viale Mazzini 5 Tel. 9364484 L. 10.000
Fronti a morire (17.18.50-20.40-22.30)
MONTANA ROXY Piazza Garibaldi 6 Tel. 9095355 L. 10.000
Karate Kid 4 (18-20-22)
MONTECATINI MANGINI Via G. Matteotti 53 Tel. 9001988 L. 7.000
Nyta Sen Isidoro (18-20-22)
NUOVO CINE Montecatini Scalo Tel. 9060882 L. 7.000
Il mio amico Zampalesta (18.15-20.20-22)
OSTIA SISTO V. de Romagnoli Tel. 5610.00 L. 7.000
L amore molesto (16.30-18.30-20.30-22.30)
SUPERGA V. de la Marina 44 Tel. 5672526 L. 7.000
Gli scorpioni (17.18-45-20.30-22.30)
TRIVIGNANO ROMANO PALMA Via Garibaldi 100 Tel. 9999014 L. 10.000
L amore molesto (20-22)

Induno v. G. Induno 1 Tel. 581.2495 Or. 18.30 20.30-22.30
L. 12.000
Intrastevere 1 v. Nicola Nigroni 37a Tel. 5884230 Or. 17.30 19.00 20.45-22.30
L. 12.000
Intrastevere 2 v. Nicola Nigroni 37a Tel. 5884230 Or. 17.30 19.00 20.45-22.30
L. 12.000
Intrastevere 3 v. Nicola Nigroni 37a Tel. 5884230 Or.
L. 12.000
King v. Foghorn 37 Tel. 622.6732 Or. 18.30 19.30 20.30-22.30
L. 12.000
Madison 1 v. Chabriere 121 Tel. 541.7926 Or. 18.30 19.30 20.30-22.30
L. 12.000
Madison 2 v. Chabriere 121 Tel. 541.7926 Or. 18.30 19.30 20.30-22.30
L. 12.000
Madison 3 v. Chabriere 121 Tel. 541.7926 Or. 18.30 19.30 20.30-22.30
L. 12.000
Madison 4 v. Chabriere 121 Tel. 541.7926 Or. 18.30 19.30 20.30-22.30
L. 12.000
Maestoso 1 v. Appia Nuova 176 Tel. 795.096 Or. 17.15 20.00-22.30
L. 12.000
Maestoso 2 v. Appia Nuova 176 Tel. 795.096 Or. 17.15 20.00-22.30
L. 12.000
Maestoso 3 v. Appia Nuova 176 Tel. 795.096 Or. 17.15 20.00-22.30
L. 12.000
Maestoso 4 v. Appia Nuova 176 Tel. 795.096 Or. 17.15 20.00-22.30
L. 12.000
Majestic v. S. Apollini 20 Tel. 679.4908 Or. 18.00 20.25-22.30
L. 12.000
Metropolitan v. del Corso 7 Tel. 3200.533 Or. 18.15 19.30 20.30-22.30
L. 12.000
Mignon v. Viterbo 11 Tel. 854.1498 Or. 17.30 20.00-22.30
L. 12.000
Multiplex Savoy 1 v. Bergamo 17/25 Tel. 854.1498 Or. 16.30 18.30 20.30-22.30 24.15
L. 12.000
Multiplex Savoy 2 v. Bergamo 17/25 Tel. 854.1498 Or. 16.30 18.30 20.30-22.30 24.15
L. 12.000
Multiplex Savoy 3 v. Bergamo 17/25 Tel. 854.1498 Or. 16.30 18.30 20.30-22.30 24.15
L. 12.000
Multiplex Savoy 4 v. Bergamo 17/25 Tel. 854.1498 Or. 16.30 18.30 20.30-22.30 24.15
L. 12.000
New York v. Cave 36 Tel. 781.0271 Or. 18.15 20.30-22.30
L. 12.000
Nuovo Sacher v. Asc. Angeli 1 Tel. 501.6116 Or. 18.15 20.25-22.30 00.15
L. 7.000
Paris v. M. Gresta 112 Tel. 752.8589 Or. 18.15 20.20-22.30
L. 12.000
Paolino v. Paolo del Piede 19 Tel. 660.9222 Or. 17.15 20.00-22.40
L. 10.000
Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 486.053 Or. 18.15 19.30 20.30-22.30
L. 12.000 (aria cond.)
Quirinetta v. Minghetti 4 Tel. 679.012 Or. 18.15 20.30-22.30
L. 12.000
Reale v. S. Sincroni 7 Tel. 581.0234 Or. 17.00 19.45 20.40-22.30
L. 12.000
Rialto v. IV Novembre 156 Tel. 679.0763 Or. 16.30 18.30 20.30-22.30
L. 10.000
Ritz v. S. Sincroni 109 Tel. 680.5683 Or. 18.15 20.30-22.30
L. 12.000
Rhodi v. Lombarda 23 Tel. 486.053 Or. 16.30 18.30 20.30-22.30
L. 12.000
Roma v. Piazza Sincroni 57 Tel. 581.0234 Or. 17.15 19.15 20.45-22.30
L. 12.000
Rouge et Noir v. Salina 31 Tel. 853.2485 Or. 18.30 20.30-22.30
L. 12.000 (aria cond.)
Royal v. E. Fribergo 175 Tel. 7047.4549 Or. 17.15 18.05 20.45-22.30
L. 12.000 (aria cond.)
Sala Umberto v. della Mercede 50 Tel. 679.4753 Or. 18.30 19.30 20.30-22.30
L. 12.000
Universal v. Bari 19 Tel. 933.216 Or. 17.30-20.00 22.30
L. 12.000
Vip v. Galia e Sidama 20 Tel. 852.0886 Or.
L. 12.000
Chiusura estiva

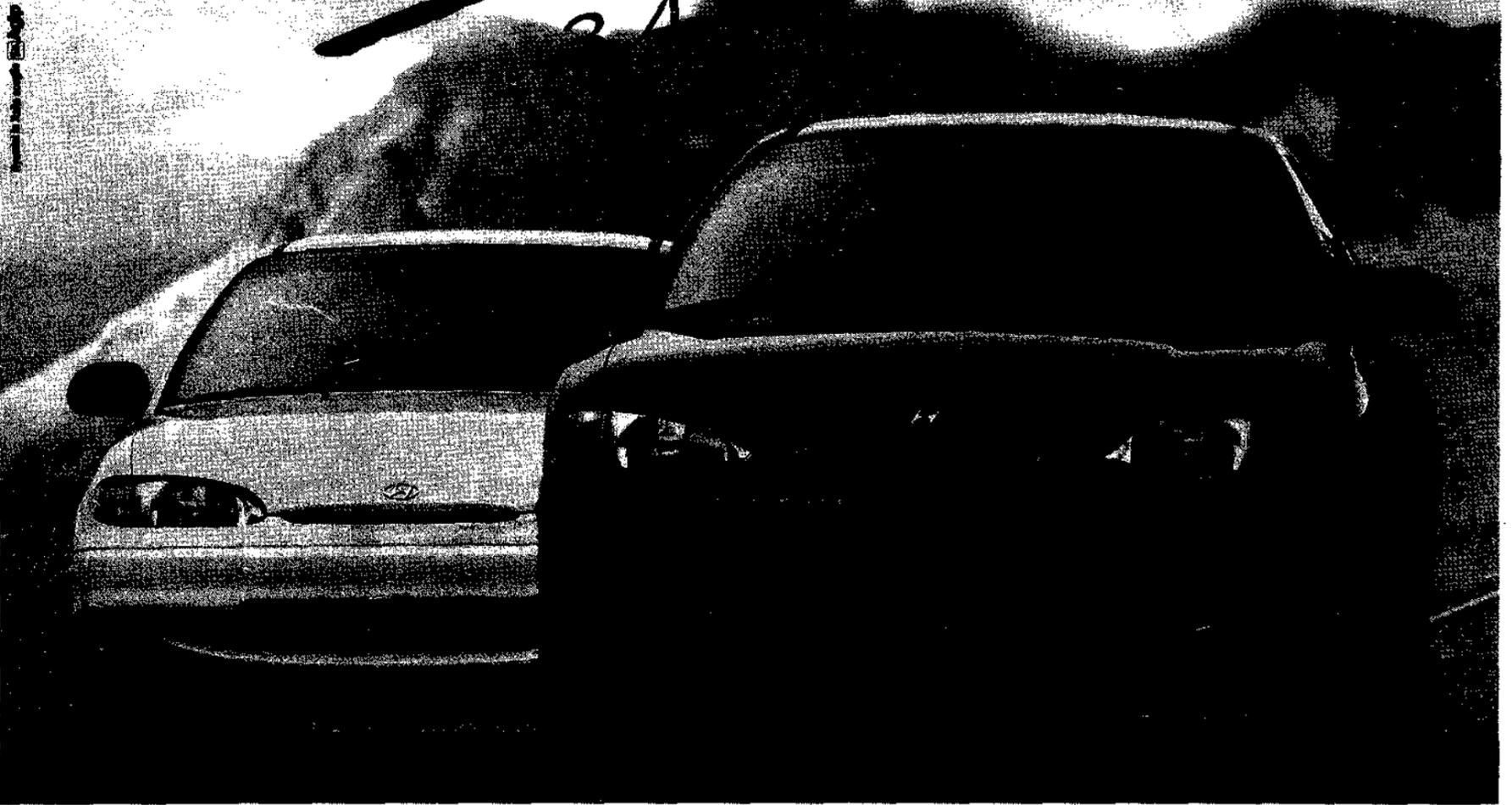
Il mio amico Zampalesta
di F. Amari con H. Kettel M. Rogers (Usa 94)
Amicizia poco educativa fra una bimba e un ladro. Com media senza pretese diretta negli Usa da Amari con due attori di grido (Kettel e la Rogers)
Commedia \*\*
Wallace & Gromit
di V. Park J. Neust P. Lord (Gb 94)
Se «short» di animazione (con la plastilina) dai quei geni della Aardman. Il migliore in campo è Nick Park inventore di una coppia cane-padrone da Oscar. N.Y. H.30
Animazione \*\*\*
L'osso
di B. Tassier con M. Gilson G. Strak (Francia 95)
Giovani francesi «senza valore» mediano facili omicidi: per far soldi. Ma non hanno davvero il fisico. Quasi un «caso Masi» dall'Argentina. 1H53
Drammatico \*\*
Prossima apertura
L'amore molesto
di M. Marone con A. Bonaiuto A. Luce (Italia 95)
Morte di una madre napoletana: quella di Delia. Che torna sulle tracce della sua infanzia e della sua città. Emozionante e misterioso come il romanzo di Elena Ferrante
Drammatico \*\*\*
Léon
di L. Besson con J. Reno G. Oldman, N. Portman
Il sicario e la bambina. Ovvero: la storia di una educazione alla vita molto particolare. Con sottotono di violenza quotidiana. Folgorante, amaro e divertente
Drammatico \*\*\*
Amata immortale
di R. Rose con G. O'Hara J. Kobbie J. Russell (Usa 95)
Anche Ludwig von Beethoven aveva una Musa. Una donna misteriosa che accompagnò nell'ombra la sua vita. Questa è la loro storia. A tempo di musica
Biografico \*\*
Gente per amore
di F. Schepis con M. Ryan W. Mathau (Usa 95)
Basta Walter Mathau con la parrucca da Einstein per giustificare l'ennesima commedia americana con tanto di equivoci sentimentali? No, probabilmente non basta
Commedia \*\*
Prima dell'alba
di R. Lasker con S. Orlando A. Galeno F. Benzi (Italia 95)
Quattordici ore per dirsi la storia nella Vienna mitteleuropea. Quattordici ore di parole e variazioni sul tema. Più parlano e più preferirebbero. E l'amore a quando?
Commedia \*\*
La macchina infernale
di Y. Angelis con G. Depardieu F. Ardant (Francia 1994)
La guerra è in bilico. Ma a casa lo aspetta un'altra battaglia. Con la moglie che ha privato di ogni cosa. Grazie ad un avvocato ricoprirà soldi e dignità
Drammatico \*\*\*
La notte della verità
di Y. Simonon con J. Lee Curtis V. Redgrave (Usa 94)
Mamma diabolica. Che ricompare nella vita di famiglia dopo tre anni di assenza. E rinvole i figliuoli. Con le buone e con le cattive. N.V.
Thriller \*\*
Blue Sky
di R. Richardson con J. Lange T. Lee Jones
Famiglia sull'orlo di una crisi. Nell'America degli anni Sessanta. I figli commentano e prendono posizione. Mentre il padre corre verso il baratro
Drammatico \*\*
Nella mischia
di G. Zanzi con G. Cimarro C. Aury (Italia 95)
Avere quattordici anni al Tuscolano. Con Golia. In testa «strollarsi» un po' di otti e conquistarsi la «pesschela» del cuore. Molto romantico. C'è perché?
Commedia \*\*\*
Il mio amico Zampalesta
di F. Amari con H. Kettel M. Rogers (Usa 94)
Amicizia poco educativa fra una bimba e un ladro. Com media senza pretese diretta negli Usa da Amari con due attori di grido (Kettel e la Rogers)
Commedia \*\*
Padre in prestito
di A. Epov con B. Greenwood C. Masterson (Can 94)
Nel night club. Il caldo. E lei lo vanno a rotoli. Come le speranze degli animali notturni in cerca di un'emozione. Cosa non si fa per far la vita di essere sani
Drammatico \*\*\*
A proposito di donne
di H. Ross con W. Goldberg D. Barrymore (Usa 95)
Tre donne «on the road». Una è lesbica un'altra ha i laidi ma insomma si capiscono se vogliono bene e scoprono l'America. Che è sempre un bel vedere. 1H58
Drammatico \*\*\*
Gente per amore
di F. Schepis con M. Ryan W. Mathau (Usa 95)
Basta Walter Mathau con la parrucca da Einstein per giustificare l'ennesima commedia americana con tanto di equivoci sentimentali? No, probabilmente non basta
Commedia \*\*
L'amore molesto
di M. Marone con A. Bonaiuto A. Luce (Italia 95)
Morte di una madre napoletana: quella di Delia. Che torna sulle tracce della sua infanzia e della sua città. Emozionante e misterioso come il romanzo di Elena Ferrante
Drammatico \*\*\*
Léon
di L. Besson con J. Reno G. Oldman, N. Portman
Il sicario e la bambina. Ovvero: la storia di una educazione alla vita molto particolare. Con sottotono di violenza quotidiana. Folgorante, amaro e divertente
Drammatico \*\*\*
Amata immortale
di R. Rose con G. O'Hara J. Kobbie J. Russell (Usa 95)
Anche Ludwig von Beethoven aveva una Musa. Una donna misteriosa che accompagnò nell'ombra la sua vita. Questa è la loro storia. A tempo di musica
Biografico \*\*
Gente per amore
di F. Schepis con M. Ryan W. Mathau (Usa 95)
Basta Walter Mathau con la parrucca da Einstein per giustificare l'ennesima commedia americana con tanto di equivoci sentimentali? No, probabilmente non basta
Commedia \*\*
Prima dell'alba
di R. Lasker con S. Orlando A. Galeno F. Benzi (Italia 95)
Quattordici ore per dirsi la storia nella Vienna mitteleuropea. Quattordici ore di parole e variazioni sul tema. Più parlano e più preferirebbero. E l'amore a quando?
Commedia \*\*
La macchina infernale
di Y. Angelis con G. Depardieu F. Ardant (Francia 1994)
La guerra è in bilico. Ma a casa lo aspetta un'altra battaglia. Con la moglie che ha privato di ogni cosa. Grazie ad un avvocato ricoprirà soldi e dignità
Drammatico \*\*\*
La notte della verità
di Y. Simonon con J. Lee Curtis V. Redgrave (Usa 94)
Mamma diabolica. Che ricompare nella vita di famiglia dopo tre anni di assenza. E rinvole i figliuoli. Con le buone e con le cattive. N.V.
Thriller \*\*
Blue Sky
di R. Richardson con J. Lange T. Lee Jones
Famiglia sull'orlo di una crisi. Nell'America degli anni Sessanta. I figli commentano e prendono posizione. Mentre il padre corre verso il baratro
Drammatico \*\*
Nella mischia
di G. Zanzi con G. Cimarro C. Aury (Italia 95)
Avere quattordici anni al Tuscolano. Con Golia. In testa «strollarsi» un po' di otti e conquistarsi la «pesschela» del cuore. Molto romantico. C'è perché?
Commedia \*\*\*
Il mio amico Zampalesta
di F. Amari con H. Kettel M. Rogers (Usa 94)
Amicizia poco educativa fra una bimba e un ladro. Com media senza pretese diretta negli Usa da Amari con due attori di grido (Kettel e la Rogers)
Commedia \*\*
Padre in prestito
di A. Epov con B. Greenwood C. Masterson (Can 94)
Nel night club. Il caldo. E lei lo vanno a rotoli. Come le speranze degli animali notturni in cerca di un'emozione. Cosa non si fa per far la vita di essere sani
Drammatico \*\*\*
A proposito di donne
di H. Ross con W. Goldberg D. Barrymore (Usa 95)
Tre donne «on the road». Una è lesbica un'altra ha i laidi ma insomma si capiscono se vogliono bene e scoprono l'America. Che è sempre un bel vedere. 1H58
Drammatico \*\*\*
Gente per amore
di F. Schepis con M. Ryan W. Mathau (Usa 95)
Basta Walter Mathau con la parrucca da Einstein per giustificare l'ennesima commedia americana con tanto di equivoci sentimentali? No, probabilmente non basta
Commedia \*\*
L'amore molesto
di M. Marone con A. Bonaiuto A. Luce (Italia 95)
Morte di una madre napoletana: quella di Delia. Che torna sulle tracce della sua infanzia e della sua città. Emozionante e misterioso come il romanzo di Elena Ferrante
Drammatico \*\*\*
Léon
di L. Besson con J. Reno G. Oldman, N. Portman
Il sicario e la bambina. Ovvero: la storia di una educazione alla vita molto particolare. Con sottotono di violenza quotidiana. Folgorante, amaro e divertente
Drammatico \*\*\*
Amata immortale
di R. Rose con G. O'Hara J. Kobbie J. Russell (Usa 95)
Anche Ludwig von Beethoven aveva una Musa. Una donna misteriosa che accompagnò nell'ombra la sua vita. Questa è la loro storia. A tempo di musica
Biografico \*\*
Gente per amore
di F. Schepis con M. Ryan W. Mathau (Usa 95)
Basta Walter Mathau con la parrucca da Einstein per giustificare l'ennesima commedia americana con tanto di equivoci sentimentali? No, probabilmente non basta
Commedia \*\*
Prima dell'alba
di R. Lasker con S. Orlando A. Galeno F. Benzi (Italia 95)
Quattordici ore per dirsi la storia nella Vienna mitteleuropea. Quattordici ore di parole e variazioni sul tema. Più parlano e più preferirebbero. E l'amore a quando?
Commedia \*\*
La macchina infernale
di Y. Angelis con G. Depardieu F. Ardant (Francia 1994)
La guerra è in bilico. Ma a casa lo aspetta un'altra battaglia. Con la moglie che ha privato di ogni cosa. Grazie ad un avvocato ricoprirà soldi e dignità
Drammatico \*\*\*
La notte della verità
di Y. Simonon con J. Lee Curtis V. Redgrave (Usa 94)
Mamma diabolica. Che ricompare nella vita di famiglia dopo tre anni di assenza. E rinvole i figliuoli. Con le buone e con le cattive. N.V.
Thriller \*\*
Blue Sky
di R. Richardson con J. Lange T. Lee Jones
Famiglia sull'orlo di una crisi. Nell'America degli anni Sessanta. I figli commentano e prendono posizione. Mentre il padre corre verso il baratro
Drammatico \*\*
Nella mischia
di G. Zanzi con G. Cimarro C. Aury (Italia 95)
Avere quattordici anni al Tuscolano. Con Golia. In testa «strollarsi» un po' di otti e conquistarsi la «pesschela» del cuore. Molto romantico. C'è perché?
Commedia \*\*\*
Il mio amico Zampalesta
di F. Amari con H. Kettel M. Rogers (Usa 94)
Amicizia poco educativa fra una bimba e un ladro. Com media senza pretese diretta negli Usa da Amari con due attori di grido (Kettel e la Rogers)
Commedia \*\*
Padre in prestito
di A. Epov con B. Greenwood C. Masterson (Can 94)
Nel night club. Il caldo. E lei lo vanno a rotoli. Come le speranze degli animali notturni in cerca di un'emozione. Cosa non si fa per far la vita di essere sani
Drammatico \*\*\*
A proposito di donne
di H. Ross con W. Goldberg D. Barrymore (Usa 95)
Tre donne «on the road». Una è lesbica un'altra ha i laidi ma insomma si capiscono se vogliono bene e scoprono l'America. Che è sempre un bel vedere. 1H58
Drammatico \*\*\*
Gente per amore
di F. Schepis con M. Ryan W. Mathau (Usa 95)
Basta Walter Mathau con la parrucca da Einstein per giustificare l'ennesima commedia americana con tanto di equivoci sentimentali? No, probabilmente non basta
Commedia \*\*
L'amore molesto
di M. Marone con A. Bonaiuto A. Luce (Italia 95)
Morte di una madre napoletana: quella di Delia. Che torna sulle tracce della sua infanzia e della sua città. Emozionante e misterioso come il romanzo di Elena Ferrante
Drammatico \*\*\*
Léon
di L. Besson con J. Reno G. Oldman, N. Portman
Il sicario e la bambina. Ovvero: la storia di una educazione alla vita molto particolare. Con sottotono di violenza quotidiana. Folgorante, amaro e divertente
Drammatico \*\*\*
Amata immortale
di R. Rose con G. O'Hara J. Kobbie J. Russell (Usa 95)
Anche Ludwig von Beethoven aveva una Musa. Una donna misteriosa che accompagnò nell'ombra la sua vita. Questa è la loro storia. A tempo di musica
Biografico \*\*
Gente per amore
di F. Schepis con M. Ryan W. Mathau (Usa 95)
Basta Walter Mathau con la parrucca da Einstein per giustificare l'ennesima commedia americana con tanto di equivoci sentimentali? No, probabilmente non basta
Commedia \*\*
Prima dell'alba
di R. Lasker con S. Orlando A. Galeno F. Benzi (Italia 95)
Quattordici ore per dirsi la storia nella Vienna mitteleuropea. Quattordici ore di parole e variazioni sul tema. Più parlano e più preferirebbero. E l'amore a quando?
Commedia \*\*
La macchina infernale
di Y. Angelis con G. Depardieu F. Ardant (Francia 1994)
La guerra è in bilico. Ma a casa lo aspetta un'altra battaglia. Con la moglie che ha privato di ogni cosa. Grazie ad un avvocato ricoprirà soldi e dignità
Drammatico \*\*\*
La notte della verità
di Y. Simonon con J. Lee Curtis V. Redgrave (Usa 94)
Mamma diabolica. Che ricompare nella vita di famiglia dopo tre anni di assenza. E rinvole i figliuoli. Con le buone e con le cattive. N.V.
Thriller \*\*
Blue Sky
di R. Richardson con J. Lange T. Lee Jones
Famiglia sull'orlo di una crisi. Nell'America degli anni Sessanta. I figli commentano e prendono posizione. Mentre il padre corre verso il baratro
Drammatico \*\*
Nella mischia
di G. Zanzi con G. Cimarro C. Aury (Italia 95)
Avere quattordici anni al Tuscolano. Con Golia. In testa «strollarsi» un po' di otti e conquistarsi la «pesschela» del cuore. Molto romantico. C'è perché?
Commedia \*\*\*
Il mio amico Zampalesta
di F. Amari con H. Kettel M. Rogers (Usa 94)
Amicizia poco educativa fra una bimba e un ladro. Com media senza pretese diretta negli Usa da Amari con due attori di grido (Kettel e la Rogers)
Commedia \*\*
Padre in prestito
di A. Epov con B. Greenwood C. Masterson (Can 94)
Nel night club. Il caldo. E lei lo vanno a rotoli. Come le speranze degli animali notturni in cerca di un'emozione. Cosa non si fa per far la vita di essere sani
Drammatico \*\*\*
A proposito di donne
di H. Ross con W. Goldberg D. Barrymore (Usa 95)
Tre donne «on the road». Una è lesbica un'altra ha i laidi ma insomma si capiscono se vogliono bene e scoprono l'America. Che è sempre un bel vedere. 1H58
Drammatico \*\*\*
Gente per amore
di F. Schepis con M. Ryan W. Mathau (Usa 95)
Basta Walter Mathau con la parrucca da Einstein per giustificare l'ennesima commedia americana con tanto di equivoci sentimentali? No, probabilmente non basta
Commedia \*\*
L'amore molesto
di M. Marone con A. Bonaiuto A. Luce (Italia 95)
Morte di una madre napoletana: quella di Delia. Che torna sulle tracce della sua infanzia e della sua città. Emozionante e misterioso come il romanzo di Elena Ferrante
Drammatico \*\*\*
Léon
di L. Besson con J. Reno G. Oldman, N. Portman
Il sicario e la bambina. Ovvero: la storia di una educazione alla vita molto particolare. Con sottotono di violenza quotidiana. Folgorante, amaro e divertente
Drammatico \*\*\*
Amata immortale
di R. Rose con G. O'Hara J. Kobbie J. Russell (Usa 95)
Anche Ludwig von Beethoven aveva una Musa. Una donna misteriosa che accompagnò nell'ombra la sua vita. Questa è la loro storia. A tempo di musica
Biografico \*\*
Gente per amore
di F. Schepis con M. Ryan W. Mathau (Usa 95)
Basta Walter Mathau con la parrucca da Einstein per giustificare l'ennesima commedia americana con tanto di equivoci sentimentali? No, probabilmente non basta
Commedia \*\*
Prima dell'alba
di R. Lasker con S. Orlando A. Galeno F. Benzi (Italia 95)
Quattordici ore per dirsi la storia nella Vienna mitteleuropea. Quattordici ore di parole e variazioni sul tema. Più parlano e più preferirebbero. E l'amore a quando?
Commedia \*\*
La macchina infernale
di Y. Angelis con G. Depardieu F. Ardant (Francia 1994)
La guerra è in bilico. Ma a casa lo aspetta un'altra battaglia. Con la moglie che ha privato di ogni cosa. Grazie ad un avvocato ricoprirà soldi e dignità
Drammatico \*\*\*
La notte della verità
di Y. Simonon con J. Lee Curtis V. Redgrave (Usa 94)
Mamma diabolica. Che ricompare nella vita di famiglia dopo tre anni di assenza. E rinvole i figliuoli. Con le buone e con le cattive. N.V.
Thriller \*\*
Blue Sky
di R. Richardson con J. Lange T. Lee Jones
Famiglia sull'orlo di una crisi. Nell'America degli anni Sessanta. I figli commentano e prendono posizione. Mentre il padre corre verso il baratro
Drammatico \*\*
Nella mischia
di G. Zanzi con G. Cimarro C. Aury (Italia 95)
Avere quattordici anni al Tuscolano. Con Golia. In testa «strollarsi» un po' di otti e conquistarsi la «pesschela» del cuore. Molto romantico. C'è perché?
Commedia \*\*\*
Il mio amico Zampalesta
di F. Amari con H. Kettel M. Rogers (Usa 94)
Amicizia poco educativa fra una bimba e un ladro. Com media senza pretese diretta negli Usa da Amari con due attori di grido (Kettel e la Rogers)
Commedia \*\*
Padre in prestito
di A. Epov con B. Greenwood C. Masterson (Can 94)
Nel night club. Il caldo. E lei lo vanno a rotoli. Come le speranze degli animali notturni in cerca di un'emozione. Cosa non si fa per far la vita di essere sani
Drammatico \*\*\*
A proposito di donne
di H. Ross con W. Goldberg D. Barrymore (Usa 95)
Tre donne «on the road». Una è lesbica un'altra ha i laidi ma insomma si capiscono se vogliono bene e scoprono l'America. Che è sempre un bel vedere. 1H58
Drammatico \*\*\*
Gente per amore
di F. Schepis con M. Ryan W. Mathau (Usa 95)
Basta Walter Mathau con la parrucca da Einstein per giustificare l'ennesima commedia americana con tanto di equivoci sentimentali? No, probabilmente non basta
Commedia \*\*
L'amore molesto
di M. Marone con A. Bonaiuto A. Luce (Italia 95)
Morte di una madre napoletana: quella di Delia. Che torna sulle tracce della sua infanzia e della sua città. Emozionante e misterioso come il romanzo di Elena Ferrante
Drammatico \*\*\*
Léon
di L. Besson con J. Reno G. Oldman, N. Portman
Il sicario e la bambina. Ovvero: la storia di una educazione alla vita molto particolare. Con sottotono di violenza quotidiana. Folgorante, amaro e divertente
Drammatico \*\*\*
Amata immortale
di R. Rose con G. O'Hara J. Kobbie J. Russell (Usa 95)
Anche Ludwig von Beethoven aveva una Musa. Una donna misteriosa che accompagnò nell'ombra la sua vita. Questa è la loro storia. A tempo di musica
Biografico \*\*
Gente per amore
di F. Schepis con M. Ryan W. Mathau (Usa 95)
Basta Walter Mathau con la parrucca da Einstein per giustificare l'ennesima commedia americana con tanto di equivoci sentimentali? No, probabilmente non basta
Commedia \*\*
Prima dell'alba
di R. Lasker con S. Orlando A. Galeno F. Benzi (Italia 95)
Quattordici ore per dirsi la storia nella Vienna mitteleuropea. Quattordici ore di parole e variazioni sul tema. Più parlano e più preferirebbero. E l'amore a quando?
Commedia \*\*
La macchina infernale
di Y. Angelis con G. Depardieu F. Ardant (Francia 1994)
La guerra è in bilico. Ma a casa lo aspetta un'altra battaglia. Con la moglie che ha privato di ogni cosa. Grazie ad un avvocato ricoprirà soldi e dignità
Drammatico \*\*\*
La notte della verità
di Y. Simonon con J. Lee Curtis V. Redgrave (Usa 94)
Mamma diabolica. Che ricompare nella vita di famiglia dopo tre anni di assenza. E rinvole i figliuoli. Con le buone e con le cattive. N.V.
Thriller \*\*
Blue Sky
di R. Richardson con J. Lange T. Lee Jones
Famiglia sull'orlo di una crisi. Nell'America degli anni Sessanta. I figli commentano e prendono posizione. Mentre il padre corre verso il baratro
Drammatico \*\*
Nella mischia
di G. Zanzi con G. Cimarro C. Aury (Italia 95)
Avere quattordici anni al Tuscolano. Con Golia. In testa «strollarsi» un po' di otti e conquistarsi la «pesschela» del cuore. Molto romantico. C'è perché?
Commedia \*\*\*
Il mio amico Zampalesta
di F. Amari con H. Kettel M. Rogers (Usa 94)
Amicizia poco educativa fra una bimba e un ladro. Com media senza pretese diretta negli Usa da Amari con due attori di grido (Kettel e la Rogers)
Commedia \*\*
Padre in prestito
di A. Epov con B. Greenwood C. Masterson (Can 94)
Nel night club. Il caldo. E lei lo vanno a rotoli. Come le speranze degli animali notturni in cerca di un'emozione. Cosa non si fa per far la vita di essere sani
Drammatico \*\*\*
A proposito di donne
di H. Ross con W. Goldberg D. Barrymore (Usa 95)
Tre donne «on the road». Una è lesbica un'altra ha i laidi ma insomma si capiscono se vogliono bene e scoprono l'America. Che è sempre un bel vedere. 1H58
Drammatico \*\*\*
Gente per amore
di F. Schepis con M. Ryan W. Mathau (Usa 95)
Basta Walter Mathau con la parrucca da Einstein per giustificare l'ennesima commedia americana con tanto di equivoci sentimentali? No, probabilmente non basta
Commedia \*\*
L'amore molesto
di M. Marone con A. Bonaiuto A. Luce (Italia 95)
Morte di una madre napoletana: quella di Delia. Che torna sulle tracce della sua infanzia e della sua città. Emozionante e misterioso come il romanzo di Elena Ferrante
Drammatico \*\*\*
Léon
di L. Besson con J. Reno G. Oldman, N. Portman
Il sicario e la bambina. Ovvero: la storia di una educazione alla vita molto particolare. Con sottotono di violenza quotidiana. Folgorante, amaro e divertente
Drammatico \*\*\*
Amata immortale
di R. Rose con G. O'Hara J. Kobbie J. Russell (Usa 95)
Anche Ludwig von Beethoven aveva una Musa. Una donna misteriosa che accompagnò nell'ombra la sua vita. Questa è la loro storia. A tempo di musica
Biografico \*\*
Gente per amore
di F. Schepis con M. Ryan W. Mathau (Usa 95)
Basta Walter Mathau con la parrucca da Einstein per giustificare l'ennesima commedia americana con tanto di equivoci sentimentali? No, probabilmente non basta
Commedia \*\*
Prima dell'alba
di R. Lasker con S. Orlando A. Galeno F. Benzi (Italia 95)
Quattordici ore per dirsi la storia nella Vienna mitteleuropea. Quattordici ore di parole e variazioni sul tema. Più parlano e più preferirebbero. E l'amore a quando?
Commedia \*\*
La macchina infernale
di Y. Angelis con G. Depardieu F. Ardant (Francia 1994)
La guerra è in bilico. Ma a casa lo aspetta un'altra battaglia. Con la moglie che ha privato di ogni cosa. Grazie ad un avvocato ricoprirà soldi e dignità
Drammatico \*\*\*
La notte della verità
di Y. Simonon con J. Lee Curtis V. Redgrave (Usa 94)
Mamma diabolica. Che ricompare nella vita di famiglia dopo tre anni di assenza. E rinvole i figliuoli. Con le buone e con le cattive. N.V.
Thriller \*\*
Blue Sky
di R. Richardson con J. Lange T. Lee Jones
Famiglia sull'orlo di una crisi. Nell'America degli anni Sessanta. I figli commentano e prendono posizione. Mentre il padre corre verso il baratro
Drammatico \*\*
Nella mischia
di G. Zanzi con G. Cimarro C. Aury (Italia 95)
Avere quattordici anni al Tuscolano. Con Golia. In testa «strollarsi» un po' di otti e conquistarsi la «pesschela» del cuore. Molto romantico. C'è perché?
Commedia \*\*\*
Il mio amico Zampalesta
di F. Amari con H. Kettel M. Rogers (Usa 94)
Amicizia poco educativa fra una bimba e un ladro. Com media senza pretese diretta negli Usa da

# UNA PIÙ BELLA DELL'ALTRA.



HYUNDAI  
**accent**

84 PORTE



## MOTORI 12 VALVOLE: PIÙ DI 20 KM CON UN LITRO.

Dalla avanzata tecnologia Hyundai nascono i nuovi motori 12 valvole, 1,3 e 1,5 litri iniezione MultiPoint, da 84 e 88 cavalli. Potenti e scattanti, ma con consumi ridottissimi: più di 20 chilometri con un litro di benzina a 90 Km/h (normativa CEE 80/1268). Accent ha una tenuta insuperabile, grazie alle sospensioni posteriori Dual-Link. La sicurezza è garantita da doppie barre anti-intrusione, volante di sicurezza e, a richiesta, Airbag ed ABS. Il confort è esaltato dalle ricche dotazioni di ogni versione.

**DA LIRE 16.820.000**  
Chiavi in mano esclusa A.R.I.E.T.



## GARANZIA 3 ANNI O 100.000 KM

Hyundai Automobili Italia - Gruppo Koelliker - Viale Certosa, 201/A - Milano - Tel. 02/380581 - Fax 02/3800689

Tutti i dettagli sulla Garanzia presso i Concessionari.

### CONCESSIONARI HYUNDAI. UNA PRESENZA SICURA, DOVUNQUE.

**VALLE D'AOSTA** • AOSTA - AUTOSTAR - TEL. 0165/235245 **PIEMONTE** • TORINO - AUTOMAR - TEL. 011/319622 • TORINO - BEPI KOELLIKER AUTOMOBILI - TEL. 011/7709694 • ASTI - RE.MA.D. - TEL. 0141/353113 • BORGOMANERO (NO) - MAGIC MOTORS - TEL. 0322/844992 • CABBIANO (TO) - SACCOMANI - TEL. 011/9440437 • CERRETO CASTELLO (VC) - HY-CAR - TEL. 015/881381 • DOGLIANI (CN) - PECCHENINO AUTOMOBILI - TEL. 0173/70268 • MONTECRESTESE (NO) - PAPA NICOLINI - TEL. 0324/35225 • NOVARA - AUTOJETTI - TEL. 0321/458155 • PEVERAGNO (CN) - BOUTIQUE DELL'AUTO - TEL. 0171/402263 • SALIZADA (CN) - PEYRONA GIUSEPPE - TEL. 0175/42021 • SERRAVALLE SESIA (VC) - RO-CAR - TEL. 0163/459946 • TORONIA (AL) - CAR SERVICE 2 - TEL. 0131/822490 **LOMBARDIA** • GENOVA - AUTO GE - TEL. 010/312881 • GENOVA - BEPI KOELLIKER AUTOMOBILI - TEL. 010/31221 • CAIRO MONTENOTTE (SV) - AUTOBORMIDA - TEL. 019/500382 • LA SPEZIA - ORIENTAL CAR - TEL. 0187/504191 • SAVONA - OFF ROAD 2 - TEL. 019/801345 • VENTRIGLIA (IM) - AUTO FRISINA - TEL. 0184/33563 355261 **LAZIO** • MILANO - BEPI KOELLIKER AUTOMOBILI - TEL. 02/3079476 • MILANO - DAI CAR - TEL. 02/58316470 • BERGAMO - BIAUTODUE - TEL. 035/248672 • BIASSONO (MI) - AUTO IDEA - TEL. 039/490163 • BRESCIA - ATESSE 2 - TEL. 030/3731193 • BUSTO ARSIZIO (VA) - NEW MOTORS - TEL. 0331/382860 • CASALZUINGO (VA) - F.LLI LONGHI - TEL. 0332/650256 • CANTÙ (CO) - AUTOSTYLE - TEL. 031/700901 • CINGELLO BALSAMO (MI) - AUTOMARK - TEL. 02/2408231 • CREMONA - GLEFFE - TEL. 0372/461220 • INDIANO OLONA (VA) - TECNO MOTORS - TEL. 0332/203284 • LIPOMO (CO) - AUTOSTYLE - TEL. 031/555255 • MADIGNANO (CR) - NUOVAUTO - TEL. 0373/658833 • MANTOVA (MN) - L'AUTO - TEL. 02/97291142 • MALGRATE (CO) - AUTOTORINO - TEL. 031/2046 • MARINATE (VA) - AUTO CISARI - TEL. 0331/600753 • MORBEGNO (BS) - F.LLI MALUGANI - TEL. 0342/610436 • OPERA (MI) - B.M. AUTO - TEL. 02/5760 • PAVIA - HIRAUTO - TEL. 0382/530542 • PORTO MANTOVANO (MN) - AUTOTECNICA - TEL. 0376/397425 • SARONNO (VA) - AUTOTROLESE 2 - TEL. 02/96703911 • SONNALDAMBARDO (VA) - AUTOLUX - TEL. 0331/252129 **VENETO** • ADRIA (RO) - SPINELLO AUTO - TEL. 0426/949113 • BELLUNO - MOONMOTOR - TEL. 0431/34001 • CERRA (VR) - BAZZANI LUGINO - TEL. 0442/82339 • FELTRE (BL) - D'INCA CELESTINO & F. - TEL. 0439/304407 • MARANO VICENTINO (VI) - GILDO SANTACATERINA - TEL. 0445/821193 • MONSELICE (PD) - BIAUTO - TEL. 0429/783173 • PADOVA - BEPI KOELLIKER AUTOMOBILI - TEL. 049/774100 • PESCHIERA (VI) - AUTOVIMA - TEL. 045/7150370 • PORTOGRUARO (VE) - GURIZZAN GIOVANNI - TEL. 0421/273322 • SAN DONA DI PIAVE (VE) - PIERAUTO - TEL. 0421/41967 • SOLAGNA (VI) - SCRAMONCIN AUTO - TEL. 0424/816341 • TREVISO - MARAZZATO - TEL. 0422/262401 • VAGO DI LAVAGNO (VR) - NUOVA AUTO 80 - TEL. 045/982040 • VICENZA - PESORARO - TEL. 0444/348505 **FRANCIA** • TRIESTE - ALPINA COMMERCIALE - TEL. 040/362821 • CODROPO (UD) - PALMINO MARIO E ROBERTO - TEL. 0432/907038 • PORDENONE - AUTOVIP - TEL. 0434/551185 • TAVAGNACCO (UD) - BIGOT UDINE - TEL. 0432/570066 **TRENTINO ALTO ADIGE** • TRENTO - FINCAR - TEL. 0461/828283 • BOLZANO - EURO AUTO 2 - TEL. 0471/200911 • BOLZANO - GARAGE STABLM - TEL. 0471/296031 • MEZZOLOMBARDO (TN) - AUTOSALONE GB 81 - TEL. 0461/601449 • RIVA DEL GARDA (TN) - BETTA ROBERTO - TEL. 0464/551890 **EMILIA ROMAGNA**

• BOLOGNA - GOLDEN MOTORS - TEL. 051/356602 • FERRARA - FUTURAUTO - TEL. 0532/51147 • MODENA - EUROMOTORS - TEL. 059/270665 • PARMA - GENNARI - TEL. 0521/73259 • PODENZANO - FRAZ. CASOLI (PC) - AUTODUE - TEL. 0523/524176 • REGGIO EMILIA - TAO MOTORS - TEL. 0522/382338 • RIMINI (FO) - ALBANI - TEL. 0541/742646 • SASSUOLO (MO) - EUROMOTORS - TEL. 0536/810294 **TOSCANA** • FIRENZE - MONDIALCAR - TEL. 055/356888 • AREZZO - LADY CAR - TEL. 0575/302159 • CAPANNORI (LU) - DELLA SANTA AUTO - TEL. 0583/436061 • EMPOLI (FI) - AUTOEUROPA - TEL. 0571/920515 • GROSSETO - RINGRESSI CAR - TEL. 0564/22367 • LIVORNO - ASAR - TEL. 0586/856362 • MARINA DI CARRARA (MS) - AUTOMARE - TEL. 0585/634515 • PISTOIA - AUTONOVA - TEL. 0573/934306 • PRATO (FI) - PA.CO.CARS - TEL. 0574/635357 • SIENA - SUPERAUTO - TEL. 0577/271191 **MARCHE** • CORRIDONIA (MC) - MC AUTO - TEL. 0733/281838 • JESI (AN) - RICCHIELLI - TEL. 0731/207555 • PESARO - BOATINI FRANCESCO - TEL. 0721/21223 **UMBRIA** • PERUGIA - MONTAGNA AUTOMOBILI - TEL. 075/528080 • LOCALITÀ SAN BISTO (PG) - MONTAGNA AUTOMOBILI - TEL. 075/5280202 • TERNI - UMBRIA CARS - TEL. 0744/814687 **ABRUZZO** • LANCIANO (CH) • VUERRE MOTORS - TEL. 0872/44800 • RAIANO (AQ) - CARAUTO - TEL. 0864/726502 • VILLA RASPA DI SPOLTORE (PE) - MY CAR - TEL. 085/4156700 **MOLISE** • CAMPOBASSO - DE A.CAR. - TEL. 0874/411690 **LAZIO** • ROMA - AUTO K - TEL. 06/5566666 • ROMA - CATALUCCI AUTO - TEL. 06/8177809 • ROMA - CENTRO MOTORISTICO APPIA ANTICA - TEL. 06/5123010 • ROMA - FATTORI & MONTANI - TEL. 06/8549009 • ROMA - NANINI QUIRINO - TEL. 06/7843602 • FROSINONE - INTERNATIONAL MOTORS - TEL. 0775/250227 • LATINA - NEW ROAD - TEL. 0773/664043 • OSTIA LIDO (ROMA) - ELLIS - TEL. 06/5644400 **CAMPANIA** • NAPOLI - AUTOVIP - TEL. 081/7441618 • NAPOLI - C.M.F. 2 - TEL. 081/7611107 • CALVI RISORTA (CE) - AUTOCALLES - TEL. 0823/652016 • MERCOGLIANO (AV) - AUTOSANTORO 2 - TEL. 0825/682894 • PAOLISI (BN) - APPIA MOTORS - TEL. 0823/950913 • PORTICI (NA) - AL.PI.CAR. - TEL. 081/7751475 • SALERNO - AUTOSANTORO - TEL. 089/501330 **BASILICATA** • POTENZA - CAR STUDIO - TEL. 0971/55248 • MATERA - INTERNATIONAL CAR - TEL. 0833/512904 **CALABRIA** • REGGIO CALABRIA - CRISAUTO - TEL. 0965/650013 • BARI - AMERICAN MOTORS - TEL. 080/5044016 • CASARANO (LE) - VARAUTO - TEL. 099/7715637 **CALABRIA** • FOGGIA - SUPERCAR - TEL. 0881/694909 • LECCE - UNIVERSAL CAR - TEL. 0832/340777 • TALSANO (TA) - C.I.M. AUTO - TEL. 099/7715637 **CALABRIA** • REGGIO CALABRIA - CRISAUTO - TEL. 0965/650013 • ALTOMONTE (CS) - ALTOMONTE AUTO - TEL. 0981/946008 • CATANZARO - RUGA GIUSEPPE - TEL. 0961/62568 • CROTONE (CZ) - CROTON CAR - TEL. 0962/946138 • RENDE (CS) - TO.MA. - TEL. 0984/482735-482942 • SUDERNO (RC) - ALBANESE GIUSEPPE - TEL. 0964/344564 **SICILIA** • PALERMO - C.A.R.S. - TEL. 091/517528 • PALERMO - MONDO AUTO - TEL. 091/599158 • AGRIENTO - CONTINO ANTONINO - TEL. 0922/609005 • BARCELONA (ME) - GIULIA PERINCE - TEL. 090/9762955 • CALTAGIRONE (CT) - CAMICAR - TEL. 0933/24745 • CALTANISSETTA - AUTOMOTIVE - TEL. 0934/583694 • CATANIA - S.C.A.E. - TEL. 095/439822 • COMISO (RG) - COMMERCIO INTERNAZIONALE AUTO CIA - TEL. 0932/721870 • MESSINA - DIS.AL.CAR. - TEL. 090/2922020 • SIRACUSA - SPECIAL CAR - TEL. 0931/21197 • TRAPANI - TERRAMARE - TEL. 0923/21212 **SARDEGNA** • CAGLIARI - A.F. MOTORS - TEL. 070/495000 • SIANMAGGIORE (OR) - MARCAR - TEL. 0783/33661

GLI EVANGELI...  
UNA SPECIE...

UNA SPECIE...



# L'Unità 2

...IN VIA DI  
ARBONAMENTO.

RAI

DETTA... DI P...

SABATO 24 GIUGNO 1995

Il giudice restituisce la società al costruttore: e l'ombra del fallimento cresce

## Napoli riparte da Ferlaino

### Se la violenza va in scena in una piscina

VALENTINA VIGANO

**L**A NOTIZIA è questa: un arbitro di pallanuoto a Potenza è in gravi condizioni per un pugno alla tempia. La violenza negli sport, insomma, è diventata violenza in tutti gli sport e lo sport in generale a esserne investito. Sono molte le considerazioni possibili sul fenomeno ma poche le conclusioni certe. Si sono scomodati sociologi, giornalisti di pregio, scrittori. Analizzare il fenomeno però può portare a tesi contrastanti. L'espressione aggressiva attraverso l'evento sportivo, lo scatenamento di istinti guerrieri, il gesto singolo e quello collettivo hanno sicuramente ragioni di instabilità sociale di frustrazioni espressive di necessità di far parte di un'entità di gruppo che dia un'identità altrimenti incerta. Ma non basta. E non basta neppure la repressione se chi compie gesti delinquenti non sa o non vuole immettersi nella società in maniera diversa, e rifiuta alternative possibili anche se non facilmente praticabili. Le risse tra tifosi sono sempre avvenute e vero, ma oggi c'è di più di una scacchiera: c'è un modello proposto da seguire che avalla vandalismi e assassinii.

La violenza sportiva è spesso premeditata e sostenuta da motivazioni frivole. Serie A, serie B, amichevoli, tornei interregionali di diverse discipline sportive non cambiano niente. Sembra che chi segue lo sport visceralmente trovi un terreno (reintato) di finta libertà, una libertà non intellettualmente usata in quanto svago e passione, ma come liberazione senza freni catarsi primitiva dell'incapacità di vivere. È il regno della fiction, dell'invenzione. La realtà diventa film e il film realtà: da spettatori di immagini ormai gratuitamente violentissime e truculente, i protagonisti si pseudo muscolosi e imitatori da strappo delle gesta considerate normalità che appartengono a un cinema demenziale. Il sangue non è più quello caldo e definitivo della guerra vera. Il sangue è immagine. La morte è stata alla fine esorcizzata nel piacere di una palla che rotola.

I colpevoli sono tanti e agiscono in molte categorie diversificate. Il comportamento del tifoso agisce e reagisce alla tendenza posta in palio: la vittoria da ottenere a tutti i costi perché questo impanna tutti i giorni dalla glorificazione mistificatoria dei vincitori. È l'accettatore: lo sparatore di razzi mortali, l'affossatore di arbitri, il distruttore di stadi e treni. La banda puritana interagisce con il modus vivendi di certi giocatori (dalla scorrettezza in campo all'insulto anti ebraico) con l'avidità di certi dirigenti e allenatori e con i media in generale che per anni (e continuano a farlo) hanno fomentato la violenza verbale, l'insulto, l'aspettativa esagerata e esacerbata. Lo spazio dove nasce la violenza sta lì in quel vuoto interno di valori azzerati dall'immagine e nel vuoto esterno di una società falsamente democratica che ha ancora bisogno di gladiatori morenti.

IL SERVIZIO A PAGINA 11

■ Per il calcio è la giornata delle marce indietro: il giudice rimette le lancette dell'orologio a un anno e mezzo fa e annuncia che il Napoli (sull'orlo della bancarotta) torna nelle mani del vecchio presidente Ferlaino. Alla Lazio invece non c'è bisogno dell'intervento della magistratura per «smentire» una decina di giorni di polemiche feroci e contestazioni. Ci pensa Cragnotti che dopo aver annunciato la cessione di Signori ed aver minacciato di vendere tutta la squadra ora convoca una conferenza stampa per dire il contrario: resta proprietario della Lazio e «chiude» la campagna acquisti e cessioni lasciando tutto com'è. Signori Casiraghi, Boksic - i tre campioni dati per partenti al

### Marcia indietro di Cragnotti: resto alla Lazio e non vendo nessun giocatore

F. DE LUCIA - P. FOSCHI  
A PAGINA 9

temativamente in direzione di Parma, Inter o Milan - restano a Roma. Ha vinto la curva degli ultrà che aveva manifestato contro Cragnotti? No, anche se qualcuno sarà contento di sentirlo dire. Ha vinto la Banca di Roma, grande finanziatrice della società che si è sempre opposta alle cessioni per motivi patrimoniali e non di tipo. È patrimoniale anche il motivo del ritorno di Ferlaino: la «vendita a titolo gratuito» che il costruttore aveva firmato un anno e mezzo fa a favore di Gallo è invalidata. Ma Ferlaino mette le mani avanti: lui si sente solo «conservatore delle azioni», insomma spera di vendere magari stavolta non a titolo gratuito. Ma chi compra?



### Campionati europei

## I greci piegano l'Italia del basket

L'Italia del basket ieri sera ad Atene ha incassato la prima sconfitta degli Europei. La squadra di Messina è stata sconfitta dai greci. La qualificazione degli azzurri ai quarti comunque non è compromessa. Oggi l'Italia tornerà in campo contro la Jugoslavia (ore 10:30).

A PAGINA 11

## Gli «Scritti civili» di Mila. Un intellettuale e le sue passioni

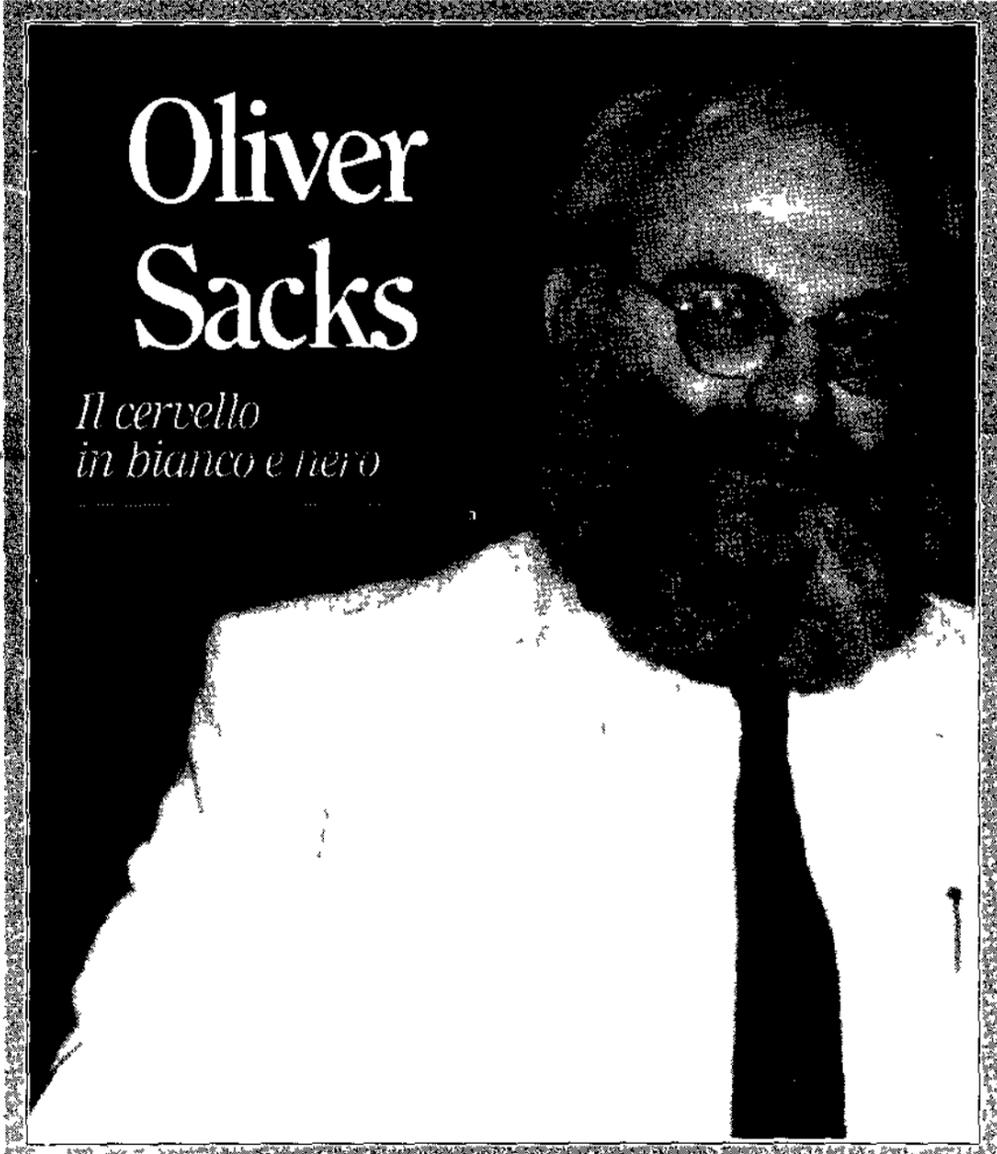
Presto in libreria per Einaudi gli *Scritti civili* di Massimo Mila, curati da Alberto Cavallone. Oltre al Mila musicologo, vi si trova quello degli anni del carcere e dell'impegno politico, il saggista anticonformista e il fine ritrattista di compagni e maestri.

GIULIO EINAUDI - VITTORIO POA  
A PAGINA 2

## Nuovo film su Batman. Kilmer arriva a Gotham City

A Gotham City si aggira un Batman più attante e più sexy di prima. È Val Kilmer, protagonista di *Batman forever*, terzo episodio della saga sull'uomo pipistrello (dopo i primi due film diretti da Tim Burton). Record di incasso ai botteghini. Regia di Joel Schumacher.

ALESSANDRA VENEZIA  
A PAGINA 8



## Oliver Sacks

### Il cervello in bianco e nero

## Scrittori dentro un vagone sganciato

**L'**ALTRO GIORNO su queste pagine Sandro Onofri ha pubblicato un articolo sulla «separazione» degli scrittori che non sapete se definire pieno o totalmente privo di speranza. Vi sono considerazioni, infatti, che spingerebbero a definirlo incoraggiante. Laddove Onofri afferma di credere che «con uno sforzo di ottimismo e di generosità» ci si possa ancora creare uno spazio di incontro in cui confrontarsi e interrogarsi allo scopo di costruire, consistenza e soprattutto ricchezza sociale, all'interpretazione che gli scivola di mano della realtà. Il riferimento è evidentemente alle riviste e dibattiti e alle pubbliche discussioni che dal dopo guerra fino agli anni Sessanta hanno animato la vita civile e letteraria del nostro paese.

Ma vi sono altre osservazioni che spingono a considerarlo disperato quell'articolo. Laddove si fa riferimento alla «giovinezza» della produzione editoriale, per esempio al suo falso movimento che impegna e coinvolge pochissimi individui nel disinteresse generale, in un'impasse per superare il quale, dice Onofri, non basti i «segni bravi», «ben talento», «saper

SANDRO VIGNONESI

scrivere» tantomeno in un momento come il nostro di cui l'interpretazione della realtà è quantomai ardua. Ora non sarà certo io a declassare l'importanza di l'racconto tra opere letterarie e realtà che lo produce e, essendo mi sembra, impigliato per una letteratura fatta «aperta», sposta il più possibile del proprio tempo, tuttavia mi sembra che impone allo scrittore oggi il compito di interpretare la realtà e per soprannumero anche quello di far pesare la sua interpretazione sulla realtà stessa, e quindi a conferirgli una missione suicida. Perché mai dovrebbero essere gli scrittori a interpretare la realtà? Per quanto confusa, contraddittoria e indecifrabile essa è, molto chiara nell'esistere, la letteratura dalle sue componenti fondamentali, se consideriamo la realtà come un treno in corsa (e lo è in un certo senso), la letteratura come tutti la intende, ripprenta un vagone che è stato sganciato e che continua a marciare di abitudine senza partecipazione attiva.

C'è poco da obiettare, su questo e un dato di fatto: il nostro popolo vive educato a sentirsi guardato dalle sfilate di moda, dalle ma-

donne che piangono sangue da cinque in becchi che vengono da Manchester a violare le tasche degli adolescenti, ma non dal fatto che Serena Vitale, per esempio, abbia scritto un grande libro su Puskini e nemmeno dai libri di Puskini stesso, di resto. Non c'è dibattito culturale, per quanto vivace e ricco di spunti che possa cambiare questo. Si tratta di una scelta di campo compiuta dalle democrazie occidentali che hanno sganciato tutti insieme quei famosi vagoni dal convoglio perfezionando un disegno di economizzazione spinta e sempre più selvaggia della realtà sulle quali esse hanno il controllo da oltre mezzo secolo. Agli scrittori viene garantito un bene molto prezioso: la libertà d'espressione, ma con questa buonuscita si intende pagato tutto e tutto insieme il debito che una società evoluta dovrebbe invece riconoscere giorno per giorno ai propri intellettuali mentre lo stesso aggettivo «intellettuale» viene caricato di implicazioni sempre più sgradevoli e mi-

schine. Di tutto questo, chiedo a Sandro Onofri, gli scrittori hanno davvero responsabilità? Per me no, non ce l'hanno, e tutto ciò che possono fare è sottrarsi per l'appunto alla trappola del scrittura colpevoli inadeguati dell'interrogare e dell'interpretare.

Ti hanno sganciato per cortesia più forte, verso l'abisso. Non anni spogli diciamo tanto non li raggiungerai. Quel che puoi fare, come scrittore, è continuare a lavorare, un libro dopo l'altro, un articolo dopo l'altro, una parola dopo l'altra, cercando di forzare i tuoi limiti di miglioramento, di dare il tuo piccolo contributo per innalzare, la qualità di ciò che è stato lasciato indietro, finché, ma non è detto che succeda, ci si accorga che lasciato indietro è stato un grave errore. Questo processo non è affatto una giostra, anche se le cifre che muovono sono visibili in confronto a quelle che vengono fatte tuonare dagli invasati del Prodotto interno lordo e non è inutile basti pensare a come sarebbe disoluto, non soltanto tutto e spirituale, ma i realtà in corso della quale non esiste scampo, quei vagoni sganciati.

Carmen Martín Gaité  
**NUVOLOSITÀ  
VARIABLE**

Una profonda amicizia  
vissuta sul filo  
della scrittura.  
Le passioni e il linguaggio  
dei sentimenti a confronto  
con la precarietà del mondo.

**GIUNTI**

IL LIBRO. Esce «Scritti civili» accompagnato dai ricordi di Einaudi e Foa che qui anticipiamo

Le forti passioni di un uomo civile e libero

Massimo Mila. Mi chiedo perché il suo ricordo è così strettamente legato all'idea di civiltà. Era uomo di forti passioni. La musica di cui fu critico e storico eminente. La montagna, su cui misurò la sua bravura e insieme l'intelligenza della natura. E poi, e soprattutto, la politica. Giustizia e Libertà e Partito d'azione cui si è dedicato a fondo e la cui memoria ha tradotto in un ininterrotto impegno civile. La passione di Mila fu sempre politica; anche nei momenti più duri e sofferti egli affermò il valore della ragione e della dignità umana, guardò davanti a sé. Mila non concedeva nulla sui principi: si vedano la polemica con Togliatti sulla Siberia di Leningrado di Shostakovich, il rifiuto di ogni servizio realismo socialista, la pur controversa posizione sulla pena di morte, la dura e molto «nazionalista» critica di Adorno e del «suo atteggiamento disprezzo per il mondo in cui vive». Così Mila rifiutò il totalitarismo sovietico e anche, senza risparmio, tutta l'ideologia comunista ma rispetta e ama i comunisti in campo ed essa del suo tempo e ne esalta l'italianità e soprattutto la concretezza quale si liberò. Tutta l'opera di Mila è sotto il segno della libertà. Solo così si spiega quell'«allegria carceraria» dei lunghi anni di Regina Coeli che lo ebbe la ventura di vivere con lui e con altri come lui. «Avviamo» scrive Mila - l'intimo certezza di essere i soli uomini liberi in Italia».

WITTORIO FOA



Il musicologo Massimo Mila

Masler Photo

Nella lettura del Don Giovanni di Mozart, l'ultimo volume che Massimo Mila pubblicò in vita nel 1988, colpisce quanto l'Autore scrive in quarta di copertina: «La cultura universitaria riesce "accademica" soltanto se dimentica gli studenti e si fa scopo a se stessa». Tutti sanno che la dose precipua di Mila è la chiarezza, lo stile limpido, la capacità di comunicare rendendo i problemi più astrusi comprensibili a tutti.

Ma perché quella frase nella quarta di copertina della lettura del Don Giovanni? Forse la spiegazione la troviamo là dove l'Autore traccia di sé un breve profilo biografico. Nessun accenno al carcere, alla Resistenza, ai suoi scritti. Sono elencati solo i suoi meriti "accademici". Vediamo quali: «Laureato in Lettere all'Università di Torino nel 1931. Docente di Storia della Musica al Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino dal 1955 al 1974. Incarcerato dal 1962 al 1975 all'Università di Torino dove ha fondato l'Istituto di Storia della Musica. Boccato nel concorso nazionale per titoli ad una cattedra ordinaria. Mila - autore, solo presso Einaudi, di una decina di volumi di musicologia - boccato da "accademici" che, dimentichi degli studenti, pensano solo alla propria carriera? In poche parole sarcastiche una polemica con un mondo al quale Mila si considerava estraneo.

Boccato

Percorriamo ora brevemente gli anni della giovinezza di Mila da quando, allievo di Monti, incontra gli amici Ginzburg, Pavese, Antonelli. A diciannove anni, mentre frequenta il secondo anno di Lettere all'Università di Torino, firma una lettera di solidarietà a Benedetto Croce, svillaneggiato in Senato per il suo discorso di opposizione ai patti lateranensi. Per questa firma andrà in carcere per diciannove giorni, e all'uscita del carcere verrà ammonito. Mila affermerà poi di non aver avuto «la più lontana idea di compiere un atto politico». Ma io non ci credo, come non ci avrà creduto a suo tempo Giancarlo Pajetta, che, annusando in Mila un possibile resistente al Regime, lo cerca appena uscito dalle carceri Nuove di Torino. Ecco come Mila racconta questi incontri con Pajetta: «Ci trovavamo nel Borgo San Paolo di allora, dove questo

L'impegno felice di Massimo Mila

GILIO EINAUDI

borgo segnava un limite estremo della città e passeggiavamo nei prati, miseri prati, gerbido insomma... dove gli abitanti delle umili case di barriera andavano a portare i rifiuti... pezzi di stufe di ghisa, casseruole bucate, pitaglie; passeggiavamo per quei prati deserti... l'ambiente più suggestivo che si possa immaginare e nessuno poteva ficcare il naso nei nostri discorsi... Pajetta cercava di prendersi cura dell'educazione politica di Mila, portandogli ogni settimana un libricino tascabile, logoro e un tanto di quelli sui quali «si è formata la coscienza della classe operaia torinese». Mila li leggeva e si discuteva

obiettando però all'amico: «Sì, sì, tutte belle cose, ma e la libertà, come la mettiamo colla libertà?». La giustizia sociale, valore che Mila riconosce essere obiettivo del Partito comunista clandestino, non può, secondo lui, essere dissociata dalla libertà. A giustizia e libertà Mila farà riferimento tutta la vita, e questo libro lo documenta.

Quando lo conobbi Mila? Lui più anziano di me di due anni, lui diciannovenne, già reduce dal carcere e dall'indottrinamento di Pajetta, incontra me diciassettenne, come lui allievo di Augusto Monti. Presentato agli esami di maturità con un buon voto, fui rimandato

ad ottobre, forse perché ingenuamente troppo fedele alle idee del nostro maestro. Mila in poche settimane riuscì a prepararmi egregiamente, fui promosso. Lui ricorderà con simpatia quelle settimane nella campagna di Dogliani «dove si facevano favolose scorpacciate di gnocchi, irrorati di Dolcetto e di Barolo».

A ventuno anni, nel 1931, Mila si laurea con una tesi sul melodramma di Verdi. Monti invia il testo a Benedetto Croce, che lo farà pubblicare da Laterza nella prestigiosa Biblioteca di Cultura Moderna. Il primo titolo non valido, come i successivi, per accedere ad una

A Mario Luzi, Pagliarani e Serena Vitale gli altri premi Maggiani vince il Viareggio

VIAREGGIO. Maurizio Maggiani con «Il coraggio del pettirosso» (ed. Feltrinelli) ha vinto l'edizione '95 del premio Viareggio-Repaci per la narrativa. Lo ha comunicato len Rosario Villari, presidente della giuria, in una conferenza stampa che precede di poche ore la cerimonia di assegnazione effettiva del premio, questa sera. Maggiani è stato scelto «con grande difficoltà per l'incomparabilità delle opere finaliste». Lo sottolinea Villari, dopo una discussione che lo ha visto prevalere su altri due finalisti, Andrea Camilleri, «Il birraio di Preston» (ed. Sellerio) e Aldo Zargani autore di «Per violino solo» (ed. Il Mulino). Per la poesia, il Viareggio è andato a Elio Pagliarani con «La ballata di Rudi» (ed. Marsilio) e per la saggistica a Serena Vitale con «Il bottone di Pushkin» (ed. Adelphi). Il premio internazionale Viareggio-Versilia è andato a Mario Luzi. Nella ballata di Pagliarani si intrecciano storie diverse a ricostruire il ritmo di una città setentrionale nel dopoguerra, negli anni del boom, in cui già pure sono

germi della crisi, della fine. Per la vincitrice della sezione saggistica (che nel caso del libro prescelto, come ha affermato Villari, compenetra il campo della narrativa), Serena Vitale con «Il bottone di Pushkin» (Adelphi), la giuria spiega che ha «costruito un saggio storico rigorosamente documentato che ha ritmo narrativo, allusioni e montaggi letterari». Il presidente della giuria Villari ha poi sottolineato che il Premio Viareggio-Repaci, «la cui caratteristica è l'assoluta moralità, senza voler entrare in confronto con altri premi letterari, sente la necessità di tornare alla città di Viareggio e di non rimanere emarginato nell'attuale sede di Villa Borbone». In questo senso, ha specificato Villari, la giuria per il prossimo anno sta pensando ad una serie di iniziative che completino il premio, come una mostra di pittura dedicata alla Versilia nel settecento e ottocento e una «lettura» musicale del Carnevale su progetto di Roman Vlad.

cattedra universitaria secondo i commissari del concorso!

«Scritti civili» si apre con le pagine su «Le loro prigioni», quelle di Bauer e Rossi a Regina Coeli, dove anche Mila scontò i quattro anni di carcere inflitti dal Tribunale speciale. Sin dal 1930, a vent'anni, appassionato di montagna, Mila farà il corriere di Giustizia e Libertà, portando a spalle, attraverso il passo di Monginevro, pesanti sacchi zeppi di copie della rivista che Carlo Rosselli curava a Parigi, con la collaborazione italiana di Leone Ginzburg, di Ernesto Rossi, di Vittorio Foa e di altri.

«Perché questa fatica - dirà Pittigri che a Parigi si era fatto amico dei fuoriusciti - io posso portare in vagone letto tutto il materiale che volete. Alle guardie di frontiera basta che regali un mio libro con dedica autografa. Dolcetto alla bionda o La vergine a diciotto canari». Sappiamo come è andata a finire. Pittigri, agente dell'Ovra, denuncerà tutti. Ne consegua la famosa retata del 15 maggio 1935, la condanna di Mila e di altri al carcere e al confino.

Le pagine di vita carceraria a Regina Coeli sono ricche di umorismo, rinviano le discussioni tra Ernesto Rossi e Riccardo Bauer; si ascoltano le poesie in dialetto di Bauer, composte in carcere e memorizzate, essendo proibito scrivere; vengono descritti gli spiritosi disegni di Rossi. Quando in carcere arriva Vittorio Foa sembra quasi scandalizzato del loro comportamento, ma subito si rende conto delle ragioni della loro serenità: la loro intima certezza di essere «i soli uomini liberi in Italia».

Mesi straordinari

In questo volume Alberto Cavaglion illustra i criteri della raccolta e in particolare sottolinea la compattezza della sezione quarta del volume. Si tratta degli Scritti tra il 1945 e il 1950, compresi sul quotidiano di Giustizia e Libertà e sull'«Unità». Articoli, nient'altro che articoli di quotidiano, la più effimera delle forme letterarie, destinate alla vita di un giorno, penserà Mila. Ma quanta densità di pensiero in ogni breve intervento, quanta lucidità di scrittura. Questi articoli non suonano «chiocci come certi tamburi africani» come Mila paventa, ma come intensa provocazione politica. Il quadro che di quegli anni viene fuori da queste pagine è impressionante, si stenta a riconoscerne di averli vissuti.

La compattezza di questo libro, pur frammentario, è data dalla coerenza degli atteggiamenti di Mila dinanzi ad ogni scelta. Uomo tutto di un pezzo, fedele ai suoi principi, mantiene vivo il dialogo coi comunisti a fianco dei quali combatte nella Resistenza, nella formazione di Giustizia e Libertà, il suo movimento, quello per cui ha sofferto il carcere, quello che ha contribuito a far crescere, e che in Piemonte è particolarmente forte, con comandanti preparati e intelligenti. Traggio questo brano da un suo articolo dell'83, non compreso in questa raccolta: «Quei vent'anni straordinari, di fughe e rastrellamenti, di scarpinate su e giù per i monti, di pedalate senza fine nella neve e nel fango, di guadi dell'Orco due volte al giorno coi calzoni rimboccati e la bici da corsa a spalle. Mesi scomodi, ma guai a non averli vissuti. Che cosa saremmo senza quell'esperienza?».

Venti mesi in montagna sono formativi per Mila, quanto lo sono stati gli anni di carcere, quanto in precedenza lo sono stati gli anni della scuola di Monti. Molti, Monti in testa, andranno in galera, molti andranno in montagna, tenendo in seguito - a Liberazione avvenuta - un atteggiamento non di reduci, ma di cittadini che ritengono di aver fatto solo il proprio dovere.

Questo libro porta un contributo notevole al discorso sulla libertà. La polemica con Togliatti su Shostakovich, qui ampiamente documentata, anche con lettere inedite, è esemplare a questo proposito. A pieno titolo si affianca a quelle, con Togliatti, di Vittorini e di Bobbio. Sarà invece sui valori la polemica con Vittorini. A questi che accusa i chierici della cultura di tiepidezza, lamentando che la cultura non sia armata, Mila risponde che «dietro la nostra resistenza, dietro la resistenza di tutti i popoli oppressi e ribelli al nazismo, stava una forza spirituale che chiamiamo cultura». Una cultura permeata di valori. A «diparare le incertezze del cammino» Mila fa sue le parole di Gaime Pintor che sostiene la «necessità di distinguere secondo valori». Incertezze del cammino superate da Mila con passo sicuro, da montanaro, da uomo libero che sa distinguere «secondo valori».

CLASSICI
MOLIÈRE Il misantropo
ELIZABETH GASKELL Cranford

NARRATORI
CURT GOETZ Una strega a Beverly Hills
ENZO SICILIANO Ordina di Acqualoreto

CARMEN MARTÍN GAITE Nuvolosità variabile
Una profonda amicizia vissuta sul filo della scrittura.

MARISA VOLPI Congedi
Sei racconti sul distacco, sulla passione e sul tempo che lo consuma.

MERCURIO
OTTIERO OTTIERI Diario del seduttore passivo
AURELIO PICCA L'esame di maturità
VINCENZO PARDINI Rasoio di guerra

SAGGI GIUNTI
PEPPINO ORTOLEVA Un ventennio a colori
ANTONIO RUBERTI MICHEL ANDRÉ Uno spazio europeo della scienza

CAMUNIA
CARLO LAURENZI Piccola memoria
SAMY FAYAD Vita di Donizetti
WANDA MENICHELLI Catullo, Eros e amore

GIUNTI

L'INTERVISTA. L'universo dei sensi raccontato da Oliver Sacks attraverso storie esemplari

Un Dottor Sacks, lei indossa una camicia rosa, sandali marroni, il cielo oggi non è azzurro, ma grigio e questa matita è gialla. Concorda con queste affermazioni?

In linea di principio sì. Ma dobbiamo considerare che i colori non esistono in quanto tali bensì perché prodotti dal nostro cervello. Possiamo affermare che lo zolfo è giallo. Questo è un fatto chimico. In effetti però questa sostanza riflette la luce di una certa lunghezza d'onda. Nella realtà esistono solamente lunghezze d'onda, ma l'uomo ha bisogno di occhi e cervello per definire i colori.

La prima domanda come avrà senz'altro capito, ci è stata ispirata dal caso affascinante con il quale inizia il suo ultimo libro, con la vicenda di un pittore che diventa completamente daltonico.

Venni a conoscenza di questo tragico destino nel 1986 quando mi scrisse una lettera.

È così che viene a sapere della maggior parte degli strani casi che descrive?

Forse sarà bene che chiarisca che di norma i miei pazienti non hanno nulla di strano: non sono un neurologo stravagante o alla moda. Lavoro in ospedale da 29 anni. Talvolta però scatta la mia curiosità come nel caso di questa lettera nella quale la persona in questione mi diceva che a seguito di un incidente stradale il mondo gli appariva completamente in bianco e nero.

Jonathan Isaacson, è questo il nome del paziente, all'epoca aveva 65 anni.

Precisamente. Mi chiedeva se sapevo qualcosa di questa patologia e se potevo aiutarlo. Gli risposi che non mi era mai capitato un caso del genere e che quindi non sapevo se potevo fare qualcosa per lui.

Infatti il daltonismo totale è una condizione estremamente rara, non è vero?

Casi come quello di Isaacson nei quali il daltonismo è causato da una lesione cerebrale, sono rarissimi. Esiste anche il daltonismo totale congenito, ma è ancora più raro.

Isaacson si rese conto di essere daltonico subito dopo l'incidente?

Sulle prime non ricordava l'incidente. Pensava di esserne uscito completamente illeso. Il giorno dopo mentre andava al lavoro con la precisa sensazione che fosse una bellissima giornata di sole, d'improvviso tutto divenne grigio, come avvolto dalle nubi e dalla foschia. La polizia lo fermò dicendo che era passato a due incroci con il rosso e lui non se ne era accorto.

Dal momento che faceva il pittore deve essere stato un grosso trauma.

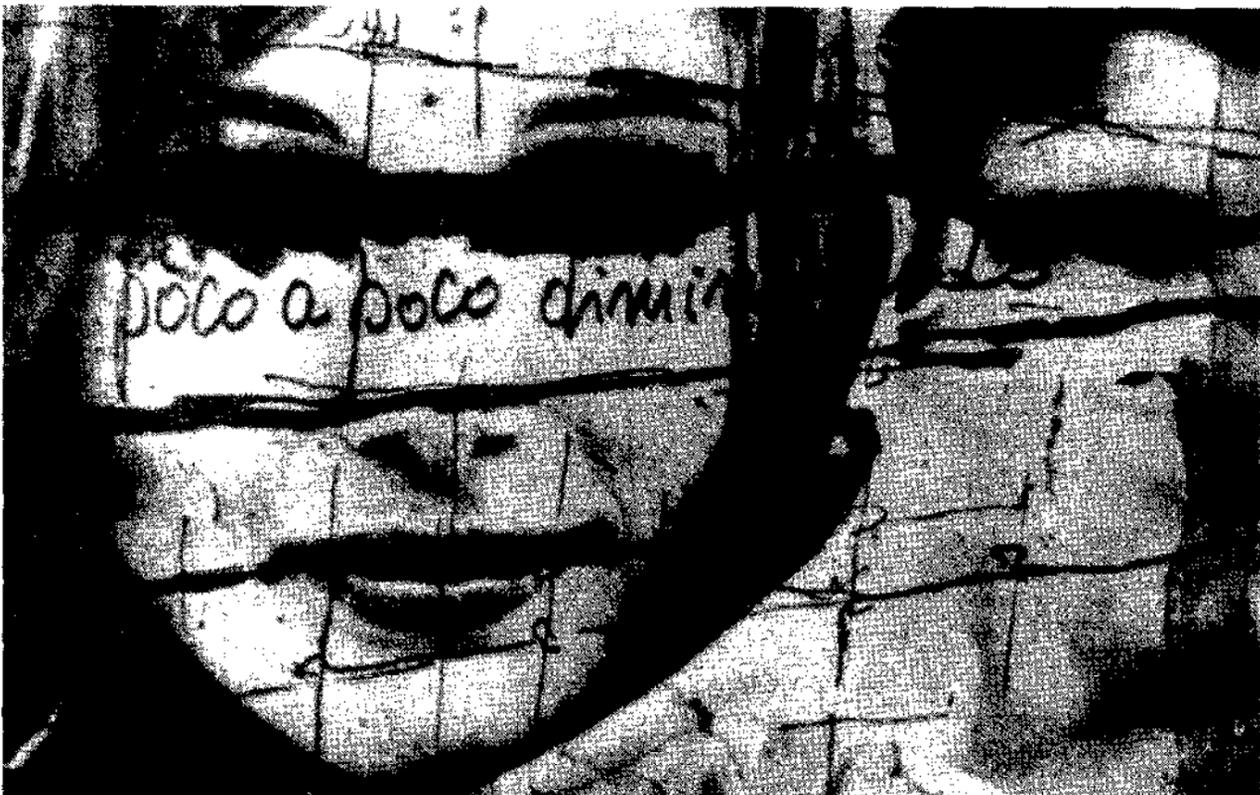
Proprio perché faceva il pittore aveva un rapporto del tutto particolare con i colori. Per lui i colori erano inscindibilmente legati alle emozioni e avevano un significato del tutto speciale. E come d'incanto il suo lavoro sembrava perdere ogni significato. Tornò a casa e si accorse che anche sua moglie era completamente diversa: anche lei era diventata grigia, una specie di statua grigia in movimento, per dirla con le sue parole. La sua pelle grigia lo disgustava. E quando chiuse gli occhi e cercò di scacciare questo incubo, il piccolo stratagemma non sortì alcun effetto. I colori erano scoparsi persino dalla sua immaginazione e dalla memoria.

Lei scrive nel libro che persino i cibi gli apparivano morti e grigi. Confondeva la mostarda con la malonessa, il ketchup con la marmellata. La gente gli appariva «color topò» e il mondo gli faceva venire in mente il piombo fuso.

Ma l'esperienza non si limitava alla perdita del senso del colore. Era qualcosa di più, era una esperienza orribile.

Per quale ragione era più terribile di guardare un film in bianco e nero?

Non gli riusciva di spiegare agli altri questi cambiamenti devastanti, da incubo. Per dare quanto meno un'idea di quello che provava dipinse una «stanza grigia» in cui tutte le cose erano grigie, così come apparivano a lui. La situazione è completamente diversa nel caso di pazienti totalmente daltonici dalla nascita. Costoro non hanno termini di paragone e quindi il mondo, a differenza di Isaacson, non appare loro spaventoso. Per Isaacson, invece,



Lamberto Pignotti «Ars Nova» (1976). In basso, Oliver Sacks

Un nuovo libro sui misteri del cervello

Paradossali, strani ma quasi sempre commoventi i «protagonisti» dei libri di Oliver Sacks entrano facilmente nella memoria del lettore per restarci a lungo. Eppure Sacks non è un romanziere ma un medico, un neurologo che ha un grande capacità di raccontare casi clinici. Tutti sono incentrati sul cervello, ovvero sulla capacità di percezione e di rapporto con il mondo. I pazienti che Sacks ci racconta non sono lontani o astratti, si sente subito la sua capacità di empatia col malato che da lo rende vicino e «simile», anche quando questo vive uno stato parossistico assolutamente singolare. Era successo col suo libro precedenti (tutti pubblicati in Italia da Adelphi) come «L'uomo che scambiò sua moglie per un cappello», «Flowers» (di cui è stato tratto un film di successo con Robert De Niro) sull'esperienza di persone che soffrono dopo anni da uno stato di catatonia grazie a nuovi farmaci. Al sordomuto e al loro linguaggio è dedicato invece «Vedere voci». Ora in Italia esce il suo ultimo lavoro: «Un antropologo su Marte». Il titolo prende lo spunto dall'esperienza di una donna svedese che vive tra gli altri sembrando appunto come una «estranea». In questo stesso volume Sacks illustra anche la vicenda del pittore che non vede più i colori, di cui parla in questa intervista.

Il mondo color topò



la, e per finire con quell'«orientamento» profondamente radicato che descriviamo con la parola «valori».

Gli scienziati hanno dimostrato gli anni 90 il «decennio del cervello». Sono in corso ricerche sugli aspetti biochimici, fisiologici e anatomici del cervello. Ci stiamo avvicinando a definire il quadro completo del modo in cui percepiamo la realtà circostante, il nostro modo di sentire e di pensare?

Senza dubbio stiamo tentando di scoprire particolari sempre migliori sugli speciali meccanismi e sui sistemi del cervello. Ma per poter mettere insieme questi particolari dobbiamo sviluppare alcuni concetti di carattere generale. L'intero mondo interiore soggettivo è, per sua stessa natura, privato. Quando anche riusciamo a descrivere i processi della percezione, del riconoscimento, della classificazione, della memoria, della parola e del pensiero, non riusciremo a penetrare in questo mondo interiore e personale. È un mondo che non può essere oggetto di ricerche come quelle che riguardano la realtà fisica. In sostanza, per quante parole si possano spendere al riguardo, il colore rosso rimane un mistero e probabilmente resterà un mistero per sempre.

Nel leggere il suo libro si ricava l'impressione che lei è particolarmente affascinato dal modo in cui i suoi pazienti ricostruiscono la loro vita e imparano a convivere con la malattia.

Ho visto pazienti colpiti da ictus, da attacchi cardiaci, da lesioni alla testa, pazienti la cui vita sembrava arrivata ad un punto morto. Eppure spesso riescono ad iniziare una nuova vita.

Isaacson il daltonico, ad esempio, ricomincia a dipingere. Sullo scorcio di un anno, per senza percepire, anche i colori. Ha riorganizzato la sua vita inventando un animale sottumano. E questo perché di notte vede, ci vede meglio degli altri.

È vero. È riuscito a trasformare in maniera quanto mai insolita quella che sulle prime gli appariva come una tragedia. Ha sviluppato quello che egli stesso ha definito «un modo privilegiato di vedere». Aveva la sensazione di poter vedere meglio nel senso che poteva cogliere in maniera più sottile la struttura, le ombre, il movimento e la profondità. Ritengo del tutto possibile che nel suo cervello alcune aree normalmente utilizzate per vedere a colori non siano morte, ma siano state impiegate in modo diverso. L'organismo dell'uomo ha la tendenza ad adattarsi e, utilizzando ciò che rimane delle funzioni della percezione, a darsi del mondo la rappresentazione più ricca tra quelle immaginabili.

© Der Spiegel The New York Times Syndicate Traduzione di Carlo Antonio Biscotti

d'improvviso tutto quanto lo circondava era sporco e ripugnante. Ricordo ad esempio che una paziente che aveva subito una lesione cerebrale analoga a causa di un tumore, continuava a rimettere la biancheria nella lavapanni fin quando comprese che non era il bucato ad essere sporco, bensì le sue percezioni ad essere alterate. Il problema era nel suo cervello non nella realtà circostante.

Si può fare qualcosa per un paziente in queste condizioni?

Pochissimo. È possibile comprendere negli altri la gelosia o la follia. Certamente non possiamo diventare re Lear per il solo fatto di volerlo, ma possiamo arrivare ad immaginare cosa deve aver provato. Il mondo delle trasformazioni neurologiche invece non può essere nemmeno immaginato. Ci è completamente estraneo.

Isaacson abbandonò la pittura?

Quando lo vidi per la prima volta aveva smesso di dipingere. Pensava di essere finito, come pittore e come persona. Poi completò una serie di quadri aggiungendo il colore secondo il catalogo. In seguito distrusse la maggior parte di questi quadri. Erano caotici e confusi. Poi un giorno degli amici li fotografarono con una Polaroid in bianco e nero. E come d'incanto presero forma, quella forma che il colore arbitrariamente applicato aveva distorto o nascosto.

Che genere di lesioni cerebrali aveva subito?

A causa dell'incidente erano state distrutte aree specifiche del cervello, aree grandi quanto una mandorla o una piccola susina. Queste aree del cervello non sono presenti nei cani, ma sono presenti nei primati che infatti vedono a colori. Sono necessarie per percepire i colori, per immaginare i colori, per ricordare i colori e per sognare a colori.

Queste aree possono essere stimolate artificialmente?

Sì, è possibile. Nei soggetti sani la stimolazione produce piccole esplosioni di colore, anelli e aloni colorati. Isaacson tentò di stimolare la produzione di colori esercitando una forte pressione sull'occhio, ma senza esito. Pensino

«Il rosso rimane un mistero». Così il famoso neurologo Oliver Sacks racconta le percezioni dell'uomo di fronte a realtà che sono sempre filtrate dal cervello. Nel suo ultimo libro «Un antropologo su Marte» Sacks raccoglie numerosi casi di pazienti. Come quello del pittore disperato perché un incidente gli ha distrutto la

parte del cervello che comanda la visione dei colori. Cosa succede in un uomo destinato a vedere tutto in bianco e nero? Spesso si sviluppano nuovi sensi e una diversa attenzione a volumi e profondità. «L'organismo dell'uomo si adatta per darsi del mondo la percezione più ricca tra quelle immaginabili».

le emicranie, che nella maggior parte delle persone sono accompagnate da lampi colorati, nel caso di Isaacson erano assolutamente in bianco e nero.

Se è possibile stimolare questa area, è anche possibile bloccarla?

Teoricamente sì. In tal caso si creerebbe una situazione del tutto

identica a quella di Isaacson. Sarebbe disposto a tentare su di lei questo esperimento?

Sono un impulsivo. Tento di provare quasi tutto, ma la tecnica è ancora poco affidabile. C'è il rischio di un attacco epilettico e persino di conseguenze irreversibili. Mi piacerebbe moltissimo sperimentare direttamente quello

che prova Isaacson, per mezz'ora o per una giornata, ma non per sempre.

Nei suoi libri lei osserva che la visione a colori non è frutto né dell'apprendimento né dell'educazione, ma è presente fin dalla nascita.

La capacità di riconoscere persone ed oggetti e di dare un signifi-

cato al mondo circostante deriva dall'esperienza. Ma è possibile, per dirla con le parole dei neurologi, che la percezione dei colori e del movimento nel sistema nervoso dei primati siano «strettamente interconnesse».

Un'ipotesi confermata dal caso di Virgil, un altro dei pazienti di cui parla nel libro.

Direi proprio di sì. Fino all'età di 50 anni Virgil non aveva praticamente avuto alcuna esperienza visiva. Poi grazie ad un intervento chirurgico recuperò la vista. Quando gli furono tolte le bande tutti si aspettavano che riconoscesse i volti. Ma Virgil era in grado di vedere solamente colori e movimenti indistinti, privi di contorni e di significato.

Non riusciva ad orizzontarsi in quello che per lui era il nuovo mondo dei vedenti.

Colore e movimento non sono sufficienti. Sono necessari forma, riconoscimento e ordine....

Pensa che sotto questo profilo il cervello di Virgil si potesse paragonare a quello di un neonato? Per alcuni versi sì. Ma, a differenza di un neonato, Virgil aveva già una immagine completa del mondo grazie agli altri sensi, quali il gusto e l'udito, che in lui erano quanto mai sviluppati. A differenza di un neonato che è curioso di tutto, c'era in Virgil dopo l'operazione una certa resistenza a reinterpretare il mondo.

Nei suoi libri lei spiega in che modo collegiamo i segnali visivi ad altri sistemi, finanche a sistemi di valori.

Nei singoli, così come nelle culture, esistono chiari collegamenti tra i colori, i modelli culturali e i valori. Prendiamo ad esempio il drastico cambiamento della pittura del 17° secolo. D'improvviso la natura viene rappresentata con tonalità che tendono al marrone scuro. Forse la gente del tempo percepiva realmente la natura in modo diverso? Per quanto incredibile possa sembrare, nel cervello vi sono almeno 50 centri visivi e tutti questi 50 centri sono in continua interazione tra loro. Parallelamente avvengono scambi con altre aree della percezione, ivi compreso il centro della paro-

Advertisement for 'Vietnam la pace' t-shirt. Includes text: '1975-1995 Vietnam la pace venti anni dopo', 'ANCHE VOGLIO ACQUISTARE LA T-SHIRT DELLA PACE', and a form for ordering with fields for name, address, and phone number.



Lago e riva pulite. Il Wwf Lazio e la Riserva naturale del lago di Posta Fibreno, in Ciociaria, organizzano per sabato 24 giugno una giornata di pulizia delle rive e dei fondali dello specchio d'acqua. I partecipanti, oltre a raccogliere rifiuti, potranno anche usufruire dell'acquario, l'imbarcazione con cabina trasparente sommersa che consente di osservare la vita acquatica. Riserva naturale di Posta Fibreno, tel 0776-887309

Matrimonio nel parco. Il professor Bruno d'Amore per compagno di chiacchierate e il Parco di Senes, Braies e Fanes per sfondo. Sono questi gli ingredienti delle vacanze del corpo e della mente organizzate dall'associazione Asa (Associazione spazio interiore e ambiente) di Bologna, dal 24 giugno al 19 luglio. Il percorso culturale affronta l'intera storia della matematica a partire dal concetto di infinito, con un excursus da Pitagora alle moderne teorie. Asa, tel 051-774063

Un'isola blu vista da vicino. Per tutti i naturalisti appassionati di attività subacquee, il Wwf di Scandicci indice un concorso fotografico volto a valorizzare la ricchezza dei fondali dell'Oasi blu di Monte Orlando. Per chi non se la sente di immergersi in profondità, è prevista una sessione riservata a foto di ambiente marino a pelo d'acqua. Le giornate della manifestazione sono dal 30 giugno al 2 luglio. Wwf, Oasi blu del Lazio, tel 0771-683850

Cornia in mountain-bike. Il 2 luglio su un percorso che si snoda attraverso boschi di linci e di abeti, gli appassionati di ciclocrossismo potranno partecipare in Cornia ad una gara non competitiva alla scoperta della natura irulana. Apt Cornia, tel 02-55190450

Bambini in campo. La Legambiente di Parma organizza due campi estivi per bambini dagli 8 ai 13 anni a Castel Corniglio e all'Alpe di Badonia dove, oltre ad attività ludiche e naturalistiche, si potrà anche imparare ad andare a cavallo. I campi inizieranno il 30 giugno per concludersi il 18 agosto. Legambiente Parma tel 0521-238478

Da tutta Europa all'Umbria. Ottava edizione per il campeggio internazionale estivo di educazione ambientale promosso dall'Arci ragazzi di Terni. Quest'anno i giovani dai 9 ai 18 anni saranno ospitati nel parco di Villalago, sopra Piediluco, e si dedicheranno a trekking canoa e free climbing, oltre che allo scambio con i ragazzi francesi. I turni, di dieci giorni, partono dal 30 giugno. Arciragazzi Terni, tel 0744-426888

A piedi in Toscana. Nell'ambito della campagna trekking organizzata dalla Legambiente della Toscana domenica 25 saranno la villa Medicea di Artimino e la lecceta di Pietramantina le mete scelte per le passeggiate storico-naturalistiche curate dall'associazione Legambiente Toscana, tel 055-2480033

Chiunque può segnalare iniziative indirizzando un fax a "Fronte del Parco" c/o eco - la nuova ecologia 06-63805378

MEDICINA. Aumentano i malati, aumentano i costi. E l'Italia sta attrezzandosi per il futuro

L'Alzheimer in casa Chi assiste i malati?

Il morbo di Alzheimer colpisce una percentuale sempre più elevata della popolazione anziana: si va dal 15 per cento delle persone con oltre 65 anni a quasi il 50 per cento di quelle con oltre 85 anni d'età. Assisterli è un dramma. Emotivo ed economico. In Italia vi sono dei tentativi di organizzare una rete di servizi sanitari e assistenziali, a partire dall'assistenza domiciliare integrata e dalla specializzazione domiciliare.

CARLO GNETTI

Quello di Nellie Hanold, casalinga di Milwaukee (Wisconsin), è un caso sempre più frequente negli Stati Uniti, e non solo. Qualche anno fa suo marito ha cominciato a perdere la memoria, poi l'orientamento, infine la capacità di riconoscere le persone e di ricordare persino il suo nome. Lo scorso dicembre il medico le ha comunicato la terribile diagnosi: morbo di Alzheimer.

Da allora per Nellie è iniziato un calvario non solo psicologico e affettivo ma, soprattutto, economico. Ha dovuto anticipare il pensionamento per assistere il marito e ha dato fondo alle sue modeste risorse economiche per far fronte all'emorragia continua di spese: day hospital, medicinali, assistenza a domicilio. Nonostante i programmi a favore degli anziani di oltre 65 anni (Medicare) e dei meno abbienti (Medicaid), le famiglie che devono affrontare le spese per un malato di Alzheimer sono costrette a contare soprattutto sui loro risparmi.

Anche quando Medicare riconosce la disabilità provocata dal morbo, come minimo passano due anni e mezzo prima che la famiglia ottenga il rimborso parziale che esclude comunque il ricovero in ospedale, l'assistenza a domicilio o altre cure che non rientrano nella categoria dell'urgenza. Da parte loro le cliniche private rifiutano spesso il ricovero ai pazienti che usufruiscono dell'assistenza pubblica, perché i ricambi che ottengono dallo Stato sono troppi esigui.

Il morbo di Alzheimer colpisce una percentuale sempre più elevata della popolazione anziana: si va dal 15 per cento delle persone con oltre 65 anni a quasi il 50 per cento di quelle con oltre 85 anni d'età. In aumento sono anche i casi di pazienti colpiti dal morbo in età lavorativa. Attualmente negli Stati Uniti i pazienti sono 4 milioni ma si calcola che il numero salirà a 9 milioni entro il 2040. I costi economici associati alla malattia senza contare quelli psicologici e sociali sono enormi. Un recente studio condotto dalla dottoressa Wendy Max dell'Università della California ha calcolato che il costo attuale di un malato di Alzheimer tenuto a casa in un istituto è rispettivamente di 15.914 e 36.292 dollari l'anno. La spesa totale per far fronte al morbo negli Stati Uniti ammonta a 58 milioni di dollari l'anno una cifra che andrebbe almeno raddoppiata per calcolare il costo dell'assistenza non professionale e non retribuita.

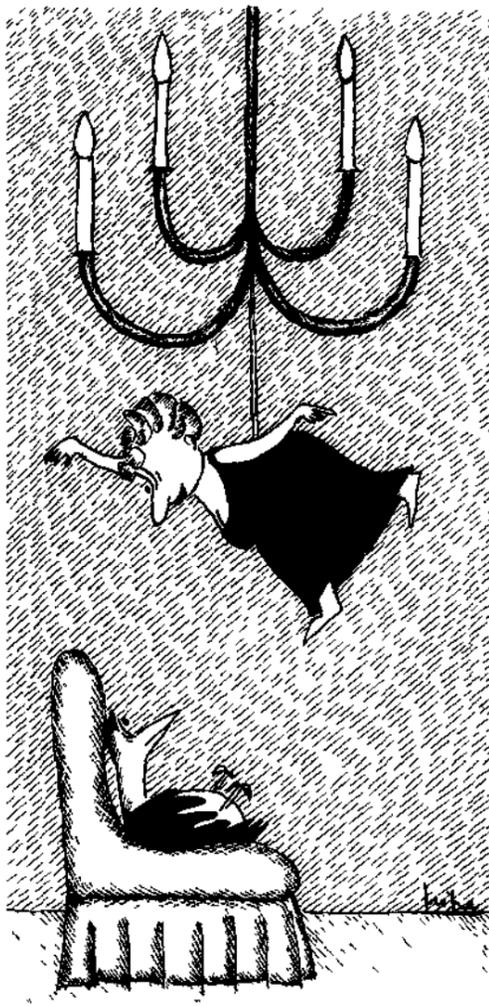
Per quanto riguarda i servizi la situazione è quella descritta in precedenza. Le speranze di un sistema sanitario più giusto sono state frustrate dal fallimento della riforma voluta da Bill e Hillary Clinton in Italia invece vi sono dei tentativi di organizzare una rete di servizi sanitari e assistenziali a partire dall'assistenza domiciliare integrata e dalla specializzazione domiciliare (entrambe raccomandate dal recente Atto di intenti tra Stato e Regioni per la definizione del Piano sanitario nazionale relativo al triennio 1994-96). Un compito fondamentale potrebbe essere anche

quello svolto dalla medicina di gruppo, valida non solo ai fini dell'integrazione delle conoscenze e delle esperienze ma anche per contenere i costi. In tutti questi campi, tuttavia, siamo ancora in una fase di sperimentazione.

Per quanto riguarda il futuro, l'incognita è legata soprattutto agli assetti del sistema sanitario in Italia, negli Stati Uniti e in tutti i paesi dove è entrato in crisi il modello tradizionale di welfare. Le linee dell'intervento sanitario non sono più dettate dal medico ma devono rispondere in misura crescente a criteri di razionalità e di compatibilità economica. E questo non sempre è possibile, o giusto nel campo della salute. Ad esempio negli Stati Uniti, paese che ha una fiducia smisurata nella tecnologia, è favorito l'uso (e l'abuso) di test radiologici e di laboratori che prevedono il ricorso a tecnologia sofisticata, a danno degli interventi clinici o assistenziali a basso consumo di tecnologia, che sono poi i più efficaci per il trattamento medico e sociale della malattia.

Anche le assicurazioni, del resto, rimborsano più facilmente gli interventi del primo tipo.

Tutto ciò non è privo di conseguenze, se si pensa che la medicina moderna ha a che fare sempre più con malattie croniche (tipiche della popolazione anziana) la cui causa è difficilmente eliminabile e il cui unico trattamento consiste spesso nel ridurre i sintomi e le complicazioni. Malattie che pongono le società sviluppate di fronte alla necessità di una scelta non solo economica.



Un passo avanti nella ricerca Scoperto un gene «sospetto»

La sindrome di Alzheimer, la perdita progressiva della memoria e delle più alte funzioni cerebrali, è la causa più comune di demenza senile nel mondo occidentale. Le cause della patologia ora ancora oscure, ma un articolo nel prossimo numero di «Nature» potrebbe accendere un po' di luce nell'oscurità.

Il dottor George Hyslop dell'università di Toronto, in Canada, con non meno di 32 colleghi, tra cui un gruppo di italiani, ha dato la caccia a un gene che quando subisce mutazioni causa la forma più aggressiva della sindrome di Alzheimer. La caccia si è conclusa con un successo e essi sperano che un giorno possa fornire anche una qualche terapia.

Sebbene molte persone le più varie, sviluppino la sindrome di Alzheimer quale naturale caratteristica dell'invecchiamento, vi sono forti indizi per una predisposizione genetica alla malattia. Ciò è particolarmente evidente nella forma cosiddetta «early onset» (sintomi precoci in cui i pazienti possono sviluppare i sintomi dell'Alzheimer tra i 30 e i 40 anni). Molti studi sulle famiglie con questa forma aggressiva ed ereditaria della malattia mostrano il coinvolgimento di un gene localizzato sul cromosoma 14. I biologi si sono messi alla caccia di questo gene. Hyslop e colleghi lo hanno scovato. Mostrando una forte associazione tra la forma «early onset» dell'Alzheimer e un gene sconosciuto sul cromosoma 14. La normale funzione del gene è ancora incerta ma ricostruendo la sequenza del gene pare che codifichi per una proteina di membra-

na. La proteina potrebbe svolgere tre di queste funzioni: trasportare molecole dalla membrana all'interno della cellula, servire come «recettore» di alcune molecole messaggero come ormoni, o contribuire a mantenere l'equilibrio elettrolitico nella membrana.

Come è perché un difetto di membrana porti all'Alzheimer è ancora un mistero. Ma vi sono alcune idee in proposito. Che prevedono l'accumulazione di piastre nel cervello a causa della perdita delle funzioni normali della proteina beta amiloide. Comunque, si sa che mutazioni nel gene (localizzato sul cromosoma 21) che codifica per questa proteina sono responsabili di alcune forme dell'Alzheimer. Vi sono, in apparenza, molti modi per disattivare la proteina beta amiloide: alcuni dei quali causano l'Alzheimer.

Alcuni lavori hanno dimostrato che la proteina si rompe in frammenti all'interno di compartimenti cellulari di membrana. Dennis Selkoe della Harvard Medical School di Boston, uno specialista in sindrome di Alzheimer, sostiene su «Nature» che la funzione della proteina, codificata da un gene scoperto di recente è regolare il traffico di membrana. La versione mutante del gene potrebbe prolungare il tempo che la proteina beta amiloide passa in questo speciale compartimento, consentendo la creazione in sovrabbondanza di frammenti di amiloide, che poi formano piastre.

Selkoe sostiene che questa è solo un'ipotesi altamente speculativa. Ma vi sono stati altri lavori che rafforzano l'ipotesi delle cause genetiche dell'Alzheimer.

Così il cervello guida le mani e le dita

Sono numerose e sono state tutte mappate le regioni del cervello che sovrintendono ai movimenti delle mani e delle dita. Lo ha scoperto un gruppo di ricercatori americani della Brown University in collaborazione con il Beth Israel Hospital di Harvard coordinato da Jerom Sanes che ha pubblicato i risultati degli studi sulla rivista Science. Impiegando un nuovo metodo di risonanza magnetica nucleare funzionale che consente di osservare direttamente il flusso di sangue nel cervello, i ricercatori hanno esaminato la corteccia cerebrale durante i movimenti della mano. Ebbene, in contrasto con i precedenti studi che mostravano una singola zona del cervello «al timone» dei movimenti, il neurofisiologo Sanes ha osservato che varie regioni della corteccia rispondono ai movimenti della mano e delle dita. E' possibile, secondo i ricercatori che ciascuna regione abbia funzioni specializzate nel controllo dei movimenti e tale ridondanza di controllo sia importante per recuperare una funzione quando sia stata persa come quando accade in seguito ad un ictus.

Ecco la prova definitiva sui buchi neri

Ricercatori britannici e giapponesi si dichiarano sicuri di aver trovato la prova decisiva dell'esistenza dei buchi neri nell'universo. In un articolo pubblicato ieri sulla rivista Nature, Andy Fabian dell'università di Cambridge e Yasuo Tanaka dell'istituto giapponese di scienze dicono di essere riusciti a misurare, grazie al satellite giapponese Asca, i raggi X emessi da materiali che venivano risucchiati da un buco nero nella Costellazione del Centauro. «Si può vedere un buco in una strada solo osservando la strada intorno», spiegano gli scienziati - noi possiamo solo osservare un buco nero studiando il materiale che ci cade dentro». I buchi neri sono uno dei grandi misteri dell'universo, quasi tutti sanno che esistono, ma nessuno può dire di averne visto uno.

Rinvio del lancio per lo shuttle. Lo aspetta la Mir

Un tempo che minaccia pioggia e temporali ha consigliato ai tecnici della Nasa di rinviare a oggi alle 22.43 ora italiana il lancio dello shuttle Atlantis da Capo Kennedy in Florida. Lo shuttle è sulla rampa di lancio 39 A di Capo Kennedy pronto ad andare in orbita per una missione storica. Dovrà agganciare alla stazione spaziale russa Mir in orbita attorno alla Terra. Sulla Mir si trovano attualmente due cosmonauti russi e un americano che torneranno a terra con l'Atlantis e saranno sostituiti da due cosmonauti russi che arriveranno con lo shuttle. La missione durerà complessivamente 10 giorni.

PRODUZIONE E AMBIENTE. L'impianto eolico ad Acqua Spruzza produrrà 5 milioni di chilowattora

Enormi ventilatori per fabbricare energia

Otto enormi «ventilatori», ciascuno con quattro pale, lunghe 30 metri di diametro. Già da qualche tempo li si poteva osservare sulle montagne del Molise, ma ieri sono entrati in funzione. Si tratta dei nuovi aerogeneratori dell'Enel ad Acqua Spruzza, a due passi da Isernia, a quota 1360 metri. Perché così in alto? Perché dieci anni di ricerca hanno dimostrato che nel nostro paese i venti a livello del mare sono troppo deboli.

LUCA FRAIOLI

Isernia. Su una montagna del Molise otto giganti di resina e metallo agitano le loro braccia per catturare l'energia del vento. Sono gli otto aerogeneratori che ieri l'Enel ha messo in funzione ad Acqua Spruzza in provincia di Isernia. Collocato a 1360 metri di quota il campo prova di Acqua Spruzza è il più alto impianto d'Europa che produca energia elettrica sfruttando il vento. Ne genera in un anno 5 milioni di kilowattora (kW/h) quanto ne consuma una comunità

di duemila famiglie. È però solo il secondo impianto eolico italiano realizzato dopo una decennale attività di ricerca svolta sulla costa sarda nel campo prova di Alta Murra. La grande novità sta proprio nell'essere passati dal mare ai monti. L'Italia non è spazzata dagli intensi e costanti venti caratteristici della costa atlantica europea. «L'Enel ha detto Paolo Chizzolini, vicedirettore generale della società, «è andata alla ricerca in tutta la Penisola di

questa particolarissima matassa prima che il vento». E l'ha trovata in alcune zone costiere e in molti tratti della dorsale appenninica. Soprattutto ha trovato il tempo giusto. Quello che può essere sfruttato per la produzione di energia elettrica. Esso deve soffrire in modo costante per lunghi periodi dell'anno e con una velocità superiore ai cinquemila metri al secondo. I dieci anni di sperimentazione hanno ormai reso consapevoli i tecnici dell'Enel di quanto accade in un impianto realizzato sul livello del mare. Poiché però le «miniere» italiane di vento sembrano essere collocate soprattutto tra le montagne del centro-sud si vuole capire se e convenientemente costruire una serie di centrali eoliche in quota. Il campo prova di Acqua Spruzza serve a questo.

Le macchine che sottraggono energia al vento sono un po' dei ventilatori alla rovescia. Le correnti d'aria muovono le loro gigantesche pale (circa 30 metri di diametro) e l'energia del movimento viene convertita da un generatore in energia elettrica. Ciascuno di questi moderni e sofisticati mulini può produrre tra i 200 e i 400 kW di potenza. Come è ovvio molto dipende dal vento. Se la sua velocità si dimezza l'energia prodotta dall'aerogeneratore diminuisce di otto volte. In alta quota poi si aggiungono altri problemi. Il principale è quello connesso alle averse condizioni meteorologiche che caratterizzano le stagioni invernali (il ghiaccio per esempio può bloccare la rotazione delle pale). Ma c'è anche da tener presente la rarefazione dell'aria che rende meno efficace la spinta del vento. Nei prossimi mesi nel campo di Acqua Spruzza si cercherà di capire quanto questi ostacoli intralceranno lo sviluppo dell'energia eolica in Italia.

Anche se continua la fase di sperimentazione non mancano i progetti per il futuro. «Enel infatti sta avviando la realizzazione di due vere e proprie centrali eoliche. La prima sulle montagne abruzzesi, dove 32 aerogeneratori erogheranno 9 mila kW. La seconda di 11 mila kW in Sardegna.

È comunque da escludere che il vento possa contribuire in modo determinante alla soluzione dei problemi energetici. Gli stessi esperti dell'Enel parlano di fonte «integrativa», guardandosi bene dall'usare l'aggettivo «alternativa». E a ragione secondo le previsioni più ottimistiche alla fine del secolo solo l'1% dell'energia elettrica prodotta in Italia sarà di origine eolica. Tuttavia il bassissimo impatto ambientale delle centrali «a vento» costituisce un grande stimolo per questo tipo di ricerche.

Quanto accenderete la prossima lampadina pensateci una piccolissima parte della sua luce viene dal vento. Il vento pulito che soffia ad Acqua Spruzza

TEST ATOMICI

Greenpeace: un appello a Scalfaro

Greenpeace ha lanciato un appello in 50 città italiane per fermare i test atomici francesi in Polinesia. L'appello ha la forma di una lettera al presidente della Repubblica, Scalfaro. Nella lettera si esprime la preoccupazione per le conseguenze disastrose della volontà di armamento atomico della Francia in un mondo «che aveva intrapreso seppur lentamente la strada del disarmo atomico». «La Francia si legge con il suo atteggiamento legittimo altri paesi a andare nella direzione del disarmo». L'appello termina con una richiesta «sottoscritti cittadini italiani» che chiedono di voler trasmettere al più presto al Presidente della Repubblica francese la loro grave preoccupazione per la ripresa dei test nucleari in Polinesia e di richiederne la sospensione.

MEDICINA

È morto Salk Scopri vaccino antipolio

È deceduto ieri a 80 anni di età Jonas Salk il pioniere della medicina che produsse il primo vaccino anti-polio. Il decesso è avvenuto poco dopo mezzogiorno di ieri al Green Hospital di La Jolla per collasso cardiaco. Scienziato caparbio e quasi sempre controcorrente Salk dovette sovente lottare contro l'opinione generale degli altri studiosi accademici per raggiungere i suoi più grandi traguardi. Negli anni 50 ignorò lo scetticismo della medicina accademica ed utilizzò virus inattivi per mettere a punto il primo vaccino antipolio che assicurò a milioni di persone l'immunità da una malattia che nella prima metà del secolo aveva terrorizzato intere popolazioni.

# Spettacoli

**KOLOSSAL.** Parla il comico (superpagato) che nel Bat-film interpreta lo scienziato pazzo

## Sexy pipistrello tutto gomma, muscoli e effetti speciali Ecco il nuovo Batman

Tre, numero perfetto anche per i botteghini, sbancati regolarmente anche dal terzo *Batman*, così come fecero i primi due episodi sulla storia dell'eroe a fumetti. Quelli erano stati diretti da Tim Burton, *Batman Forever*, invece, è stato affidato alla regia di Joel Schumacher (*Trappola di cristallo*). Una produzione made in Hollywood dove Batman non è più personaggio problematico ma un lucente e altante Val Kilmer

ALESSANDRA VENEZIA

LOS ANGELES. Quando Tim Burton ha dichiarato ufficialmente che non avrebbe diretto il terzo episodio di *Batman*, il film basato sul celeberrimo fumetto di Bob Kane, la Warner Brothers deve aver tirato un sospiro di sollievo. Nonostante infatti l'enorme incasso dei due film precedenti - un totale di 700 milioni di dollari nel mondo intero a cui va aggiunto un miliardo (di dollari) in merchandising - i risultati al box office non erano abbastanza soddisfacenti per la major hollywoodiana. Il tono dark e intimista che il regista aveva scelto per la sua interpretazione dell'eroe mantellato non convinceva il grande pubblico dei giovani lettori del fumetto, più interessati all'aspetto eroico del personaggio e molto meno alle sue elucubrazioni notturne. Non sorprende quindi che *Batman Forever*, diretto da Joel Schumacher, scelga una via molto più rassicurante per lo studio produttivo e più accattivante per il pubblico che ama Mtv e i commercial della Coca Cola. Il risultato? Un film banale, ma ben confezionato. È un week-end di apertura con il più alto incasso degli ultimi anni: 53 milioni di dollari che battono persino il record di *Jurassic Park* del 1993.

Nel nuovo *Batman Forever* l'acrobata Schumacher mescola abilmente cultura pop, esplosioni degne di *Trappola di cristallo*, costumi e luci al neon rutilanti, scenografie impressionanti per dimensioni e varietà di stile e soprattutto una serie di personaggi belli e ricchi di glamour come ci si aspetta da una produzione made in Hollywood. Scompare così la visione più complessa di Tim Burton dove Michael Keaton impersonava un Batman/Bruce Wayne problematico e tormentato perennemente dal dubbio. Ora al suo posto lasciato in un'armatura di gomma lucente simile a una guaina anatomica c'è invece Val Kilmer, un attore più giovane, più bello e più sexy. Al suo fianco compare per la prima volta Robin (assente nei due film precedenti) suo giovane pupillo e

braccio destro, interpretato con piglio deciso da Chris O'Donnell. Per il ruolo dei cattivi, Schumacher ha puntato sul sicuro Two-Face l'ex procuratore distrettuale di Gotham City dalla faccia sfregiata e il cervello schizzato, ha il volto di Tommy Lee Jones mentre The Riddler l'eccentrico scienziato ossessionato con Batman, è Jim Carrey l'altare comico più popolare e pagato d'America (vedere intervista). Infine a completare il cast, tre giovani belle e sensuali: Nicole Kidman, Drew Barrymore e Deby Mazar.

Tutti i personaggi del film vivono profonde contraddizioni esistenziali. Bruce/Batman è alla perenne ricerca della propria identità, Robin combatte tra il suo desiderio di giustizia e quello indomabile di vendetta, The Riddler con il suo alter ego Edward Nygma, prima impiegato alla Wayne Enterprises e che ora odia profondamente il suo ex datore di lavoro, la dottoressa Chase Meridian, che si innamora di Batman ma non sopporta Bruce Wayne, ed è inesorabilmente attratta dagli uomini sbagliati.

Eppure nonostante questa di chiarata ambiguità e l'esacerbata lotta tra le forze del bene e del male, c'è ben poco da dire sulla storia raccontata: tutto si riduce a esplosioni a ripetizione, effetti speciali eleganti ritmo frenetico da *action movie* e movimenti da Fregoli per il Riddler di Jim Carrey. Il tono da fumetto voluto da Schumacher non riesce però a ottenere la stessa qualità grafica del *Dick Tracy* di Warren Beatty e i cattivi - che sono poi, come sempre i personaggi centrali del film - non comunicano neppure per un istante la sarcasmi di *Scamparsa* e così la visione più complessa di Tim Burton dove Michael Keaton impersonava un Batman/Bruce Wayne problematico e tormentato perennemente dal dubbio. Ora al suo posto lasciato in un'armatura di gomma lucente simile a una guaina anatomica c'è invece Val Kilmer, un attore più giovane, più bello e più sexy. Al suo fianco compare per la prima volta Robin (assente nei due film precedenti) suo giovane pupillo e

La «pop opera» barocca di Schumacher - come lui ama definirlo il suo lavoro - è così un prodotto perfetto per il pubblico delle varie cance estive: un film dal ritmo veloce, ammiccante e rumoroso, quanto che serve per coprire il rumore dello sgarrocchio del pop-corn e dei cubetti di ghiaccio nei bicchieri di carta traboccanti di soda



Jim Carrey nel film «Batman Forever»

## E una colonna sonora «alternativa» con U2 PJ Harvey, Nick Cave

Sintetizza «Hold Me, Thrill Me, Kiss Me, Kill Me» (cioè «Stringimi, elettrizzami, baciami, uccidimi»), il pezzo che gli U2 hanno scritto appositamente per la colonna sonora di «Batman Forever», già in circolazione su Videomusic e Mtv con un videoclip fatto a fumetti, dove le avventure dell'uomo pipistrello si intrecciano a quelle di un Bono metatofelico (un po' come Joker) e soci, sullo sfondo gotico metropolitano di Gotham City. In linea con lo stile heavy di «Achtung Baby», la canzone degli U2 è il pezzo forte della colonna sonora in vendita con il titolo «Batman Forever: original music from the motion picture». Nella lunga lista di ospiti figurano molte star del rock alternativo, come PJ Harvey, Nick Cave, i Massive Attack con Tracey Thorn alla voce (in una cover di Smokey Robinson, «The Hunter Gets Captured By The Game»), gli Offspring, Mazy Star, Fleming Lips, Brandy con un pezzo scritto appositamente da Lenny Kravitz («Where Are You Now?»), Seal, Michael Hutchence e molti altri. Secondo il regista del film, Joel Schumacher, la visualità fumettistica e pop di «Batman Forever» non sarebbe completa senza la parte musicale, ma è chiaro che dietro alla colonna sonora c'è anche una precisa strategia commerciale hollywoodiana. E comunque tutta la saga di Batman è stata accompagnata da colonne sonore importanti: fondamentalmente quella che Prince scrisse per il primo film, regia di Tim Burton, piccolo capolavoro di techno-funk anni Novanta.



Altri due interpreti del film: Valkyrie e Chris O'Donnell nel ruolo di Robin



# Carrey, un fessacchiotto d'oro

LOS ANGELES. La notizia è di pochi giorni fa: dopo due giorni di frenetiche trattative Jim Carrey è stato assoldato dalla Columbia Pictures come protagonista di *Cable Guy* per venti milioni di dollari. La commedia che racconta la storia di un tecnico della tv via cavo che si infiltra nella vita di un abbonato televisivo, inizierà le riprese a dicembre. Con tale cifra Jim Carrey assume di diritto il titolo di comico più pagato di Hollywood. La fortuna di Carrey cominciò all'inizio del 1994 quando *Ace Ventura* una commedia demenziale del regista Mike Newell - ci fu chi la bollò come il peggior film mai realizzato - divenne un successo istantaneo. In precedenza era il 1989 era passato quasi inosservato, oscurato dalla presenza di Jeff Goldblum come uno dei tre alieni nel film di Luban Temple. *Le ragazze della terra sono facili* il film seguente. *The Mask* basato sul fumetto omonimo superò i 100 milioni di dollari al box office. Amen.

cano e *Dumb and Dumber* terzo della serie raggiunge la stessa cifra confermando definitivamente la popolarità dell'attore. Dai 350.000 dollari di *Ace Ventura* ai 450.000 di *The Mask* Jim Carrey ha visto salire rapidamente il suo cachet a sette milioni per *Dumb and Dumber* e a più di cinque, con percentuali sui profitti per il ruolo di Riddler in *Batman Forever*. Jim Carrey trentatré anni e a nadesse di nascita e grande ammiratore di Jerry Lewis - non sembra molto preoccupato dagli attacchi dei critici. «Non faccio i film per far contenti i critici. Li faccio per far ridere la gente», ama dire. Sono in molti comunque a considerare Carrey un comico di grande talento. Chuck Russell (che l'ha diretto in *The Mask*) lo paragona per la sua elasticità atletica e espressiva ad Harold Lloyd grande protagonista del cinema muto e sono in molti a riconoscere che era dai tempi del primo Eddie Murphy che non si vedeva una presenza così magnetica sullo schermo. Senza

mo cosa ne pensa lui, perfetto «dumb» (fessacchiotto) anche col giornalista. **Com'è stata l'esperienza sul set di «Batman»?** Ho perso una quindicina di chili. Dovevo infilarmi in quel costume altissimo. Non è facile perdere il posto di Michelle Pfeiffer. **Da piccolo era un fan di Batman?** Mi piaceva molto. Io e mio cugino Tom facevamo Batman e Robin ogni volta che ci incontravamo. Asciugavamo intorno al collo e grandi corse tra le case dei vicini. Inquadrando su chi era Batman e chi era Robin immaginando di in contrattacco. Ero un adoratore perenne di Julie Newmar. Ogni notte prima di andare a dormire mi ripeteva il solito ritornello: «L'hai fatto il collo, le braccia, se non guardi Batman. Mi devo guardare Batman e via a letto». **Il successo clamoroso di questi ultimi due anni deve aver cam-**

**biato radicalmente la sua vita. Grandi risate, immagino...** Solo sesso, niente altro che sesso. Come mi giro c'è sesso. Lo giuro su Dio. **Ma non c'è il rovescio della medaglia?** Un ombra rovescio che lei certo non vuol conoscere. Mi vengono dei dubbi, giro una scena e sono convinto di aver fatto qualcosa di sbagliato. Ma non so come recitare e giro tra i membri del cast chiedendo se mi vogliono ancora bene. Non sono più sicuro di quello che faccio. **Jerry Lewis era uno dei suoi eroi, vero?** Oh sì. Mi piaceva tanto quando era ragazzo che potevo prevedere quando c'era un suo film in televisione. Mi sedevo e dicevo «c'è un film di Jerry Lewis in televisione» e mi alzavo, e mi sedevo. Era bizzarro, ero un po' fissato con lui.

**Qual'è il suo film preferito?** *Money from home* quando scende dal cavallo in corsa in piedi dietro il cavellone e aspetta che il cavallo ritorni per saltargli in groppa. C'è un momento in quel punto che è assolutamente irresistibile. **Le dà fastidio che continuino a paragonarla a Jerry Lewis o la lusinga?** La verità è che è Jerry che cerca con tutte le forze di starmi alle costole. **Riesce a immaginarsi in un ruolo serio?** Il mio personaggio preferito è sempre stato l'uomo qualunque, quello impersonato da Jim Stewart. Mio padre era un uomo molto divertente e tra noi c'è sempre stata una competizione amichevole su chi inventava le battute, più ridicole.

**Ha iniziato a recitare presto?** Improvvisavo degli spettacoli già da bambino quando mio padre radunava un gruppo di amici nel soggiorno di casa e io volavo giù dalle scale facendo finta di essermi rotto l'osso del collo. Poi mi rialzavo e ripeteva l'azione al rallentatore. **Chi è il suo attore comico preferito?** Jimmy Stewart. **Jimmy Stewart?** Sì perché può fare qualsiasi cosa e mostrarsi come un personaggio vulnerabile possa far ridere. Lui è sempre vero. **Come giustifica a se stesso l'enorme quantità di denaro che incassa?** Non si può giustificare. C'è gente come dice il mio manager che a Pittsburgh lavora certo più duro di me, respira cose terribili e poi c'è Tom Hanks. Chi lo sa? No, i miei soldi non li ho indietro. *No way*. (Storia grottesca con espressione da perfetto idiota.)

## LA TV DI VAIME



## Che magnifica serata

MENTRE SI riuniscono esperti e consulenti per dibattere sulla tv dei ragazzi, la televisione in qualche modo formativa, di supporto didattico, di programmazione mirata (pedagogisti e telefonisti azzurri dicono giustamente la loro), il mercato catodico continua ad offrire curiosi prodotti (pupazzi e con anfonari, giochini e gadgets che sono ormai sempre quelli) tra lo sconcerto dei più sensibili che non mancano di sottolineare le occasioni perdute e lo scialacquamento di mezzi e talenti, da Londra arriva la notizia di un bambino di sei anni che ha salvato due persone come ha visto fare in tv. Ovviamente ha appreso queste tecniche non da un programma per ragazzi, ma dal «999» (che sarebbe il 113, al cambio) che è una specie di *Ultimo minuto*. Questo succede dappertutto lo scambio e la confusione delle proposte video, per cui i ragazzi seguono Lubrano e i vecchi imparano le parole de *Il pulcino ballerino* scoppiando i consumi e le intenzioni. Forse è bene sapere da prima e regolarsi o almeno rassegnarsi, tenendo presente che tutto può (deve?) essere visto da tutti e sono i punti deboli (adolescenti e anziani) a rimanere maggiormente influenzati. Ci si preoccupa giustamente molto dell'infanzia, ma troppo poco della senescenza, guardate come la tv ha ridotto i nostri vecchi.

Questa considerazione mi è venuta spontanea seguendo l'ultima puntata del *Viva Napoli* immesso nei giacchi in platea erano accorati. Un concentrato di terza età raro pensionati in tripudio (è pubblico pagato e arrotondare la pensione sappiamo com'è utile anzi indispensabile) anziani che si sbacchiavano più che per entusiasmo, per segnalare la propria vivacità di reazioni prouba di future convocazioni come spettatori remunerati «ote» invano frenate dai reami, urlati, qualche ciao ciao alla telecamera un paio di boati da stadio, votazioni luminose a mani alzate applausi ritmati. È mancato lo stupore (sarebbe stato impossibile per loro) nel notare un paio di video miracoli: due casi di soprannaturale ubiquità: Irene Fargo e Andrea Mingardi si trovano contemporaneamente su Canale 5 e Telemontercalo cantavano quasi all'unisono, solo gli abiti erano diversi (Mingardi a Cologno era vestito da Pulcinella quasi obbligato). La similgala falso partenopea s'è conclusa con un primo posto a *Tu ca nun chagne* e un secondo a *Lacreme napoletane* e Mike, in mezzo a tanti singhiozzi ugualmente ha chiosato con un'allegria quasi sinistro.

IL PASSAGGIO da canale a canale l'assai praticato zapping, ha permesso a molti (a tutti tranne che ai beati di Cologno) di constatare una contemporaneità beffarda e rivelatrice. Mentre su Canale 5 l'esercito dell'Orchestra italiana proponeva *Un accordo in fa* (Fippo fippo fippo) su Raiuno la strepitosa star del futuro Celine Dion in un *Ave da brivido* eseguiva l'ormai classico *Calling you*. Jo Squillo sculettava in *Dove sta Zaza* in cui tutto è ha fatto e l'ha bissata a gentile ricchezza del target ottuagenario) e in tanto Gianni Morandi sul ammiraglia di stato eseguiva il motivo più coinvolgente di questo secolo di secolo *Canzone monotone* (« parole sempre un po' sbagliate canzoni d'amore che fanno ancora bene al cuore»). Ognuno ha (forse) le noialgie che si merita. Ma il destino a volte è generoso per tutti e era Mike che si sdilinquinava parlando della pasta Antonio Amato (è dal 1868 che c'è «pensate» diceva) incrociando per noi depressi degli irresistibili bozzetti familiari col fighetto Leo lino che chiedeva al babbo «Quando me la dai questa pasta?». Un bimbo e un anziano, cosa volete di più dalla vita e dalla pubblicità regresso? Nelle avvisata contegno si dice: Come Charles Aznavour in «e io tra di voi» che concludeva «è stata una magnifica serata» mentre s'allontanava piegato dal peso di ramificatissime corria. (Enrico Vaime)

BIENNALE. Dal 1° luglio Musica e spirito La voce ai contemporanei

PAOLO PETAZZI

MILANO. Inizia sabato 1° luglio la Biennale Musica, che prosegue per tutto il mese con un calendario eccezionalmente ricco e denso, una quarantina di manifestazioni con due concerti al giorno in quattro periodi, dall'1 all'8, dall'11 al 15, dal 19 al 22 e dal 27 al 30 luglio. Una attesissima novità di Adriano Guarnieri su testo di Giovanni Raboni, Quare tristis, apre la manifestazione alle 19, nella chiesa di S. Stefano. Il pezzo si riconduce a uno dei filoni tematici principali, la spiritualità nella musica contemporanea, un tema denso di implicazioni, che va inteso ovviamente nel senso più ampio, come dimostrano già il primo luglio, in modi assai diversi, le importanti opere di Dallapiccola, Clementi, Kurtág (che anche in altri concerti ha una presenza di particolare rilievo) e Kagel, presentate alla Fenice alle 21. Le proposte di questa sezione spaziano lungo l'arco di circa mezzo secolo, da Schönberg alle novità assolute alle molte prime esecuzioni in Italia: citiamo la novità di Wolfgang Rihm, il Requiem (puramente strumentale) di Henze (11 luglio), la messa di Schnebel (3 luglio), l'Officium defunctorum di C. Halfter (22 luglio), l'azione ecclesistica di B.A. Zimmermann (7 luglio), i pezzi della russa Ustovskaja (ancora sconosciuta in Italia, 5 luglio) e di Kancheli, Tehilim di Steve Reich (6 luglio) e lo Sarcófago di Zyklus, il ciclo ispirato ai testi tardi di Holderlin di Heinz Holliger, che in Italia è noto, a torto, assai più come solista di oboe che come compositore (31 luglio). Fra le altre presenze illustri Stockhausen e Donatoni (con il nuovo In cauda II), Luis de Pablo e, in chiave retrospettiva, Feldman, Scelsi.

Un'altra sezione è legata al teatro musicale, con il Tristan di Francesco Pennisi da Ezra Pound (2 e 4 luglio), ...1995...2995...3695...comedia harmonica di Marco Stroppa (27 e 28 luglio) e con il balletto Ocean di Merce Cunningham, su un'idea di Cage (28, 29 e 30 luglio). Si colloca a parte, il 28 e il 29 settembre, uno degli appuntamenti più attesi, la prima rappresentazione di Burabas di Camillo Togni insieme con Mojakuskij-Tolentanz di Schnebel.

Un posto a sé ha l'omaggio a Luciano Berio per i suoi 70 anni: in questa occasione gli verrà consegnato (23 luglio) il Leone d'oro alla carriera della Biennale. Una sezione del massimo interesse è «Musica Aperta 95», dedicata ai giovani e a molti autori che finora non avevano trovato posto in Biennale: si rimedia così a gravi lacune informative, determinate dal vuoto (o quasi) dello sciagurato quadriennio della direzione di Bussotti. La quarta sezione è legata alla felice ripartenza del Laboratorio di Informatica Musicale, che Bussotti aveva voluto chiudere sabotando l'unica attività permanente espressa dalla Biennale. Possiamo ricordare solo alcune delle molte nuove presenze di rilievo: Silvia Fomina, Ivan Fedele, Beat Furrer, Stefano Gervasoni.

Carmen e Hiroshima da oggi al Due Mondi

«Ma quasi due anni fa! Questo festival è sempre stato così grazie alla mia assoluta libertà di scelta. Mi piace ciò che è imprevedibile, l'avventura e la novità, ma anche la qualità di certi titoli popolari, come per esempio quest'anno la "Carmen" firmata da Carlos Saura. Oppure come il grande spettacolo teatrale di Robert Lepage su Hiroshima. Combattivo come a più del solito, Gian Carlo Menotti vara oggi a Spoleto la trentottesima edizione del suo festival del Due Mondi. Tanta musica, come sempre, aperta questa sera con il concerto inaugurale diretto da Steven Mercurio, cui seguiranno, oltre alla citata "Carmen", anche il nascente Sostakovic e il celebre concerto Beethoven in piazza. Ma anche tanta danza, con Alvin Ailey, la Maritona internazionale e il Flamenco in piazza; e persino tanta prosa, a dispetto di chi da qualche anno gli rimprovera di aver trascurato il teatro. E' meglio adesso di quando certi direttori affollavano il cartellone di spettacoli minimali a due personaggi», risponde con la sicurezza di sempre.

L'INTERVISTA. Canti sacri e tamburi per la tournée di Miriam Makeba



La cantante Miriam Makeba

Lino Le Mori

L'Africa in una Messa

Miriam Makeba debutta stasera a Monza, in prima europea, con la Messa Luba, la composizione religiosa che unisce canti africani e sensibilità occidentale. E che in passato Pier Paolo Pasolini utilizzò per il Vangelo secondo Matteo. Una buona occasione per incontrare la grande cantante sudafricana rientrata in patria dopo trenta lunghi anni di esilio. Con lei abbiamo parlato di musica, politica, religione, cultura.

DIEGO PERUGINI

MILANO. Miriam Makeba interpreta la Messa Luba, la composizione religiosa che Pier Paolo Pasolini utilizzò per il suo Vangelo secondo Matteo. È una messa africana (per coro, solista e gruppo di tamburi) eseguita in latino, che nasce da alcuni canti tradizionali del Congo riadattati negli anni Sessanta secondo la sensibilità occidentale. Miriam, voce principale, sarà accompagnata dal Coro Cantosospeso e dai Tamburisti di Milano. Il debutto italiano dello spettacolo (che comprenderà, comunque, anche una carrellata di classici) avverrà stasera alla Villa Reale di Monza, cui seguiranno repliche a Varese (domani), apertura del Festival dei Giardini Estensi, Verona (27), Pavia (30), Roma (2 luglio, con collegamento video con Nelson Mandela in occasione di una giornata per la pace), Cervia (4 luglio) e Torino (7 luglio). Miriam terrà, inoltre, tre concerti «normali» a Poggio a Caiano (29), Agrigento (1° luglio) e Alessandria (5 luglio).

Come mai la scelta di questa Messa?

Ha una musica bellissima, che avevo ascoltato molti anni fa. La sto ancora imparando ed è uno studio che mi coinvolge giorno dopo giorno.

E da un punto di vista religioso?

Per me ogni religione appartiene a tutti, non faccio distinzioni: mio padre non voleva che venissi battezzata da piccola, ma che fosse una mia libera scelta da grande. Poi morì quando avevo appena sei anni: mia madre, una fervente protestante, attese altri sei anni e poi non seppe più resistere: e mi fece battezzare secondo il suo credo. Ma io penso che la religio-

ne sia un fatto molto privato, per questo non vorrei parlarne.

D'accordo. Dove vive e cosa fa oggi?

Sono finalmente tornata in Sudafrica, dopo trent'anni di esilio. Vivo in campagna perché non amo il frastuono della città e passo la giornata come ogni donna: cucino e cose del genere. In realtà mi piacerebbe avere mucche e cavalli come i miei vicini, ma non me li posso permettere. Lavoro saltuariamente presso un orfanotrofio, dove sbrigo faccende quotidiane e cerco di organizzare ogni tanto qualche festa per far sorridere i bambini.

Come è cambiata la vita in Sudafrica?

È molto cambiata. Gli esiliati sono tornati, i neri possono andare nelle scuole dei bianchi, le donne incinte hanno un'assistenza, i bambini hanno garantito almeno un pasto al giorno, tante persone hanno riavuto le loro terre prima confiscate, i giovani in carcere senza processo sono stati liberati e restituiti alle famiglie, è stato varato un piano di ricostruzione delle case dei poveri e anche l'iniziativa privata viene incentivata.

Merito di Mandela?

Il nostro presidente non è un mago, ma lui in dodici mesi ha fatto molto di più che nei 47 anni di apartheid. Adesso tutti possono andare a scuola e c'è un program-

ma di educazione per gli adulti allo scopo combattere l'analfabetismo. Lo ripeto, tante cose sono cambiate: prima si agiva per favore una minoranza, oggi per il bene di tutti.

E da un punto di vista culturale?

È un discorso più complesso. Vi faccio un esempio: in Sudafrica non esistono teatri con più di mille posti, che prima servivano solo per i bianchi. Adesso che la situazione è mutata si stanno cercando le soluzioni per ampliarne la capienza: ma ci sarà moltissimo da lavorare.

Il 17 luglio le verrà conferito l'incarico ufficiale di ambasciatrice del Commonwealth Regional Health Community Secretary...

Avrà il compito di raccogliere fondi in tutto il mondo da devolvere ai più bisognosi del nostro continente. Preparatevi: mi rivedrete in Italia e vi chiederò soldi per i bambini.

E i suoi impegni musicali?

A parte i concerti all'estero, tornerò presto in Sudafrica per incidere un doppio album dal vivo, con pezzi vecchi e nuovi.

La sua vita è ricca di avvenimenti e momenti importanti: le hanno mai proposto di farne un film?

Sì e sono rimasta un po' imbarazzata. Perché credo che al mondo ci siano vite molto più importanti della mia. E allora ho rifiutato.

Piovra: Zeffirelli ora prepara la «rivolta»

«Basta razzolare nel fango: la Piovra non s'ha da fare». È di nuovo Zeffirelli a tuonare contro lo sceneggiato sulla mafia. Ma questa volta, a questo pare, piove sul bagnato: la Rai di Leticia Moratti non ha intenzione di esportare e nuove polemiche con il Pato, e l'altro giorno è stato annunciato che l'ottava serie non è nei programmi. Eppure, la rassicurazione di vate Mazzini non è bastata né al Ccd (che ha fatto un'interrogazione parlamentare) né a Zeffirelli, che ieri ha annunciato di essere pronto ad organizzare una rivolta contro lo sceneggiato che - a suo dire - «infangia l'immagine della Sicilia e la procura anche un danno economico». Ora però a prendere la parola sono anche i «padri storici» della Piovra. A cominciare da Sergio Silva, che ne ha prodotto tutte le serie, e che ora si affrettava a chiedere che si valutasse lo sceneggiato sia obiettando «chi conosce la materia», «senza protesti». «La Piovra si deve fare? Non si deve fare? Fa bene o male all'Italia?», chiede Silva - «Mi scocciata molto la qualità e il numero delle opinioni sulla Piovra da parte di chi, come si direbbe al liceo, non conosce la materia. Siamo essi ecclesiastici, vecchi registi o uomini pubblici». «La Piovra - continua Silva - è stata nel corso degli ultimi 12 anni, con la veste del romanzo popolare, un grande evento di riflessione e di conoscenza su uno dei temi fondamentali della nostra vita associata e di tutto il mondo contemporaneo: l'intreccio tra potere politico, potere finanziario e potere criminale. È un tema evidentemente non ristretto all'Italia. Anzi, riguarda tutto il mondo industrializzato e avanzato, ma che in Italia ha avuto una incidenza che solo da pochissimi anni sta emergendo nella coscienza civile, anche con il contributo spesso anticipatorio della Piovra».

DANZA. Forsythe a Parigi Il canto amaro di Persefone dagli Inferi

MANUELLA QUATTENINI

PARIGI. Peccato che l'interesse artistico che il coreografo William Forsythe nutre per l'Italia non sia ricambiato: nella sua quinta stagione parigina al Théâtre du Châtelet, il direttore del Balletto di Francoforte ha presentato un'opera divisa in tre atti - Eidos/Telos - che si ispira in parte alle teorie sulla percezione dei movimenti del filosofo francese Henri Bergson, in parte al mito dell'Ade e di Persefone così come viene raccontato dallo scrittore/editore Roberto Calasso in Le nozze di Cadmo e Armonia.

Non è la prima volta che nei suoi raffinati vagabondaggi culturali Forsythe si imbatte in artisti e intellettuali italiani, ma l'Italia ben poco conosce e ha visto di questo maître en danse tra i più originali e complessi del nostro tempo. Se si escludono infatti le sue regolari apparizioni al «Romolo Valli» di Reggio Emilia, dove per altro fu organizzato nell'89 il primo festival europeo a lui dedicato, e qualche saltuaria offerta estiva, Forsythe resta un nome elusivo. A Parigi, invece, dove la cultura della danza è diffusa e non ottocentesca, si è capito che per apprezzare la novità della sua ricerca occorre seguirlo passo dopo passo.

Forsythe concepisce la messa in scena di uno spettacolo come una tappa di un processo in continua evoluzione. Nell'impostazione della danza il nuovo Eidos/Telos nasce, idealmente, da una sua opera del '90: The Limb's Theorem. Qui il coreografo aveva iniziato a esplorare la diversità di un movimento generato dal rilassamento del corpo e dalla dislocata scioltezza dei suoi «arti». Messa da parte l'aggressività e la violenza del suo primo vocabolario neoclassico, bilanciato e pericoloso per gli stessi danzatori, aveva optato per una dolcezza in realtà intrisa di malinconia e dolore. Sono umori che ritornano in Eidos/Telos, impaginati in una struttura di tipo tragico, ma con una disperazione finale che acuisce il dramma anziché scioglierlo in catarsi.

Eidos/Telos diviene sul palcoscenico nudo, amplissimo e su pavimento bianco. Il suo dramma concerne il rapporto dei danzatori con l'ormai caracollante armatura dei loro corpi che li fa muovere come marionette e il rapporto che il loro movimento instaura con la musica dal vivo. Non è la prima volta che il fedele musicista collaboratore di Forsythe, l'olandese Thom Willems, colloca gli strumentisti in scena: ma qui il violino (Maxim Franke) che passeggiava sul palcoscenico nudo e i tre «tromboni» che stanno in agguato sul lato destro, pronti a irrompere con un fragore e una cacofonia che crea il dramma, sono veri «attori», coadiuvati da due corde «sonore» (violoncello che attraversano in diagonale la scena) e, se toccate dai danzatori, producono toni gravi e solenni.

Rievocata con una concretezza tutta teatrale, la dialettica tra musica e danza ci rammenta quanto anche Forsythe deve alle esplorazioni in materia della coppia Cunningham/Cage, ma nella sua danza serpeggia un disincanto privo di speranza e colmo di apatia. Del resto, la seconda parte di Eidos/Telos - quella che ha maggior peso narrativo nell'intero spettacolo - presenta lo sfogo furente e fiammeggiante di una Persefone a seno nudo (Dana Caspersen) che recita un testo relativo all'Ade; sulle sue esplosioni un popolo di morti in gonne ampie, dai colori caldi, pervade la scena concludendo una danza rotante e orientale con sketches ironici che tentano di esorcizzare il pensiero della morte. Dunque è questo il vero tema di Eidos/Telos: la morte come idea assoluta (Eidos) e come finalità (Telos). Mentre buona parte della coreografia contemporanea si interroga sui destini dell'uomo nell'era precaria dell'Aids e delle malattie virali, Forsythe prosegue il suo viaggio mitologico, iniziato con un folgorante balletto - Quintet - dedicato a Orfeo e Eudice, senza speranza. Il popolo dei morti che ci danza mirabilmente davanti agli occhi (come solo il Balletto di Francoforte sa fare) non persegue lo scopo di una ricerca tecnica, antiemotiva fino a se stessa, ma si lancia con l'impotenza di una colonna vertebrale che a fatica resta eretta, in un urto di dolore sospeso e in una cacofonia senza soluzione di continuità. Forsythe racconta come non ci sia stacco tra il mondo dell'Ade e quello in cui viviamo, anzi: negli Inferi popolati di simulacri mitologici c'è un pizzico di ironia in più e tanta apatia in meno.

REGGIO EMILIA ZONA AEROPORTO 25 Agosto 18 Settembre l'Unità '95

L'INTERVISTA. Marta Meszaros monta il suo nuovo film sulla filosofa morta a Auschwitz

# «Santa Edith della tolleranza»

Intervista a Cinecittà con Marta Meszaros, la grande regista ungherese che sta montando *La settima stanza*, film imperniato sulla storia di Edith Stein, ebrea della Slesia, filosofa, intellettuale, che nel '22 si fece prima cattolica e poi suora carmelitana, e morì nel campo di concentramento di Auschwitz. La interpreta Maja Morgenstern, la diva rumena da poco vista nello *Sguardo di Ulisse* di Angelopoulos. Forse il film sarà a Venezia.

ALBERTO CRISPI

ROMA. L'ingresso di Cinecittà pullula di fanciulle. Quarant'anni fa, una simile (apprezzabilissima) umanità avrebbe significato una sola cosa: i provini di qualche *peplum* sugli antichi romani. Oggi sono in attesa di accedere allo studio dove si registra il programma tv *Amici*.

Si stringe un po' il cuore, ai vecchi cinematografari, entrando negli studi della Tuscolana. Il villaggio abbandonato di *Capitan Fracassa*, il fantasma di Fellini che aleggia un po' dovunque, soprattutto nei discorsi dei tanti «generici» nostalgici... Poi arrivi alla palazzina delle moviole, smetti di scherzare coi fanti (leggi: i televisivi, che hanno ormai invaso gli studi) e parli di santità. O meglio, di una santa: di Edith Stein (1891-1942), beatificata da Giovanni Paolo II nel 1987, e protagonista - con il volto bello e intenso di Maja Morgenstern - del film *La settima stanza*, attualmente al montaggio. La regista, l'ungherese Marta Meszaros, è al lavoro in una stanzuccia con due moviole, assieme al montatore Ugo De Rossi, al giovane produttore Francesco Pamphili e a Moni Ovadia, che è arrivato proprio oggi per sottoporre a Marta le musiche per il film.

*La settima stanza* è il classico film «europeo»: coproduzione Italia, Francia, Polonia e Ungheria, con il contributo di Raiuno e del fondo Eurimages; gli attori sono italiani (Adriana Asti), polacchi (Jan Nowicki che è anche il marito di Marta, Jerzy Radziwiłowicz che fu *l'Uomo di marmo* di Wajda) e, nel caso della Morgenstern, rumeni. Ma una volta tanto il *mélange* linguistico e produttivo potrebbe rivelarsi funzionale alla storia, che è quanto di più «mitteleuropeo» si possa immaginare.

Edith Stein, nata nel 1891 in Slesia, era ebrea. Filosofa, intellettuale (fu prima allieva e poi assistente di Husserl), si convertì al cattolicesimo nel 1922 dopo aver letto la *Vita* di Santa Teresa d'Avila. La conversione non la salvò, purtroppo, dall'Olocausto: entrata nell'ordine delle Carmelitane, nel convento di Koln-Lindenthal, Edith ripartì nel '38 in Olanda, ma allo scoppio della guerra i nazisti la raggiunsero anche lì. Morì ad Auschwitz, nel '42. «Ciò che mi ha affascinato, di Edith - racconta la regista - è la sua completezza. Era una donna forte, colta, femminile. Non una folle mistica, ma una donna a molte dimen-

sioni. Molto religiosa, ma anche amante degli uomini: provò un amore molto romantico, passionale e impossibile per il marito di una sua amica...».

**I temi d'attualità nel personaggio della Stein sono moltissimi, ma uno ci sembra preponderante: la conversione. Il suo divorzio cattolico ma rimanere fedele al popolo ebreo, fino al punto di morire ad Auschwitz. Un messaggio di tolleranza e di apertura quanto mai importante, in un'epoca in cui ci si torna ad uccidere, in Europa, per motivi religiosi...**

In questo senso Edith è un esempio per l'Europa di oggi perché non ha mai tradito il suo popolo pur abbracciando una religione, una cultura diversa. È un grande esempio di tolleranza. Per tutti. Anche per il mondo ebreo. Io non sono ebrea, non sapevo nulla di Edith prima di leggere un articolo su di lei su un giornale di Cracovia, in Polonia, dove io e mio marito abbiamo una casa. Beh, penso che sarà un film molto interessante per i polacchi... In Polonia ci sono stati molti episodi di antisemitismo, durante la guerra, ma c'è stata anche una tragedia del popolo polacco che non va dimenticata. Dopo aver visto *Shoah*, ho parlato a lungo con il regista Claude Lanzmann - che pure ha fatto un lavoro superbo - e l'ho trovato estremamente rigido nella sua accusa contro i polacchi complici dei nazisti nell'Olocausto. C'è stato questo aspetto, sicuramente. Ma ci sono stati anche 6 milioni di polacchi uccisi dai tedeschi. Ed è stata la ferocia folle di Hitler a volere Auschwitz II, nel cuore della Polonia, come un simbolo. Io penso che dobbiamo aprire la mente a tutti i punti di vista. Solo così la democrazia vincerà. Solo così finiranno le nostre «piccole» guerre europee. Ecco, io Edith la vedo così: è uno spirito libero che attraversa il suo tempo cercando se stessa, andando a fondo di tutte le sue esperienze. Un personaggio forte, ma la cui forza è finalizzata alla ricerca di una verità interiore, non alla conquista del potere o del denaro: altro messaggio molto importante, di questi tempi.

**Lei e suo marito avete visto «Schindler's List» di Spielberg?**

SI. È bello. Ed è molto «americana». È Indiana Jones nell'Olocausto, e lo dico nel senso buono, è

bene che Spielberg abbia usato la mega-potenza hollywoodiana per far arrivare questi temi a tutto il mondo. Spielberg è un bravo ragazzo ebreo che ha visto l'Olocausto e ha detto «Wow!». Certo, dopo *Schindler's List* Auschwitz è chiusa al cinema, e noi, per girare un giorno, con una troupe ridotta di 20 persone, abbiamo dovuto smuovere mari e monti.

**Come ha scelto Maja Morgenstern? L'ha vista nello «Sguardo di Ulisse» di Angelopoulos?**

No. In realtà non l'ho mai vista, se non nel mio film! Me l'ha segnalata il mio amico Istvan Szabo. L'ho scelta perché è bravissima. Perché ha un viso da vera star, degno del Garbo. E perché è ebrea, il che ha dato al personaggio una verità, una «fisicità filosofica» irrinunciabile.

**E ora? Non ha voglia di fare un film in Ungheria?**

Ho tre storie, pronte, che vorrei fare. La storia di Ilona Toth, l'unica ragazza che dopo il '56, in Ungheria,



Edith Stein. A sinistra Maja Morgenstern in una scena del film «La settima stanza» di Marta Meszaros

## Carta d'identità

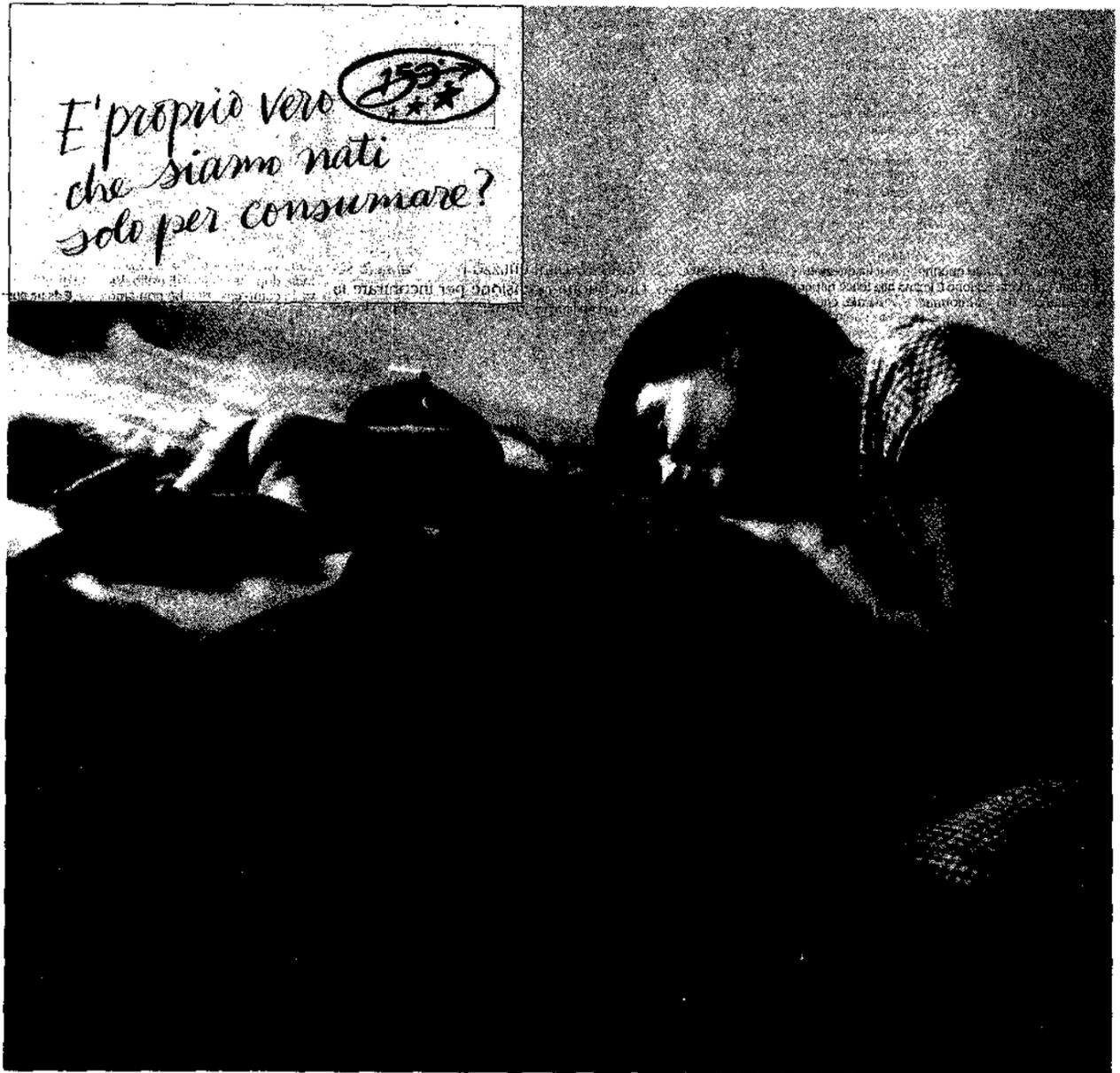
Molto fonti affidabili (compreso il press-book del suo nuovo film, «La settima stanza») dicono che Marta Meszaros è nata a Budapest nel 1931, ma lei ci tiene molto a dire che è nata nel 1934. Emigrata da bambina con la famiglia in Unione Sovietica, torna in Ungheria nel '46, e in seguito studia cinema alla prestigiosa scuola del Vgik di Mosca. Ha sposato prima il collega Miklos Jancso, poi l'attore polacco Jan Nowicki che è spesso protagonista dei suoi film. Ha esordito nella regia con «La ragazza» nel 1968. Con il film «Adozione» (1975) ha vinto l'Orso d'oro a Berlino. Tra l'82 e il '90 ha realizzato la notevole trilogia autobiografica dei «Diari» (il secondo, «Diario del mio amore», ha vinto anch'essa l'Orso di Berlino nel '87).

ebbe un «processo aperto» - ma naturalmente «costruito» dai sovietici - per dimostrare che il regime di Kadar era democratico e che gli intellettuali ungheresi (Ilona era un medico) erano davvero antisovietici. Poi mi piacerebbe girare a Varsavia la storia di una donna russa, bella colta e intelligente, che viene in Polonia a fare la puttana: un bel film sulla caduta dell'Impero... Infine, vorrei raccontare delle donne straniere che si trovarono in Urss, nel Kirgizistan

(dove anch'io ero emigrata con la mia famiglia), allo scoppio della seconda guerra mondiale: tutte mogli di comunisti, di veri comunisti andati in Urss per edificare un futuro felice, e di colpo considerati da Stalin come i veri nemici, solo perché erano stranieri. Tre fette di passato che sarebbe bene non dimenticare...

**Il film è co-prodotto da quattro paesi. Pensate di andare a qualche festival? E come procede la post-produzione a Roma?**

Speriamo di andare a Venezia. Come film ungherese... perché sappiamo che gli italiani in tizza sono già molti! Lavorare a Roma, a Cinecittà, è sempre una festa. Io adoro il cinema italiano, per la sua capacità di essere geniale e semplice, non snob come i francesi... e adoro la cultura della sopravvivenza degli italiani. Qui sto bene. In Ungheria c'è troppo stress. So che vi sembrerà strano, ma è così, e se ve lo dico io, credetemi!



*E' proprio vero che siamo nati solo per consumare?*

## FOTOGRAMMI

### Il film di Parker

Per «Evita» Menem apre gli archivi

Per *Evita Peron*, il film al quale sta lavorando il regista inglese Alan Parker (*Saranno famosi*, *Birdy*, *Le ali della libertà*), il presidente argentino Carlos Menem ha annunciato che è disposto ad aprire tutti gli archivi, anche quelli segreti, del paese, «purché non si distorca la verità storica». È stato, a quanto si apprende, lo stesso ministro della cultura, Mario O'Donnell, a contattare Alan Parker, per invitarlo a recarsi nel paese. Il regista, che non ha escluso di poter andare a girare in Argentina, ha replicato immediatamente a Menem sostenendo che «parlare di verità storica, dal punto di vista politico, è molto difficile. E che realizzerà il film seguendo le proprie idee». Lo scorso anno, il presidente Menem ebbe una serie di incontri con il regista Oliver Stone, autore di *Il re* e *Natural Born Killers*, anche lui interessato a portare *Evita* sul grande schermo. Poi il progetto venne accantonato.

### Fellini-Giovannini

Reazioni e polemiche nel «dopo lettere»

Dopo lo shock, imbarazzi e polemiche seguono la rivelazione di Anna Giovannini, la donna che ha ammesso l'amore vissuto segretamente per trent'anni con Federico Fellini vendendo a *Cin* quarantacinque lettere del regista a lei indirizzate. «Se me le avessero chieste avrei potuto vendere agli eredi Fellini e Masina quelle lettere, così non si sarebbe mai saputo nulla», dice Anna Giovannini «ma ora tutto questo rumore mi frastorna. E molte mie dichiarazioni sono state travisate. L'ho fatto per i soldi? Certo, gratis non le avrei mai date a nessuno». Oltre agli imbarazzi degli eredi, si tira indietro anche Rinaldo Gelong, amico di famiglia di Federico e Giulietta: «Non vorrei passare come il pittore della "paciocca"», sostiene ora Gelong. «Federico non mi raccontava tutti i particolari della sua vita. E comunque Giulietta ha sempre saputo tutto, perché a lei il maestro era legato da un rapporto di vera simbiosi».

Di questi tempi, la gente si fa un sacco di domande sul consumo. E fa bene. Sono le stesse domande che fanno uscire ogni anno il numero dei soci Coop: gente come te, che ha i tuoi stessi sogni e i tuoi stessi bisogni, non solo quando fa la spesa. Diventare un socio Coop significa cercare di dare una risposta a queste domande non solo condividendo i vantaggi offerti dalla più grande organizzazione di consumatori italiana ma anche partecipando attivamente alla vita, alle scelte, alle iniziative culturali e solidaristiche di una associazione che nell'ultimo anno ha investito oltre 21 miliardi nell'educazione, nell'informazione dei consumatori e nella tutela dell'ambiente. Versando una piccola quota una volta per sempre, anche tu puoi diventare un socio Coop. Scoprirai che contare di più conviene.

**Da 150 anni chi si fa domande come questa prima o poi diventa socio Coop.**



# I programmi di oggi



MATTINA	RAIDUE	RAITRE	RETE 4	ITALIA 1	CANALE 5	TMC
7.00 SPECIALE ESTATE LA BANCA DELLO ZECCHINO SABATO E... 11.25 L'ALBERGO AZZURRO... 10.00 CONCERTO DELLA BANCA DELLA GUARDIA DI FINANZA... 10.55 CANAL GRANDE... 11.25 IL MONDO DI QUANI... 12.20 CHECK-UP...	6.30 NEL REGNO DELLA NATURA... 7.00 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA... 7.40 BELLEZZE SULLA SPIAGGIA... 8.05 SPAZIOLIBERO... 8.30 TGR IN EUROPA... 10.05 TGR 2 FLASH... 10.25 GIORNI D'EUROPA... 10.35 LE MINIERE DI RE SALOMONE... 12.15 SERENO VARIABILE...	6.30 EDICOLA 3... 6.45 SCNEGGE... 7.00 CENTO ANNI D'AMORE... 8.55 CANAL GRANDE - LARACHEVEDRAL... 9.25 TGR - ITALIA AGRICOLTURA... 10.25 PALLACANESTRO MASCHILE... 12.00 TGR 3 - GREGORIO... 12.15 PUMMARO...	7.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDONO... 7.30 MANUELA... 8.30 BUONA GIORNATA... 8.40 IL DISPREZZO... 9.05 RUDOL... 10.30 LA DONNA DEL MISTERO 2... 11.00 SENZA PECCATO... 11.30 TGR 4... 12.20 LA CASA NELLA PRATERIA...	6.30 CIAO CIAO MATTINA... 8.30 CNPS... 10.20 T.J. HOOKER... 11.25 VILLAGE... 11.30 MACGYVER... 12.25 STUDIO APERTO... 12.50 FATTI E MISFATTI... 12.40 STUDIO SPORT...	9.00 A TUTTO VOLUME... 9.30 NONSOLOMODA... 10.00 AFFARE FATTO... 10.30 IL COMMISSARIO SCALLI... 11.00 FORUM... 12.40 STUDIO SPORT...	7.00 Euronews... 8.00 I PROFILI DELLA NATURA... 9.00 AGENTE SPECIALE UN DISASTRO IN LICEA... 9.30 LA VALLE DEI DIOSIAURI... 10.00 IL CASTELLO DEL MISTERO... 10.30 STYKE - LA PESCA IN TV... 11.00 LE GRANDI FINE... 12.00 THE SEA... 12.30 TMC SPEED...

POMERIGGIO	RAIDUE	RAITRE	RETE 4	ITALIA 1	CANALE 5	TMC
13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO... 14.00 LINEA BLU - VIVERE IL MARE... 15.15 SETTE GIORNI PARLAMENTO... 15.45 GIBNEY CLUB... 17.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO... 18.00 TGR 1... 18.15 TOCCO E RITOCOCO... 19.35 SETTIMO GIORNO IL VANGELO DELLA DOMENICA...	13.00 TGR 2 - GIORNO... 13.40 DALLE PAROLE AI FATTI... 13.45 CONCERTO PER UN AMICO... 14.50 FLAMINGO KID... 15.30 LA MIA PISTOLA PER BILLY... 16.10 GLI SPECIALI DI "IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE"... 16.50 DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA... 19.45 TGR 2 SERA...	14.00 TGR 3 - POMERIGGIO... 14.50 TGR - SABATO SPORT... 17.50 CICLISMO... 18.10 RALLY... 18.15 PALLANUOTO... 19.00 TGR 2... 19.30 TGR... 19.50 GLOBECARTOON...	13.30 TGR 4... 14.00 SENTIERI... 14.30 LA LUPA... 17.10 PERDONAMI... 18.00 UCCELLI DI ROVO... 18.00 TGR 4... 19.30 LE DONNE DI WINDSOR...	14.00 STUDIO APERTO... 14.30 FANZINE... 15.30 NO LIMITS... 16.00 BENNY HILL SHOW... 16.15 UN PROFESSORE ALLE ELEMENTARI... 16.45 NEON RIDER... 17.45 PRIMEBALL... 18.00 COLLEGE... 18.30 STUDIO APERTO... 18.50 STUDIO SPORT...	13.00 TGR 5... 13.25 SGARBI QUOTIDIANI... 13.40 AMICI... 15.25 ANTEPRIMA... 16.25 INTINGO AL GRAND HOTEL... 17.25 KARLESTEIN... 17.50 FLASH TGR 5... 18.02 OK, IL PREZZO E' GIUSTO... 18.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA...	13.00 NBACTION... 13.30 CRONO - TEMPO DI MOTORI... 14.00 TELEGIORNALE... 14.10 LA BOMBA DI KANSAS CITY... 16.00 CALCIO... 17.15 LE GRANDI FINE... 18.45 TELEGIORNALE... 19.30 CICLISMO...

SERA	RAIDUE	RAITRE	RETE 4	ITALIA 1	CANALE 5	TMC
20.00 TELEGIORNALE... 20.30 TGR 1 - SPORT... 20.40 I CERVELLONI... 21.00 TGR 2... 21.05 TGR 1... 21.10 TGR 2... 21.15 TGR 1... 21.20 TGR 2... 21.25 TGR 1... 21.30 TGR 2... 21.35 TGR 1... 21.40 TGR 2... 21.45 TGR 1... 21.50 TGR 2... 21.55 TGR 1... 22.00 TGR 2... 22.05 TGR 1... 22.10 TGR 2... 22.15 TGR 1... 22.20 TGR 2... 22.25 TGR 1... 22.30 TGR 2... 22.35 TGR 1... 22.40 TGR 2... 22.45 TGR 1... 22.50 TGR 2... 22.55 TGR 1... 23.00 TGR 2... 23.05 TGR 1... 23.10 TGR 2... 23.15 TGR 1... 23.20 TGR 2... 23.25 TGR 1... 23.30 TGR 2... 23.35 TGR 1... 23.40 TGR 2... 23.45 TGR 1... 23.50 TGR 2... 23.55 TGR 1... 24.00 TGR 2...	20.15 TGR 2... 20.45 LA SPOSA PERFETTA... 22.30 INVITO AL FESTIVAL... 22.50 UN OSTAGGIO A BEHUT... 23.00 TGR 2... 23.05 TGR 1... 23.10 TGR 2... 23.15 TGR 1... 23.20 TGR 2... 23.25 TGR 1... 23.30 TGR 2... 23.35 TGR 1... 23.40 TGR 2... 23.45 TGR 1... 23.50 TGR 2... 23.55 TGR 1... 24.00 TGR 2...	20.30 UN MILIONE DI ANNI FA... 22.05 SCNEGGE... 22.30 TGR 3 - VENTIDUE E TRENTA... 22.55 UN OSTAGGIO A BEHUT... 23.00 TGR 2... 23.05 TGR 1... 23.10 TGR 2... 23.15 TGR 1... 23.20 TGR 2... 23.25 TGR 1... 23.30 TGR 2... 23.35 TGR 1... 23.40 TGR 2... 23.45 TGR 1... 23.50 TGR 2... 23.55 TGR 1... 24.00 TGR 2...	20.30 DAVID E GOLIA... 22.35 FEBBRE DA CAVALLLO... 23.00 TGR 3... 23.05 TGR 1... 23.10 TGR 2... 23.15 TGR 1... 23.20 TGR 2... 23.25 TGR 1... 23.30 TGR 2... 23.35 TGR 1... 23.40 TGR 2... 23.45 TGR 1... 23.50 TGR 2... 23.55 TGR 1... 24.00 TGR 2...	20.00 KARAOKE... 20.45 IL GUERRINERO AMERICANO 3... 22.40 IPIOSI MORIBONDI... 23.00 TGR 5... 23.05 TGR 1... 23.10 TGR 2... 23.15 TGR 1... 23.20 TGR 2... 23.25 TGR 1... 23.30 TGR 2... 23.35 TGR 1... 23.40 TGR 2... 23.45 TGR 1... 23.50 TGR 2... 23.55 TGR 1... 24.00 TGR 2...	20.00 SPECIALE VELA... 20.25 TELEGIORNALE... 20.35 QUEL FENOMENO DI MIO FIGLIO... 22.30 TELEGIORNALE... 23.00 TGR 5... 23.05 TGR 1... 23.10 TGR 2... 23.15 TGR 1... 23.20 TGR 2... 23.25 TGR 1... 23.30 TGR 2... 23.35 TGR 1... 23.40 TGR 2... 23.45 TGR 1... 23.50 TGR 2... 23.55 TGR 1... 24.00 TGR 2...	20.00 TELEGIORNALE... 20.30 TGR 1 - SPORT... 20.40 I CERVELLONI... 21.00 TGR 2... 21.05 TGR 1... 21.10 TGR 2... 21.15 TGR 1... 21.20 TGR 2... 21.25 TGR 1... 21.30 TGR 2... 21.35 TGR 1... 21.40 TGR 2... 21.45 TGR 1... 21.50 TGR 2... 21.55 TGR 1... 22.00 TGR 2... 22.05 TGR 1... 22.10 TGR 2... 22.15 TGR 1... 22.20 TGR 2... 22.25 TGR 1... 22.30 TGR 2... 22.35 TGR 1... 22.40 TGR 2... 22.45 TGR 1... 22.50 TGR 2... 22.55 TGR 1... 23.00 TGR 2... 23.05 TGR 1... 23.10 TGR 2... 23.15 TGR 1... 23.20 TGR 2... 23.25 TGR 1... 23.30 TGR 2... 23.35 TGR 1... 23.40 TGR 2... 23.45 TGR 1... 23.50 TGR 2... 23.55 TGR 1... 24.00 TGR 2...

NOTTE	RAIDUE	RAITRE	RETE 4	ITALIA 1	CANALE 5	TMC
23.55 TGR 1... 23.50 TGR 2... 23.45 TGR 1... 23.40 TGR 2... 23.35 TGR 1... 23.30 TGR 2... 23.25 TGR 1... 23.20 TGR 2... 23.15 TGR 1... 23.10 TGR 2... 23.05 TGR 1... 23.00 TGR 2... 22.55 TGR 1... 22.50 TGR 2... 22.45 TGR 1... 22.40 TGR 2... 22.35 TGR 1... 22.30 TGR 2... 22.25 TGR 1... 22.20 TGR 2... 22.15 TGR 1... 22.10 TGR 2... 22.05 TGR 1... 22.00 TGR 2... 21.55 TGR 1... 21.50 TGR 2... 21.45 TGR 1... 21.40 TGR 2... 21.35 TGR 1... 21.30 TGR 2... 21.25 TGR 1... 21.20 TGR 2... 21.15 TGR 1... 21.10 TGR 2... 21.05 TGR 1... 21.00 TGR 2... 20.55 TGR 1... 20.50 TGR 2... 20.45 TGR 1... 20.40 TGR 2... 20.35 TGR 1... 20.30 TGR 2... 20.25 TGR 1... 20.20 TGR 2... 20.15 TGR 1... 20.10 TGR 2... 20.05 TGR 1... 20.00 TGR 2...	23.55 TGR 2... 23.50 TGR 1... 23.45 TGR 2... 23.40 TGR 1... 23.35 TGR 2... 23.30 TGR 1... 23.25 TGR 2... 23.20 TGR 1... 23.15 TGR 2... 23.10 TGR 1... 23.05 TGR 2... 23.00 TGR 1... 22.55 TGR 2... 22.50 TGR 1... 22.45 TGR 2... 22.40 TGR 1... 22.35 TGR 2... 22.30 TGR 1... 22.25 TGR 2... 22.20 TGR 1... 22.15 TGR 2... 22.10 TGR 1... 22.05 TGR 2... 22.00 TGR 1... 21.55 TGR 2... 21.50 TGR 1... 21.45 TGR 2... 21.40 TGR 1... 21.35 TGR 2... 21.30 TGR 1... 21.25 TGR 2... 21.20 TGR 1... 21.15 TGR 2... 21.10 TGR 1... 21.05 TGR 2... 21.00 TGR 1... 20.55 TGR 2... 20.50 TGR 1... 20.45 TGR 2... 20.40 TGR 1... 20.35 TGR 2... 20.30 TGR 1... 20.25 TGR 2... 20.20 TGR 1... 20.15 TGR 2... 20.10 TGR 1... 20.05 TGR 2... 20.00 TGR 1... 19.55 TGR 2... 19.50 TGR 1... 19.45 TGR 2... 19.40 TGR 1... 19.35 TGR 2... 19.30 TGR 1... 19.25 TGR 2... 19.20 TGR 1... 19.15 TGR 2... 19.10 TGR 1... 19.05 TGR 2... 19.00 TGR 1... 18.55 TGR 2... 18.50 TGR 1... 18.45 TGR 2... 18.40 TGR 1... 18.35 TGR 2... 18.30 TGR 1... 18.25 TGR 2... 18.20 TGR 1... 18.15 TGR 2... 18.10 TGR 1... 18.05 TGR 2... 18.00 TGR 1... 17.55 TGR 2... 17.50 TGR 1... 17.45 TGR 2... 17.40 TGR 1... 17.35 TGR 2... 17.30 TGR 1... 17.25 TGR 2... 17.20 TGR 1... 17.15 TGR 2... 17.10 TGR 1... 17.05 TGR 2... 17.00 TGR 1... 16.55 TGR 2... 16.50 TGR 1... 16.45 TGR 2... 16.40 TGR 1... 16.35 TGR 2... 16.30 TGR 1... 16.25 TGR 2... 16.20 TGR 1... 16.15 TGR 2... 16.10 TGR 1... 16.05 TGR 2... 16.00 TGR 1... 15.55 TGR 2... 15.50 TGR 1... 15.45 TGR 2... 15.40 TGR 1... 15.35 TGR 2... 15.30 TGR 1... 15.25 TGR 2... 15.20 TGR 1... 15.15 TGR 2... 15.10 TGR 1... 15.05 TGR 2... 15.00 TGR 1... 14.55 TGR 2... 14.50 TGR 1... 14.45 TGR 2... 14.40 TGR 1... 14.35 TGR 2... 14.30 TGR 1... 14.25 TGR 2... 14.20 TGR 1... 14.15 TGR 2... 14.10 TGR 1... 14.05 TGR 2... 14.00 TGR 1... 13.55 TGR 2... 13.50 TGR 1... 13.45 TGR 2... 13.40 TGR 1... 13.35 TGR 2... 13.30 TGR 1... 13.25 TGR 2... 13.20 TGR 1... 13.15 TGR 2... 13.10 TGR 1... 13.05 TGR 2... 13.00 TGR 1... 12.55 TGR 2... 12.50 TGR 1... 12.45 TGR 2... 12.40 TGR 1... 12.35 TGR 2... 12.30 TGR 1... 12.25 TGR 2... 12.20 TGR 1... 12.15 TGR 2... 12.10 TGR 1... 12.05 TGR 2... 12.00 TGR 1... 11.55 TGR 2... 11.50 TGR 1... 11.45 TGR 2... 11.40 TGR 1... 11.35 TGR 2... 11.30 TGR 1... 11.25 TGR 2... 11.20 TGR 1... 11.15 TGR 2... 11.10 TGR 1... 11.05 TGR 2... 11.00 TGR 1... 10.55 TGR 2... 10.50 TGR 1... 10.45 TGR 2... 10.40 TGR 1... 10.35 TGR 2... 10.30 TGR 1... 10.25 TGR 2... 10.20 TGR 1... 10.15 TGR 2... 10.10 TGR 1... 10.05 TGR 2... 10.00 TGR 1... 9.55 TGR 2... 9.50 TGR 1... 9.45 TGR 2... 9.40 TGR 1... 9.35 TGR 2... 9.30 TGR 1... 9.25 TGR 2... 9.20 TGR 1... 9.15 TGR 2... 9.10 TGR 1... 9.05 TGR 2... 9.00 TGR 1... 8.55 TGR 2... 8.50 TGR 1... 8.45 TGR 2... 8.40 TGR 1... 8.35 TGR 2... 8.30 TGR 1... 8.25 TGR 2... 8.20 TGR 1... 8.15 TGR 2... 8.10 TGR 1... 8.05 TGR 2... 8.00 TGR 1... 7.55 TGR 2... 7.50 TGR 1... 7.45 TGR 2... 7.40 TGR 1... 7.35 TGR 2... 7.30 TGR 1... 7.25 TGR 2... 7.20 TGR 1... 7.15 TGR 2... 7.10 TGR 1... 7.05 TGR 2... 7.00 TGR 1... 6.55 TGR 2... 6.50 TGR 1... 6.45 TGR 2... 6.40 TGR 1... 6.35 TGR 2... 6.30 TGR 1... 6.25 TGR 2... 6.20 TGR 1... 6.15 TGR 2... 6.10 TGR 1... 6.05 TGR 2... 6.00 TGR 1... 5.55 TGR 2... 5.50 TGR 1... 5.45 TGR 2... 5.40 TGR 1... 5.35 TGR 2... 5.30 TGR 1... 5.25 TGR 2... 5.20 TGR 1... 5.15 TGR 2... 5.10 TGR 1... 5.05 TGR 2... 5.00 TGR 1... 4.55 TGR 2... 4.50 TGR 1... 4.45 TGR 2... 4.40 TGR 1... 4.35 TGR 2... 4.30 TGR 1... 4.25 TGR 2... 4.20 TGR 1... 4.15 TGR 2... 4.10 TGR 1... 4.05 TGR 2... 4.00 TGR 1... 3.55 TGR 2... 3.50 TGR 1... 3.45 TGR 2... 3.40 TGR 1... 3.35 TGR 2... 3.30 TGR 1... 3.25 TGR 2... 3.20 TGR 1... 3.15 TGR 2... 3.10 TGR 1... 3.05 TGR 2... 3.00 TGR 1... 2.55 TGR 2... 2.50 TGR 1... 2.45 TGR 2... 2.40 TGR 1... 2.35 TGR 2... 2.30 TGR 1... 2.25 TGR 2... 2.20 TGR 1... 2.15 TGR 2... 2.10 TGR 1... 2.05 TGR 2... 2.00 TGR 1... 1.55 TGR 2... 1.50 TGR 1... 1.45 TGR 2... 1.40 TGR 1... 1.35 TGR 2... 1.30 TGR 1... 1.25 TGR 2... 1.20 TGR 1... 1.15 TGR 2... 1.10 TGR 1... 1.05 TGR 2... 1.00 TGR 1... 9.55 TGR 2... 9.50 TGR 1... 9.45 TGR 2... 9.40 TGR 1... 9.35 TGR 2... 9.30 TGR 1... 9.25 TGR 2... 9.20 TGR 1... 9.15 TGR 2... 9.10 TGR 1... 9.05 TGR 2... 9.00 TGR 1... 8.55 TGR 2... 8.50 TGR 1... 8.45 TGR 2... 8.40 TGR 1... 8.35 TGR 2... 8.30 TGR 1... 8.25 TGR 2... 8.20 TGR 1... 8.15 TGR 2... 8.10 TGR 1... 8.05 TGR 2... 8.00 TGR 1... 7.55 TGR 2... 7.50 TGR 1... 7.45 TGR 2... 7.40 TGR 1... 7.35 TGR 2... 7.30 TGR 1... 7.25 TGR 2... 7.20 TGR 1... 7.15 TGR 2... 7.10 TGR 1... 7.05 TGR 2... 7.00 TGR 1... 6.55 TGR 2... 6.50 TGR 1... 6.45 TGR 2... 6.40 TGR 1... 6.35 TGR 2... 6.30 TGR 1... 6.25 TGR 2... 6.20 TGR 1... 6.15 TGR 2... 6.10 TGR 1... 6.05 TGR 2... 6.00 TGR 1... 5.55 TGR 2... 5.50 TGR 1... 5.45 TGR 2... 5.40 TGR 1... 5.35 TGR 2... 5.30 TGR 1... 5.25 TGR 2... 5.20 TGR 1... 5.15 TGR 2... 5.10 TGR 1... 5.05 TGR 2... 5.00 TGR 1... 4.55 TGR 2... 4.50 TGR 1... 4.45 TGR 2... 4.40 TGR 1... 4.35 TGR 2... 4.30 TGR 1... 4.25 TGR 2... 4.20 TGR 1... 4.15 TGR 2... 4.10 TGR 1... 4.05 TGR 2... 4.00 TGR 1... 3.55 TGR 2... 3.50 TGR 1... 3.45 TGR 2... 3.40 TGR 1... 3.35 TGR 2... 3.30 TGR 1... 3.25 TGR 2... 3.20 TGR 1... 3.15 TGR 2... 3.10 TGR 1... 3.05 TGR 2... 3.00 TGR 1... 2.55 TGR 2... 2.50 TGR 1... 2.45 TGR 2... 2.40 TGR 1... 2.35 TGR 2... 2.30 TGR 1... 2.25 TGR 2... 2.20 TGR 1... 2.15 TGR 2... 2.10 TGR 1... 2.05 TGR 2... 2.00 TGR 1... 1.55 TGR 2... 1.50 TGR 1... 1.45 TGR 2... 1.40 TGR 1... 1.35 TGR 2... 1.30 TGR 1... 1.25 TGR 2... 1.20 TGR 1... 1.15 TGR 2... 1.10 TGR 1... 1.05 TGR 2... 1.00 TGR 1... 9.55 TGR 2... 9.50 TGR 1... 9.45 TGR 2... 9.40 TGR 1... 9.35 TGR 2... 9.30 TGR 1... 9.25 TGR 2... 9.20 TGR 1... 9.15 TGR 2... 9.10 TGR 1... 9.05 TGR 2... 9.00 TGR 1... 8.55 TGR 2... 8.50 TGR 1... 8.45 TGR 2... 8.40 TGR 1... 8.35 TGR 2... 8.30 TGR 1... 8.25 TGR 2... 8.20 TGR 1... 8.15 TGR 2... 8.10 TGR 1... 8.05 TGR 2... 8.00 TGR 1... 7.55 TGR 2... 7.50 TGR 1... 7.45 TGR 2... 7.40 TGR 1... 7.35 TGR 2... 7.30 TGR 1... 7.25 TGR 2... 7.20 TGR 1... 7.15 TGR 2... 7.10 TGR 1... 7.05 TGR 2... 7.00 TGR 1... 6.55 TGR 2... 6.50 TGR 1... 6.45 TGR 2... 6.40 TGR 1... 6.35 TGR 2... 6.30 TGR 1... 6.25 TGR 2... 6.20 TGR 1... 6.15 TGR 2... 6.10 TGR 1... 6.05 TGR 2... 6.00 TGR 1... 5.55 TGR 2... 5.50 TGR 1... 5.45 TGR 2... 5.40 TGR 1... 5.35 TGR 2... 5.30 TGR 1... 5.25 TGR 2... 5.20 TGR 1... 5.15 TGR 2... 5.10 TGR 1... 5.05 TGR 2... 5.00 TGR 1... 4.55 TGR 2... 4.50 TGR 1... 4.45 TGR 2... 4.40 TGR 1... 4.35 TGR 2... 4.30 TGR 1... 4.25 TGR 2... 4.20 TGR 1... 4.15 TGR 2... 4.10 TGR 1... 4.05 TGR 2... 4.00 TGR 1... 3.55 TGR 2... 3.50 TGR 1... 3.45 TGR 2... 3.40 TGR 1... 3.35 TGR 2... 3.30 TGR 1... 3.25 TGR 2... 3.20 TGR 1... 3.15 TGR 2... 3.10 TGR 1... 3.05 TGR 2... 3.00 TGR 1... 2.55 TGR 2... 2.50 TGR 1... 2.45 TGR 2... 2.40 TGR 1... 2.35 TGR 2... 2.30 TGR 1... 2.25 TGR 2... 2.20 TGR 1... 2.15 TGR 2... 2.10 TGR 1... 2.05 TGR 2... 2.00 TGR 1... 1.55 TGR 2... 1.50 TGR 1... 1.45 TGR 2... 1.40 TGR 1... 1.35 TGR 2... 1.30 TGR 1... 1.25 TGR 2... 1.20 TGR 1... 1.15 TGR 2... 1.10 TGR 1... 1.05 TGR 2... 1.00 TGR 1... 9.55 TGR 2... 9.50 TGR 1... 9.45 TGR 2... 9.40 TGR 1... 9.35 TGR 2... 9.30 TGR 1... 9.25 TGR 2... 9.20 TGR 1... 9.15 TGR 2... 9.10 TGR 1... 9.05 TGR 2... 9.00 TGR 1... 8.55 TGR 2... 8.50 TGR 1... 8.45 TGR 2... 8.40 TGR 1... 8.35 TGR 2... 8.30 TGR 1... 8.25 TGR 2... 8.20 TGR 1... 8.15 TGR 2... 8.10 TGR 1... 8.05 TGR 2... 8.00 TGR 1... 7.55 TGR 2... 7.50 TGR 1... 7.45 TGR 2... 7.40 TGR 1... 7.35 TGR 2... 7.30 TGR 1... 7.25 TGR 2... 7.20 TGR 1... 7.15 TGR 2... 7.10 TGR 1... 7.05 TGR 2... 7.00 TGR 1... 6.55 TGR 2... 6.50 TGR 1... 6.45 TGR 2... 6.40 TGR 1... 6.35 TGR 2... 6.30 TGR 1... 6.25 TGR 2... 6.20 TGR 1... 6.15 TGR 2... 6.10 TGR 1... 6.05 TGR 2... 6.00 TGR 1... 5.55 TGR 2... 5.50 TGR 1... 5.45 TGR 2... 5.40 TGR 1... 5.35 TGR 2... 5.30 TGR 1... 5.25 TGR 2... 5.20 TGR 1... 5.15 TGR 2... 5.10 TGR 1... 5.05 TGR 2... 5.00 TGR 1... 4.55 TGR 2... 4.50 TGR 1... 4.45 TGR 2... 4.40 TGR 1... 4.35 TGR 2... 4.30 TGR 1... 4.25 TGR 2... 4.20 TGR 1... 4.15 TGR 2... 4.10 TGR 1... 4.05 TGR 2... 4.00 TGR 1... 3.55 TGR 2... 3.50 TGR 1... 3.45 TGR 2... 3.40 TGR 1... 3.35 TGR 2... 3.30 TGR 1... 3.25 TGR 2... 3.20 TGR 1... 3.15 TGR 2... 3.10 TGR 1... 3.05 TGR 2... 3.00 TGR 1... 2.55 TGR 2... 2.50 TGR 1... 2.45 TGR 2... 2.40 TGR 1... 2.35 TGR 2... 2.30 TGR 1... 2.25 TGR 2... 2.20 TGR 1... 2.15 TGR 2...<					

Sport in tv

BASKET: Europei, Italia-Jugoslavia
ATLETICA: Coppa Europa
PALLANUOTO: Roma-Savona
ATLETICA: Coppa Zauli
FOOTBALL: Super Bowl americano

Raitre, ore 10 25
Raitre, ore 14 50
Raitre, ore 18 15
Tmc, ore 23 00
Raidue, ore 01 00

Sport



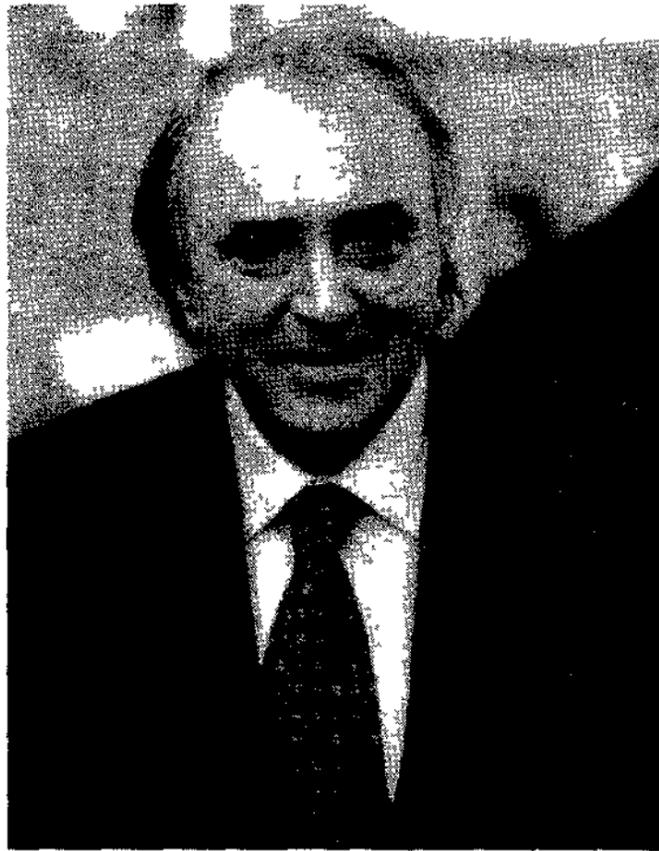
IN PRIMO PIANO. Bilanci irregolari, Gallo se ne va. Il proprietario: «Sono custode delle azioni»

I guai dell'ingegnere Dalle grane giudiziarie alla bomba sotto casa

Corrado Ferlaino non ha ancora chiuso il suo conto con la giustizia. Impredatore edile, 64 anni, Ferlaino fu arrestato nel maggio del 1994 nell'ambito dell'inchiesta sulla cosiddetta tangente-poli vesuviana.



A destra Corrado Ferlaino, nuovo proprietario del Napoli. In alto l'ex presidente Elio Gallo



Il giudice ha deciso: Il Napoli calcio torna a Ferlaino

Il Napoli ricomincia da Ferlaino. Ieri il Tribunale ha dichiarato nulla l'assemblea che assicurava a Elio Gallo la maggioranza delle azioni. Quale futuro ora per la società? Ferlaino: «Sono solo custode delle azioni».

FRANCESCA DE LUZIA

NAPOLI Il Napoli torna a Ferlaino, ma ancora non si sa se il presidente degli scudetti riuscirà a salvarlo dal fallimento. E così dopo una lunga attesa che ha tenuto la città con il fiato sospeso il giudice ha deciso l'assemblea del 3 novembre 1994 quella che sancì il passaggio della maggioranza delle azioni da Ferlaino a Gallo non è valida.

cinare ancora di più il Napoli al fallimento già chiesto dal pm Baruffo (se ne discuterà il 28 giugno) e alla liquidazione chiesta dalla Consoc. A meno che Ferlaino non abbia un asso nella manica. In tribunale. Ore 9,30 un'ordinanza di 26 pagine firmata dal giudice Lucio Capasso riconsegna la proprietà del Napoli a Ferlaino.

Damocle pesante 50 miliardi sul capo di azionisti minori che ha fatto scattare il ricorso. «Se i Gallo avessero pagato non si sarebbe arrivati a questo», spiega il legale dei ricorrenti. «Una decisione sofferta», dice il giudice Capasso - perché la situazione è davvero molto complessa. E gravissima. alla prossima udienza, il 18 luglio a rappresentare il calcio Napoli potrebbe presentarsi un curatore fallimentare.

La difesa. Pesante come un macigno l'ordinanza del tribunale rende a tratti patetica la difesa della famiglia Gallo. In vacanza nella sua Padula l'anziano presidente Elio Gallo, tocca al figlio Luis, amministratore delegato, dare gli annunci ufficiali. «Non presenteremo ricorso sarebbe inutile. Da stamane siamo usciti definitivamente di scena - recita con le lacrime agli occhi - auguro a chi verrà dopo di me di poter continuare sulla strada tracciata».

dra non sarebbe stata smantellata. Invece so che qualcuno ha già contattato Carnavaro. Le scadenze. Sono da rivedere Martedì prossimo assemblea dei soci. Gallo si dimetterà e Ferlaino dovrà nominare il nuovo presidente. Mercoledì 28 giugno tutti in tribunale per il fallimento. E venerdì scade il termine per l'iscrizione al prossimo campionato.

Rai: «Niente più aste per i diritti tv del calcio»

La Rai non è più disposta a partecipare ad aste per assicurarsi i diritti televisivi del calcio. Lo ha affermato l'ex ministro Mauro Miccio, consigliere di amministrazione della Rai a Napoli.

MERCATO

In pochi a gridare «Baggio alla Juve» E il Barcellona...

W. QUARANTA P. ZUCCHINI

■ Ricordate l'oceánica protesta dei tifosi laziali contro la cessione di Signori al Parma? Bene, al confronto la manifestazione degli ultrà juventini contro l'ormai avvenuta vendita di Roby Baggio (al Milan) è stata una riunione di un circolo di penitenti ieri a Torino, davanti alla sede bianconera di piazza Crimea, si sono infatti ritrovati solo in una quarantina, appartenenti al gruppo dei «Fighters», per invocare il fantasista di Caldiero.

Da Barcellona nel frattempo fanno sapere che il gioiello bianconero continua a interessare a Cruyff, sempre più intenzionato a liberarsi di Stochkov a patto di non indebolire la squadra. Ma per Baggio è naturalmente il Milan l'approdo più logico. Un altro ormai ex juventino, Kohler, sen ha firmato un contratto triennale con il Borussia Dortmund. Moggi e Spinelli si sono accordati per il passaggio di Padovano alla corte di Lippi, l'annuncio solo a questione-Baggio conclusa.

Stochkov interessa l'inter, da ieri costretto a cambiare obiettivo (voleva Balestero) dopo la decisione di Cragnotti di ritirare i suoi attaccanti dal mercato. Oltre al bulgario, a Moratti piace da tempo il brasiliano del Psy Ronaldo, che però difficilmente lascerà l'Olanda prima di un anno. Smentito l'interesse per Branca, l'obiettivo più probabile a questo punto è Ovelo del Cagliari (in procinto di firmare un allungamento di contratto) in cambio, l'inter potrebbe dare Alessandro Bianchi, antico pallino di Trapastoni, Shalimov, Pancev o Sosa. Col ritorno di Ferlaino al Napoli, pare imminente l'ingaggio del difensore Cammarano, la cui alternativa è il salernitano Freat. Decisa la prossima settimana.

Il «veto» di Cragnotti su Castagnoli ha messo in difficoltà soprattutto il Parma, che ora deve vedersela anche con l'ennesima «spartata» di Asprilla, intenzionato a lasciare il club emiliano da cui si sente maltrattato, per il Parma ha dovuto poi smentire una massiccia offerta per il bomber della Roma Balbo. Sarà un caso, ma da quando il club di Tanzi ha litigato con la Juve per il portoghese Fligo, non riesce più a concludere nulla di importante in sede di mercato.

Buon colpo della Fiorentina preso dal Foggia il difensore Padellaro (in cambio Anselmi e soldi), ora Ranieri ha una difesa tutta nuova a disposizione, con Padalino e Michele Sorrento preso dalla Samp.

In attesa di annunciare l'acquisto di Baggio, il dg rossonero Brada sta definendo altre questioni. Ieri ha ceduto il centrocampista Bresnan (1 miliardo e mezzo per la metà) al Cagliari. Pure Lantignotti resterà in Sardegna. Dionigi, rientrato dal Como, dovrebbe finire all'Atalanta, il difensore Sabotti ex pupillo di Berlusconi, va al Venezia, il centravanti di origine bulgara, Bogdanov, al Siena, il figlio dell'allenatore Oddo al Lecce.

IL CASO LAZIO. Chiusa la campagna acquisti-cessioni. «Continuerò a far grande questa società»

Cragnotti: «Resto, e restano tutti i giocatori»

Cragnotti resta alla guida della Lazio e non vende più nessuno. «La società gode di un'ottima situazione finanziaria, non dobbiamo realizzare», così Cragnotti ha chiuso il mercato della Lazio, tenendo quindi i suoi «gioielli».

PAOLO FOSCHI

ROMA Sergio Cragnotti resta al suo posto nella presidenza di maggioranza della Lazio. E il mercato della società biancoazzurra è già finito. Confermata per tutto il resto dello scorso anno più quattro acquisti (Gottardi, Esposito Romano e la metà juventina di Casiraghi).

di cessione che hanno toccato Signori (per il quale i supporters erano scesi in piazza) Winter, Casiraghi e Boksic. Con l'ordine della sponda biancoazzurra del Tevere non parte più nessuno, «perché non ce n'è la minima necessità economica». Cragnotti ten pomeriggio ha convocato una conferenza stampa in un hotel di Roma. «La gestione della società non compete ai tifosi», ha affermato il patron biancoazzurro. «I tifosi possono decide-

re solo se si sceglie la strada dell'azionariato popolare». Spiegazione disinteressata o preludio alla prossima trovata di Cragnotti ovvero appunto l'azionariato popolare per racimolare què e là qualche soldo? Chissà. Su una cosa però Cragnotti è stato chiaro. Anzi, minaccioso. Guai a chi mette il naso fra i suoi bilanci, fra i conti della Lazio e della Cragnotti & Partners, la società che detiene il pacchetto azionario della S.S. Lazio. «I giornalisti non devono impiccarsi dei bilanci non è compito loro non sono competenti non ammetto in trommissioni. Da adesso se qualcuno scriverà qualcosa sui miei bilanci andrò le vie legali per tutelare i miei interessi», ha urlato ai cronisti, rosso di ira.

140 miliardi, il bilancio nel complesso è sano. Ese dovessero servire altri soldi li tireremo fuori ma senza vendere. Comunque una cosa ve la posso anticipare. Sono in contatto con la Co Vi Soc. (l'organismo federale deputato al controllo dei bilanci delle società di calcio ndr) e vi garantisco che saremo iscritti al prossimo campionato nella fascia A, poiché nessuna società di calcio può vantare un bilancio come il nostro». E allora perché alla cifra di 25 miliardi la Lazio aveva avviato la trattativa per cedere Signori? Non per sanare il bilancio? Cragnotti ha aggirato l'argomento ha chiuso in un cassetto tutti i contatti (confermati dalla società) avviati nei giorni scorsi per la cessione dei suoi pezzi migliori. «La strategia societaria ora è cambiata - ha spiegato Cragnotti - poiché il gruppo che detiene il pacchetto azionario ha deciso di sostenere ancora la Lazio. La Cragnotti & Partners vuole mettere la squadra in condizione

di raggiungere risultati importanti per questo si va avanti confermando un elenco di giocatori che nella passata stagione ha saputo fare molto bene». Insomma Cragnotti ha mandato un messaggio ai tifosi anche se ha affermato di non dover chiedere scusa a nessuno. Un messaggio ai tifosi (ad accoglierlo c'era alla conferenza stampa uno dei capi ultrà della Lazio ma non s'era detto nel «caido» invece che le società non devono instaurare rapporti preferenziali con le ali estremiste del tifo?) in vista della partenza della campagna abbonamenti. L'ostentata ricchezza della Lazio è solo una trovata pubblicitaria? Di certo i tifosi adesso hanno le idee un po' confuse. Tante troppe versioni di rotta, nella gestione societaria di quest'ultimo mese. Fino al colpo di scena di ieri. Un colpo di scena che però non cancella le tante contraddizioni in cui è incampato in questi ultimi giorni Cragnotti.

GENOVA

Cori ultrà contro Spinelli

GENOVA Alcune centinaia di tifosi genovesi hanno dato vita ieri pomeriggio nel pieno centro di Genova ad una manifestazione di protesta contro l'attuale presidente della società Aldo Spinelli. Società retrocessa in serie B a conclusione dell'ultimo campionato di serie A. I tifosi dopo essersi riuniti nella centralissima piazza De Ferrari hanno raggiunto un corteo via Roma di stante alcune centinaia di metri dove si trova la sede del Genoa dove hanno inscenato un'altra manifestazione di protesta con slogan contro il presidente. La sede della società sportiva era presidiata dalla polizia e i tifosi che tra l'altro hanno proposto il boicottaggio della campagna abbonamenti per la prossima stagione hanno poi sciolto la manifestazione senza incidenti.

TOTOCALCIO

Table with 2 columns: Team name and points. Rows include Sestrese-Savona 1X, Colligiana-Grosseto X2, Brugherio-Caratese X2, Alzano-Imola 1, Sevegliano-Bolzano X, Caerano-Triestina X2, S. Marino-Città D'ic 1X1, Riccione-Ternana 1, Civitan-Nereto 1, Ladispoli-Anagni X, Cerignola-Nardò 1, Rossane-Milazzo 1X2, Messina-Catania 1.

TOTI

Table with 2 columns: Race name and points. Rows include Prima corsa 1X, Seconda corsa X2, Terza corsa 21X, Quarta corsa 1X, Quinta corsa X12, Sesta corsa 22.

**RUGBY.** Il Sudafrica celebra l'ultimo atto dei mondiali. Occhi puntati sul neozelandese Lomu

# Finale da brividi tra Springboks e i giganti All Blaks

Quest'oggi (ore 15.00, Tele+2) Sudafrica e Nuova Zelanda si affrontano a Johannesburg nella partita che assegnerà il titolo mondiale del rugby. Riusciranno i padroni di casa a fermare Lomu, la stella degli All Blaks?

DAL NOSTRO INVIATO  
MONTE RUGGIERO

JOHANNESBURG. «Il mio cuore è con i "boks", ma il mio cervello dice due parole "all blacks"». La gente del Sudafrica incarna il senso della realtà sportiva con troppo raziocinio per illudersi o peggio per mentire a se stessa. E l'haka, dopo che i guerrieri tutti in nero danzeranno oggi all'Ellis Park, sarà troppo satura dei vapori vulcanici di una rivalità leggendaria per essere vissuta come il naturale epilogo di questa Coppa del mondo '95. Con l'Europa messa alle corde, Sudafrica-Nuova Zelanda, sarà l'ultimo atto in ordine di tempo per rivendicare con immutata freschezza la supremazia sui due emisferi. Nessuno all'inverno del '15 lo ha mai espresso a chiare lettere, ma questa finale è quella che tutti si auguravano fosse fin dal 25 maggio scorso a Città del Capo, quando il signor Berman fischiò in Australia-Sudafrica il primo kick-off di una lunga serie.

Dunque, siamo arrivati a fine corsa: È la Nuova Zelanda dell'anziano capitano Sean Fitzpatrick, 32 primavere, 102 maglie della nazionale nella sacca, chiede ad otto anni di distanza dal Mondiale vinto nel 1987 un risarcimento per i punti interrogativi sollevati allora proprio dal Sudafrica, bandito dall'International Board per la politica

dell'apartheid. «Se c'eravamo noi...», s'agitavano i bianchi segregazionisti con un'eco che il vento trascinava forte e astioso verso l'oceano ribelle del Pacifico. Frasi in libertà, destinate un giorno ad essere raccolte.

Quel giorno è arrivato. E nell'enorme serbatoio di ricordi di capitano Fitzpatrick, la finale dell'Ellis Park conserverà sempre un posto di prima fila. «È il grande giorno», dice l'uomo più amato e odiato in Sudafrica, «il momento più alto della mia carriera. Nell'87 ero un giovane uomo e non avevo ancora la capacità di apprezzare le sfumature di un trofeo così importante. Questo match rappresenta una fantastica opportunità per essere protagonisti di un grande evento nella storia del rugby».

Una storia verso la quale gli All Blacks sono andati incontro con la stessa ricchezza di doni degna dei re Magi: una squadra fantastica che ha invecchiato di linea nuova - con l'iniezione di giovani promesse, dal mediano di apertura Mehrtens al colosso Jonah Lomu - quella antica dei vari Puncu, Zinzan Brooke, Walter Little, Richard Loe. Il risultato è una messe di record, dal massimo punteggio ottenuto in una partita di Coppa del mondo - 145 punti al Giappone -

al numero di mete individuali - 7 a testa tra Lomu e Marc Ellis - e a quelle realizzate da un giocatore in una sola gara - 6 firmate da Ellis - fino alla valanga di mete complessive fin qui realizzate, 51.

Cifre degne di una «macchina da guerra» che i tetragoni «verdi» aspettano a pie' fermo. Lo spauracchio Lomu si è affievolito come lo sbuffare di una vecchia caffettiera che regala ancora fondi di miscela da interpretare. In effetti, qui a Johannesburg come in altre parti, dal Capo all'Orange, i sudafricani sono troppo avvezzi al grande rugby per appiattirsi sul personaggio alla moda. Ciò non significa che il problema del «rank-umano» sia stato eluso, ma come dice il pragmatico tecnico degli Springboks, Kitch Christie: «Pensate a Lomu siamo tutti d'accordo, ma poi agli altri chi ci pensa?».

Per la verità a Lomu ci ha anche pensato la Shell, la compagnia petrolifera che ha offerto 5.000 rand (circa 2.500.000 di lire) per ogni piaccaggio vincente sull'ala. Ma, quello che era cominciato come un innocente scherzo si è trasformato in un imbarazzante incidente diplomatico per la piccola reazione dei dirigenti della squadra che hanno denunciato quello che a loro avviso è una «campagna intimidatoria nei confronti del giocatore». Di qui, comincia invece a prendere quota la proposta di contraltare l'ammazza-difesa con il belliccio della compagnia, James Small detto «Bushy». L'ipotesi è seducente quanto poco realistica. Ha un bel dire infatti Christie che James in passato si è già superato, ma qui mettere fuori combattimento il nuovo «Iron-Man», ci vorrebbe un bombardamento di neutroni pari a quelli che ha trasformato un innocuo scienziato in mister Hulk.



L'ala neozelandese Jonah Lomu oggi in campo per la finalissima della Coppa del mondo

**MOTOMONDIALE**

## Biaggi-pole Raffica di incidenti

Costellata da incidenti la seconda giornata delle prove ufficiali del Gp d'Olanda ad Assen. Le conseguenze più gravi sono toccate a Tetsuya Harada, Daryl Beattie e Loek Bodelier.

Il giapponese, che guida la classifica del mondiale 250 a pari punti con Max Biaggi, sembra avere riportato la frattura di alcune vertebre ma non avrebbe conseguenze di ordine neurologico. Uno dei direttori di corsa ha detto che quando è stato soccorso dopo l'incidente Harada era cosciente e muoveva le gambe. Il pilota della Yamaha è caduto 10 minuti prima della conclusione delle prove slittando sull'erba per oltre 50 metri prima di finire contro una barriera di protezione e sotto la propria moto. Prima di essere trasportato fuori dal circuito gli è stato applicato un collare ortopedico. L'australiano Beattie, leader della classifica delle 500, s'è invece fratturato una clavicola cadendo con la sua Suzuki durante le prove libere del mattino. Sarà trasportato a Londra dove, probabilmente, sarà operato. Rottura del bacino, infine, per l'olandese Bodelier caduto durante le prove libere della 125.

Per quanto riguarda la gara, intanto, Max Biaggi ha conquistato la pole position ufficiale, la quinta dall'inizio della stagione. Il circuito di Assen - ha detto Biaggi - è il mio preferito. Ora devo vincere, un po' per accontentare l'ingegner Jan Witteveen che da olandese ci tiene a fare bella figura in casa. Un po' per festeggiare nel modo migliore il mio compleanno di giovedì prossimo. Per la gara dovrà scegliere ma lo farà soltanto domattina dopo aver verificato le condizioni climatiche e della pista tra una gomma posterior più dura che mi consentirebbe di andar via subito, o una più dura, in grado di assicurarmi una buona tenuta alla distanza.

## E Murdoch acquista i diritti tv dei colossi della palla ovale

JOHANNESBURG (Sudafrica). Il miliardario australiano Rupert Murdoch, salito recentemente alla ribalta delle cronache italiane in quanto indicato come uno dei possibili acquirenti della Fininvest, ha comprato i diritti televisivi per tutto il rugby oceanico e sudafricano fino al 2005. E già pensa ad un'offerta per i diritti tv del Cinque Nazioni, la manifestazione europea più prestigiosa. È forse il primo passo verso il professionismo nel mondo della palla ovale? Ancora è presto per dirlo, ma gli indizi fanno propendere per il sì.

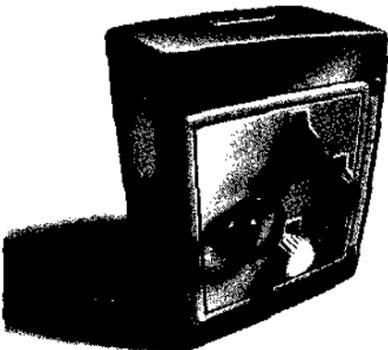
La News Corporation, società per l'appunto di Murdoch, ha acquistato per la cifra di 550 milioni di dollari (circa 900 miliardi di lire) i diritti su tutte le partite che verranno disputate nei prossimi dieci anni dagli All Blacks della Nuova Zelanda, dagli Springboks del Sudafrica e dall'Australia; inoltre, la News Corporation ha acquistato i diritti su un campionato interprovinciale - ancora non varato, ma in avanzata fase di studio - tra dodici squadre dei tre paesi.

L'accordo è stato annunciato ieri a Johannesburg

dal presidente dell'Unione sudafricana rugby (Saru). Louis Luyt. Soddissfazione hanno espresso i rappresentanti dei tre paesi interessati, che sono convinti così di poter frenare l'esodo dei propri tesserati più forti verso i team professionistici americani (di rugby e di football americano). In altre parole, le federazioni australiana, neozelandese e australiana contano così di avere soldi a sufficienza per tenere i patrii i propri campioni.

Con meno entusiasmo la notizia è stata accolta tra i dirigenti del rugby europeo. Le squadre che hanno disputato la Coppa del Mondo sono tutte composte da dilettanti, che ai più perepiscono - o, almeno, dovrebbero percepire - solo rimborsi spese. Perciò Tony Hallett, segretario della britannica New Rugby Football Union, pur riconoscendo che «si tratta del più importante contratto della storia del rugby», ha affermato che «aprirà una falla nel dilettantismo». Naturalmente, un'offerta di Murdoch per il Cinque Nazioni «pareggerebbe» il conto. Un primo passo verso il professionismo, come dicevamo.

# Ovunque vogliate arrivare, arrivateci meglio.



**Aggiornamenti tariffari.** Viaggiate spendendo meno. Con la Carta Verde, la Carta d'Argento, la Tessera di Autorizzazione, il Biglietto Corniva e quello Chiometrico.



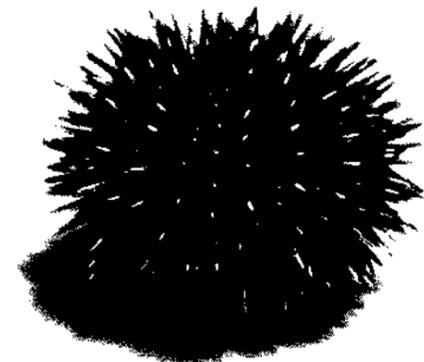
**Validità del biglietto.** Dal 28 maggio, il biglietto ferroviario durerà due mesi dal giorno dell'acquisto e avrà validità oraria dal momento della convalida.



**Cadenzamento estivo.** Con l'entrata in vigore dell'orario estivo, gli Intercity partiranno e arriveranno ogni giorno a intervalli fissi: ogni ora, o ogni due.



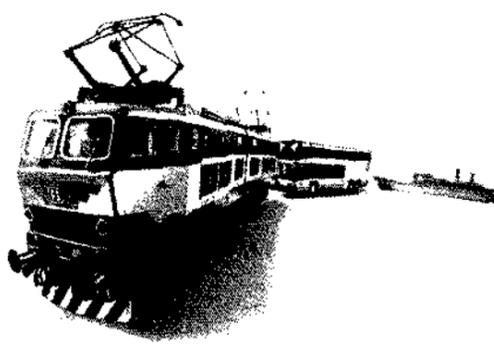
**Più collegamenti.** Quest'estate, grazie per lo stiva- le sarà più facile grazie ai numerosi collegamenti serviti dai nuovi Pendolini ETR 460 e dai Pendolini ETR 450.



**Da Milano al mare.** Se abitate a Milano, quest'estate potrete passare un week-end a Viareggio, Pisa o Grosseto senza problemi di traffico. Basta prendere il treno.



**Ristorazione.** Se al momento dell'acquisto del biglietto prenotate e pagate il pasto, riceverete uno sconto del 10% circa sui prezzi della ristorazione.



**Roma-Isola.** Quest'estate, per andare da Roma a Capri, Ischia, Procida, Positano e Sorrento potrete prendere treno, pullman e nave con un biglietto solo.



**FERROVIE DELLO STATO**

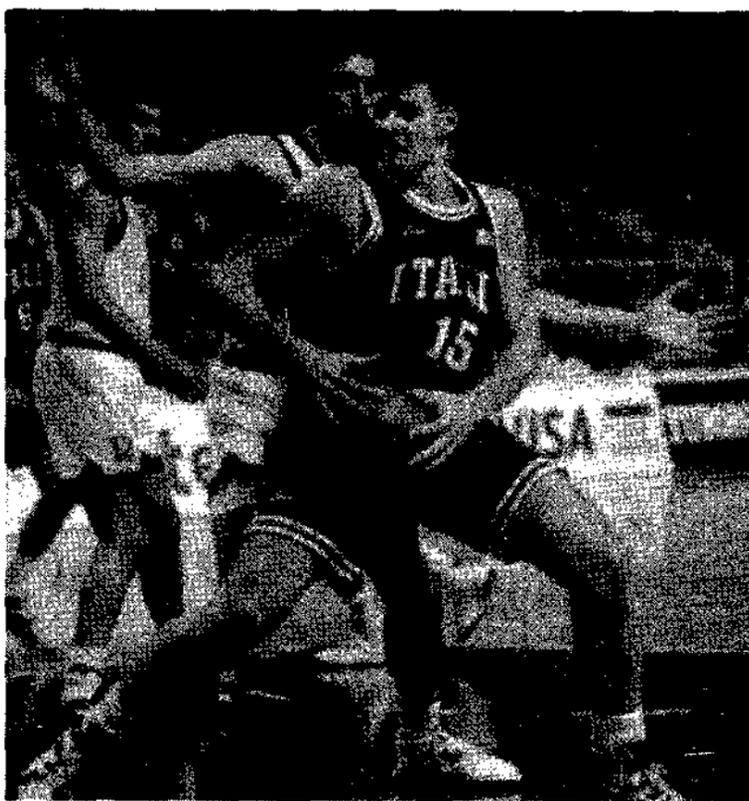
BASKET. Europei, prima sconfitta dell'Italia (61-67) contro i padroni di casa. Oggi la Jugoslavia

La Grecia frena i sogni azzurri

■ ATENE. Stavolta l'Italia non ha potuto contare sulla fortuna, quella che l'aveva accompagnata fino alla terza partita dei campionati Europei. Perché la sorte in partite come quella di ieri sera contro la Grecia non può avere spazio. Nella bolgia della Sport halle (oltre 20.000 i greci presenti), infatti, il pronostico è stato rispettato appieno anche se i ragazzi di Messina, stavolta qualcosa di più che una semplice parvenza di basket concreto l'hanno fatta vedere. Stefano Rusconi, per esempio, si è messo in bella mostra per il grande lavoro fatto sottocanestro (ma ha sbagliato quasi tutto ai tiri liberi). Esposito ha cercato di ripetere la partita dell'altro ieri con la Germania. Il risultato finale di 67 a 61, infatti, somide ai padroni di casa. La spina nel fianco della difesa azzurra è stato il solito Fassoulas che, in compagnia di Christodoulou, ha spazzato più di una volta i vari Magnifico, Carera e Fucca. Ma l'Italia, nonostante tutto, ieri sera ha retto all'urto della

Grecia, è riuscita a giocare alla pari per quasi tutto il match. E non è cosa di poco conto viste le apparizioni dei giorni precedenti. Dopo 29', infatti, il punteggio era ancora inchiodato sul 50 pari. E i 20.000 tifosi ellenici non cantavano più, nemmeno quelle poche parolacce ormai di rito che in Grecia vanno sempre di moda quando c'è l'Italia di mezzo. A -9', gli azzurri si sono portati avanti addirittura di 4 punti. Un time out, l'ingresso in campo del mitico Yannakis portavano poco alla Grecia se non due soli punti di vantaggio (56 a 54). Ma l'Italia non è stata capace di concretizzare quanto di buono è riuscita a costruirsi in difesa. Prima Fucca, poi Esposito e Rusconi non sono stati capaci di gettare nel cesto ben sei tiri liberi. E, dall'altra parte, Fassoulas e soci hanno cercato di eguagliare gli azzurri. Ne è nata una sfida nella sfida, quella degli errori. Lo spettacolo? Nascosto chissà dove. E i padroni di casa ringraziano, perché due volte la sfera entra nel

cesto azzurro e mai in quello greco. Così, a 50 secondi dal fischio della sfera Fassoulas e compagni sono avanti di 5 punti (62 a 57). Seguono una valanga di falli e, naturalmente, di tiri liberi sbagliati. Ha vinto la Grecia che di errori ne ha fatti meno dell'Italia, giusto così. Gli azzurri avrebbero pure potuto fare il colpoaccio e centrare i quarti di finale con ambizioni diverse. Ma non è andata così. Non c'entra nulla la sorte, stavolta in campo è mancata la giusta concentrazione per aggiudicarsi una partita non certo bella da vedere. Stamattina l'Italia ritornerà un'altra volta in campo. Alle 10.30, infatti, se la vedrà con la Serbia (che porta il nome di Jugoslavia) e la sfida è di quelle da catalogare come «da allenamento», perché gli avversari di turno sono inattaccabili per Rusconi e compagni. E in arrivo un'altra sconfitta, insomma, a meno di clamorosi miglioramenti tecnici azzurri e contemporaneo black out avversario.



Il pivot azzurro Stefano Rusconi in azione contro la Grecia

Torneo Centenario La Germania batte anche la Svizzera

La Germania ha battuto la Svizzera per 2 a 1 allo stadio Wandorf di Berna nell'ultima partita del Torneo del centenario della federazione elvetica. La Germania ha così vinto il triangolare davanti a Italia e Svizzera. Le reti sono state realizzate tutte nel secondo tempo: al 18' ha portato in vantaggio i tedeschi Haessler, al 29' ha pareggiato Krupf; la rete della vittoria è stata segnata al 38' da Moeller.

Monza, Formula 1 Logambiente: «No al piano della Fia»

«Dietro alla ristrutturazione dell'autostrada di Monza ci sono interessi pubblicitari. Il parco non si deve adattare alla pista, ma deve essere tutelato e valorizzato». La Logambiente definisce inaccettabile il piano presentato dalla Fia per l'autostrada di Monza che prevede, secondo gli ambientalisti, il taglio di 200 alberi. La realtà, dice Logambiente, è che Monza è l'unico circuito che gestisce la pubblicità in proprio, mentre in tutti gli altri circuiti le sponsorizzazioni vengono gestite dalla Fia. «Ecco allora che viene agitata la questione della sicurezza dei piloti per mettere in difficoltà l'ente gestore dell'autostrada».

Pallanuoto Al Foro Italo c'è Roma-Savona

Oggi pomeriggio (ore 17.40) inizierà la terza sfida delle semifinali scudetto di pallanuoto fra l'Asitalia Roma e l'Athina Savona. Chi vince va in finale. Il Posillipo, invece, si è già qualificato per la sfida tricolore.

Doping, Cina Il Parlamento fa una legge

L'assemblea nazionale del popolo (il parlamento cinese) ha iniziato l'esame di una legge sulla cultura fisica con lo scopo principale di proibire il doping nel mondo dello sport. Il progetto è stato presentato ai delegati del comitato permanente dell'assemblea dal ministro degli sport Wu Shaouzi. L'esame del progetto giunge otto mesi dopo lo scandalo che ha visto undici atleti cinesi partecipanti ai Giochi Asiatici di Hiroshima risultati positivi ad un controllo antidoping.

Ciclismo dilettanti Al Giro d'Italia comanda il Veneto

Ottava vittoria su undici frazioni. Questo il bilancio delle formazioni venete per il 25° Giro d'Italia dilettanti che hanno vinto anche ieri con Paolo Savoldelli mentre il campione d'Italia Sgarbi (maglia rosa) e Mario Fincato (maglia bianca) hanno conservato il posto nella classifica generale.

Tennis, finisce il sogno di Jimmy Connors

L'americano Jimmy Connors si è arreso ieri al torneo di Halle allo svizzero Marc Rosset. Jimbo, che a 42 anni è riuscito nell'impresa di raggiungere i quarti di finale, ha perso in due set, ma non senza dare battaglia. 7-6/3 il risultato finale.

PALLANUOTO. L'aggressore sarebbe il ct dell'Invicta Potenza: due inchieste Arbitro picchiato, allenatore sott'accusa

Sarebbe l'allenatore dell'Invicta, l'aggressore dell'arbitro di pallanuoto ferito a Potenza. Lo ha segnalato la polizia in un rapporto inviato alla procura. Protesta degli arbitri: oggi gli incontri cominceranno 10 minuti più tardi.

MAURIZIO VINCI

■ POTENZA. Vanno lentamente migliorando le condizioni di Francesco Modrone, il giovane arbitro di pallanuoto ricoverato mercoledì sera in prognosi riservata al reparto di rianimazione dell'ospedale San Carlo di Potenza dopo aver ricevuto un forte colpo alla tempia sinistra, a conclusione di un incontro del campionato regionale juniores. Nella serata di giovedì, il ventiduenne potentino è stato anche sottoposto ad un piccolo intervento chirurgico. Sull'episodio che ha portato al ferimento di Modrone sono in corso le indagini dell'ufficio prevenzione e soccorso pubblico della questura del capoluogo lucano, che in una nota informativa inviata ieri alla procura della Repubblica ha segnalato l'allenatore dell'Invicta Potenza, Giovanni Santariero, di 45 anni, come presunto

responsabile dell'aggressione che ha causato il ferimento di Francesco Modrone. Ed ora sicuramente scaturirà l'inchiesta della magistratura. La piccola comunità sportiva locale è stata molto scossa da un episodio che sembra non avere precedenti da queste parti. Saranno al massimo in centocinquanta a Potenza i praticanti di uno sport, il pallanuoto, che conta quattro squadre maschili e una femminile. Piccole società in corsa nei campionati di serie C e D, da sempre alle prese con le ricorrenti chiusure dell'unica piscina comunale esistente, quella di Parco Monteleone, e con l'impossibilità di trovare sponsor e finanziamenti minimi per sopravvivere. E che invece ora si trovano a commentare un episodio che ha

davvero dell'incredibile. Non che nella pallanuoto non ci siano screzi e litigi, ma fino ad ora si erano risolti in qualche scontro in acqua, fra atleti pronti a far pace alla fine di ogni partita. Per questo è l'opinione più diffusa fra gli addetti ai lavori. Mercoledì sera, invece, dev'essere andato storto qualcosa nella piscina di Parco Monteleone. Si affrontano due formazioni maschili under 18, l'Invicta Potenza e il Potenza Nuoto, impegnate nei campionati regionali juniores. L'Invicta, favorita alla vigilia, conduce l'incontro fino a qualche minuto dalla fine, quando il Potenza Nuoto inaspettatamente si porta in vantaggio. Per meriti strettamente agonistici, sostengono alcuni. Per le decisioni di Modrone che hanno condizionato la gara, dicono invece sostenitori ed atleti dell'Invicta, che cominciano a contestare il giovane arbitro. Alla fine, il Potenza Nuoto ha la meglio per 15 a 14, e proprio mentre suona la sirena finale aumentano le contestazioni nei confronti dell'arbitro. Nasce un battibacchio, volano parole grosse, e qualcuno fra il pubblico cerca di evitare che lo scontro verbale degeneri in rissa. Ma proprio in quel momento Francesco Modrone viene raggiunto da un pugno. Un colpo forte e secco

alla tempia sinistra, che come accenteranno dopo i sanitari del San Carlo, è bastato a determinare un forte trauma cranico. Modrone viene subito portato all'ospedale, dove viene anche sottoposto ad un intervento chirurgico. E sebbene i medici non abbiano ancora sciolto la prognosi, le sue condizioni sembrano lievemente migliorate. Intanto, sono subito partite le indagini per accertare la responsabilità dell'accaduto. Ci sono molti testimoni, fra cui naturalmente la stessa vittima dell'aggressione che forse ha potuto dire qualcosa agli inquirenti. Comunque la ricerca dell'aggressore non dura molto: poche ore dopo infatti la polizia segnala alla magistratura Giovanni Santariero, l'allenatore dell'Invicta, come presunto responsabile del ferimento. Ed ora si attende l'iniziativa del magistrato. Intanto, la Federazione pallanuoto (Fin) ha aperto un'inchiesta, affidata al procuratore federale, mentre gli arbitri di pallanuoto hanno proposto un'iniziativa come forma di riflessione e di protesta per quanto accaduto a Potenza: tutti gli incontri di pallanuoto che si svolgeranno oggi su tutto il territorio nazionale cominceranno con dieci minuti di ritardo.

VOLLEY. World League, domani replica

L'Italia schiaccia i rivali olandesi

■ MONTECATINI. Era già tutto previsto. O quasi. C'era solo da stabilire con quale punteggio e su quanti set l'Italia avrebbe piegato l'Olanda nel penultimo turno di World League di pallanuoto. Per il sestetto di Velasco si è trattato poco più di un allenamento, vista la scarsa consistenza che hanno opposto i «tulipani». Una gara che però, consente agli azzurri di chiudere il girone eliminatorio al primo posto, a patto che domani sera (ore 20) al Palaearc di Roma riescano a concedere il bis. E, visti i valori in campo non ci dovrebbero essere davvero problemi. Un buon biglietto da visita per le finali che si terranno dal 2 al 9 luglio in Brasile, a Belo Horizonte e a Rio de Janeiro. In soppesse, senza spingere più di tanto sull'acceleratore la Velasco's Band si è sbarazzata dell'Olanda in un'ora e un quarto e concedendo appena 19 punti (15-5, 15-8, 15-3) agli avversari. Tutto fin troppo facile, rispetto al doppio confronto di Amheim in Olanda quando l'Italia si impose, dopo due match lunghi e tirati che si conclusero entrambi al tie-break, ieri invece di quell'Olanda nemmeno l'ombra. Fallita la qualificazione il tecnico Joop Alberda ha

puntato tutto sui giovani in previsione degli europei di Atene l'addio ritroveremo 6-7 di questi giocatori, ha detto il tecnico olandese. Riposo per i van Blangé, Zwerver e altri, Alberda ha portato in Italia una pattuglia di giovani con Bas Van De Goor, Held e il rientrante Rodenburg a far da «chiocchia». Lo stesso ha fatto Velasco, ma evidentemente i «rincazzi» azzurri sono di ben altro spessore rispetto agli olandesi. Velasco ha tenuto in campo il sestetto iniziale (Rosalba, Gravina, Papi, Gianni, Bellini, Bovolenta) praticamente per l'intero incontro, fatta eccezione per Sartoretti, che ha preso il posto di Pippi («Sentiva un fastidio al ginocchio») e di Fangareggi che ha rilevato Bovolenta (distorsione a una caviglia). Risparmiati per altre occasioni i restanti componenti la nutrita azzurra, primo fra tutti Meoni che si era infortunato proprio alla vigilia tanto da costringere Velasco a richiamare il neo-papà Bellini. Senza storia i tre set con gli azzurri sempre avanti e l'Olanda molto faticosa che ha dato (anche se forse non ce ne sarebbe stato bisogno) una mano a Gianni e soci, cui è riuscito tutto un troppo bene. ...Fra Dar.

CHE TEMPO FA



A grid of weather icons and labels. The icons include a sun for 'SERENO', a sun with a cloud for 'VARIABLE', a sun with a cloud and rain for 'COPERTO', a sun with a cloud and rain for 'PIOGGIA', a sun with a cloud and lightning for 'TEMPORALE', a sun with a cloud and snow for 'NEBBIA', a sun with a cloud and snow for 'NEVE', and a sun with a cloud and snow for 'MAREMOSSO'.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

**SITUAZIONE:** la pressione sull'Italia è in diminuzione per l'approssimarsi di un fronte di aria fredda, attualmente sull'Europa centrale. **TEMPO PREVISTO:** al nord e al centro cielo irregolarmente nuvoloso con addensamenti associati a precipitazioni sparse, localmente temporalesche, di forte intensità su Triveneto e sulle regioni centrali. **Tendenza,** nella mattinata, a temporanea attenuazione dei fenomeni, sulle regioni settentrionali, in particolare sul settore orientale. Sul resto dell'Italia nuvolosità variabile con schiarite e temporanei annuvolamenti, più estesi nel pomeriggio, associati a locali rovesci o temporali. **TEMPERATURA:** in generale diminuzione più sensibile al nord. **VENTI:** ovunque moderati; orientali al nord e sulla Toscana, con rinforzi sulle Venezie; da sud-ovest sul resto dell'Italia, tendenti a provenire da nord - ovest e a rinforzare sulla Sardegna. **MARI:** localmente molto mossi i mari settentrionali, il mare e il canale di Sardegna; generalmente mossi gli altri mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	15 31	L'Aquila	16 27
Verona	15 30	Roma Urbè	18 29
Trieste	16 26	Roma Fiumic.	19 28
Venezia	15 27	Campobasso	18 27
Milano	17 30	Bari	20 31
Torino	18 30	Napoli	18 28
Cuneo	17 32	Potenza	16 25
Genova	20 24	S. M. Leuca	22 27
Bologna	18 31	Reggio C.	20 31
Firenze	18 29	Messina	24 27
Pisa	17 27	Palermo	22 28
Ancona	19 31	Catania	19 31
Perugia	17 28	Alghero	17 31
Pescara	19 30	Cagliari	19 29

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	11 16	Londra	10 23
Atene	21 31	Madrid	19 34
Berlino	9 15	Mosca	9 17
Bruxelles	10 17	Nizza	21 24
Copenaghen	12 14	Parigi	10 20
Ginevra	12 25	Stoccolma	11 13
Helsinki	15 25	Varsavia	8 18
Lisbona	17 27	Vienna	8 20

l'Unità

Table with subscription rates for l'Unità newspaper. Columns include 'Italia' (Annuale, Semestrale) and 'Estero' (Annuale, Semestrale). It also includes a section for advertising rates ('Tariffe pubblicitarie') and contact information for the publisher.

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe F. Menella. Iscritt. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma.



15 ANNI DOPO  
LA STRAGE DI  
USTICA

MARCO RISI  
IL MURO DI GOMMA

SABATO 1 LUGLIO IL FILM

17 anni dopo l'attacco del 1977, il film ricostruisce il processo di indagine che ha portato alla scoperta del "Muro di Gomma", la barriera di gomma che ha impedito ai terroristi di raggiungere il luogo dell'attacco. Il film è tratto dal libro di Marco Risi "Il Muro di Gomma". Il film è tratto dal libro di Marco Risi "Il Muro di Gomma". Il film è tratto dal libro di Marco Risi "Il Muro di Gomma".

**l'Unità**

Giornale più videocassetta a sole 6.000 lire.